

Prevista la perdita di 33 mila posti di lavoro nel settore È crisi nera per l'auto salta il Salone di Torino

TORINO S'accentua la crisi dell'industria automobilistica, molte case costruttrici rinunciano a partecipare al Salone di Torino, in programma dal 24 aprile al 5 maggio. La manifestazione, quest'anno si celebrava la 69.a edizione, è stata così annullata. È la prima volta che accade nel dopoguerra. Per Torino è la conferma di voci che si rincorrevano da settimane, ed è un colpo durissimo. Rammarico in casa Fiat ma anche in ambito sindacale. Secondo la Fiom nel settore si profila la perdita di 33 mila posti di lavoro. Per la Cgil «è il segno che i problemi dell'industria italiana sono più complessi di come l'ottimismo del governo li rappresenta».

Un'ex capitale diventa marginale

di Alberto Mazzuca

Per l'immagine dell'auto italiana la decisione non è certamente esaltante. Anzi, è proprio negativa. Perché far saltare il Salone di Torino significa ammettere in pratica che Torino è diventato un cantone secondario d'Europa.



Le case automobilistiche offrono ai calciatori di grido i loro modelli più prestigiosi a prezzi praticamente simbolici pur di farsi pubblicità. Nella foto Ronaldo, che è tornato in gran fretta dal Carnevale di Rio per ritirare la vettura consegnatagli nell'ambito di una campagna promozionale.

Ferriera e Cartiera Così si vuole smantellare l'anima operaia

di Marco Coslovich

Sono passati vent'anni da quando ho intervistato lungamente gli operai della Ferriera di Servola. Ricordavano ancora i ghisaioi, razza operaia ormai estinta da tempo. In pieno inverno con le mazze spezzavano i panni di ghisa a petto nudo, all'aperto, magari tra le raffiche di vento che a sprazzi squarciava le volute di vapore che si alzavano dalla ghisa ancora rovente. Per andare a lavorare in Ferriera bisognava essere di ferro, come la pala e la carriola. Era una fabbrica sporca, pesante, nera e sinistra: una sorta di miniera a cielo aperto. Gli uomini che ci lavoravano erano dei titani, di grande fierezza, indipendenti, imprevedibili anche dal sindacato. La durezza era motivo di orgoglio e la classe operaia della Ferriera ci aveva senz'altro costruito sopra una cultura della forza, se vogliamo ingenuamente retorica, ma solida e radicata, come resistere altrimenti alla durezza dell'ambiente? E il lavoro era pane, ricordiamolo.

Ma la Ferriera era anche crogiolo di culture, era processo d'integrazione etnica e nazionale. Ancora adesso i vecchi servolani ricordano le maestranze tedesche dell'inizio secolo, e poi gli operai sloveni che venivano dal Carso, e ancora i tanti italiani dell'esodo istriano nel secondo dopoguerra. La fabbrica integrava, metteva insieme le lingue e le culture. Molto del mondo contadino del Carso e dell'Istria si è riverberato sull'etica del lavoro dell'operaio della siderurgia triestina. Ma tutto questo lo racconto perché?

Perché trovo sconcertante lo scenario che oggi si presenta di fronte alla seria minaccia di chiusura che incombe sulla nostra Ferriera. Qui non c'è quasi più nessuno che la difenda. Eppure la fabbrica scomoda, antiestetica, puzzolente, ha quasi la metà delle maestranze extracomunitarie, ed è ancora una volta un modello d'integrazione per quei lavori che noi non vogliamo fare più. E ancora uno degli ultimi settori produttivi di Trieste, che coagula l'antica vocazione industriale della città, la sua tradizione fatta di cantieri, di fabbrica macchine Sant'Andrea. E la Trieste dell'impresa (perché Trieste è anche questo e non solo commercio e terziario) e non è un caso che abbia un fedele alleato in un imprenditore: Riccardo Illy.

● Segue a pagina 3

Chiamato in causa Ciampi, braccio di ferro Fini-Casini Rai, scontro istituzionale

Berlusconi-Blair, un asse che penalizza Trieste

TRIESTE La «nouvelle liaison» tra Italia e Gran Bretagna, nata dopo il vertice Berlusconi-Blair di Roma, disegna sullo scacchiere delle grandi infrastrutture europee scenari nuovi e decisamente poco favorevoli per Trieste. Perché a fronte dell'intera installazione tra Berlusconi e Blair, la locomotiva tedesca del cancelliere Schröder - che vedrà Berlusconi proprio a Trieste l'8 marzo - spinge con più decisione sull'acceleratore. Direzione? L'Est naturalmente. E così mentre il «Corridoio n°5» assomiglia sempre più a una sorta di «araba fenice», a Nord delle Alpi Berlino e Vienna ottengono dall'Ue che l'asse viario Strasburgo-Monaco-Vienna-Budapest diventi una «infrastruttura prioritaria». Risultato: ulteriore marginalizzazione di Trieste e del suo porto.

● A pagina 2
Mauro Manzin

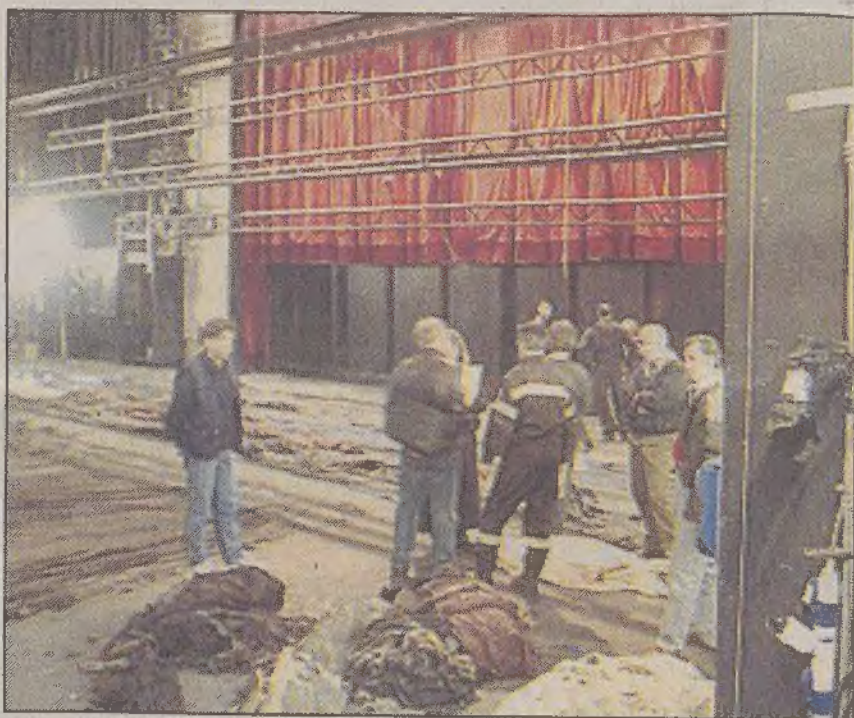
ROMA E' sempre più bagarre sulle nomine Rai, dove il contenzioso assume ora le dimensioni dello scontro istituzionale, con lo stesso Presidente Ciampi chiamato in causa e con il braccio di ferro tra il vicepresidente del Consiglio Fini e il presidente della Camera Casini (entrambi del Polo). Fini infatti, dopo aver fatto saltare l'accordo la scorsa settimana perché escluso dal Cda, si augura che la partita per il rinnovo del consiglio di amministrazione si chiuda al più presto, «anche prima del voto sul conflitto di interessi». Secondo il no di Casini: prima il voto, poi le nomine.

● A pagina 2

Secondo la ricostruzione del giudice fu appiccato il fuoco che distrusse le scenografie del Bolscioi

Doloso l'incendio al Verdi

E il giallo si complica: una morte misteriosa e uno scomparso



Il caos sul palcoscenico del Verdi dopo l'incendio.

TRIESTE Nel marzo dell'anno scorso qualcuno tentò di incendiare il teatro «Verdi» appena restaurato. Il movente resta oscuro ma la ricostruzione, disposta dal Gip Mario Trampus, su quanto avvenne quella domenica 11 marzo non lascia più dubbi: l'incendio non poteva essere stato innescato dal calore prodotto dal faro da mille watt che si trovava a brevissima distanza dalle scenografie storiche del «Bolscioi» di Mosca. Qualcuno diede fuoco alla quinta: perché? La vicenda appare ancora più fosca se si

pensa che nemmeno una settimana dopo le fiamme, Claudio Viviani macchinista del Verdi, poi trovato cadavere nei pressi di Basovizza, si era licenziato dal teatro e i parenti avevano parlato di «oscuri minacce»

collegate al rogo. E sul misterioso incendio pesa un'altra strana scomparsa. Lo scorso gennaio Ivan Versa, appassionato di arredi di scena e che era in stretti rapporti col Verdi, è scomparso dalla sua abitazione di

Prosecco. Ivan Versa aveva costruito sul Carso uno strano mausoleo usufruendo delle scenografie del Wozzek ma anche di pannelli usati per la stagione sinfonica. Voleva inaugurare la struttura, ma improvvisamente è sparito, senza più dare notizie di sé. Le fiamme divampate al Verdi erano

stato solo l'ultimo episodio di una inquietante catena di incendi ai danni di costruzioni «simbolo» cittadine.

● A pagina 13
Claudio Ernè

Due «strani» episodi: il macchinista del teatro viene trovato cadavere e sparisce un cultore di arredi di scena

Barbara, 36 anni, era riversa a terra in casa. Il padre era stato presidente del Consiglio regionale

Trovata morta la figlia di Pittoni

Fatale un attacco cardiaco subito quattro-cinque giorni fa

TRIESTE Barbara Pittoni, 36 anni, figlia dell'ex presidente del Consiglio regionale Arnaldo Pittoni ed esponente socialista, è morta a causa di un attacco cardiaco. L'hanno trovata nel suo appartamento di viale d'Annunzio, deceduta ormai da quattro-cinque giorni. Il corpo era riverso a terra, nel corridoio. Indossava una tuta da ginnastica e poco lontano, sul pavimento, c'era un libro aperto. Nello stesso appartamento la polizia ha trovato due barboncini e un gatto. Sul corpo

nessun segno di violenza ed in casa non è stato trovato alcunché possa far pensare a gesti estremi. La giovane, infermiera professionale, aveva una spalla strettamente fasciata: qualche settimana fa era stata investita da una vettura ed ha riportato la frattura dell'articolazione.

● A pagina 13
Corrado Barbacini

Vela: a Trieste prove generali di Coppa America

La terza edizione della Nations' Cup si terrà dal 2 al 9 giugno prossimi

● A pagina 27



Ambotta era diventato vicepresidente dell'Insiel dopo una e-mail a Ciani

Il Pm Tito apre un fascicolo sulla nomina del «camerata»

TRIESTE Da caso politico a caso giudiziario. Sulla e-mail del «camerata» Gilberto Ambotta, figura emergente di An in Friuli, con la quale si autocandidava a nove incarichi pubblici, il pm Raffaele Tito ha aperto un fascicolo. La lettera elettronica inviata a un certo «Paolo», in cui molti hanno ravvisato Paolo Ciani, pure di An e assessore regionale all'Ambiente, era finita nelle mani del consigliere regionale diessino Nevio Alzetta che l'ha portata alla procura di Trieste. Nella e-mail, datata 12 dicembre 2001, si sollecitava tra l'altro un incarico all'Insiel per Gilberto Ambotta, figura emergente di Alleanza nazionale in Friuli. La nomina è poi venuta ma Ambotta, che afferma di non aver mai scritto la e-mail, si è dimesso al divampare della polemica. Archiviata invece, su richiesta del pm Tito, l'inchiesta partita da una lettera che Elia Valori, allora presidente di Autovie Venete, aveva scritto all'ex presidente regionale Antonione e nella quale si ipotizzavano presunte «interferenze politiche» nella gestione di Autovie.



Gilberto Ambotta

● A pagina 11

Portas
Basta levigare, stuccare, verniciare. PORTAS fa porte e telai «nuovi» bellissimi, in molte varianti e modelli, di facile manutenzione e molto resistenti e a un prezzo più conveniente di quanto non pensiate.

Telefonateci o visitateci!

«ARREDO PORTE» TRIESTE
V. D'Azeglio 11/D
Tel. 040-771649

SERRAMENTI IN PVC

Provate il sistema di rinnovo PORTAS

KataWeb

Scontro sul nuovo mercato ittico. Il leader della categoria: «Ho chiesto manodopera senegalese, la polizia è venuta a casa a caccia di clandestini»

Trieste, scoppia l'ira dei pescatori

TRIESTE Scoppia l'ira dei pescatori. Il nuovo mercato ittico sull'area ex Gaslini allestito dal Comune è ritenuto ancora inadeguato e uno dei leader della categoria, Guido Doz, che nelle settimane scorse aveva caldeggiato l'arrivo di pescatori senegalesi da impiegare nel golfo, sbotta: «Mi arrivano velate minacce ma sono soddisfatto: sarà la pesca a introdurre importanti novità nel mondo del lavoro». Agenti dell'Ufficio immigrazione si sono recati nell'abitazione di Doz per un controllo ma la «visita» ha avuto



Il collaudo dei pescatori: «Questi pontili sono inaffidabili»

risolti quasi comici. La polizia ha sbagliato infatti indirizzo: è giunta nell'abitazione di Gretta, venduta già in dicembre da Doz che si è trasferito sulla Costiera.

Una vicina ha informato Doz della «visita» il quale ha immediatamente assicurato l'Ufficio immigrazione: «I senegalesi arriveranno fra qualche settimana e saranno tutti regolari». Intanto, è muro contro muro tra categoria e Comune sul trasferimento del mercato ittico dalle Rive all'area ex Gaslini. «Non ci trasferiamo - dicono - fino a quando non ci sarà tutto quello che serve». E oggi, la prima sfida: il pesce pescato nella notte sarà venduto sul molo Venezia.

● A pagina 15

LE FOGLIE DEL CARSO
NONSOLORISTORANTE

UN POSTO INCANTEVOLE PER IL VOSTRO RELAX ADATTO PER FESTE, CERIMONIE E BANCHETTI

TENNIS - SQUASH - VOLLEY - CALCETTO - SAUNA - PALESTRA

TREBICIANO 274 - TEL. 040213515
(SULLA STRADA TRA OPICINA E BASOVIZZA)

KataWeb

Ancora polemiche sul ribaltone a Viale Mazzini. Il vicepremier: la partita per il rinnovo del Cda si chiuda al più presto. Il presidente della Camera: prima il conflitto d'interessi

Nomine Rai, braccio di ferro tra Fini e Casini

Il Capo dello Stato torna sulla questione ma non fa un passo indietro: «Quello che pensavo l'ho già detto»

ROMA Il vicepremier Gianfranco Fini prova a accelerare sulla Rai, ma il presidente della Camera Pierferdinando Casini resta irremovibile nella linea prima il voto sul conflitto di interessi, poi le nomine. Il vicepremier, dopo aver fatto saltare l'accordo la scorsa settimana perché escluso dal Cda, dal salotto televisivo di Bruno Vespa, si augura che la partita per il rinnovo del consiglio di amministrazione si chiuda al più presto, «anche prima del voto sul conflitto di interessi».

Ma da Montecitorio arriva, a stretto giro di posta, il secco no di Casini. Per la terza carica dello Stato le nomine non saranno fatte prima di giovedì, giorno in cui è previsto il primo voto in commissione Affari Costituzionali del testo Frattini. Casini sottolinea che questa era la linea espressa tempo addietro anche da Marcello Pera, presidente del Senato e altro «grande elettore» del Cda. E poi aggiunge: «Ritengo un'occasione sprecata il non aver portato a compimento la proposta che nella scorsa legislatura aveva raccolto praticamente l'unanimità dei consensi parlamentari».

Una battuta che può essere letta in due modi: quel testo era migliore della legge ora in discussione. Il disegno di legge che la maggioranza si appresta a votare ci consiglia per un presidente Rai davvero di garanzia. Una doppia stoccata all'opposizione

ma anche a Berlusconi. Il toto-nomine impazza più che mai e nella maggioranza resta alta la tensione sulla Rai con una netta frattura, almeno sui tempi del ribaltone, dell'asse Casini-Fini. E con la Lega che torna a chiedere un posto in Cda.



Fini: il rinnovo del Cda Rai si chiuda al più presto.

Anche Carlo Azeglio Ciampi è costretto a tornare sul caso Rai per replicare alle sollecitazioni del professor Giovanni Sartori che lo aveva invitato a schierarsi apertamente per un consiglio di amministrazione super partes.

«Quel che che dovevo dire l'ho detto a Genova», dice il Capo dello Stato, ricordando il discorso sulla libertà di stampa e sul pluralismo e la nota del Quirinale di mercoledì scorso con la quale venivano smentite le insinuazioni

ra, di An che denuncia il pericoloso scontro istituzionale. «E la prima volta - osserva Fiori - che accade nella storia delle Repubblica e preoccupa vedere che un presidente del Consiglio rivendichi a sé una decisione che la legge attribuisce ai presidenti delle Camere: ciò mette in discussione l'autonomia del Parlamento».

«L'onorevole Fiori ha perso una buona occasione per tacere - replica Bonaiuti: Berlusconi non è intervenuto, non sta intervenendo e non interverrà sulla Rai». Lo stop di Casini ha fatto saltare l'ultimo borsino per la presidenza della Rai. Tre restano i candidati: Rossella, per il quale premerebbe Pera, Antonio Baldassarre e Clemente Mimun.

Se il candidato del premier ce la farà a vincere la partita per la presidenza a Alleanza nazionale andrà la direzione generale. Il candidato di Fini sarebbe in questo caso Roberto Tana, ex consigliere Iri. Se invece, come vorrebbe Casini, presidente diventasse Baldassarre o Mimun la direzione generale andrebbe a Giancarlo Leone, considerato in quota Ccd. An otterrebbe la vice-direzione per Guido Paglia ex vicedirettore del «Giornale» con un passato mai rinnegato in Avanguardia nazionale, ora alla Lazio, con Cragnotti. In questo caso il biancofiore perderebbe il posto in consiglio, lasciandolo a Paolo Francia di An.

m. b.



Ciampi agli studenti: «Nazioni e Europa sono complementari»

ROMA «L'Unione europea richiede una netta complementarità tra nazioni ed Europa, complementarietà che va ricercata attraverso la combinazione sapiente ed armonica di istituzioni federali, qual è la Banca centrale europea, e altre istituzioni di tipo confederale», ha detto il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, al Quirinale, alla cerimonia di premiazione dei vincitori della seconda edizione del Concorso nazionale per le scuole «I giovani, l'integrazione europea e l'euro». Il Capo del-

lo Stato ha espresso l'augurio che la Convenzione europea che sta per iniziare i suoi lavori possa rafforzare la soggettività internazionale, l'autorevolezza dell'Ue, la consapevolezza della necessità e la volontà di accompagnare l'allargamento con il consolidamento delle istituzioni».

Questa impostazione che unisce gli interessi delle nazioni con quelli dell'Euro-

pa, ha sottolineato Ciampi citando lo storico Federico Chabod, risale al nostro Risorgimento, ed è una impostazione che al di là di altre differenze univa il pensiero di Mazzini, Cattaneo e Cavour, i quali affermavano che «l'espandersi della individualità trovava un suo naturale, immediato limite nell'interesse degli altri e in quello generale dell'Europa».

«Stiamo vivendo - ha poi seguito Ciampi - un momento storico nella costruzione europea. La Carta dei diritti fondamentali è entrata in circolazione, dell'euro rappresentano un altro passo importante verso l'unità europea».

Oggi, per Ciampi, «la Europa immaginabile, di fatto, è un'Europa dotata di una forte identità politica, sorretta da un'ampia legittimità democratica, portatrice di un impegno irrevocabile, capace di perseguire, attraverso istituzioni autorevoli ed efficienti, obiettivi condivisi».

«Il gravissimo ritardo nella costruzione della direttrice Ovest-Est danneggia il porto di Trieste. Il nodo è localizzato nel tratto Maribor-Lago di Balaton».

L'EUROPA CHE VERRÀ

La partnership tra Berlusconi e Blair penalizza la realizzazione dell'asse strategico Barcellona-Kiev

Guerra di corridoi tra Italia e Germania

Il Nordest rischia di essere superato a Nord delle Alpi da bavaresi e austriaci

TRIESTE Silenziosa, a volte trasversale, sicuramente strategica. E' la «guerra delle strade», o meglio la guerra dei corridoi paneuropei e dei nuovi assi infrastrutturali. Perché se l'Ue è impegnata nell'allargamento a Est è altresì vero che bisogna costruire anche quello «scheletro» viario e ferroviario che dovrà sorreggere la Nuova Europa. Un affare non da poco, per il quale le cancellerie comunitarie sfoderano una continua battaglia di lobbying politica ed economica. E' la «nouvelle liaison» tra l'Italia e la Gran Bretagna, dopo il vertice di Roma, disegna sullo scacchiere del Risiko delle infrastrutture scenari nuovi e decisamente poco favorevoli per Trieste e il Nordest più in generale.

Perché a fronte dell'accordo pragmatico perfezionato da Berlusconi e Blair la locomotiva tedesca, guidata dal cancelliere Schröder - che vedrà Berlusconi proprio a Trieste il prossimo 8 marzo - spinge con più decisione sull'acceleratore. Direzione? L'Est naturalmente. E così mentre il «Corridoio n° 5» assomiglia sempre più a una sorta di «araba fenice» a Nord delle Alpi, Berlino e Vienna ottengono dall'Ue che l'asse viario Strasburgo-Monaco-Vienna diventi una «infrastruttura prioritaria».

Pronti, via! I porti del Nord Europa con Amburgo, a farla da leone diventano così più appetibili degli scali a Sud. Trieste su tutti, perché se bisogna fare più strada è altresì vero che si arriva prima. Perché le strade e le ferrovie ci sono e perlopiù moderne.

● La corsa contro il tempo Il «cul-de-sac» cui sembra precipitato il «Corridoio n° 5» è rappresentato dal tratto Maribor (Slovenia)-Lago Balaton (Ungheria).



Riccardo Illy

ria). Budapest, come conferma il deputato triestino Riccardo Illy, ha avviato la costruzione dell'autostrada che la collega all'Ucraina piuttosto che alla Slovenia. «Quella è un'area disagiata del Paese - spiegano ufficialmente i magiari - per questo abbiamo iniziato a costruire l'autostrada, per promuovere lo sviluppo». Ma poi scopri che proprio di quella regione è originario un influente leader politico del Partito contadino al governo che su quella autostrada

BARCELLONA-KIEV

Lo schema attuale dei cosiddetti «corridoi paneuropei» è stato tracciato prima nella Conferenza Ue sui trasporti di Creta (1994) e poi perfezionato in quella di Helsinki (1997). Strategico per Trieste è il «Corridoio n° 5» che taglia in due l'Europa da Ovest a Est. Parte infatti a Barcellona per snodarsi poi verso Lione, Torino, Milano, Venezia, Trieste, Lubiana, Budapest, Kiev (in Ucraina). Questo garantirebbe, a Sud delle Alpi, un'importante via d'accesso all'Europa centro-orientale e alla Comunità degli Stati indipendenti (ex Urss), «rappresentando - come scrive il direttore dell'Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale (Isdee), Tito Favaretto - a livello europeo una favorevole alternativa anche per i traffici vi a terra di Spagna, Portogallo, Francia e Svizzera meridionale verso quelle aree».

ha costruito le sue fortune elettorali. «In Slovenia invece - spiega Illy - gran parte delle risorse che dovevano servire a costruire quel tratto di Corridoio n° 5 sono state dirottate nell'ultima Finanziaria a coprire il buco delle pensioni». Conclusione: tutto resta immobile mentre a Nord delle Alpi la Baviera (guarda caso l'avversario di Schröder alle prossime elezioni) ha costruito le sue fortune elettorali.

«In Slovenia invece - spiega Illy - gran parte delle risorse che dovevano servire a costruire quel tratto di Corridoio n° 5 sono state dirottate nell'ultima Finanziaria a coprire il buco delle pensioni». Conclusione: tutto resta immobile mentre a Nord delle Alpi la Baviera (guarda caso l'avversario di Schröder alle prossime elezioni) ha costruito le sue fortune elettorali.

Finanza pubblica: il rapporto sottolinea che «nei prossimi anni l'Italia ha di fronte a sé la sfida simultanea di varare riduzioni aggiuntive e durature nella quota di spesa primaria rispetto al Pil, migliorare la qualità della spesa, ridurre la pressione fiscale e rispettare gli impegni generali di bilancio». L'Italia dovrà inoltre prestare attenzione all'evoluzione della spesa sanitaria e alle conseguenze del decentramento fiscale.

Meriti del lavoro: la «segmentazione regionale» resta «una delle maggiori fonti di inefficienza in Italia». Le forti disparità Nord-Sud, la «bassa mobilità

del lavoro», l'attuale meccanismo di contrattazione salariale che riflette «un modo insufficiente le differenze di produttività a livello regionale ed aziendale» sono i nodi da sciogliere.

New economy e innovazione: l'Italia «è ancora ad uno stadio assai preliminare» nello sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza. «Particolarmente preoccupante» è la «scarsa disponibilità di risorse umane qualificate».

Burocrazia e liberalizzazione: nell'ultimo decennio sono stati fatti passi avanti nel ridurre i costi burocratici ed amministrativi, ma le procedure «restano piuttosto costose e lente».

del lavoro», l'attuale meccanismo di contrattazione salariale che riflette «un modo insufficiente le differenze di produttività a livello regionale ed aziendale» sono i nodi da sciogliere.

Ma non danno una mano neppure gli sloveni. I quali non restano insensibili alle sirene austro-bavaresi e ammiccano volentieri al Corridoio n° 10 non volendo capire che la realizzazione del Corridoio n° 5 sarebbe comprensivo anche del tanto agognato (a Lubiana) raddoppio della linea ferroviaria Divaccia-Capodistria. «Si - conferma Illy - perché il Corridoio n° 5 passa per Trieste, per Capodistria e poi va su verso Lubiana». Snodo cruciale per non favorire Trieste, ma per evitare altresì che le merci, proprio approfittando del Corridoio

n° 10, non comincino ad affluire in modo massiccio solo su Capodistria. «Senza dimenticare che solo dall'aprile scorso - racconta ancora l'ex sindaco del capoluogo giuliano - la Slovenia è unita da una linea ferroviaria diretta con l'Ungheria. Gerhard Schröder

Ma è a binario unico e non è elettrificata. Con le ferrovie magiare che sono servite da viaggi diversi da quelle slovene». Insomma un vero caos, o meglio, un freno per le merci e i semilavorati che dal Nordest italiano vanno o vengono da Est. Risultato: costi elevati e scarsa concorrenzialità. Con i tempi di rea-

lizzazione del Corridoio n° 5 che slittano «almeno di 20 anni» pronostica ancora un amareggiato Illy. Per mettere in Italia e soprattutto a Trieste (leggi porto) bisogna dunque seminare in Slovenia e in Ungheria. «Ma questo il governo Berlu-

Corridoi paneuropei strategici per lo sviluppo delle ferrovie.

Ma è a binario unico e non è elettrificata. Con le ferrovie magiare che sono servite da viaggi diversi da quelle slovene». Insomma un vero caos, o meglio, un freno per le merci e i semilavorati che dal Nordest italiano vanno o vengono da Est. Risultato: costi elevati e scarsa concorrenzialità. Con i tempi di rea-

Il «Corridoio n° 10» è l'asse paneuropeo che partendo da Salisburgo (Austria) comincia a scendere verso Sud per toccare Lubiana, Zagabria, Belgrado, Nis e raggiungere Salonicco. Un asse che taglia da Nord-Ovest a Sud-Est la ex Jugoslavia e che rappresenta una linea di sviluppo preferenziale per i mercati della Germania meridionale, con quello bavarese collocato geo-politicamente, in una posizione ideale visto che il corridoio si innesta sullo «scheletro» delle infrastrutture viarie e ferroviarie tedesche che conducono ai grandi porti del Nord Europa. C'è poi l'asse viario, che ha ottenuto dall'Ue la qualifica di «infrastruttura prioritaria» che unisce Strasburgo (Francia) a Monaco e a Vienna e che si innesta sull'autostrada Vienna-Budapest, collegando senza soluzione di continuità i mercati dell'Europa centro-orientale alla portualità del Nord.

vice ministro agli Esteri, Romano Prodi, ha annunciato che il governo italiano «rischi» di diventare un ostacolo se ad essa si somma la «cetta italiana di mini globali» nel lungo periodo a quella che si definisce «sistema Paese». Non Paese, dimentichiamo, è la Germania che dà mania all'Italia, vantando all'inter-scambio con la Slovenia ed la Croazia.

è seconda, guarda caso dietro l'Italia, nell'inter-scambio con la Croazia. Mentre il dopo-Milosevic sta lentamente spianando le porte dei mercati di Serbia e Montenegro agli investitori europei.

Dunque l'alleanza tattica anglo-italiana rischia di portarci fuori strada, sul terreno impervio dell'euroscetticismo, visto poi che Londra non fa parte di «euroland» e alcuni ministri del governo Berlusconi non hanno finora le sinistre posizioni scarseggianti europee. Mentre l'Italia e Berlino si fregano le mani. Una politica che a livello economico penalizza il Mezzogiorno, ma anche il Mezzogiorno, il cui sviluppo è pur sempre legato più alla riduzione della sua distanza dall'Europa che a una periferia del tutto improbabile, centralità nel Mediterraneo.

Mauro Manzin

La Commissione comunitaria dei Grandi orientamenti parla di progressi ma sottolinea che adesso si rendono indispensabili interventi di riforma

Pagella Ue: Italia bocciata su pensioni, lavoro e tecnologie

BRUXELLES Nel 2001 l'Italia ha compiuto progressi nell'attuare le raccomandazioni Ue di politica economica, ma deve proseguire gli sforzi su diversi fronti: migliorare il controllo e qualità della spesa pubblica; ridurre le «ampie disparità regionali» in termini di disoccupazione; accelerare la transizione finora «lenta» verso le nuove tecnologie e l'innovazione; eliminare gli ostacoli burocratici all'attività delle imprese e rafforzare la concorrenza nei settori dell'energia e dei servizi. A tracciare le priorità è il rapporto della Commissione Ue sull'attuazione dei Grandi Orientamenti di politica economica per il 2001, che sarà approvato giovedì.

Finanza pubblica: il rapporto sottolinea che «nei prossimi anni l'Italia ha di fronte a sé la sfida simultanea di varare riduzioni aggiuntive e durature nella quota di spesa primaria rispetto al Pil, migliorare la qualità della spesa, ridurre la pressione fiscale e rispettare gli impegni generali di bilancio». L'Italia dovrà inoltre prestare attenzione all'evoluzione della spesa sanitaria e alle conseguenze del decentramento fiscale.

Meriti del lavoro: la «segmentazione regionale» resta «una delle maggiori fonti di inefficienza in Italia». Le forti disparità Nord-Sud, la «bassa mobilità

del lavoro», l'attuale meccanismo di contrattazione salariale che riflette «un modo insufficiente le differenze di produttività a livello regionale ed aziendale» sono i nodi da sciogliere.

New economy e innovazione: l'Italia «è ancora ad uno stadio assai preliminare» nello sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza. «Particolarmente preoccupante» è la «scarsa disponibilità di risorse umane qualificate».

Burocrazia e liberalizzazione: nell'ultimo decennio sono stati fatti passi avanti nel ridurre i costi burocratici ed amministrativi, ma le procedure «restano piuttosto costose e lente».

COMUNICATO SINDACALE

TRIESTE Il comitato di redazione del «Piccolo», appreso da una serie di servizi televisivi dell'ennesima sortita del presidente del Corecom (comitato regionale per le comunicazioni), Daniele Damele, non può esimersi dal precisare, speriamo una volta per tutte, l'uso disinvolto e assolutamente improprio di questo organismo regionale.

Non entriamo nel merito delle scelte operate dal comitato. Quello che però va ribadito è che lo stesso non ha alcuna competenza a livello penale o deontologico nei confronti del lavoro dei giornalisti della carta stampata, che rispondono del loro lavoro direttamente alla magistratura e all'Ordine al quale risultano obbligatoriamente iscritti.

Ogni altro potere che il signor Damele ritiene di esercitare è evidentemente frutto di sue iniziative personali che non hanno nessuna rilevanza sull'operato quotidiano della redazione, che intende tutelare nelle sedi opportune il proprio diritto a informare senza filtri, né veri né presunti, e a lavorare in serenità. Rispondendo al direttore e all'editore e non a un organismo cui la legge non affida alcun potere sulla carta stampata.

Il comitato di redazione del «Piccolo»

L'annullamento dell'importante manifestazione mette in luce la grave crisi produttiva e commerciale che ha investito il settore delle quattroruote

Auto, è profondo rosso. Salta il Salone di Torino

Su 37 case invitate avevano aderito solo sette. Fatale anche la concorrenza del Motor Show di Bologna

TORINO Niente da fare, il 39esimo Salone dell'Automobile, in programma a Torino dal 25 aprile al 5 maggio, non si farà. Annullato, cancellato. Delle trentasette case automobilistiche invitate alla fine avevano confermato l'adesione in sette. C'era il Gruppo Fiat con Alfa, Fiat, Lancia, avevano accettato Land Rover, Nissan e Volvo, ma non ci sarebbe stata quasi sicuramente la Mercedes. Assenti anche Toyota, Volkswagen, Audi, Seat, Skoda, General Motors, Opel e tanti altri marchi.

Così alla fine la Promotor International, la società che nel 1998 aveva acquistato il Lingotto e che ha inventato il Motor Show di Bologna, ha dovuto arrendersi. «La motivazione di questa sofferta decisione, giunta in una fase organizzativa molto avanzata, è la rinuncia delle quasi totalità delle case automobilistiche operanti nel nostro Paese a partecipare allo storico appuntamento internazionale. La causa principale dichiarata dalle case automobilistiche per detta rinuncia è la difficile situazione di mercato», dice una scarna nota.

Una decisione sofferta e dai risvolti drammatici. Domenica sera, a poche ore dall'annuncio, è morto d'infarto Marco Cuppini, il numero due della Promotor e fra i più impegnati nella organizzazione del Salone di Torino.

Mai accaduto. Fino ad oggi il Salone di Torino era stato sospeso solo in occasione dei due conflitti mondiali. Nato nel 1900 aveva conosciuto alterne vicende,

ma negli anni 50-60 era stato il palcoscenico dove avevano fatto il loro esordio storici modelli italiani, Fiat in primis. Dalla 1100 del 1953, alla Giulietta Sprint Alfa dell'anno successivo, alla 600 nel 1955, alla 500 nel 1957. E poi giù giù fino alla 124 (1966), alla 128 (1969).

L'impronta Fiat. La Fiat si è detta amareggiata per l'annullamento del Salone, ma nelle alterne fortune

PRECEDENTI
TORINO Negli oltre 100 anni di vita si era interrotto solo in occasione della guerra, ora è capitato sotto i tagli di bilancio dei grandi costruttori mondiali: il Salone internazionale dell'automobile di Torino, in programma dal 25 aprile al 5 maggio al Lingotto, è stato annullato. Due anni fa i visitatori erano stati 487.677. Alla manifestazione avevano partecipato 172 espositori provenienti da 20 Paesi: le Case automobilistiche erano state 34, i carrozzieri 15 e i Car Designer e Engineering 6.

ne della manifestazione ha sempre pesato questa identificazione fra Torino, ovvero la Fiat, e il Salone. Tanto che quando l'esposizione fu spostata al Lingotto, storico stabilimento Fiat, alcune case automobilistiche (Renault, Citroën, Peugeot in testa) rifiutarono di partecipare. «Si è preferito spesso andare a Ginevra», dice Alberto Sabbatini, condirettore di Autosprint -

perché più neutro. Si tiene ogni anno ai primi di marzo ed è lì che molte case presentano le loro novità». Torino insomma non ha mai avuto vita facile. «Anche perché ci sono gli appuntamenti biennali alternati di Parigi e Francoforte, dove tedeschi e francesi giocano in casa».

Tentativo di rilancio. Per rilanciare la manifestazione Alfredo Cazzola, inventore del Motor Show e presidente di Promotor, aveva cercato di dare nuovi contenuti al Salone. Si sarebbe dovuto chiamare «AutoNext», sarebbe stato abbinato alla quinta rassegna mondiale dello stile e al primo Infomobility, un salone che, in joint venture con lo Smau, avrebbe sposato informazione e tecnologie di comunicazione applicate all'automobile. Ma la crisi ha bloccato tutto. La crisi e il successo del Motor Show. «Sono troppi due saloni dei motori in Italia», dice Gianni Filippini, segretario generale dell'associazione case estere in Italia. Troppi per i costi, centinaia di milioni, che le case si debbono sobbarcare per gli stand. Al Motor Show a dicembre ci sono stati un milione e 100mila visitatori, a Torino nel 2000 c'erano stati 490mila visitatori. Cifre che hanno contato nelle scelte.

Delusione piemontese. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino parla di «segnale grave e preoccupante». Allarmata anche Mercedes Bresso, presidente della Provincia, che propone un «consulto a livello internazionale sui problemi del settore».

Alessandro Cecioni



Spettacolare panoramica dell'edizione 2000 del Salone dell'auto di Torino. Quest'anno l'appuntamento non ci sarà.

Laconico commento di Pininfarina: «Spiacevole notizia»

TORINO «La spiacevole notizia della cancellazione del Salone di Torino rappresenta purtroppo una conferma dell'evoluzione in atto a livello generale nel settore». È il commento di Sergio Pininfarina, il più prestigioso dei designer internazionali del settore automobilistico. «È mutato - aggiunge - lo scenario economico con la diminuzione del numero degli operatori, sono cambiati i meccanismi della comunicazione, sempre più rapida, è in corso il processo di globalizzazione». Per Pininfarina «i saloni hanno perso parte della loro funzione storica di comunicazione col mercato. Dopo la diminuzione della loro frequenza, verificata negli ultimi anni, si prevede ora - aggiunge - anche la riduzione del loro numero, e non solo in Italia».

Allarme della Fiom: in Piemonte a rischio 33 mila posti di lavoro legati alla Fiat

TORINO Il ridimensionamento del settore auto a Torino dovrebbe portare nel 2003 alla produzione di 371.368 vetture in meno rispetto al 1997 (-65%) e a una perdita di 33.000 posti di lavoro, rispetto al 2001, tra gli organici Fiat e quelli dell'indotto. L'allarme è stato lanciato ieri dalla Fiom sulla base di dati previsionali della stessa Fiat e del piano di ristrutturazione del gruppo, il tutto nel quadro di forte allarme suscitato dalla notizia che il Salone di Torino quest'anno non si farà.

Paventando quella che definisce «una strategia dell'abbandono» dell'area torinese, il sindacato dei metalmeccanici Cgil sottolinea che dalle

568.368 auto prodotte a Torino nel 1997 si è passati, con la chiusura dello stabilimento di Rivalta, alle 305.970 previste per il 2002 (-46%), mentre nel 2003, considerando che il modello che sostituirà la Panda verrà prodotto in Polonia e che la Marea sarà realizzata in Turchia, si scenderà sotto le 200.000 auto (197.000), meno della metà di quelle costruite a Torino nell'anno 2000 a meno che la Fiat non assegni a Torino nuovi modelli.

Sempre secondo i dati illustrati dalla Fiom, se in Italia nel 1997 un'auto su tre si fabbricava a Torino, nel 2002 se ne farà solo una su cinque. Intanto, dal 1997 all'1 febbraio 2002, il numero de-

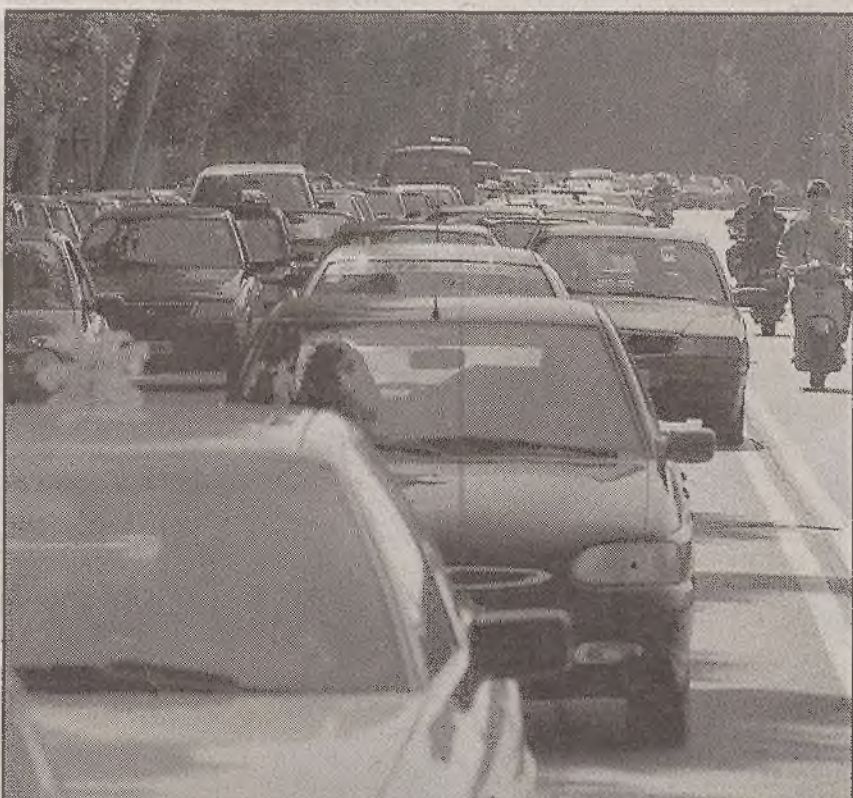
gli addetti Fiat Auto nei siti torinesi è sceso di 8.052 unità (-23,8%), passando da 33.885 a 25.833.

Spostando i raffronti solo sugli ultimi anni, la Fiom evidenzia che nel 2001 a Torino si sono prodotte 374.379 auto, con 27.070 addetti nei siti di Mirafiori e Rivalta: rispetto al 2000 c'è stato un calo di 81.394 vetture con la perdita di 3.172 posti di lavoro. La Fiat prevede per il 2002 un ulteriore calo dei volumi del 18,3% (70.000 vetture in meno). L'ulteriore calo nel 2003 con l'uscita di Panda e Marea e senza l'assegnazione a Torino di nuovi modelli sarebbe di 180.000 vetture in meno del 2001, pari a un -47,40%.

Dopo un gennaio «fiacco» il fenomeno accelerato fortemente in questo periodo dalla circolazione a targhe alterne

Il calo delle vendite colpisce anche Trieste

In pochi giorni la flessione del mercato ha toccato punte del 40 per cento



Calo delle vendite di automobili anche a Trieste.

questo si aggiunge un mese di gennaio con una diminuzione delle immatricolazioni rispetto al 2001 del 27

per cento. Credo non sia esagerato prevedere il dimezzamento degli ordini».

La crisi del settore è co-

munque un fenomeno europeo. Il calo del mercato delle auto è nelle cifre delle nuove immatricolazioni, diminuite anche a gennaio. Nel primo mese dell'anno, le immatricolazioni di nuove auto nell'Ue hanno registrato una diminuzione che, ancorché inferiore alle previsioni, è stata dell'1,1% rispetto al gennaio 2001. In Italia la flessione è stata superiore alla media (-8,8%).

In tutta l'Europa occidentale, le immatricolazioni del gennaio 2002 sono ammontate a un milione 279 mila circa (-1,3% se si considerano anche gli altri paesi

Efta come Norvegia e Islanda). I giorni lavorativi però, tranne che in Italia (-1), sono stati quasi gli stessi rispetto al gennaio dell'anno scorso.

In termini assoluti - secondo i dati forniti dall'Accea - il maggior numero di immatricolazioni (248.300) è stato registrato a gennaio in Italia, che superato la Germania (242.000) e gli altri paesi dell'Ue (il totale per quest'area è di un milione 251 mila circa).

A livello di singole case produttrici, la Fiat ha avuto una flessione su base annua del 9,9%, Volkswagen del 5,8% e i gruppi giapponesi del 5,2%. In terreno positivo invece le francesi Psa (+9,3%) e Renault (+4,4%). Il maggior incremento è stato messo a segno dai modelli Bmw (+14,0%) e la più ingente flessione dalle Rover (-15,7%).

DALLA PRIMA PAGINA

significa anche riconoscere che nel mondo dell'auto la qualità è ormai in mano ai tedeschi. Diciamo quindi che questa sconcertante decisione - sconcertante soprattutto nel momento in cui l'Europa economica sembra pronta a ripartire - è una conseguenza dell'effetto euro: chi è meno efficiente lascia spazio e quote di mercato a chi è più efficiente. Che è un po' come dire che chi ha un prodotto meno competitivo è costretto a lasciare quote di mercato a chi lo è di più. Ed è sufficiente un dato per avere ancora più chiaro il quadro generale: ormai quasi la metà degli automobilisti dell'Europa occidentale guida un'automobile con marca tedesca.

Non è che l'anno scorso siano state vendute meno auto in Europa e negli Usa. Anzi, i tedeschi hanno ottenuto cifre da record e anche gli italiani sono andati bene. Ma gli aumenti di

Un'ex capitale ormai marginale

vendite sono stati anche il risultato di sconti, incentivazioni, aiuti di ogni genere che il consumatore non poteva rifiutare. La realtà quindi è ben diversa da quanto si poteva immaginare: l'anno scorso i costruttori hanno pompato risorse sul mercato pur di contrastare la scarsa propensione all'acquisto del consumatore. Perché ora questa crisi? Perché in Europa il parco macchine è ormai piuttosto giovane: in ogni famiglia ci sono almeno due macchine e quindi cambia auto solo chi è costretto a farlo. Per un incidente, ad esempio, o perché ha fatto più di centomila chilometri. E quindi il parco della sostituzione quello che tira ancora ma non più di tanto perché nel

settore non ci sono innovazioni stravolgenti. L'auto elettrica si è di fatto rivelata un'alternativa non molto efficace all'auto a benzina. La novità sarebbe l'auto all'idrogeno ma sappiamo che ci vogliono anni per averla.

La bolla per le auto si è quindi fermata. Anche la Fiat, che strategicamente si è già riposizionata in altri due settori con un futuro più promettente, quello telefonico e quello dell'energia, non ha più nell'auto la grinta del grande player. E se i tedeschi sono nell'alta gamma quasi imbattibili sul fronte della qualità, nelle medie cilindrata sono diventate aggressive case come Peugeot e Renault mentre le giapponesi hanno ritrovato vitalità grazie allo yen. Insomma, si sta avverando quello che aveva detto anni fa l'Avvocato: resteranno in Europa solo tre-quattro case automobilistiche. E si comincia con il cancellare i saloni.

Alberto Mazzuca

Critiche alla General Motors «Una defezione sospetta»

ROMA L'annullamento del Salone rappresenta un fatto grave per l'immagine internazionale dell'industria automobilistica nazionale e per la città di Torino, che dal dopoguerra in poi ha sempre ospitato in modo continuativo il Salone internazionale dell'Automobile. Così Gianni Vernetti, deputato torinese e capogruppo della Margherita alla Commissione Attività Produttive, commenta l'annuncio dell'annullamento della 69esima edizione dell'appuntamento. «La rinuncia di General Motors, qualche giorno fa si legge in una nota - ha prodotto un effetto domino sulle case automobilistiche europee che, una dopo l'altra, hanno a loro volta annunciato la rinuncia ad essere presenti al Salone. L'atteggiamento di GM va stigmatizzato per la scarsa attenzione dimostrata nei confronti della città simpatizzante», sottolinea Vernetti.

«Recentemente - aggiunge il deputato - abbiamo ascoltato i vertici Fiat in Commissione per conoscere i piani di riorganizzazione aziendale annunciati e le iniziative intraprese per ridurre l'indebitamento, ora è necessario appro-

DALLA PRIMA PAGINA

Solo sette anni fa la città, con illy, difendeva la sua fabbrica «sporca» scendendo in piazza tra i mastodontici mezzi semoventi che ingombravano le strade e l'odore acre dei pneumatici bruciati. Mirabile alleanza tra i rappresentanti dell'imprenditoria illuminata, cosmopolita, radicata nella città, e classe operaia fiera, dura, con la faccia nera di fuligine, mentre la città partecipava e capiva, riflesso delle antiche lotte mai sopite degli anni Sessanta, quando i triestini, orgogliosi, scesero in piazza in difesa dei loro cantieri. Dov'è finita quell'unità, quella alleanza?

Solo illy e Anna Illy, presidente dell'Associazione industriali, tentano ancora di difendere la Ferriera. Ricard Illy, in questi giorni, ricorda l'esempio della cartiera Burgo di Tolmezzo. Là sono

scesi in piazza in cinquemila per difendere la fabbrica che inquinava, perché all'inquinamento si deve e si può trovare una soluzione. L'hanno commissariato la fabbrica che inquinava, perché, ripeto, si deve e si può trovare una soluzione. E nessuno sembra ricordare che l'inquinamento a Servola colpisce prima di tutto gli operai, che lavorano tante e tante ore a contatto con quelle polveri. Anche qui si deve trovare una soluzione, perché non è possibile che si pensi ai buoni benzina, a regolamentare in ritardo l'inquinamento della circolazione automobilistica, e ci si preoccupi di misurare il sensibile aumento del livello delle «polveri fini» nei pressi della Ferriera. Perché tanto

Così si vuole smantellare l'anima operaia

battere la questione degli «spinelli» del liceo Petrarca, però mi chiedo: e la Ferriera? Mi pare giusto che il sindacato pensi di scioperare per i primi quindici trasferimenti previsti alla Ferriera, ma non dovrebbe pensare anche di allearsi con gli imprenditori? Mi pare giusto che l'assessore regionale Dressi e il sindaco Dipiazza pensino di trovare una soluzione lavorativa ai potenziali disoccupati, ma si preoccupano di sistemare anche gli extracomunitari? Rispetto all'amministrazione di Centrodestra è fondato il sospetto che si tratti ancora

accanimento? Mi pare inoltre preoccupante l'incapacità della sinistra di gestire il problema. È giusto e sacrosanto dis-soluzionare la questione degli «spinelli» del liceo Petrarca, però mi chiedo: e la Ferriera? Mi pare giusto che il sindacato pensi di scioperare per i primi quindici trasferimenti previsti alla Ferriera, ma non dovrebbe pensare anche di allearsi con gli imprenditori? Mi pare giusto che l'assessore regionale Dressi e il sindaco Dipiazza pensino di trovare una soluzione lavorativa ai potenziali disoccupati, ma si preoccupano di sistemare anche gli extracomunitari? Rispetto all'amministrazione di Centrodestra è fondato il sospetto che si tratti ancora

una volta dell'esercizio di un potere tutorio inteso a smantellare l'anima operaia e produttiva di Trieste multietnica, serbatoio d'integrazione. Vent'anni fa, con Francesco Rotondaro, una volta entrato in fabbrica. Mi sembrava di essere precipitato nel Black Country della rivoluzione industriale. Erano gli anni nei quali hanno assunto il mio amico Mauro, che oggi incontro spesso. Se penso che Mauro ci è vissuto per tanto tempo mi sembra impossibile. Eppure Mauro continua a dirmi che lui alla Ferriera vuole bene perché ci ha speso gli anni migliori e ha conosciuto i migliori amici. Evidentemente la sgarbata, ributtante, puzzolenta Ferriera può essere ancora amata: ricordiamocelo.

Marco Coslovich

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it
Direttore responsabile: ALBERTO STATERA
Condirettore: STEFANO DEL RE

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Capiredattori:** Roberto Altieri, Piero Trebbiani. **Attualità:** Baldovino Uggiani (responsabile), Elena Maro (vice), Antonio Barba (vicecaporedattore), Piercarlo Fumano, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzoni, Cultura: Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzana (vice), Renato Sanson, Carlo Muscarelli, Cronaca: Fulvio Coni (responsabile), Roberto Degry (vice), Roberto Carrella (vicecaporedattore), Segnalazioni: Pierluigi Sabatini (vice), Claudio Erni, Corrado Barbieri, Paola Bolis, Arianna Borra, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Zani, Regione: Alberto Bolis (responsabile), Furio Baldassi, Sport: Livio Misso (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis, Gorizia: Roberto Covac (responsabile), Franco Fenu (vice), Guido Barrella, Roberto Misso, Luigi Turel, Montecarlo: Fabio Malacres (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Bonari, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano, Cantarutti, Corrado Belci, Guido Carli, Enrico Tommasi Cucchiari, Luigi de Puggi, Mihail Florani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccardone, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Taccaria, Adalberto Valduaga.

COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bernini (Presidente), Piero Valentini, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con prelevazione e consegna decurtata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati: doppio del prezzo di copertina (max 5 anni) - **INTERNET:** 1 anno € 155; sei mesi € 78; tre mesi € 39.

Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 200 - Croazia KN 13

L'edizione dell'estraneo viene distribuita solo in abbonamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 201,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 252,00 - Finanziaria € 362,00 (fest. € 470,00) - R.F.Q. € 190,00 (fest. € 247,00) - Finanziaria (a pag. 6 mod.) € 2.892,00 (fest. € 3.750,00) - Legale € 300,00 (fest. € 390,00) - Necrologio € 230,00 (a pag. 6 mod.); croce € 117,00 (Partecipazione € 450,00 più parola) - Avvisi economici vedi rubriche (iva).

La tiratura del 18 febbraio 2002 è stata di 49.750 copie. Certificato n. 4529 del 18/2/2001

Responsabile trattamento dati (L. 375/96) PAOLO PALOSCHI

Il governo conferma il no allo stralcio dell'articolo 18 ma da Palazzo Chigi si fa sapere che il premier sta pensando di incontrare le parti sociali

Licenziamenti, Berlusconi convocherà i sindacati

La Destra con Alemanno è soddisfatta: «Il dialogo non deve però limitarsi solo a questo settore»

ROMA Palazzo Chigi fa sapere che Berlusconi sta per convocare le parti sociali sulla questione dell'articolo 18. E An, per bocca del ministro Giovanni Alemanno, si dichiara soddisfatta. Un'iniziativa importante, dice il ministro, «risultato anche dell'azione di Alleanza nazionale che ha sollecitato in ogni modo la riapertura del dialogo. E l'importante», ha continuato, «è che il dialogo non si limiti al solo articolo 18».

La giornata di ieri era stata caratterizzata da una forte tensione all'interno dell'esecutivo, e questo proprio alla vigilia dell'inizio della discussione, al Senato, sulla legge delega per la modifica dell'articolo 18 che elimina, in alcuni casi, il reintegro dei licenziati ingiustamente.

Maggioranza e governo sono compatti, aveva sbandierato il ministro del Welfare Roberto Maroni. E per confortare questa posizione, il presidente del Consiglio ha ribadito: «La posizione del governo non cambia, non ci sarà nessuno stralcio». Secondo Gianfranco Fini, invece, tra qualche ora il capo del governo dovrebbe rendere pubblica una proposta per sbloccare la situazione. Secondo Maroni, non ci sono opinioni diverse all'interno



Il premier Berlusconi pensa di convocare i sindacati sull'articolo 18 per sciogliere il nodo dei licenziamenti.

no dell'esecutivo. «Il governo è compatto» ha assicurato il ministro «e la maggioranza è dietro al governo. Poi ci sono nel governo, nella maggioranza e anche nel

mio ministero manie di protagonismo che creano solo confusione».

L'allusione è diretta al sottosegretario Maurizio Sacconi e a quella parte di

An che ha cercato e cerca tuttora una mediazione con la Cisl.

Quanto alle proposte che girano, alle vie d'uscita che Palazzo Chigi starebbe stu-

diando per evitare di trovarsi in difficoltà magari anche in Parlamento (dove i Ccd-Cdu hanno annunciato che presenteranno un emendamento a favore dello stralcio dell'articolo 18), Maroni ha detto di essersi lamentato con lo stesso Berlusconi: «Non ci sto agli scavalamenti da parte di membri della maggioranza che propongono il congelamento dell'articolo 18 sui licenziamenti o altre strade per rivederlo in modo più indolore». E, forse per queste lamentele, ieri il vicepresidente del Consiglio Gianfranco

Finì ha confermato in Tv che il governo è compatto sull'articolo 18 e che nessuno vuole lo stralcio.

Eppure alcuni fogli sono arrivati anche nelle sedi sindacali. In essi ci sarebbe una «mediazione Brambilla», il sottosegretario che aveva presieduto la commissione allestita per la verifica dei conti previdenziali. La proposta sarebbe quella di ottenere la delega per la revisione dello Statuto dei lavoratori, ma di non esercitarla prima di nove o diciotto mesi, un termine da stabilire, entro il quale sindacati e Confindustria devono trovare un accordo sulla revisione dello Statuto.

Antonella Fantò

Le Confederazioni si riuniscono oggi dopo lo strappo di Rimini

Cgil, Cisl e Uil in ordine sparso

Cofferati: «Non c'è trattativa»

ROMA Tornano a vedersi i segretari delle forze sociali dopo lo strappo di Rimini. Ma i sindacati si muovono in ordine sparso: la Cgil accusa Cisl e Uil «di farsi complici di un piano contro i lavoratori». I sindacati tornano dunque a vedersi dopo il gelo seguito al congresso della Cgil di Rimini, ma lo stato dei rapporti resta assai teso. E oggi Sergio Cofferati, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti di fronte a un tavolo cercheranno di ricucire una posizione comune in vista di una possibile ripresa di contatti con il governo annunciata da Silvio Berlusconi.

Ma le posizioni sono lontane e tra le tre confederazioni resta alta la diffidenza. Per la Cgil non ci può essere spazio per accantonamenti dell'articolo 18. «L'unica strada», ha ripetuto ieri Sergio Cofferati - è quella della sua cancellazione».

Una posizione non condivisa dalla Cisl. Savino Pezzotta è infatti convinto che un rinvio dell'applicazione delle norme aprirebbe la strada a un ripensamento globale dello Statuto dei lavoratori, che potrebbe essere oggetto di una trattativa tra sindacati e governo.

La Uil critica invece l'intransigenza del governo, ma tiene aperta la porta del dialogo, precisando che l'arma dello sciopero generale «sarà solo l'ultima ipotesi». Non di questo si parlerà comunque nel vertice di oggi. «Non si tratta di dire sciopero sì o

sciopero no - precisa Pezzotta - ma di chiarire i rapporti tra le nostre confederazioni». In sostanza si tratta quindi di vedere se ci sono i margini per andare avanti insieme, malgrado i rapporti tesi e il clima di reciproca diffidenza.

A creare ulteriori problemi è stata ieri un'intervista di Guglielmo Epifani, probabile prossimo segretario della Cgil, in cui accusa di fatto Cisl e Uil di «farsi complici di un progetto che va contro i lavoratori».

Accuse che hanno gettato nuova benzina sui rapporti tra confederazioni. La Uil ha reagito facendo balenare la definitiva scomparsa di progetti unitari. Mentre la Cisl ha risposto con un silenzio ancora più eloquente rotto solo dalle parole di Pezzotta che trasformano il vertice di oggi in una sorta di ultima spiaggia per il dialogo tra sindacati.

Dalla Cgil arrivano poi critiche molto aspre alla politica sociale del governo e al recente accordo tra Berlusconi e Blair. Per Sergio Cofferati si è di fronte a «ad aria fritta», e le politiche neo-liberiste che hanno fatto da sfondo al patto tra Italia e Gran Bretagna sono da contrastare con forza. Per il leader della Cgil infatti «bisogna scegliere tra un modello europeo in cui prevalga un accentuato profilo sociale, piuttosto che sulla trasformazione dell'Europa in un grande mercato senza regole alla mercé di chi vuol vendere i propri prodotti».



Sergio Cofferati

Il ministro dell'Interno riferirà alle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato perché dette l'ordine di sparare

G8, Scajola pronto a chiarire in Parlamento

Ds e Ulivo chiedono un dibattito in aula. La maggioranza: tempesta in un bicchiere

Il guardasigilli ironizza sul girotondo per la giustizia. Critico anche D'Alema

Castelli a D'Ambrosio e Moretti: «Manifestazione di parrocchia»

ROMA «In questa notte si vede finalmente un po' di luce. La gente comincia a risvegliarsi». Il procuratore capo di Milano, Gerardo D'Ambrosio, apprezza la manifestazione sulla giustizia di domenica scorsa a Roma con Nanni Moretti e condanna la politica del governo. Con una intervista a Repubblica, il magistrato spiega che nelle aule di giustizia si consuma l'aspetto più «eclatante» del conflitto di interessi e lancia l'allarme. «C'è una parte della società civile che comincia a rendersi conto che quelli che vengono condotti in questi tempi non sono in realtà attacchi ai giudici ma ai principi fondamentali della democrazia».

La risposta del governo alla manifestazione sulla giustizia arriva con una dichiarazione irridente di Roberto Castelli che ha suscitato le critiche dell'Osservatore romano (per il paragone «infelice e irrispettoso»). Il ministro della Giustizia liquida infatti la protesta di domenica scorsa come una «manifestazione di parrocchia, visto che c'erano sì e no 5 mila persone» e attacca D'Ambrosio, colpevole di aver detto che nella notte della democrazia si è vista un po' di luce. «Mi sembra che questa affermazione», dice Castelli «faccia parte di una visione apocalittica della giustizia».

Al coro si aggiungono Franco Frattini e Maurizio Gasparri. Partendo dal presupposto che di Moretti «non gli piacciono neanche i film», Frattini sostiene che se la sinistra ha bisogno di acclamare «un simpatico regista» vuol dire che è nel pieno di una «profonda crisi» mentre Gasparri assicura che l'inchiesta Mani Pulite è stata una «occasione mancata di vera rivoluzione morale».

A difendere Mani Pulite, nella maggioranza, è solo Mirko Tremaglia, che chiede

alla Cdl di «non regalare l'inchiesta alla sinistra» e ricorda che Mani Pulite «apri le porte alla vittoria di Berlusconi». Sulla questione, Gianfranco Fini si limita a difendere la legge sulle rogatorie («passano i mesi e non è uscito nessun delinquente dalle galere») ed esclude l'amnistia: «Lascerebbero il carcere molti delinquenti».

E l'opposizione? Tutti apprezzano l'iniziativa di Moretti ma pochi sono disposti a mettere in discussione l'attuale gruppo dirigente dell'Ulivo. Antonio Di Pietro è il più duro. Per l'ex simbolo di Mani Pulite, manifestazioni come quella di due giorni fa a Roma sono la «prova» che all'interno del Centrosinistra «c'è sensibilità sui temi della giustizia» e che l'Ulivo «deve essere rottamato nei suoi dirigenti». Moderato apprezzamento per la manifestazione viene anche da Angius e Parisi. Il senatore diessino ricorda che il Centrosinistra deve saper ascoltare anche le «critiche più feroci» ma poi aggiunge che l'opposizione non è solo Moretti: «Ci sono anche gli studenti e gli operai».

Il vicepresidente della Margherita non è da meno: «Dico grazie a Moretti senza riserve ma guai se ci fermassimo al moralismo».

Ieri, a Parigi, durante la conferenza stampa di presentazione della rivista ItalianiEuropei, D'Alema ha attaccato duramente Moretti e quegli intellettuali «che stanno perdendo la testa con la loro ansia di distruzione». Secondo il presidente della Quercia si è giunti ormai ad un bivio: «O si riflette seriamente su come ricompattare il Centrosinistra, imparando a tenere insieme le diverse anime della coalizione, come è riuscito a fare Silvio Berlusconi, oppure il Centrodestra governerà per altri cinquant'anni».

Gabriele Rizzardi



Il ministro della Giustizia Castelli.

ROMA Entro giovedì il ministro dell'Interno Claudio Scajola, con buona probabilità, spiegherà alle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato il vero significato delle sue parole sull'ordine di sparare dato alle forze di polizia durante il G8 di Genova. Se ne sarebbero assicurati i presidenti stessi delle due assemblee parlamentari, Pierferdinando Casini e Marcello Pera.

L'annuncio è di Donato Bruno, esponente di Forza Italia, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera e a suo tempo incaricato di coordinare il Comitato di indagine sul G8. Rifondazione comunista intanto raccoglie firme per chiedere le dimissioni del ministro dell'Interno, mentre Ds e Ulivo preferirebbero che il dibattito avvenisse in aula. La maggioranza, intanto, tenta di minimizzare e parla di «una tempesta in un bicchier d'acqua».

Il punto ancora oscuro è perché Scajola ha detto certe cose. Fra le tante interpretazioni, esclusa quella della confidenza serale dopo due giorni di intenso lavoro, ce ne sono almeno due verosimili. Prima possibilità: il ministro mette le mani avanti anticipando una notizia che a giorni potrebbe comunque emergere. Seconda possibilità: rialzare il polverone su Genova sarebbe utile per rimettere in discussione la poltrona del capo della polizia.

A favore della prima ipo-



Scajola riferirà in commissione sull'ordine di sparare.

tesi ci sono alcune scadenze come la pubblicazione della relazione semestrale al Parlamento sull'attività

dei servizi segreti (ma fonti del Cesis escludono relazioni possibili) e come le tappe forzate delle inchieste

Il Prc raccoglie le firme per le dimissioni dal Viminale. Il punto ancora oscuro è perché il ministro abbia detto certe cose

ste della magistratura sui fatti di Genova. Nel secondo caso il ragionamento è più complesso. Il governo deve scegliere il sostituto del generale Sergio Siragusa, giunto alla pensione, al comando dell'Arma dei carabinieri.

Potrebbe essere l'occasione per rimettere mano all'intero assetto delle forze di polizia. L'intenzione sarebbe sfumata. Gianni Gennaro veniva dato per poltrona di capo della polizia mentre cattive notizie arrivavano per i carabinieri. Nonostante l'Arma sia diventata forza armata non sarebbero maturi i tempi per farle esprimere un comandante generale. Il più accreditato a occupare la stanza di Sergio Siragusa sarebbe il generale Roberto Speciale, sottosegretario dello Stato maggiore dell'esercito, proveniente dalla fanteria, con quattro anni di carriera di fronte prima di andare in pensione.

Bompressi sta male, chiesta la grazia

ROMA Una seconda domanda di grazia è stata presentata nei giorni scorsi a favore di Ovidio Bompressi, detenuto nel carcere di Pisa in condizioni di salute precarie. A presentarla, secondo quanto si è appreso,

sono state la moglie e la figlia di Bompressi, accusato, insieme ad Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, dell'omicidio del commissario capo di ps, Luigi Calabresi. Nella domanda di grazia i familiari hanno

sottolineato il timore che la vita del loro caro sia in pericolo. A confermare che la salute di Bompressi sia precaria è anche l'ex sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone che ieri ha visitato il detenuto.

Oggi al Senato si discute il disegno di legge. Fini esclude una sanatoria ma il sottosegretario Mantovano chiede di innalzare la quota di ingressi

«Al Sud servono più lavoratori extracomunitari»

ROMA Sanatoria? «Non si ne parla». Vuol fuggire ogni dubbio Gianfranco Fini. Oggi il provvedimento sull'immigrazione, quello varato dal governo nelle scorse settimane, approda nell'aula del Senato e il vicepremier tiene a precisare che non conterrà nuove sanatorie per gli immigrati clandestini. «La legge ha due caratteristiche - spiega Fini che insieme a Bossi è stato firmatario del disegno di legge - entreranno in Italia solo gli immigrati che avranno un lavoro e sarà possibile espellere gli immigrati clandestini». Tuttavia il vicepremier, ritiene che «per le collabora-

trici domestiche è lecito un trattamento di accoglienza».

E dal salotto di Porta a porta annuncia che una sanatoria sulle colf è possibile. «Abbiamo deciso di farla - spiega - perché ci sono tante donne anziane che ne hanno assolutamente bisogno». Tuttavia qualche crepa si apre anche in An, dove pure si è tetragoni nella difesa di un provvedimento di cui Fini è fra l'altro il secondo firmatario. Le pressioni da parte del mondo della produzione affinché soprattutto le quote per l'anno in corso (fissate dal governo in circa 30 mila ingressi di uni-

tà di forza lavoro) vengano allargate, provocano forti distinguo nel Polo. E anche il sottosegretario all'interno Alfredo Mantovano, ritiene che le quote vadano riviste. Manca manodopera, al Nord ma soprattutto nel Sud la cui agricoltura fra un po' affronterà il periodo più impegnativo dell'anno.

E Mantovano a chiedere e sollecitare al governo un aumento della quota di immigrati per le regioni meridionali. «Spero - dice il sottosegretario - che, come si è passati da una quota complessiva nazionale di 13.000 immigrati stagionali a 33.000 in virtù di una serie di sollecitazioni che sono giunte, ci possa essere un ripensamento anche per le regioni meridionali».

Il raffronto dei dati sull'immigrazione tra il primo ed il secondo semestre del 2001 indicano con chiarezza un incremento dei rimpatri ed un aumento degli sbarchi in Sicilia (+135,4%) e Calabria (+282,8%) e una diminuzione di quelli sulle coste pugliesi (-44,7%). I dati sottolineano un netto incremento degli stranieri effettivamente allontani dal territorio nazionale nella seconda metà del 2001: si è, infatti, passati da 33.361 a 42.087.



Un piccolo clandestino

A Napoli due adolescenti su uno scooter, entrambe senza casco e in contromano, investono uno scolaro di 10 anni tra l'indifferenza dei passanti

Ragazzine-pirata travolgono un bambino e fuggono

Il padre blocca un'auto e lo porta in ospedale. Poco dopo alla polizia arriva un foglietto con il numero di targa

NAPOLI L'hanno travolto, poi sono fuggite tra l'omertà dei passanti. È accaduto a San Giorgio a Cremano, pochi chilometri da Napoli. Due ragazze su uno scooter hanno investito domenica mattina un bambino di 10 anni e sono scappate. La giovane vittima ora è in ospedale, con frattura di tibia e perone e trauma cranico. Drammatica la sequenza, raccontata dal padre di Valerio, il commercialista 40enne Mario Romano.

I due stavano rientrando a casa all'ora di pranzo. Nella centralissima via San

Martino, affollata di passanti e automobilisti, il professionista si ferma per acquistare all'edicola.

Il figlio l'aspetta dall'altro lato della strada.

Scende dal marciapiedi ma non attraversa la strada per seguire il genitore.

Valerio è fermo, quando sopraggiunge a forte velocità un motorino.

A bordo due ragazze senza casco: lo scooter viaggia anche contromano e travolge in pieno il bambino.

La giovane che è alla guida del mezzo capisce quanto è accaduto, accelera e si dilegua con la compagna senza lasciare traccia. Romano si precipita e inizia a urlare per chiedere aiuto. Sembra quasi che nessuno lo senta, e chi affretta il passo e chi si allontana.

«Sono stati momenti di angoscia e amarezza», ha spiegato il commercialista. «Tutti correvano via, dicendo di avere altri impegni urgenti e di non disporre di un'auto».

Alla fine ne ho bloccato io una, mettendomi davanti, e sono riuscito a portare Valerio in ospedale. Se non fosse stato presente, cosa sarebbe successo? È drammatico che un bambino sia investito e nessuno pensi ad aiutarlo».

Lo scontro del professionista è aumentato quando ha capito che nessuno dei presenti aveva contribuito a identificare le due ragazze: «Nessuno ha preso la targa del motorino, nessuno ha saputo descrivere il mezzo o le investitrici. Non m'interessava il risarcimento ma vorrei almeno sapere chi è stato».

Sul motorino c'erano due ragazze, nemmeno 14 anni. Vorrei che i loro genitori sapessero, almeno per evitare che ciò possa ripetersi».

Il bambino verrà operato alla gamba per ricomporre la frattura a tibia e perone. I medici l'hanno dichiarato fuori pericolo, nonostante il trauma cranico.

Ieri mattina Tg e radio hanno diffuso la notizia dell'incidente. Qualcuno deve aver sentito e ha consegnato, in una pasticceria di via San Martino, un foglietto con un numero di targa. Forse è quello del motorino.

«Non siamo certi che sia il numero giusto», ha commentato il padre di Valerio. «Ma fa piacere che almeno qualcuno abbia rotto il muro d'indifferenza che avevo riscontrato finora».

Il numero di targa è stato subito preso in considerazione dagli investigatori, che stanno cercando di individuare le responsabili dell'investimento.

APPELLO

MILANO È possibile che a causare l'incidente stradale in cui venerdì scorso nel Bresciano sono morti due giovani a cui poi se è aggiunto un terzo, sia stata un'auto pirata. In un primo tempo pareva che l'auto sulla quale viaggiavano i tre ragazzi fosse sbandata da sola, ma ora la Polizia stradale ha elementi per ritenere diversamente. La Polizia stradale di Iseo invita a presentarsi quanti possano aiutare a stabilire la dinamica.



L'INCHIESTA

Nelle banche del Canton Ticino l'equivalente di un miliardo di lire riconducibile alla teleimbonitrice

E' in Svizzera il tesoro di Wanna Marchi

MILANO Si trova in Svizzera, nelle banche del Canton Ticino, il «tesoro» di Wanna Marchi, o almeno parte di esso.

La magistratura elvetica ha sequestrato l'equivalente di circa un miliardo di lire su alcuni conti correnti ritenuti riconducibili alla teleimbonitrice, arrestata il 24 gennaio in un'inchiesta della Procura di Milano.

La procura pubblica di Lugano Claudia Solca ha avviato un'inchiesta per riciclaggio nei confronti di alcune delle persone indagate nell'inchiesta milanese e ha sequestrato alcuni conti correnti. Non è stato possibile accertare se i conti siano in-

testati alla Marchi.

L'inchiesta svizzera è partita per iniziativa della magistratura elvetica e non per atti compiuti in quel Paese dal pm milanese Luca Villa.

La conferma è stata data dalla stessa Solca.

«Abbiamo ricevuto», spiega il magistrato dal suo ufficio di Lugano, «notizie e informazioni riguardanti l'esistenza in Svizzera di conti collegabili ad alcune delle persone indagate in Italia».



Wanna Marchi

Abbiamo quindi di aperto un'indagine preliminare per riciclaggio».

L'obiettivo dell'inchiesta è «sapere se su quei conti ci sono fondi provenienti da illeciti».

Il magistrato elvetico, inoltre, ha spiegato che al momento l'inchiesta non riguarda danni subiti da cittadini elvetici. «Escludo», ha dichiarato, «che ci siano episodi che riguardino cittadini svizzeri».

Il pm italiano Luca Villa sta valutando se avviare una rogatoria in Svizzera per ottenere informazioni sui conti correnti e sul denaro sequestrato. La caccia al «tesoro» di Wanna Marchi si era già estesa alle banche della Repubblica di San Marino, dove la Guardia di finanza di Milano ritiene sia custodita gran parte del denaro ottenuto dalla teleimbonitrice con la vendita di numeri «fortunati» al Lotto.

Ma soprattutto con le estorsioni e le truffe dei «riti esoterici». E, infatti, il pm milanese Luca Villa ha avviato una rogatoria a San Marino.

IN BREVE

Strangola la convivente e poi la veste da sposa

PERUGIA Ha strangolato la sua convivente, una rumena di 29 anni, poi l'ha vestita da sposa e ha quindi chiamato i carabinieri per costituirsi. I militari hanno così arrestato l'uomo, Massimo Raccaluto, 45 anni, di Roma, e trovato la straniera già morta sul letto della loro abitazione di Tuoro sul Trasimeno, in provincia di Perugia. L'omicidio è avvenuto ieri in una palazzina a tre piani del piccolo centro umbro. Secondo quanto ricostruito finora dai carabinieri, Raccaluto ha ucciso la convivente ieri mattina intorno alle 9, poco dopo avere accompagnato il figlio di tre anni all'asilo. L'uomo ha quindi messo alla sua compagna un vestito da sposa acquistato da poco e ha posto il cadavere sul letto. Una delle ipotesi al vago degli inquirenti è che Raccaluto, operaio impegnato anche in alcune attività imprenditoriali, abbia strangolato la straniera per gelosia con un laccio o una corda. Cosa sia successo nelle ore successive all'omicidio non è però ancora chiaro. Nell'abitazione gli investigatori hanno infatti trovato una valigia con alcuni abiti dell'operaio. I carabinieri non escludono quindi che Raccaluto volesse inizialmente fuggire. Nel primo pomeriggio invece l'uomo ha chiamato il «112».

Anche Laura Antonelli tra i seguaci di Milingo. Libero medico e prete che l'avevano raggirata

CIVITAVECCHIA Sono tornati in libertà ieri mattina Alkuma Mandio e Marilena Mosciarello, il sacerdote congolese e il medico campano residente a Ladispoli, seguaci di Milingo, arrestati con l'accusa di circonvenzione d'incapace per aver convinto l'attrice Laura Antonelli, anche lei tra i fedeli del prelo di colore, a consegnare loro 15mila euro. Nell'interrogatorio, padre Mandio si era difeso sostenendo che i soldi sarebbero serviti ad aiutare una missione. Mosciarello aveva affermato che si trattava di un prestito.

Un fattorino consegna le Pagine Gialle ai carabinieri. Chiedono un documento, scoprono che è clandestino

REGGIO EMILIA Ha suonato il campanello della caserma carabinieri di Quattro Castella, nel Reggiano, per consegnare la nuova edizione delle Pagine Gialle, ma quando i militari gli hanno chiesto un documento d'identità per farlo entrare si sono sentiti rispondere che ne era sprovvisto perché clandestino. È finita così la permanenza italiana di un uomo di 42 anni dell'Ecuador ma domiciliato a Milano, che dopo la «disavventura» è stato avviato all'ufficio stranieri della Questura per l'espulsione.

Nel capoluogo siciliano la partita è stata comunque sequestrata e distrutta. «Non ci sono differenze fra macelli del Nord e del Sud».

PALERMO «Non esiste differenza fra macelli del Nord e del Sud e la legge deve essere rispettata in ogni caso».

Il responsabile dei servizi veterinari di Palermo, Paolo Giambruno, ha confermato il sequestro e la distruzione, in collaborazione con il Nas dei carabinieri del capoluogo siciliano, di un grosso quantitativo di carne proveniente da San Martino di Lupatari, in provincia di Padova. L'operazione è datata maggio 2001. In quella occasione la carne arrivata non era malata ma, contrariamente alla dichiarazione del veterinario dell'Asl veneziana, deteneva ancora parzialmente la colonna vertebrale, fatto contrario alle vigenti disposizioni di legge che prevedono espressamente che negli animali di età superiore ai 12 mesi venga esportata completamente la colonna vertebrale.

Il veterinario padovano che allora aveva firmato il



Controlli dei Nas dei carabinieri su carne sospetta.

documento non rispondente al vero è stato denunciato per falso ideologico. Per Giambruno la vicenda è un'ulteriore prova del fatto che in Sicilia i controlli funzionano. «La carne, da qualunque parte provenga, è sottoposta a rigidi controlli, non facciamo differenza fra Nord e Sud, infatti pochi giorni fa abbiamo sequestrato carne proveniente dal macello di Alia, provincia

di Palermo». I veterinari siciliani passano all'attacco e in un vertice ieri mattina alla presenza dell'assessore regionale alla Sanità, Ettore Cittadini, a Palermo, contestano le notizie che in questi giorni circolano sui giornali circa la presunta pericolosità delle carni siciliane e smentiscono anche il falso scoop sui bovini catanesi, sequestrati vivi a scopo precauzionale.

Carne destinata alla Sicilia aveva ancora parte della colonna vertebrale ma il funzionario dell'Asl non l'aveva dichiarato

Mucca pazza, indagato veterinario di Padova

Denunciato per falso ideologico. Rassicurazioni a Palermo: «Qui non c'è pericolo»

L'operazione del Nas di sabato scorso in provincia di Catania ha infatti solo accertato la violazione di alcune disposizioni amministrative in un allevamento e non la macellazione clandestina di capi di bestiame.

Lo stesso Cittadini ha dichiarato che: «Occorre fare fronte alle accuse che vengono dal Nord, dal quale peraltro la Sicilia dipende per il 60-70% per l'importazione di carne. In realtà il livello di guardia e sicurezza nell'isola è altissimo». Nel vertice sono stati forniti ai capi dati che ridimensionano molte delle polemiche scoppiate in questi giorni.

Il dato più significativo riguarda l'incidenza di Bse nel Ragusano, dove i due casi accertati rientrano nella media nazionale, considerata che in quella provincia vengono allevati oltre 50 mila bovini.

Acqua sul fuoco è stata versata sulla polemica relativa ai bovini che spariscono. Per i veterinari siciliani, su 349 mila capi ne scompaiono 769, l'80% di questi vengono ritrovati. Un dato che l'assessore Cittadini definisce fisiologico. E ancora, in Sicilia la percentuale di mangimi infetti è del 2% contro il dato nazionale del 4%.

Nel 2001 su 1800 controlli sui mangimi, solo 3 campioni sono risultati positivi. Ancora, nell'isola è stato già censito il 90% dei capi e sono allo studio forme di controllo, come l'utilizzo di microchip per seguire i bovini. Anche da Catania sono giunti segnali tesi a smorzare l'allarme per la mucca pazza in Sicilia. È stato presentato un Consorzio delle carni, per garantire consumatori e produttori e promuovere il consumo delle carni degli animali allevati nell'isola. Il progetto prevede il coinvolgimento delle aziende zootecniche nel sistema di tracciabilità del prodotto.

tiva ai bovini che spariscono. Per i veterinari siciliani, su 349 mila capi ne scompaiono 769, l'80% di questi vengono ritrovati. Un dato che l'assessore Cittadini definisce fisiologico. E ancora, in Sicilia la percentuale di mangimi infetti è del 2% contro il dato nazionale del 4%.

Nel 2001 su 1800 controlli sui mangimi, solo 3 campioni sono risultati positivi. Ancora, nell'isola è stato già censito il 90% dei capi e sono allo studio forme di controllo, come l'utilizzo di microchip per seguire i bovini. Anche da Catania sono giunti segnali tesi a smorzare l'allarme per la mucca pazza in Sicilia. È stato presentato un Consorzio delle carni, per garantire consumatori e produttori e promuovere il consumo delle carni degli animali allevati nell'isola. Il progetto prevede il coinvolgimento delle aziende zootecniche nel sistema di tracciabilità del prodotto.

Il dato più significativo riguarda l'incidenza di Bse nel Ragusano, dove i due casi accertati rientrano nella media nazionale, considerata che in quella provincia vengono allevati oltre 50 mila bovini.

Acqua sul fuoco è stata versata sulla polemica relativa ai bovini che spariscono. Per i veterinari siciliani, su 349 mila capi ne scompaiono 769, l'80% di questi vengono ritrovati. Un dato che l'assessore Cittadini definisce fisiologico. E ancora, in Sicilia la percentuale di mangimi infetti è del 2% contro il dato nazionale del 4%.

Nel 2001 su 1800 controlli sui mangimi, solo 3 campioni sono risultati positivi. Ancora, nell'isola è stato già censito il 90% dei capi e sono allo studio forme di controllo, come l'utilizzo di microchip per seguire i bovini. Anche da Catania sono giunti segnali tesi a smorzare l'allarme per la mucca pazza in Sicilia. È stato presentato un Consorzio delle carni, per garantire consumatori e produttori e promuovere il consumo delle carni degli animali allevati nell'isola. Il progetto prevede il coinvolgimento delle aziende zootecniche nel sistema di tracciabilità del prodotto.

È allarme per un'inspiegabile orticaria che ha contagiato centinaia di allievi in vari Stati

Usa, misterioso virus a scuola

NEW YORK Centinaia di studenti di almeno sette Stati nordamericani si sono ammalati di una misteriosa malattia che ha reso perplesse le autorità sanitarie: i ragazzi si sono coperti di una vistosa eruzione cutanea e alcuni biodecettori hanno sospettato l'insorgere di un nuovo virus.

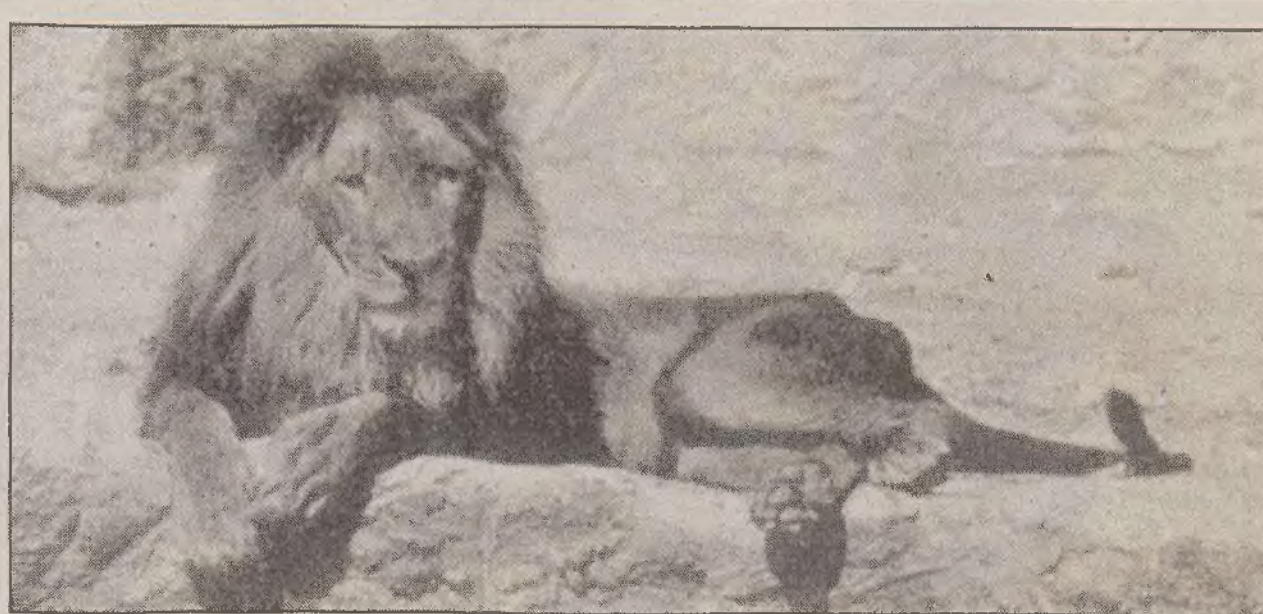
L'eruzione sembra per ora rappresentare più un fastidio che altro e men che meno una minaccia alla salute nazionale: ma la sua diffusione ad ampio raggio nelle scuole degli Stati di New York, Ohio, Oregon, Pennsylvania, Virginia, West Virginia e Stato di Washington ha creato allarme.

L'orticaria appare su faccia, braccia, torso e gambe. «Che questo accada al contempo in tante parti del Paese così lontane le une dalle altre è, a mio giudizio, senza precedenti», ha detto Norman Sykes, medico che ha esaminato una trentina di ragazzi nell'aera di Filadelfia. Nella città della

Pennsylvania l'eruzione si è manifestata sulla pelle di circa 170 ragazzi. Sono stati sottoposti a test tappeti, abiti e campioni di aria e acqua nelle scuole. Sono stati analizzati perfino i contenuti degli aspirapolveri ma i risultati non hanno mostrato la presenza di alcun contaminante. Sykes, dermatologo, ha ipotizzato una mutazione di una malattia già nota sotto il nome di quinta malattia, una delle più comuni malattie esantematiche dell'infanzia. Tuttavia le analisi del sangue condotte sugli studenti hanno escluso anche questa possibilità.

Un altro scenario, ipotizzato da Suzanne Jenkins del Virginia Department of Health, è di un virus sconosciuto che potrebbe risiedere nel tratto gastrointestinale. Questo virus potrebbe essere trasmesso con la tosse, il respiro o il contatto di mani non lavate dopo essere stati in bagno.

SAFARI CON GIALLO



Caccia a un leone nella periferia di Palermo

PALERMO È risultata vana, almeno fino a tarda ora, la caccia a un fantomatico leone che un ragazzino aveva detto di aver visto vagare libero nelle campagne di Terrasini (Palermo). Nella zona, nel '97, erano stati comunque censiti alcuni leoni e leopardi tra i 118 animali esotici che i proprietari avevano dovuto denunciare alle autorità.

Una nuova struttura scientifica friulana ospiterà una «banca di cellule umane» con le quali verranno sostituite le parti danneggiate dell'organo

A Udine ripareranno il fegato senza trapiantarla

Da ieri Giancarlo Elia Valori è «Honorable» di Francia per l'impegno a favore dell'Accademia delle Scienze

PARIGI Giancarlo Elia Valori è da ieri «Honorable» di Francia. L'onorificenza è stata conferita al presidente della Società Autostrade nel corso di una solenne cerimonia a Parigi, «per il suo impegno unico e preziosissimo per le azioni intraprese a favore dell'Accademia delle Scienze». Sulla breccia dai tempi del Re Sole, l'Accadémie des Sciences ha creato il titolo di «Honorable» (equivalente a quello di «Immortel») apposta per il Vip italiano, che è anche presidente dell'Unione degli industriali di Roma. «Non posso nascondere», ha detto Valori nel discorso preparato per la cerimonia d'investitura «sotto la cupola del prestigioso Institut de France - la profonda emozione che provo».

ROMA Sostituire le cellule danneggiate del fegato con altre cellule umane, senza ricorrere al trapianto dell'intero organo e inoltre la messa a punto di un fegato artificiale. Questi gli obiettivi che si pone la prima banca Banca degli epatociti umani, l'unica struttura italiana del genere, nata a Udine la scorsa estate.

L'Università di Udine ha annunciato che è imminente l'invio al Ministero della salute della richiesta per ottenere il permesso alla sperimentazione clinica del fegato bioartificiale (dialisi epatica che mantiene il paziente in attesa di trapianto) con cellule del fegato umano. Obiettivo della Banca è aumentare la quantità delle cellule umane a disposizione per un'applicazione clinica, per trapianti e terapia cellulare.

Nella Banca, infatti, si conservano e studiano gli epatociti umani, che potranno essere utilizzati, spiega la stessa Università,

come primo passo nella tecnica del fegato bioartificiale e del trapianto di cellule del fegato. Attualmente, le tecniche d'intervento per gravi patologie del fegato sono tre: il trapianto di fegato tradizionale (da donatore cadavere), il trapianto di fegato «split liver» (da donatore cadavere, il cui fegato si divide in due parti che vengono utilizzate per due trapianti, di un adulto e di un bambino) e il trapianto di fegato da donatore vivente consanguineo (da cui si preleva il lobo destro del fegato per essere trapiantato nel ricevente). Altri tre metodi sono in fase di sperimentazione clinica alla «Banca degli epatociti umani»: il fegato bioartificiale con epatociti di maiale, il fegato bioartificiale con epatociti umani e il trapianto di epatociti umani. Gli epatociti umani conservati nella Banca verranno utilizzati proprio per queste due ultime tecniche.

Da Tokyo il Presidente Usa ribadisce l'impegno nella lotta al terrorismo, ma Berlino e Parigi frenano: «Non attaccheremo l'Iraq»

Bush: «Uniti contro l'asse del male»

Anche Ottawa con gli europei. Elogi alle riforme del premier asiatico Koizumi

TOKIO Determinazione estrema nella lotta ai Paesi che sostengono il terrorismo internazionale. E sostegno pieno al programma di riforme strutturali avviato dal premier Junichiro Koizumi per fronteggiare la grave crisi economica del Giappone, che dura da quasi 10 anni.

Sono questi i punti fermi della politica statunitense che George W. Bush ha ribadito nella conferenza stampa congiunta al termine dell'incontro con Koizumi al centro congressi di Iikira. Per un paio d'ore, alla presenza del segretario di Stato Colin Powell, del consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice e del ministro degli Esteri Yoriko Kawaguchi, i due leader hanno discusso i temi sensibili dell'alleanza strategica Usa-Giappone. Sulla guerra al terrorismo, che gli Stati Uniti intendono estendere al di là dei confini dell'Afghanistan, George W. Bush ha ribadito la fermezza contro «l'asse del male» fra Iran, Iraq e Corea del Nord, tentando di vincere le perplessità del suo interlocutore e causando per il secondo giorno consecutivo le proteste rumorose dei pacifisti. «L'ideale è risolvere i problemi con questi



Bush a Tokyo ha incontrato il campionissimo di sumo d'origini hawaiane Musashimaru.

tre Paesi attraverso il dialogo. Ma non possiamo rinunciare ad alcuna opzione con Stati che appoggiano sistematicamente il terrorismo» ha detto Bush.

In particolare, il presidente Usa ha auspicato «una politica comune con Tokyo e

Seul» per contenere la Corea del Nord, che sta sviluppando armi di distruzione di massa ed esporta tecnologia missilistica in Medio Oriente. Su un eventuale attacco all'Iraq, che voci di stampa danno ormai per certo, «preoccupazione» è stata ieri ma-

nifestata dal ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer, in tal senso sulla stessa linea di Parigi. Un eventuale attacco di Washington a Baghdad metterebbe in seria discussione la compattezza nel sostegno alla guerra anti terrorismo Usa fin qui

LA GAFFE

TOKIO In Giappone Bush ha confermato la fama di gaffeur, ma stavolta rischiando grosso con un errore marchiano dal «valore» di miliardi di euro. Parlando della situazione economico-finanziaria giapponese, George W. ha usato il termine «svallutazione» al posto di «deflazione», facendo precipitare la quotazione dello yen fino a 132,80 contro il dollaro. E costringendo il suo entourage a una precipitosa rettifica.

dimostrata dagli Stati dell'Ue. In Francia il ministro degli Esteri Hubert Vedrine ha liquidato come «semplicità» l'approccio Usa sull'anti terrorismo. Anche il Canada non attaccherebbe Baghdad, secondo il vice premier John Manley. Sul piano anti-recessione, Bush ha elogiato Koizumi: «Ho fiducia nella sua strategia». Da parte sua il capo del governo ha confermato che «le riforme strutturali si faranno comunque». Ma il compito è arduo. Il piano anti-deflazione, che deve essere presentato all'esame del Parlamento

entro la fine del mese, è ancora incompleto.

Nell'appuntamento-clou, il presidente statunitense ha confermato la fama di gaffeur. Di pessimo gusto l'insistenza sulla definizione «asse del Male» che rievoca l'alleanza fra la Germania hitleriana e l'Italia fascista alla vigilia della Seconda guerra mondiale, cui, col Patto tripartito, si unì il Giappone imperialista. Giappone e Stati Uniti restano in rotta di collisione sulle misure contro i gas responsabili del riscaldamento climatico. Koizumi ha definito «una proposta molto positiva» il piano Usa alternativo ai protocolli di Kyoto. Ma ha confermato di preferire uno sviluppo compatibile. Precisando che «economia ed ambiente non corrono una contro l'altro». La visita di George W. Bush terminerà oggi. Due gli appuntamenti in programma. In mattinata pronuncerà un discorso davanti al Parlamento riunito in seduta plenaria. Poi si recerà al palazzo per un pranzo ufficiale con l'imperatore Akihito e la consorte Michiko. Nel pomeriggio il presidente partirà per Seul, dove ieri un gruppo di manifestanti ha occupato in segno di protesta la sede della Camera di commercio Usa.

IL PERSONAGGIO

Per la prima volta non vincono gli Usa
A un pilota di Verona il premio di «top gun» più bravo del mondo

WASHINGTON Parla in veronese il pilota che ha fatto «mangiare il fumo» del suo jet ai top gun americani. Per la prima volta i piloti americani sono stati battuti, in casa, da un pilota straniero. E si tratta di un militare dell'Aeronautica italiana. Il prestigioso premio delle forze aeree Usa «Flight commander of the year», per la prima volta nella storia non è andato a un pilota a stelle e strisce.

L'edizione 2001 è andata al maggiore Giampaolo Goattin, 34 anni, veronese che, proprio come il Chievo di fronte alle grandi del calcio, si è trovato a fronteggiare i colleghi famosi del mondo e immortalati da Hollywood nel film «Top Gun». Goattin, pilota del 32esimo Stormo di Amendola, è da quasi due anni istruttore di velivoli F-16 presso il 56esimo Stormo di Luke Air Force Base, in Arizona, nell'ambito di un programma con-

giunto di addestramento. Nello stesso reparto dell'Usaf ci sono anche piloti provenienti da altri Paesi, come Germania, Giappone, Belgio, Gran Bretagna, Turchia e Portogallo. Goattin li ha battuti tutti ed ha ricevuto con una cerimonia nella base americana, l'ultimo di una lunga serie di riconoscimenti ottenuti dal pilota del 32mo Stormo negli Usa.

«Tutto questo», sottolinea una nota dell'Aeronautica, «rende ancora più significativo il risultato ottenuto a riprova dell'elevata professionalità riconosciuta all'estero ai piloti militari italiani». Già tre mesi dopo la fine del corso di addestramento, Goattin aveva ricevuto il premio come miglior istruttore per il trimestre ottobre-dicembre 2000. L'anno successivo è stato nominato «Thunderbolt Instructor Pilot» e poi si è aggiudicato il premio di Fighter pilot presso il suo Gruppo di volo.



Giampaolo Goattin

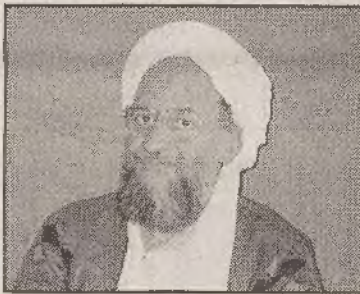
Ancora sangue in Medio Oriente, ma il premier Sharon annuncia di non voler liquidare l'Autorità nazionale palestinese. Peres giovedì sarà a Madrid

Agguato kamikaze a Gaza, uccisi 4 israeliani

CACCIA A BIN LADEN

È prigioniero in Iran il «vice» di Osama

IL CAIRO In contrasto con le smentite del ministro degli Esteri Kamal Kharrazi iraniano sulla presenza di elementi di Al Qaeda, l'organizzazione del terrore di Osama Bin Laden, in Iran, il quotidiano arabo internazionale «Al Hayat», riprendendo informazioni del giornale iraniano «Hayat Nou» diretto da Hadi Khamenei, fratello della guida spirituale iraniana, Ali Khamenei, conferma che il numero 2 di Osama Bin Laden, il chirurgo egiziano Ayman al Zawahiri, è detenuto in una prigione di quel Paese. Zawahiri, secondo un giornalista di «Hayat Nou», sarebbe entrato in Iran con un gruppo di ben 150 stanieri, alcuni dei



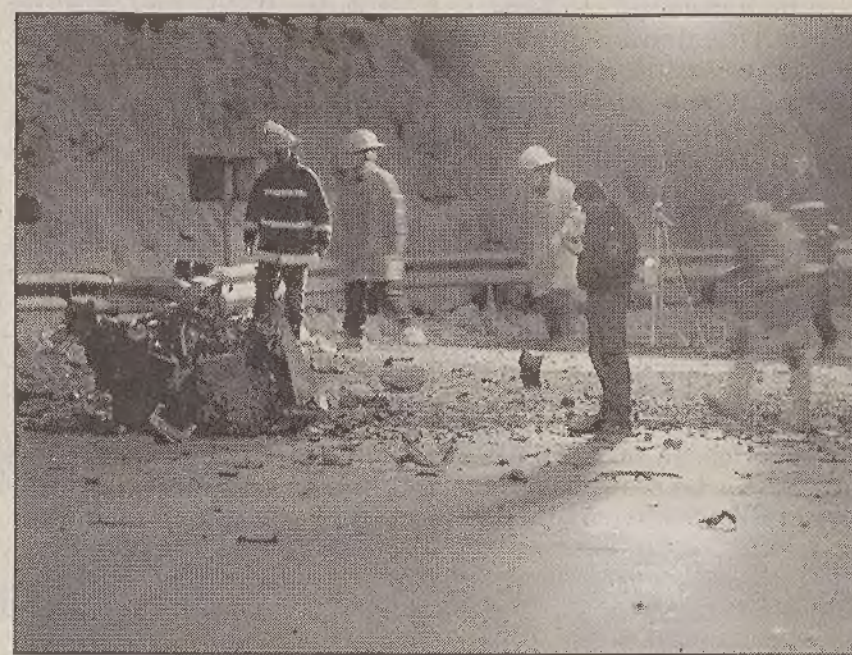
Ayman al Zawahiri

quali simpatizzanti dei talebani, del quale Teheran aveva annunciato l'arresto la settimana scorsa. La notizia della presenza di elementi di Al Qaeda in Iran, tra i quali un figlio di Osama Bin Laden e sua moglie, circola da quasi due mesi, ricordano fonti di stampa, da quando cioè una guardia rivoluzionaria iraniana, che ha abbandonato il Paese e si è rifugiato in Turchia, ha svelato i contatti di Bin Laden in Iran. Secondo questa fonte, Zawahiri sarebbe in una prigione a Sud di Khorasan, nell'Iran Orientale. Il ministro Kharrazi ha anche di nuovo respinto le accuse degli Usa secondo cui Teheran starebbe lavorando per destabilizzare il nuovo governo di Kabul.

TEL AVIV Nuova giornata di sangue nei Territori, dove in un agguato nella striscia di Gaza un kamikaze palestinese ha ucciso tre israeliani (una donna e due soldati), mentre a un posto di blocco a Est di Gerusalemme - a meno di 24 ore dall'attentato sventato all'ultimo momento contro una base dell'esercito a nord di Tel Aviv - un secondo kamikaze ha fatto esplodere un'autobomba, uccidendo un poliziotto. Sempre nella Striscia di Gaza, altri due palestinesi sono poi stati colpiti in serata dal fuoco dei soldati israeliani, che hanno riferito di aver sventato un tentativo d'infiltrazione nell'insediamento di Morag. Uno dei due, secondo informazioni

di fonte palestinese, sarebbe stato ucciso, mentre l'altro sarebbe rimasto ferito. Di fronte ai deputati e ai dirigenti del Likud, la coalizione di destra di cui è leader, il premier Ariel Sharon ha inteso dichiarare che non intende «liquidare» l'Autorità nazionale palestinese (Anp) di Yasser Arafat e rioccupare i Territori, ma «colpire nel modo più duro le organizzazioni terroristiche».

Bollato come un novello «Don Chisciotte» per i suoi tentativi di riavviare il dialogo con i palestinesi, il ministro degli Esteri, il laburista Shimon Peres, ha invece respinto l'accusa e - in un acceso dibattito alla Knesset (Parlamento) - a sua volta denunciato



Poliziotti israeliani sul luogo dell'attentato kamikaze.

quanti «si rassegnano a una guerra senza alcun orizzonte politico» che, ha aggiunto, «incutono una paura ben maggiore» del cavaliere reso immortale da Cervantes. Atteso giovedì a Madrid, dove incontrerà il premier spagnolo José Ma-

ria Aznar e il ministro degli Esteri Josep Piqué (in rappresentanza della presidenza di turno dell'Ue), Peres prosegue comunque i contatti con il presidente del parlamento palestinese Abu Ala per la stesura definitiva della bozza di accor-

L'Unione Europea non trova un accordo sul piano di pace

do a cui stanno lavorando da settimane.

I Quindici, intanto, non sono riusciti a mettersi d'accordo sull'iniziativa di pace proposta dalla Spagna per il Medio Oriente. Alla riunione dei ministri Esteri, tenuta ieri a Bruxelles, le maggiori resistenze sono venute da Germania, Olanda e Gran Bretagna, contrarie all'ipotesi che l'Ue presenti un pacchetto di misure politiche che possano contribuire a trovare una via d'uscita allo stallo del processo di pace, riferiscono fonti comunitarie. Tre paesi, con alcune sfumature, concordano nel ritenere che ogni iniziativa per il Medio Oriente debba essere armonizzata con il ruolo svolto da Washington.

RISPARMIARE COL PREZZO O COL FINANZIAMENTO? VI RISPARMIAMO L'IMBARAZZO DELLA SCELTA.



COGLI l'attimo

Fiat Seicento da
€ 6.790
L. 13.150.000

Fiat Palio da
€ 7.990
L. 15.470.000

Fiat Panda da
€ 5.750
L. 11.135.000

Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, in caso di un usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SMA**. In 20 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso.

2+ Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Più un finanziamento in 20 mesi a tasso zero. Fino al 28 febbraio.

Esempio di finanziamento per Panda: Importo max finanziabile € 4.200 (L. 8.132.334) in 20 rate da € 210 (L. 406.617) TAN 0%, TAEG 3,65%. Spese gestione pratica € 129,11 (L. 249.992) + bolli. Salvo approvazione **SMA**. Esempio di finanziamento per Seicento e Palio: Importo max finanziabile € 5.200 (L. 10.068.604) in 20 rate da € 260 (L. 503.430). TAN 0%, TAEG 2,93%. Spese gestione per ogni pratica di finanziamento € 129,11 (L. 249.992) + bolli. Salvo approvazione **SMA**.

www.buy@fiat.com

L'ex presidente jugoslavo ha concluso la sua autodifesa davanti al Tribunale internazionale di cui ha ribadito di non riconoscere l'autorità

Milosevic all'Aja: «Sono io il vincitore morale»

«La strage di Srebrenica? L'ho saputa dal mediatore europeo Bildt». Sfilano i primi testimoni dell'accusa

ROMA «La verità è dalla mia parte. E per questo che qui sento superiore, il vincitore morale». Con questa frase si è conclusa ieri la contro-requisitoria dell'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic, accusato di crimini contro l'umanità dal Tribunale penale internazionale dell'Aja. «Sarà la gente a decidere. Loro sanno la verità. Non questo tribunale privo di autorità», ha aggiunto l'ex dittatore di Belgrado, che si è scagliato contro la corte e contro il «cincaggio» dei mass media. «C'è odio personale nei miei confronti. Tutta la mia famiglia è sotto attacco, presa di mira da una campagna di informazione selvaggia e piena di menzogne». Milosevic per il terzo giorno consecutivo ha accusato i paesi occidentali di aver sofferto sul fuoco dei nazionalismi e aver scatenato la guerra dei Balcani mentre lui compiva «Sforzi sovrumani» per mantenere la pace. Per dimostrare le sue tesi ha fatto proiettare in aula un documentario intitolato: «Jugoslavia, la guerra evitabile».



Una famiglia di Belgrado mentre assiste alla Tv allo svolgimento del processo all'Aja contro Slobodan Milosevic.

Balcani - Milosevic ha dichiarato di aver avuto notizia solo dallo svedese Carl Bildt, l'allora mediatore europeo per l'ex Jugoslavia. La città bosniaca a maggioranza musulmana aveva resistito a tre anni di assedio da parte dei serbi, non-

stante fosse stata dichiarata area protetta dalle Nazioni Unite. L'11 luglio 1995 il capo di stato maggiore serbo-bosniaco Ratko Mladic e l'ex leader politico dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic ordinarono l'attacco finale. Oltre 7.400

uomini vennero massacrati e gettati nelle fosse comuni di fronte agli occhi impotenti di un contingente olandese delle Nazioni Unite. Karadzic e Mladic ad oggi sono ancora latitanti. Il presidente jugoslavo Vojislav Kostunica ieri ha negato che

il secondo si trovi ancora nel suo paese e goda della protezione dell'esercito. Il nuovo leader di Belgrado - che si oppose fino all'ultimo all'estradizione di Milosevic - in una conferenza stampa ha attaccato il processo in corso all'Aja: «Ci so-

no troppa politica e pochi elementi giudiziari». Le prime tappe del giudizio, sempre secondo Kostunica, sono state caratterizzate da «ipocrisia» e «partigianeria».

Concluso l'intervento fiume dell'ex dittatore di Belgrado, ieri è stato invitato a parlare il primo dei novanta testimoni nominati dalla pubblica accusa. Mahmut Bakalli, leader comunista albanese del Kosovo, ha riferito di una sua conversazione con il capo della sicurezza nazionale in Kosovo, il serbo David Gajic, avvenuta nel 1997. Gajic avrebbe detto a Bakalli: «Abbiamo un piano, un piano Terra Bruciata». Le direttive di Belgrado prevedevano di «Distruggere settecento villaggi albanesi». L'anno successivo il leader comunista avrebbe incontrato lo stesso Milosevic per protestare contro lo sterminio di una famiglia albanese. «Ha risposto che si era limitato a combattere il terrorismo».

Gli ho fatto notare che fra i morti c'erano anche donne e bambini. Mi ha detto di aver dato loro due ore di tempo per fuggire. Tutto senza mostrare il minimo segno di emozione».

Elena Dusi

E «Slobo» proclama: in Kosovo italiani contaminati dall'uranio

ROMA È mistero sulla telefonata che Slobodan Milosevic avrebbe fatto ieri mattina a Lamberto Dini. A riferire la notizia è stata l'agenzia Edizioni Kosovare, che ha citato come fonte l'avvocato dell'ex dittatore serbo Zdenko Tomanovic. Il legale ha però negato di aver diffuso questa informazione. Secca anche la smentita dell'ufficio del vicepresidente del Senato: «La notizia è priva di ogni fondamento. Non c'è stato alcun contatto fra il senatore Dini e Slobodan Milosevic, né con i suoi legali. L'ultima volta che i due si sono parlati - sempre secondo la nota dell'ufficio di Dini - è stata il 4 maggio 1999». Milosevic annunciò all'allora ministro degli esteri italiano di aver dato il via libera al leader moderato del Kosovo Ibrahim Rugova per trasferirsi in Italia insieme alla sua famiglia.

reazione al genocidio in atto. Si trattava di scegliere il male minore». Milosevic non si è però accontentato di questa prima frecciata.

L'ex uomo forte di Belgrado avrebbe, secondo Edizioni Kosovare, anche intenzione di coinvolgere Dini nello scandalo di Telekom Serbia, l'agenzia telefonica di cui alcune quote vennero cedute all'Italia tra il '96 e il '97 in un'operazione poco limpida. E proprio dell'affare Telekom, Milosevic avrebbe parlato a Dini nella misteriosa telefonata di ieri mattina, smentita, come detto, dallo stesso Dini.

Ma l'ex-presidente jugoslavo ha parlato invece



Carabinieri italiani impegnati in Kosovo.

Rugova era considerato allora ostaggio delle autorità politiche di Belgrado e si temeva per la sua vita. Venerdì scorso Milosevic aveva dichiarato nel processo in corso all'Aja di voler chiamare a testimoniare i leader mondiali con cui aveva intrattenuto rapporti durante e dopo la guerra dei Balcani. Fra loro figurava anche il nome di Lamberto Dini, che il giorno dopo aveva replicato: «Non ho alcuna difficoltà a testimoniare. Non temo alcuna conseguenza politica dal processo, perché il bombardamento del Kosovo fu la

dei soldati italiani inviati nei Balcani con la forza Nato «che si sono ammalati per via dei proiettili all'uranio in Kosovo». «Quanti soldati italiani si sono ammalati, quanti sono morti, per via dei proiettili all'uranio in Kosovo?» ha chiesto davanti al Tpi Milosevic. L'ex-capo dello stato jugoslavo ha criticato i paesi europei che hanno partecipato alla missione Nato, affermando che «devono spiegare ai loro soldati perché li hanno mandati così lontani, in un altro paese, a uccidere la gente».

I liberali di Klagenfurt pensano allo «scisma» dal partito nazionale

FRATELLO Lascio la politica? Sì, no, anzi no. Jörg Haider non sente la sua fama. E se venerdì sera davanti alle telecamere della Orf il governatore della Carinzia ha annunciato il suo addio alla politica nazionale - le reiterate critiche che gli sono piovute addosso dopo il suo viaggio in Iraq - si concederà una sorta di «scisma retro»: nella sua Klagenfurt, ora torna alla carica e pronuncia un sibillino: «Io recherò comunque moltissimo nel mio partito, la Fpo, e in atto una lotta fra i liberali e i nazionalisti».



Jörg Haider

abbandonare la politica nazionale? La leadership sarà presa dall'attuale capogrup-

Socialdemocratici e popolari chiedono le dimissioni del governatore dopo l'inopinata visita a Baghdad

Haider in difficoltà nella «sua» Carinzia

po dei liberali al Parlamento Peter Westenthaler? L'anima carinziana della Fpo potrebbe, come hanno fatto i «cugini» bavaresi della Csu, decidere una sorta di «scisma» e dichiararsi autonoma? Il dibattito è aperto. E con toni accesi, con la vice premier Susanne

Riess-Passer che si trova tra l'incudine e il martello. La quale dagli Stati Uniti dove era in visita ha affermato senza remore che ora «bisognerà fare ordine». Un messaggio in codice proprio per Westenthaler il quale gli osservatori politici di Vienna considerano già una

sorta di «dead man walking». Ma le insidie per Haider giungono adesso anche dalla «sua» Carinzia. I leader del Partito socialdemocratico e del Partito popolare (di cui fa parte anche il cancelliere federale Schüssel a capo di una coalizione nero-

blu) al Consiglio regionale, Peter Ambrozy e Georg Wurmitzer hanno infatti annunciato di essere pronti a chiedere le dimissioni di Haider proprio a causa del suo viaggio a Baghdad. E se popolari e socialdemocratici non hanno i due terzi dei seggi necessari per «scomunicare» lo scomodo governatore, essi hanno altresì, se agiscono uniti, la maggioranza relativa in grado di bloccare qualsiasi attività del «parlamentino» carinziano. I liberali di Haider hanno risposto contrattaccando. Prima hanno bocciato qualsiasi possibilità di elezioni anticipate in Carinzia e poi hanno chiesto al proprio leader di candidarsi quale cancelliere a livello nazionale. A Haider l'ardua risposta.

Mauro Manzin

Argentina, continua la protesta della gente nelle piazze

BUENOS AIRES Assalti ad agenzie bancarie a Buenos Aires, manifestazioni e numerosi blocchi stradali in tutto il paese hanno inaugurato una difficile settimana in cui l'Argentina può incassare però nella colonna dei «profitti» il sostegno ai suoi sforzi di rilancio ricevuto oggi dal Mercosur, il futuro mercato comune del Cono sud latinoamericano. Con particolare enfasi alla fine di un vertice a Buenos Aires dei capi di stato dell'organizzazione (che riunisce Argentina, Brasile, Paraguay ed Uruguay) il presidente brasiliano

Fernando Henrique Cardoso ha rivolto un deciso appello agli organismi internazionali ad aiutare il governo argentino. «Non è giusto - ha detto Cardoso - che i paesi ricchi continuino a fare pressione sull'Argentina chiedendo sempre maggiori concessioni». Come avviene ormai da molte settimane, il centro della capitale è stato invaso da una rumorosa manifestazione dei clienti delle banche che chiedono la restituzione dei depositi rimasti intrappolati nel meccanismo inventato dal governo per frenare la fuga di capitali.

Vuoi che le tue scelte di investimento siano in linea con le evoluzioni del mercato? Da oggi puoi, con i DYNAMO®. Sono titoli quotati, collegati ad un portafoglio di 10 azioni selezionate in base al criterio che scegli tu: DYNAMO® Value se sei per l'analisi fondamentale, DYNAMO® Momentum se preferisci l'analisi quantitativa. Il vantaggio è che ogni sei mesi le azioni vengono rilesionate, per farti avere all'interno dei DYNAMO® sempre e solo quelle più coerenti con il tuo stile di investimento. Per approfondimenti e per negoziare i DYNAMO®, dalle 9 alle 22 sul mercato elettronico TLX®, rivolgiti alle banche del Gruppo UniCredito Italiano.

Codice ISIN	Tipo DYNAMO®	Scadenza	Prezzo indicativo in €*	KILOVAR®
IT0003224604	Value Euro	15.12.06	9,685	50
IT0003224596	Momentum Euro	15.12.06	10,410	33

* al 04.02.02

Puoi negoziare i DYNAMO® presso:

BANCA CRT Cassa di Risparmio di Torino	caritro Cassa di Risparmio di Torino e Credito Italiano	CARIVERONA BANCA SPA	CASSAMARCA
Credito Italiano	CR CREDITO ITALIANO	ROLO BANCA 1473	Xelion

Gruppo UniCredito Italiano

Per informazioni, per avere sempre sotto controllo le quotazioni e per ricevere la newsletter mensile via e-mail contatta la tua banca di fiducia del Gruppo UniCredito Italiano oppure:

Numero Verde
800-646464

SITO INTERNET
www.tradinglab.it/dynamo

E-MAIL
dynamo@tradinglab.it

DYNAMO® è un titolo emesso da TRADINGLAB BANCA S.p.A.

Prima dell'investimento leggi il foglio informativo analitico disponibile sul sito tradinglab.it



KUNA

ANDAMENTO DELLE VALUTE RISPETTO ALL'EUI

10/18/Euro 1936.27

Tc Sistema	24,82
Tecnodiffusione Ita	23,79

TITOLO DI STATO

01	Onicredit: Eq. 31	7,157	8,501	BTP 1.10.2004 4%	99
02	FONDI FLESSIBILI			BTP 1.1.2005 9,5%	113

95.5033

ing Ins Sale Equity	9,940	-
Ins Tech Support Eq	2,400	6.11

State valutando a chi far gestire i vostri capitali in Italia?

Parlatene con chi conosce il valore della riservatezza.

Triul Adria Private Banking
 GESTIONE PERSONALIZZATA DEL PATRIMONIO
 PORDENONE 0434 233570 - UDINE 0432 412550 - TRIESTE 040 3788900

All'origine dell'inquietante episodio ci sarebbe un regolamento di conti fra due gruppi, l'uno di Borgo Erizzo e l'altro di Bibinje

Far West nel centro storico di Zara

Banda di giovani mette a soqquadro un'intera zona: due feriti e danni a vari locali

Venerdì a Fiume
Dramma italiano
È la volta
di un Gattopardo
«fiorentino»

Fiume Debutta venerdì al Teatro Ivan Zajc il nuovo spettacolo del Dramma italiano, «Le fredde stelle del Gattopardo», scrittura scenica dell'opera di Giuseppe Tomasi di Lampedusa curata dal regista Angelo Savelli. L'allestimento è una coproduzione con la compagnia Pupi e Fresedde di Firenze, assieme alla quale il Dramma italiano ha già messo in scena il «Michelangelo Buonarroti» di Miroslav Krleža.

La messa in scena arriva a compimento di un progetto che il toscano Savelli ha iniziato sei anni fa per porre il teatro al servizio della letteratura. Dal Decamerone a Pavese, gli allestimenti scenici in Toscana sono stati anche proposti a migliaia di allievi dei licei. A questo Gattopardo il regista, come rilevato ieri in una conferenza stampa, non ha voluto dare un'impronta siciliana o regionalista, presentando il Gattopardo come romanzo che appartiene a tutta l'Europa. Ricco di ospiti il cast, fra gli interpreti, oltre a Savelli, ci sono i toscani e Bruno Nacinovič e alla giovane Ivana Rank del Dramma italiano, figurano diversi attori triestini e il triestino Gaetano Giorgini. Lo spettacolo andrà in scena sabato a Pola e nei giorni successivi a Parenzo, Rovigno, Isola, Pirano, Lussino e Umago. A seguire la lunga tournée in Toscana, che partirà il 19 marzo da Firenze.

a.s.

ZARA Erano le 23 di sabato scorso e il centro storico di Zara era immerso in un'atmosfera ovattata, i passanti rari e frettolosi. All'improvviso una trentina di giovani hanno preso a spaccare tutto quanto capitava loro a tiro mandando in frantumi le vetrine di caffè, bar e negozi, urlando e minacciando. Il cameriere e un cliente del bar Borgo sono stati colpiti al capo da sedie e bottiglie e ricoverati d'urgenza al pronto soccorso per ricevere parecchi punti di sutura. Il pandemonio è durato una quindicina di minuti al massimo, ma si è tradotto in due feriti e danni per migliaia di euro.

La numerosa banda ha messo a soqquadro una zona del centro città squagliandola senza venire fermata dalle forze dell'ordine. Solo

il giorno dopo una quindicina di giovani sono entrati in questura per l'interrogatorio di rito.

Mentre la polizia zaratina tace sul clamoroso episodio (il quotidiano *Slobodna Dalmacija* ha parlato di «notte dei cristalli»), si viene ufficialmente a sapere che gli sfasciatori provenivano dalla vicina località costiera di Bibinje. Si sarebbe trattato di una specie di spedizione punitiva contro una banda rivale di Arbanasi (Borgo Erizzo), quartiere storico di Zara.

Il tutto sarebbe nato un paio di settimane fa durante il Carnevale zarantino, con alcuni giovani di Borgo Erizzo che avrebbero pestato una compagnia di costanei di Bibinje. Questi, dopo aver promesso di vendicarsi, sono



Uno scorcio di Zara.

giunti in forze sabato nel caffè Borgo e non avrebbero trovato nessun rivale su cui sfogarsi, a eccezione del cameriere e di un cliente. Visto che nel locale non c'erano gli avversari, i giovani di Bibinje hanno pensato di scagliarsi su vetrine e insegne.

All'episodio hanno assistito anche persone che abitano sopra locali e rivendite presidi di mira. «Sembra di assistere a un film da Far West - ha detto una di esse - con giovani che davano l'impressione di voler spaccare tutta Zara. Nessuno aveva più di 25 anni. La polizia si è segnalata per latitanza».

La performance dei «bibinji» (così vengono chiamati gli abitanti di una località sovente al centro di episodi di cronaca nera) è il tema del giorno a Zara. I vecchi zaradini dicono che mai c'erano stati dissapori o scontri tra «bibinji» e abitanti di Borgo Erizzo. Ma si teme che il fatto, se la polizia non userà la mano dura, possa innescare una spirale di violenza dalle conseguenze imprevedibili.

a.m.

I CAMBI			
SLOVENIA			
Tallero 1,00	=	0,0045	Euro*
Tallero 1,00	=	8,68	Lire*
CROAZIA			
Kuna 1,00	=	0,1327	Euro
Kuna 1,00	=	258,20	Lire
Benzina super			
CROAZIA			
Kune/litro 6,68	=	0,89	€/litro
Benzina verde			
SLOVENIA			
Tallero/litro 169,90	=	0,76	€/litro**
CROAZIA			
Kune/litro 6,06	=	0,80	€/litro
Diesel			
SLOVENIA			
Tallero/litro 146,00	=	0,65	€/litro**

(*) Dato fornito dalla Banca Koper d.d. di Capodistria

(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattative sui servizi di cambio

Il consiglio lamenta la decurtazione dei mezzi finanziari

Censimento, la Can costiera impegnata sul fronte dei diritti

CAPODISTRIA I preparativi per il censimento della popolazione in Slovenia, programmato per la prima metà di aprile, la creazione di una piattaforma economica per il gruppo nazionale italiano che opera nei tre comuni del Capodistriano. Queste le tematiche di fondo affrontate nell'ultima seduta del consiglio della Comunità autogestita costiera per la nazionalità italiana (Can).

È stato stabilito di fissare delle riunioni con le dirigenti delle istituzioni della minoranza nei tre comuni, al fine di vagliare le iniziative da intraprendere per garantire il pieno rispetto dei diritti agli appartenenti alla nazionalità italiana. È stato anche proposto di organizzare incontri conoscitivi con le commissioni preposte all'at-

tuazione del censimento, per assicurare in primo luogo i formulari bilingui e l'abilitazione dei rilevatori anche in lingua italiana.

Prima di organizzare il dibattito pubblico nelle comunità degli italiani, è stato rilevato, occorrerà attendere la sentenza della Corte costituzionale che dovrà pronunciarsi su due quesiti fondamentali per la comunità nazionale italiana in Slovenia: il primo riguarda la dichiarazione obbligatoria o meno di appartenenza nazionale, il secondo quella relativa alla fede religiosa. Sono due voci finora presenti in ogni censimento. In base alle decisioni che verranno prese dalla Corte, ha sottolineato il consiglio, verranno definiti il comportamento da assumere e le indicazioni da dare ai connazionali.

Nell'agenda dei lavori è stata inserita poi l'auspicata creazione di una piattaforma economica per il gruppo nazionale italiano in Slovenia. Secondo i presenti le ultime modifiche di legge in questa materia rappresenterebbero un raggio per la comunità nazionale italiana in quanto i mezzi previsti dalla privatizzazione non sono più finalizzati esclusivamente alle due comunità autotone in Slovenia, quella italiana e ungherese.

Il consiglio della comunità autogestita costiera ha infine approvato la relazione finanziaria per il 2001, con entrate di poco superiori ai 33 milioni di talleri (circa 350 milioni di lire) e un saldo positivo di circa 4 milioni di talleri (circa una quarantina di milioni di lire).

r.s.

Valico di Castelvenere
Frutti di mare,
un altro sequestro
Mitili e datteri
nascosti nell'auto

POLA 42 chili di mitili e datteri di mare pronti per finire sulle tavole slovene o italiane, una volta venduti a peso d'oro, sono stati posti sotto sequestro dalla polizia istriana al valico croato-sloveno di Castelvenere. I 42 chili (26 di datteri), illegali per i danni che procurano alla costa perché estratti in modo distruttivo dai fondali rocciosi, erano nascosti in un vano di una Renault 18 di un 41enne di Pola (la questura non ne ha fornito la generalità). L'uomo è stato denunciato per violazione delle norme doganali e della legge sulla pesca che vieta raccolta, vendita e consumo di specie marine protette.

Appuntamenti
Settimana
di conferenze
con l'Università
Popolare

TRIESTE Nell'ambito delle conferenze promosse dall'Università popolare di Trieste e dall'Unione italiana di Fiume nelle comunità degli italiani, oggi a Visignano alle 19 Maria Paola Pagnini parlerà su «L'Unione europea»; giovedì sarà a Levade, dove alle 19 interverrà su «Le regioni e l'Europa»; e venerdì a Materada alle 19. Ancora giovedì, a Isola alle 18 conferenza di Antonio Nuciari sui disturbi di rachide cervicale e lombo sacrale.

A Pirano, per gli appuntamenti della Comunità autogestita della nazionalità italiana, oggi alle 17 in Casa Tartini il Laboratorio per bambini «Pomeriggio insieme».

r.s.

Dati e prospettive, convegno a Portorose
Suicidi, nuova impennata
in Slovenia: 54 casi
da Capodanno a oggi

PORTOROSE Lo dicono i dati relativi ai primi 50 giorni di quest'anno: il numero dei suicidi in Slovenia è in ulteriore, preoccupante aumento. Da Capodanno a oggi 54 persone si sono tolte la vita: il 14% in più rispetto allo stesso periodo degli ultimi due anni.

La constatazione è emersa durante un convegno organizzato a Portorose da un gruppo di esperti della Szps, cioè l'Associazione per la prevenzione dei suicidi attivata lo scorso anno in Slovenia. «I dati statistici sono più che eloquenti e configurano una situazione sempre più drammatica - ha sottolineato Onja Tekavcic-Grad, presidente dell'organizzazione - Nel 2000 in Slovenia sono state 581 le persone che hanno deciso di morire. Quasi il 70% dei suicidi aveva un'età compresa fra i 17 e i 48 anni. In netta flessione invece l'età dei più anziani».

Lo scorso anno il numero dei suicidi in Slovenia ha denunciato un lieve calo: dai 581 del 2000 siamo passati ai 548 del 2001. Ma «tenendo comunque conto che la Slovenia conta a malapena due milioni di abitanti - ha ancora annotato Tekavcic-Grad - si tratta comunque di un numero che pone il Paese ai primi posti assoluti in Europa in questa graduatoria».

«Anche a Portorose i medici hanno ribadito la tesi che nella risoluzione di questo gravissimo problema non può impegnarsi esclusivamente la psichiatria, ma devono entrare in campo anche altre strutture sociopolitiche, in primo luogo il governo e i politici», ha concluso Onja Tekavcic-Grad, «assicurando innanzitutto maggiori mezzi finanziari alle iniziative di prevenzione. In caso contrario, in un futuro molto prossimo il fenomeno assumerà dimensioni ancora più rilevanti».

A Dutogljano
Donna salvata
da un cane
Il villaggio chiede
di premiarlo

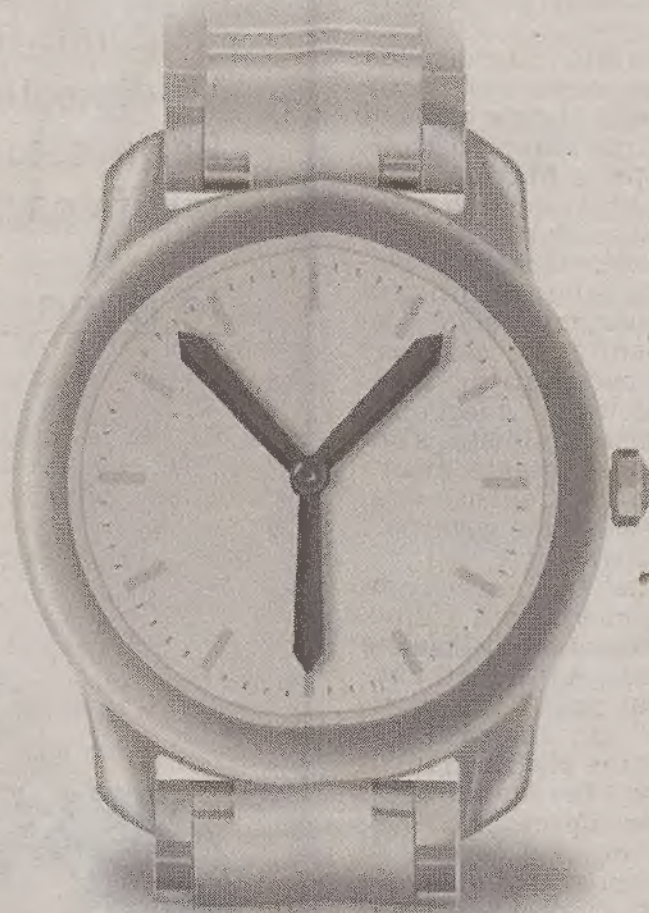
SESANA Gli abitanti dell'altipiano carsico hanno proposto all'unanimità che Flick, superbo esemplare di Golden Retriever di tre anni di proprietà dell'elettrotecnico di Tolmino Sebastjan Leban, venga premiato con una speciale medaglia al valore civile. E oltre al cane la popolazione chiede che sia insignito un gruppo di soccorritori dell'Associazione cinofila della Slovenia. Sono stati loro a salvare da morte certa Liljana Filipic, 39 anni, residente a Dutogljano (Dutovlje), a una ventina di chilometri da Sesana. All'inizio della scorsa settimana la donna, madre di tre bambini, voleva andare a piedi a Nova Gorica per una visita medica. Investita da un eccezionale temporale, la casalinga si è riparata in un folto bosco dove le tenebre l'hanno presto colta, fradicia e esausta.

«Qualche ora dopo la scomparsa, il marito Josko ha dato l'allarme - racconta Alojz Klancisar, capo della spedizione di volontari che per quasi quattro giorni hanno cercato la donna - Avevamo perso le speranze, temendo che Liljana fosse caduta in qualche cavità carsica». «Poi - prosegue Klancisar - ci siamo ricordati che un contributo alle nostre ricerche sarebbe potuto arrivare dalle unità cinofile. E Leban è arrivato a Dutogljano con il suo cane. Sabato, dopo due ore di ricerche Flick, ha trovato la donna nascosta sotto un grosso platano».

r.s.

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



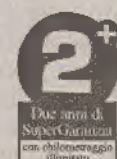
E' IL MOMENTO DEI SALDI DEL LUSSO.

NON SOLO NELLE BOUTIQUE.

Fino al 28 febbraio, LANCIA Y a partire da L.16.900.000 (€ 8.728) con un usato che vale zero,
in più
un FINANZIAMENTO a TASSO ZERO di L.14.000.000 (€ 7.230)*.



Concessionarie Lancia del Friuli Venezia Giulia.



www.buy@lancia.com

* € 8.728,12 prezzo chiavi in mano esclusa I.P.T. riferito alla versione Lancia Y elefantino blu 1.2 - 8v. Importo finanziato € 7.230,39. Durata 24 rate da € 301,27. Spese gestione pratica € 129,11 più bolli. Tan 0% - taeg 1,75%. Salvo approvazione Sava. L'offerta non è valida per Lancia Y DoDo, per Lancia Y Unica e non è cumulabile con altre in corso.

L'idea, lanciata ieri da Gherghetta, fa subito proseliti nel Centrosinistra. L'obiettivo è di superare i 40 voti in Consiglio e mettere in difficoltà la Cdl

Ds in contropiede, «sì» tattico alla legge elettorale

Il referendum sull'elezione diretta del presidente destinato a essere spostato a ridosso delle regionali 2003

Fassino ha da fare con Moretti e rimane a Roma. Niente visita a Gorizia, popolo della Quercia deluso

All'annuncio molti in platea se ne vanno. Poi ci pensa Brandolin a riscaldare l'uditorio: «Contro la Destra dobbiamo resistere, resistere, resistere»

GORIZIA Erano giunti in tanti all'auditorium «Lojze Bratuz», e non solo diessini, per ascoltare Piero Fassino. Ma il segretario nazionale dei Ds ha preferito rimanere a Roma occupato dal «girotondo» di Nanni Moretti attorno al Palazzaccio e ha mandato a Gorizia Maurizio Migliavacca, responsabile per il partito degli enti locali, latore di un messaggio dello stesso Fassino: «Mi dispiace di non essere venuto, ma sarà presto con voi per partecipare a una nuova manifestazione».

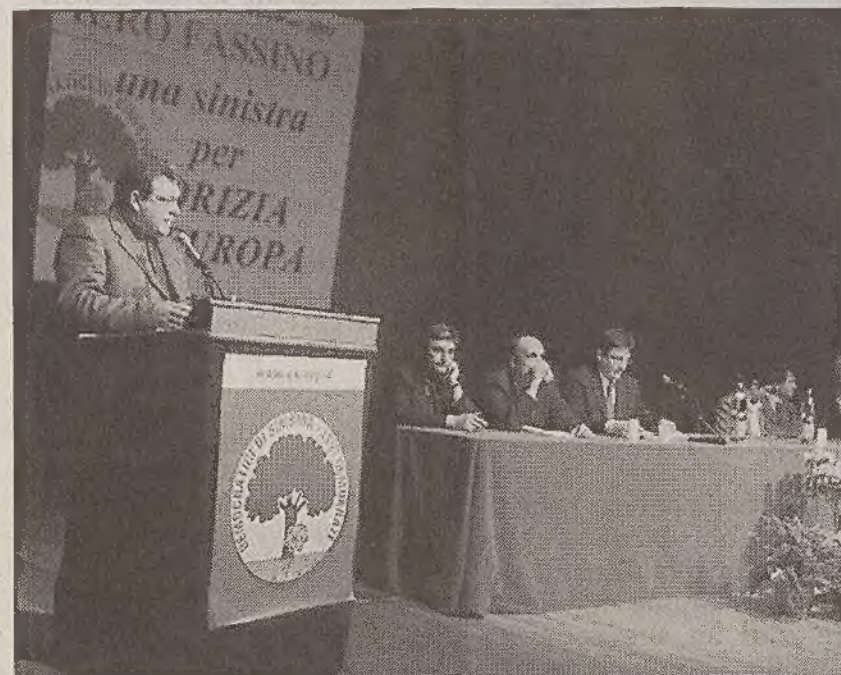
Ma il pubblico presente in sala, dopo aver atteso per oltre mezz'ora che la convention iniziasse, ha accolto con mormorii di disapprova-

zione la notizia della mancata presenza di Fassino annunciata dai microfoni dal segretario provinciale Enrico Gherghetta. E il più deluso era proprio lui, che si era battuto perché Fassino fosse presente, e che ha appreso il forfait del suo segretario dai giornalisti.

Il cambiamento del programma non è stato molto gradito e più di qualcuno si è alzato dalla sedia ed ha raggiunto le uscite dell'auditorium. In sala non c'era solo il mondo diessino chiamato in forze per questa prima convention elettorale, ma anche molti goriziani ed esponenti politici di altri partiti, e non solo del Centrosinistra, come l'ex sinda-

co Antonio Scarano (in lizza alle prossime Comunali con una lista civica di centro) che ha preso cappello e se ne è andato.

A riscaldare la sala ci ha pensato poi il presidente della Provincia di Gorizia, Giorgio Brandolin, che, invitato a porgere un saluto, ha lanciato una serie di spot elettorali, che hanno raccolto lunghi e convinti applausi dalla platea. «Di fronte alla Destra il nostro compito è resistere, resistere, resistere», ha urlato al microfono. «Abbiamo dimostrato nelle elezioni politiche di maggio e in quelle Provinciali di giugno che il Centrosinistra nell'Isontino, unica area della regione, è stato capace di sconfiggere gli avversari in maniera netta». «Bisogna essere uniti per vincere - ha ribadito -, non importa se con una o due liste, ma con una candidato unico, serio e



Il convegno diessino di ieri sera a Gorizia. (Bumbaca)

credibile. Bisogna ridare alla città quel ruolo di capoluogo che ha perso per la politica miopia del Centrodestra, che non sa guardare oltre l'Isontino».

Migliavacca, toccando temi nazionali, ha sottolineato, in linea con quanto emerso dal congresso Ds di Pes-

aro, che l'Ulivo deve rigenerarsi e alle proteste deve accompagnare proposte che sappiano diversificare da quelle del governo Berlusconi e che siano più convincenti. Va ampliato il dialogo con le genti e il territorio allargando l'attuale alleanza.

fra. fem.

TRIESTE Più che una legge, un rebus. Con referendum ipotetici, scadenze improbabili, confusione generale. Viaggia in mezzo a continui colpi di scena, la legge elettorale. Un testo che, ormai è chiaro, ha diviso la maggioranza, mentre sta ricompattando, in maniera inaspettata, l'opposizione. Galvanizzato dall'ipotesi di ricorrere al referendum abrogativo (anche se, va detto, il provvedimento relativo, piccola bugia istituzionale, parla di «confermativo») il centrosinistra va a ruota libera. E lancia la provocazione finale. Lo ha fatto Enrico Gherghetta, segretario provinciale di Gorizia dei Ds, dal palco dal quale avrebbe dovuto parlare ieri sera Piero Fassino. Con meno pathos, magari, ma idee ben precise. E proponendo, paradossalmente di far passare il provvedimento «incriminato». «Votiamo a favore delle leggi - ha tuonato Gherghetta - e facciamo in modo che otteniamo i famosi 40 voti della maggioranza qualificata. E poi, subito dopo, attiviamo per la raccolta di firme referendaria».

Una strategia tirata fuori dal cappello a cilindro? Gherghetta preferisce parlare di «rispetto degli elettori». «Non meritano che si facciano giochetti sulla loro pelle - precisa - e quindi la parola d'ordine deve essere: facciamo del male a questa giunta, togliendo loro ogni via di fuga. Del resto oramai è certo: dalle stanze ovattate del Consiglio regionale non può venir fuori niente di buono, visto che la coalizione di centrodestra si è scritta una legge autoreferenziale. E allora è meglio, molto meglio, far parlare la gente».

La scelta è tattica, prima ancora che politica. La coalizione di governo, ormai è cosa nota, tenta di tirarsi fuori dai rischi di una sconfitta, sull'articolato, che viene data per sicura, anti-



Enrico Gherghetta (Ds)

pando la scadenza della chiamata alle urne. E togliendo alla controparte anche l'«arma» della raccolta di firme. Solo che, ed è l'en-

Giunta delle nomine: per Asquini e Friulia è la volta buona

TRIESTE Rinnovo dei vertici di Friulia: penultima puntata di una «soap opera» in onda da cinque mesi. Si riunisce oggi, alle 13, la giunta per le nomine del Consiglio regionale che dovrà dare il parere (non vincolante ma comunque obbligatorio anche se scontato) sulla riconferma alla presidenza della finanziaria del Friuli Venezia Giulia di Franco Asquini. È la seduta di recupero di quella saltata inopinatamente lo scorso giovedì mattina per il semplice ritardo di uno dei componenti e il contemporaneo «dispetto» dell'ex An Francesco Serpi: «incidente» che aveva fatto slittare per l'ennesima volta anche la sua volta a fare il presidente. Sta volta sono stati avvisati tutti bene e non dovrebbero esserci inconvenienti. Poi giovedì si svolgerà l'assemblea di Friulia con il sospirato rinnovo delle cariche.

Furio Baldoni

Forse già oggi la decisione del gip sul dissequestro del reparto cellulosa della cartiera. Intanto si è conclusa l'occupazione del municipio carnico

A Tolmezzo operai della Burgo col fiato sospeso

Si riunisce il cda di Autovie: in agenda la grana St, il piano delle opere e la convocazione dell'assemblea

TRIESTE Inizierà alle 9 oggi la seduta del cda di Autovie Venete. All'ordine del giorno c'è il completamento dell'esame del piano finanziario delle opere che poi dovrà essere sottoposto all'assemblea dei soci. Quest'ultima non è ancora stata fissata, anche se si sa già che la prima convocazione dovrebbe svolgersi in marzo e la seconda in aprile: oggi il cda dovrebbe anche stabilire le date definitive.

Infine si parlerà anche di St, la società controllata da Autovie in odore di dismissione. Il presidente di St (e membro del cda di Autovie) Luciano Zanotto riferirà a Melo e colleghi. Non dovrebbero esserci difficoltà a trovare il modo di riassorbire, tra concessionaria e altri enti regionali, la ventina di dipendenti di St che perderà il posto.

TOLMEZZO Sarà ufficializzata oggi la decisione del giudice per le indagini preliminari (gip) del Tribunale di Tolmezzo, Mariarosaria Persico, sul dissequestro degli impianti del reparto cellulosa della cartiera Burgo presentata sabato scorso dal Procuratore capo Enrico Cavalieri. Lo ha reso noto Luciano Cardella, uno degli avvocati dell'azienda tolmezzina.

Il gip ha naturalmente cinque giorni di tempo per esprimersi - ha spiegato Cardella - e quindi, teoricamente, la decisione potrebbe essere resa nota giovedì 21 febbraio. Tutti noi tuttavia - ha aggiunto l'avvocato - speriamo che già domani (oggi ndr) il magistrato possa pronunciarsi.

La richiesta di dissequestro era stata presentata dal Procuratore capo dopo che il commissario «ad acta» per la cartiera, il presidente della Regione Renzo Tondo, aveva illustrato allo stesso magistrato i conte-

nuti del decreto di nomina del Governo e, soprattutto, il percorso individuato per risolvere i problemi ambientali della cartiera. Tondo si è impegnato a costruire i nuovi impianti di depurazione entro due anni. In questo periodo la cartiera, sempreché il gip decida per il dissequestro, potrà proseguire nella produzione in deroga alle vigenti leggi ambientali, ma con l'impegno, appunto, di realizzare quanto prima l'impianto di depurazione.

La decisione del procuratore capo di chiedere il dissequestro e, parallelamente, la concessione di una ulteriore proroga alla chiusura degli impianti, a valere fino alla decisione del Gip, ha riportato un po' di serenità a Tolmezzo. Le maestranze della Burgo hanno tolto l'occupazione del Consiglio comunale, «anche se la preoccupazione - ha spiegato il sindaco Sergio Cuzzi - permane sempre».

Ancora critiche al programma di riordino, mentre Tondo e Santarossa frenano sulla privatizzazione

Sanità, i medici puntano i piedi

Protesta in Commissione: «Ottimiziamo le risorse interne»

Autodifesa del Tg: «L'informazione Rai è equilibrata»

TRIESTE Il comitato di redazione della sede Rai del Friuli Venezia Giulia ha precisato, con una nota, la propria posizione in merito alla provenienza territoriale delle notizie diffuse dai notiziari radiotelevisivi. «La maggior parte dei servizi, il 90%, riguarda la cronaca - sottolinea il Cdr - che è distribuita nelle quattro province nella misura seguente: 810 servizi sono realizzati nel territorio della provincia di Udine, 673 in quella di Trieste, 381 in quella di Pordenone, 275 in quella di Gorizia».

«I servizi sulla politica, che sono una piccola parte, seppure significativa - aggiunge il Cdr - provengono per lo più da Trieste, ma ciò è dovuto alla presenza nel capoluogo regionale della sede della giunta e del Consiglio regionali».

«I dati presentati - precisa la nota - sono il risultato di un percorso iniziato alcuni anni fa con l'obiettivo di estendere sempre di più sul territorio la presenza dell'informazione della Rai». L'assemblea dei redattori della sede Rai del Friuli Venezia Giulia «anche se ritiene che l'informazione non possa essere giudicata esclusivamente dai numeri - sottolinea il comunicato - valuta positivamente i passi compiuti. Gli ottimi risultati di audience conseguiti (fino al 40% di share) confermano - conclude la nota del Cdr Rai - il gradimento di questa linea da parte degli ascoltatori».

Di fronte all'attacco dei professionisti, pure Bortuzzo (Legà) e Molinaro (Cpr) ammettono: «Manca la forza politica per gestire questioni così forti»

TRIESTE A ogni passo il difficile cammino della Sanità regionale si scontra col boccone avvelenato: la promessa di attivare processi di privatizzazione che ieri, in un incontro coi sindacati, sia Tondo sia Santarossa hanno ridimensionato a «progetto di là da venire», ma che tuttavia - come ha commentato Franco Belci, Cgil - resta sempre scritto in una delibera approvata.

E quella ormai famosa sul riordino della Sanità regionale, che per la prima volta ha scatenato l'opposizione «sul campo» di tutti i medici. Ieri le rappresentanze sindacali - compresa quella dei veterinari che chiedono più attenzione per il loro essenziale lavoro in epoca di «mucca pazza» - sono state sentite dalla terza Commissione consiliare, presieduta da Giovanni Castaldo (An). Era un invito, anche polemico, visto che i medici protestano perché l'assessore Santarossa sfugge al confronto. Anche ieri non c'era. L'assenza è stata criticata, così come quelle dei consiglieri-commissari della maggioranza: «Staffieri - ha detto poi Andrea Boltar, Cgil - non può far finta, in incontri pubblici, di essere più a sinistra di Zvech (Ds) e poi stare fuori dalla porta, libero alla fine di votare in aula. Ci prendono in giro».

Non hanno temuto di entrare nel vivo sia Paolo Zanon, rappresentante regionale dei radiologi, né Sergio Lupieri, segretario regionale della Fimm (medici di famiglia). Il primo ha messo a bersaglio un articolo del

contratto di categoria, confermato nei giorni scorsi a livello ministeriale nell'ambito della conferenza Stato-Regioni: quando vi siano liste d'attesa non esauribili coi normali mezzi, le Aziende sanitarie possono pagare dei medici extraorari. Sottoli-



Giovanni Castaldo (An)

nea Zanon: «Quei 5-6 miliardi di spesa che la Regione e l'ospedale privata avrebbero concordato li rivendichiamo noi professionisti interni. Il cittadino non pagherà nulla di più, solo il ticket se dovuto. Ma gli esami fatti nella struttura pubblica costano, alla Regione, meno delle tariffe applicate dai privati».

Altrettanto severo Lupieri, che ha invocato il ricorso a eventuali privatizzazioni solo dopo aver «ottimizzato la gestione delle professionalità interne». Terrore per eventuali ticket regionali, che istituirebbero una dop-

pia contabilità. Un incubo burocratico in più. Ma lo stesso Lupieri ha attaccato anche l'assetto decisionale: «L'assessorato gestisce la metà del bilancio regionale, altrove ci sono team specializzati per settore, qui una Direzione di funzionari praticamente superata dall'azione dell'Agenzia per la sanità».

Sconcertati, i medici, da questo approccio con l'ente istituzionale. I consiglieri di maggioranza Roberto Molinaro (Cpr) e Matteo Bortuzzo (Legà) hanno in qualche modo solidarizzato con i sindacalisti: «Questa Regione non ha la forza politica di gestire questioni così forti come la Sanità, tre assessori si sono succeduti invano». Ancora Boltar: «La legge 13, su cui anche la sinistra s'era spesa, non è andata avanti per colpa del Centrodestra. Sono prevalsi non governo e campanilismo».

Cgil, Cisl e Uil invece erano nel pomeriggio a Udine. Lunga riunione con Tondo e Santarossa. Apprezzati l'impegno del presidente di riprendere «un rapporto virtuoso» con le parti sociali, di stanziare due miliardi e mezzo per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, di formare dei gruppi di lavoro incaricati di decidere come meglio spendere il denaro. Il finanziamento totale per l'assistenza è stato comunicato: 24 miliardi. I sindacati ne chiedevano almeno 60-70, ma apprezzano il riavvio del dialogo e l'intenzione di rinforzare Rsa, prevenzione, assegno di cura per famiglie, come afferma Luca Visentini della Uil. È stata annunciata anche una futura legge-quadro che armonizzi l'arcipelago normativo nazionale e locale. «Purché - conclude Belci - non restino intenzioni».

Gabriella Ziani

Donna al volante, premio calante.

Le donne guidano meglio

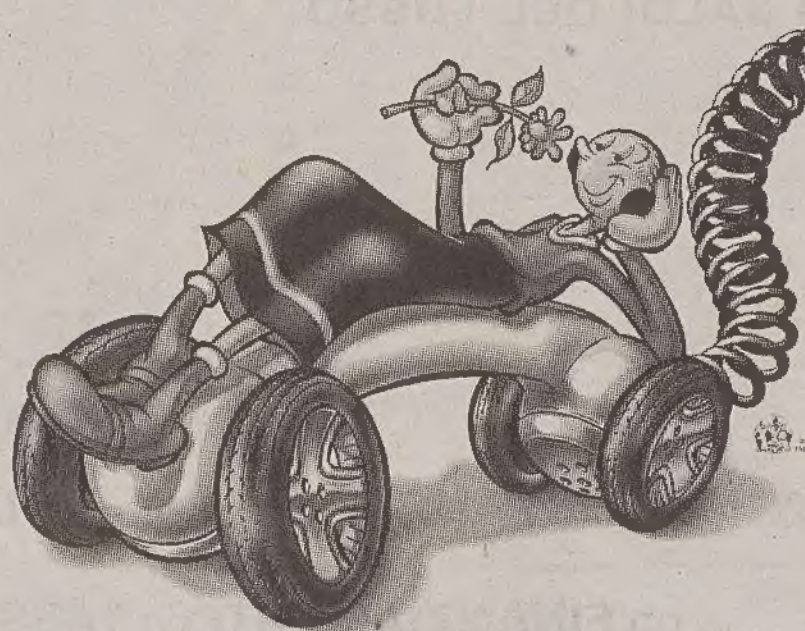
Le donne hanno meno incidenti. Lo dimostrano le nostre statistiche. Per questo abbiamo realizzato tariffe particolarmente interessanti per loro.

le donne pagano meno la polizza auto.

Telefona

800.066.800

Chiamata gratuita
Dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 20.30
Sabato mattina dalle 8.30 alle 13.30



DIALOGO ASSICURAZIONI

Gruppo Fondiaria

re Auto direttamente

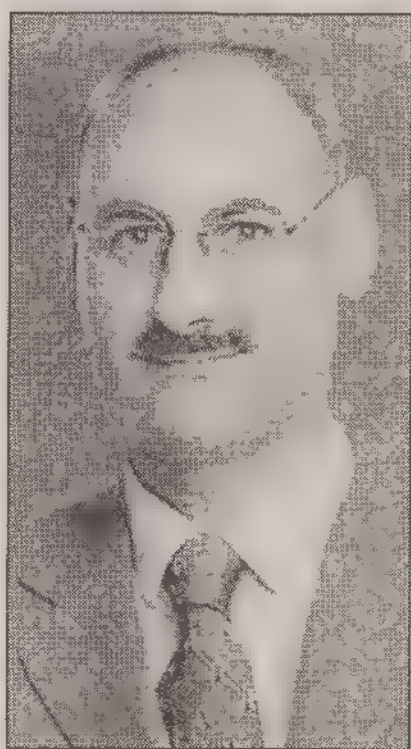
I risvolti giudiziari di due episodi di presunta «interferenza partitica» nelle nomine e nella conduzione di società per azioni collegate alla Regione

Aperta l'inchiesta Ambotta, chiuso il caso Valori

Tito indaga sugli eventuali reati connessi all'e-mail di autoraccomandazione firmata dal «camerata Gilberto»

TRIESTE Il pm Raffaele Tito ha aperto un fascicolo di indagine sui contenuti della e-mail firmata «camerata Gilberto» e finita, non si sa come, nelle mani del consigliere regionale di sinistra, il vice Alzetta che l'aveva inviata quattro giorni fa alla Procura della Repubblica di Trieste.

Nel documento, risalente al 12 dicembre 2001, si sollecita un incarico all'Insiel per Gilberto Ambotta, figura emergente di Alleanza nazionale in Friuli. La nomina era poi arrivata: vicepresidente dell'Insiel spa, incarico da cui Ambotta si è dimesso al divampare della polemica, smentendo inoltre di essere l'autore dell'autoraccomandazione. Si è poi autosospeso, dal partito e ha anche rinunciato all'incarico di consigliere di amministrazione Insiel. Nella e-mail si snocciolavano, una per una, altre



Gilberto Ambotta

«poltrone» di nomina regionale alle quali lo stesso Gilberto Ambotta sarebbe stato eventualmente interessa-

to. L'e-mail era indirizzata alla casella di posta elettronica di Paolo Ciani, assessore regionale all'Ambiente, chiamato nella missiva «Paolo carissimo».

Al momento non vi sono nomi di «indagati» iscritti sull'apposito registro della Procura di Trieste e non sono

essere rispettate precise disposizioni di legge.

Il legale di Gilberto Ambotta, l'avvocato romano Roberto Adamo, ha smentito che il suo cliente fosse l'autore della e-mail. Il legale ha anche precisato che la nomina a vicepresidente dell'Insiel non avrebbe por-

Archiviazione dopo gli accertamenti sulle ingerenze denunciate nel marzo 2001 dall'ex presidente di Autovie

tato «alcun vantaggio o indennità aggiuntiva all'esponente di An, oltre a quanto Ambotta percepisce come ogni componente di quel consiglio di amministrazione».



Giancarlo Elia Valori

della giunta regionale.

Se il caso politico-giudiziario nato a margine dell'Insiel si avvia, è invece de-

finitivamente chiuso quelle delle Autovie Venete e in particolare della lettera «riservata» che Giancarlo Elia Valori, allora presidente della società controllata dalla Regione, aveva inviato il 15 marzo scorso al presidente Roberto Antonione.

Inchiesta archiviata. Non aveva e non ha alcuna rilevanza penale il paragrafo della lettera in cui Valori sottolineava alcune presunte «interferenze politiche» sulla gestione della società per azioni. Lo stesso pm Raffaele Tito ha chiesto al Gip di archiviare il caso in cui non vi sono stati né indagati e non sono state nemmeno formulate precise ipotesi di reato.

È stata una indagine a 360 gradi, esattamente come oggi accade per l'e-mail firmata «camerata Gilberto».

Claudio Ernè

È in un «rifugio sicuro», vuole parlare col pm

Dimessa dall'ospedale la ragazza udinese accusata d'infanticidio

UDINE Ha lasciato ieri l'ospedale e ora cerca un po' di tranquillità in un «rifugio segreto», in attesa di chiarire dinanzi al magistrato ciò che è accaduto nell'appartamento di vicolo Sutti una settimana fa. Jessica Ciamaichella, la ventiquattrenne che, dopo aver tenuto nascosta la gravidanza per otto mesi, una settimana fa ha dato alla luce nel suo appartamento del centro di Udine una bambina poi trovata morta dai carabinieri e dai sanitari del 118, ha lasciato ieri il reparto di Ginecologia del Policlinico universitario udinese, dove era ricoverata dalle fasi immediatamente successive al tragico parto.

Dopo essersi avvalsa della facoltà di non rispondere per un paio di giorni, Jessica ha ancora una volta confermato ieri tramite uno dei suoi due legali, l'avvocato Giorgio Weil, la «piena disponibilità» a rispondere alle domande del Sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppe Lombardi, titolare dell'inchiesta. «Aspettiamo che il pm ci convochi - ha spiegato Weil - perché ora la mia assistita, dopo un comprensibile periodo iniziale di choc, per quanto provata si è detta in grado di rispondere alle domande del magistrato».

Jessica, dunque, è certa di poter spiegare al pm ogni cosa, dichiarandosi nel contempo estranea alla morte della neonata. L'avvocato Weil e lo stesso giudice Lombardi non hanno saputo, però, indicare ancora la data precisa dell'interrogatorio; il colloquio potrebbe avvenire già oggi, anche se non è escluso che prima di sentire la giovane il dottor Lombardi decida di attendere l'esito degli accertamenti medico-legali, previsto per la prossima settimana.

Le ipotesi di reato al vaglio della procura vanno dall'omicidio colposo, all'infanticidio, all'occultamento di cadavere. Il dramma si svolge una settimana fa nell'appartamento della giovane, in vicolo Sutti, a Udine. L'allarme venne dato da un'amica di casa che si accorse di quanto stava accadendo. Quando nell'appartamento sopraggiunsero i carabinieri non c'era, però, più nulla da fare. La donna aveva già racchiuso la neonata in un sacchetto di plastica. L'anatomopatologo non riscontrò ferite particolari sul corpo, ma i primi risultati dell'autopsia preciserono che la piccola era nata viva.

a.s.

Tragica determinazione di un camionista friulano di 45 anni. L'ex moglie lo ha trovato ormai privo di vita appeso al parapetto metallico di un cavalcavia ferroviario

Sms ad amici e parenti: «Mi suicido». E poi va a impiccarsi

UDINE Annuncia l'intenzione di suicidarsi con una serie di messaggi «sms» spediti ai telefoni cellulari di una decina di parente consanguinei, pochi minuti dopo mettere in pratica l'insano gesto impiccandosi alla struttura di un cavalcavia situato alle porte di Udine. A ritrovare il corpo ormai senza vita l'uomo tocca all'ex moglie che, ricevuto il messaggio al cellulare nel quale il

congiunto aveva annunciato la decisione di farla finita («vado a uccidermi» l'agghiacciante e secco testo), aveva iniziato disperate ricerche nell'area poco lontana dall'abitazione di Cussignacco.

Una decina di messaggi, pochi caratteri digitati sul display del cellulare e inviati via etere ad altrettanti familiari. Poi, M.G., 45 anni, residente a Udine in via

Cussignacco (un chilometro o poco meno in linea d'aria dal luogo della tragedia), di professione camionista, ha raggiunto a bordo della propria automobile (fatto curioso: dopo aver fatto la spesa) il cavalcavia ferroviario di Sant'Ulderico in via Lignano, ha legato una corda al parapetto metallico del sovrappasso e, stretta la corda al collo, si è lasciato cadere nel vuoto. Un gesto ec-

cezionalmente cruento, hanno riferito gli agenti della squadra volante della questura di Udine, intervenuti sul posto intorno alle 10.35 di ieri su sollecitazione della stessa ex moglie cui era toccato il terribile compito di individuare il corpo appeso, ormai privo di vita, di colui con il quale aveva diviso una parte della propria esistenza.

Sul posto anche i sanita-

ri del 118 subito accorsi dall'ospedale di Udine cui, però, non è rimasto altro da fare che constatare la morte dell'uomo. Il cadavere del camionista, ottenuta l'autorizzazione del magistrato, è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Udine dove ieri pomeriggio il medico legale ha compiuto l'ispezione cadaverica.

All'origine del gesto pare vi siano questioni sentimentali.

Tuttavia dalla mattinata di ieri è toccato ai poliziotti della questura di Udine rivolgersi ai parenti per cercare notizie personali sul camionista suicida, utili a comprendere meglio i motivi che hanno spinto il quarantacinquenne udinese a decidere di impiccarsi e concludere i propri giorni appeso a un cavalcavia ferroviario alle porte di Udine.

Antonio Simeoli

È mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Damiani

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli MAURO e ROBERTA, la nuora ESTER, i nipotini AMBRA ed ERIC, la zia MARIA con i figli MARIO, NELLO, IDA e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che ci sono stati vicini, in particolare al cugino PIERO, la cui costante presenza gli è stata e ci è stata di grande aiuto.

I funerali si terranno domani, mercoledì 20 febbraio, alle ore 11.30, nella Cappella di via Costalunga.

La salma verrà cremata e tumulata successivamente.

Trieste, 19 febbraio 2002

Ciao, caro papà

Sarai sempre nei nostri cuori. MAURO e ROBERTA

Ciao

Romano

I cognati OTELLO, LILIANA, LIBERO, ROSA, ITALO, NIDIA e nipoti con le famiglie.

Trieste, 19 febbraio 2002

Partecipano commossi i cugini NELLA e ALFREDO BILOSLAVO.

Trieste, 19 febbraio 2002

Si è spento

Severino Zampieri

Lo annunciano la moglie CELESTINA, i figli BORIS e SEVERINO con NERINA e GIORGIO.

I funerali seguiranno il giorno 21 febbraio 2002, alle ore 9.50, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 febbraio 2002

Ciao

nonno

- FABIO, ELENA con ANDREA

Trieste, 19 febbraio 2002

Si uniscono al dolore i fratelli e sorelle con i familiari.

Trieste, 19 febbraio 2002

Si è spento

Anteo Gasperutti

Lo annunciano la moglie, i figli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 13.15 nella chiesa Maria Regina del Mondo di Opicina.

Trieste, 19 febbraio 2002

Partecipano al lutto famiglie ZULLICH, BEARZOT.

Trieste, 19 febbraio 2002

1999 2002

Romana Bressan Cemich

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 19 febbraio 2002

«GENIO, hai lasciato gli ormezzetti terreni e ora veleggi nel cielo infinito. Con amore»

FRANCA e ELISA

È venuto a mancare

Eugenio Frandolic

Ne danno il triste annuncio FRANCA con ELISA unitamente a GIUSTINA e MIRELLA con famiglia.

Un grazie all'amico dottor MARKO JEVNIKAR e al reparto di Oncologia.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 20 febbraio, alle ore 9.50, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 febbraio 2002

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 febbraio 2002

Profondamente addolorati partecipano al lutto dirigenti e soci della Società Nautica Grignano.

Trieste, 19 febbraio 2002

Sono vicini nel dolore a FRANCA i cugini BRUNO, ANITA, IDA, NADIA, LADIA e famiglia.

Trieste, 19 febbraio 2002

Non ti dimenticheremo mai, vicini a FRANCA e ELISA: GIORGIO RADIVO e famiglia.

Trieste, 19 febbraio 2002

Affettuosamente vicini a FRANCA ed ELISA, salutiamo l'amico

Trieste, 19 febbraio 2002

Genio

- RENATO, RITA, ANDREA, ROCCO

Trieste, 19 febbraio 2002

Tutta la Julia Viaggi partecipa commossa al grande dolore della signora FRANCA CERNE per la prematura perdita del marito.

Trieste, 19 febbraio 2002

Ciao

Geniuz

ci mancherai tantissimo. MIRELLA con ORESTE e FABIA

Trieste, 19 febbraio 2002

Lo Yacht Club Cùpa partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del proprio socio e giudice di regata F.I.V.

Eugenio Frandolic

Trieste, 19 febbraio 2002

Il giorno 17 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Destradi

Lo annunciano la sorella LUCIA il nipote PIERO con la moglie MARILET, assieme ai nipoti, pronipoti, e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 21 febbraio alle ore 11 da via Costalunga.

Trieste, 19 febbraio 2002

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 febbraio 2002

Si uniscono al lutto le famiglie BELLELI, BACCHILEGA, DE PRETIS, TOSO, CICUTTO, PATRIGNANI, QUINN.

Trieste, 19 febbraio 2002

Ci ha lasciati

Caterina Rumich ved. Zigante

Addolorati per la prematura morte della madre ne danno il triste annuncio i figli RICCARDO con la moglie ELIANA e il nipotino DAVIDE, GIULIANO con la moglie SUSY.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 20 febbraio, alle ore 9.25, da via Costalunga.

Trieste, 19 febbraio 2002

La ricordano la mamma e le famiglie RUMICH e PASIN.

Trieste, 19 febbraio 2002

Si è spento serenamente il

PROFESSOR INGEGNER

Vittorio Pippa

Lo piangono la moglie ANTONIETTA, la figlia MARINA, i nipoti FABRIZIO e MASSIMILIANO e parenti tutti.

La Santa Messa verrà celebrata domani mercoledì 20 febbraio, alle ore 9.30, nella chiesa Madonna di Gretha.

Trieste, 19 febbraio 2002

La ricordano la mamma e le famiglie RUMICH e PASIN.

Trieste, 19 febbraio 2002

Si è spenta serenamente

Pierina Parenzan ved. Poli

Ne danno il triste annuncio le figlie LUCIANA e LIVIA, i generi FRANCO e PAOLO.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 20 febbraio, alle ore 13.40, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 febbraio 2002

Ti vogliamo bene mamma, riposa in pace.

Trieste, 19 febbraio 2002

Dolce nonnina, vivrai per sempre nei nostri cuori.

Riposa serena.

- Le tue nipotine SILVIA, FULVIA, GEA

Trieste, 19 febbraio 2002

Partecipano al dolore i nipoti PIERINA, ENNIO.

Trieste, 19 febbraio 2002

Affettuosamente vicini NADIA e ILARIO.

Trieste, 19 febbraio 2002

Partecipano al dolore PAOLO, LUCIA, GIORGIA, MARZIA.

Trieste, 19 febbraio 2002

Partecipa al lutto famiglia DEL ROSSO.

Trieste, 19 febbraio 2002

TOMASO ed EUGENIA, GIOVANNI e FEDERICA sono affettuosamente vicini a GIANFRANCO nel dolore e nel ricordo della sua amata

Trieste, 19 febbraio 2002

Teresa Milvia Tumiatto in Siviero

Trieste, 19 febbraio 2002

XI ANNIVERSARIO

Vittorio Carli

Con tanto amore.

LEDA e IRINA

Trieste, 19 febbraio 2002

La sera del 15 febbraio si è spenta serenamente la

CONTESSA

Maria Antonietta de Bosdari

nata

PRINCIPESSA

Windisch-Graetz

Addolorati ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

La Santa Messa funebre verrà celebrata nella chiesa di Barcola, giovedì 21 febbraio, alle ore 12.20.

Trieste, 19 febbraio 2002

Trieste, 19 febbraio 2002

Trieste, 19 febbraio 2002

LEO e MIMINA CESCHI con i figli ricordano con tanto affetto la cara zia

Trieste, 19 febbraio 2002

Manetti

Vicenza, 19 febbraio 2002

IV ANNIVERSARIO

Neva Soprani in Rivera

Perennemente il tuo ENNIO. Ti ricordano con immutato amore tuo figlio ELVIO e i tuoi cari.

Azzano Decimo-Trieste, 19 febbraio 2002

VIII ANNIVERSARIO

Giuseppe Novacchi

Nessuno muore finché vive nel cuore di chi lo ama.

La moglie

Monfalcone, 19 febbraio 2002

TRIGESIMO

Lucia Fulignot

Un ricordo affettuosissimo dalla cucina MIETTA GRANA.

Trieste, 19 febbraio 2002

Il giorno 16 febbraio si è spento il nostro caro

Natale Verginella

Lo ricorderanno con tanto amore i figli FRANCO con MARIA, STELIO con MARLIES, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno giovedì 21 febbraio, alle ore 12.40, da via Costalunga.

Trieste, 19 febbraio 2002

Ciao

nonno Natale

ci mancherà. NEREO con ELISABETTA, ROBERTO con CINZIA, MAURO con REANA, TATIANA con LUCA, MATIA, FABIANA, ALESSANDRO, DANIELE.

Trieste, 19 febbraio 2002

Natale

a te l'affettuoso ricordo da FABIO e NORA SUADI.

Trieste, 19 febbraio 2002

VI ANNIVERSARIO

Davide Doz

Mi mancano i tuoi sorrisi, i tuoi abbracci, le nostre chiacchiere, ma soprattutto la tua voce che mi chiama «Mammìna».

Con amore

Mamma

Trieste, 19 febbraio 2002

Adorato

Davide

Sei sempre nei nostri cuori.

Nonna e zii

Trieste, 19 febbraio 2002

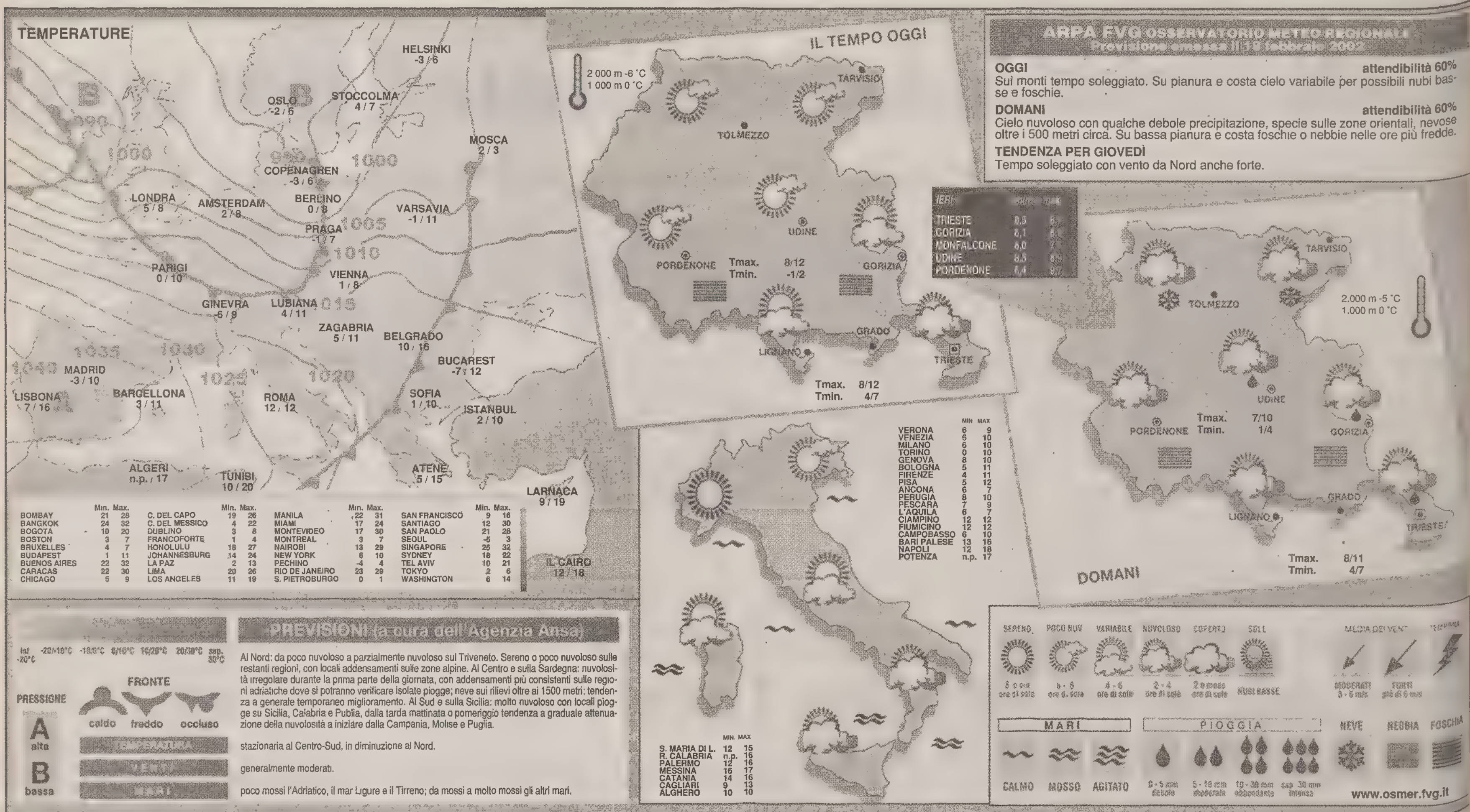
XXV ANNIVERSARIO

Filippo Romano

Sempre in noi.

La famiglia

Trieste, 19 febbraio 2002



ProLife® FERMENTI LATTICI VIVI

IN COMODE TAVOLETTE

IN FLACONCINI O CAPSULE

intestino regolare

MODA

Una sezione dedicata ai pezzi d'annata sul gettonatissimo sito yoox

Il vintage on line offre rarità, da Chanel al top di Rabanne

Un cappello di Jacques Fath, anni Cinquanta, di veluto nero e bordato da una fascia di piume bianche che incorniciano gli occhi (284 mila lire). Un paio di sandali di Ferragamo con un intreccio oro e argento, venduto negli stessi anni da Saks sulla Fifth Avenue (700 mila lire). Un'autentica chicca per intenditori, quintessenza degli anni Sessanta: il top metallico firmato da Paco Rabanne, couturier geniale nel piegare i materiali più freddi e riotosi alle morbidezze del busto e del corpo (è tra i «reperti» più costosi, quasi quattro milioni di lire). E ancora un cappello «pill-box» di Balenciaga, in puro stile Jackie, un vestito in jersey di seta di Emilio Pucci, con le inconfondibili fantasie del marchese fiorentino (1 milione 400 mila), un abito da cocktail nero di Valentino, anni Ottanta, col busto in velluto e la gonna a balze.

A riprova di quanto la voglia di «vintage» sia sempre più concreta e diffusa, il sito italiano www.yoox.com, tutto dedicato alla vendita on line delle grandi firme, ha aperto una deliziosa, seppure ancora piccola sezione, riservata ad abbigliamento e accessori d'annata. C'è un omaggio particolare a Yves Saint Laurent - Tribute to Yves Saint Laurent - con una serie di tailleur e abiti da sera (tra cui il famoso smoking, arrivato a New York e una giacca della celebre collezione «Matisse», fine anni '70), che spazia negli ultimi trent'anni di produzione del leggendario creatore francese, appena uscito dalla ribalta della moda. Il capitolo «The Fashion Pantheon» offre grandi firme e modelli che hanno inconfondibilmente segnato altrettante pagine della moda: un tailleur nero di Pierre Cardin, un altro rosso di Coco Chanel, un impermeabile di Hermès che sventa sui quattro milioni, accanto ad abiti di

Courreges, Givenchy (in perfetto stile Sixties il miniabito navy abbinato alla giacca), Balenciaga, Dior, Valentino.

Più abbordabile la sezione dedicata agli accessori, dove i collezionisti di bijoux anni Quaranta-Sessanta potranno scegliere tra spille di Trifari, orecchini di Schiaparelli, collane di Dior e di Castlecliff, tutte in buono stato di conservazione e con prezzi che vanno dalle 200 alle 500 mila lire. Tra le preziosità, spicca una cintura bianca di Gucci, con un'originale chiusura a testa di tigre (2 milioni), e una serie di borse, sempre di Gucci, anni Sessanta, col manico di bambù, in pelle o vernice (da un milione a un milione e mezzo).

Tutti gli articoli sono accompagnati da un'accurata descrizione, con indicazioni precise su taglia, condizioni del capo, presenza dell'etichetta, più qualche accenno biografico allo stilista.

Arianna Boria

OROSCOPO

Ariete 21/3/20/4
Impegnatevi e riuscirete a superare un problema finanziario. Non parlatene con le persone di famiglia o con chi amate per non allarmarli.

Gemelli 21/5/20/6
La giornata avrà un avvio piuttosto movimentato e questo sarà in contrasto con la sensazione di stanchezza con la quale vi sveglierete. Reagite.

Leone 23/7/22/8
Vi dovrete occupare di diversi problemi e questo richiederà da parte vostra una notevole elasticità e molta prontezza. Qualche perplessità.

Bilancia 23/9/22/10
Non preparate piani a lunga scadenza: potrebbe essere un lavoro inutile. I cambiamenti sono già nell'aria e potrebbero maturare in ogni momento.

Sagittario 22/11/21/12
La prudenza e la cautela nelle questioni finanziarie non saranno mai abbastanza. Esiste infatti la possibilità di qualche insuccesso.

Aquario 20/1/18/2
Le circostanze in cui verranno incontro verranno incontro, sarete soddisfatti, situazioni simpatiche in amore e colloqui rassicuranti. Accettate un invito.

Toro 21/4/20/5
Vi sentirete lontani dall'aspetto pratico della vita. Sarete sempre più protesi a trovare e ascoltare i segnali che vi vengono dall'inconscio. Istitinto.

Cancro 21/6/22/7
Dovrete stare attenti a non farvi influenzare da persone inesperte riguardo la gestione dei vostri risparmi. Possibili difficoltà di concentrazione.

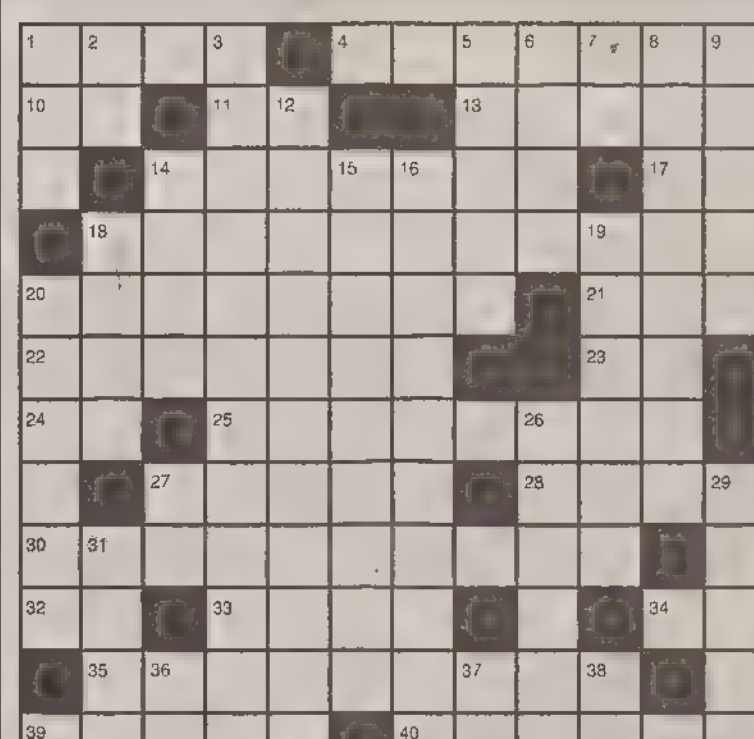
Vergine 23/8/22/9
Tensioni e discussioni nell'ambiente di lavoro, specialmente nel corso della mattinata. Il consiglio è di parlare poco e di riflettere prima di farlo.

Scorpio 23/10/21/11
Sistematizzate le questioni economiche, piano di lavoro. Non è il caso di agire in fretta; ogni azione dovrà essere meditata.

Capricorno 22/12/19/1
Non lasciatevi abbattere da una modesta contrarietà, che dovrebbe aguzzare il vostro ingegno. Vi attende una serata stimolante. Amore felice.

Pesci 19/2/20/3
Oggi c'è molto nervosismo nell'aria; vi conviene dominare il vostro stato d'animo. In amore cercate di capire dove avete sbagliato. Buon senso.

I GIOCHI



SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
IL BACO DA SETA

Cambio d'iniziale:
MODISTA, PODISTA

ZEPPA
Lo scoccato Pierino
Per tutti i santi, ma che vita è questa,
se sarò in vena passerò l'esame!

SCIARADA INCATENATA (4/4-7)
Baby-sitter modello

Quasi fosse per «una gran festa» (tanto che non si fa certo prego), con le buone maniere ogni trattando, nasce persino i compiti a fare fare.

ORIZZONTALI: 1 Nota Steffi del tennis Europea di Varsavia - 10 Articolo - 11 Segno di Rieti 13 Aria, cielo - 14 Grosso galleggiante del porto - 17 Simbolo dell'Indio - 18 Gruppo di ammassamento di gente o di veicoli - 20 È sempre uguale - 21 Perfidia... fumi... 22 Tutt'altro che sbadata - 23 Metà nera - 24 Cinghe la corona - 25 In italiano è la calda - 27 Non trasparente - 28 Vasto salgo salato dell'Asia - 30 Chiedere la resa - 32 Le iniziali di Respighi - 33 Emile, autore di «Teresa Raquin» - 34 Sigla di Agnelli - 35 Umoristiche, argute - 39 Daniel, l'autore del romanzo «Robinson Crusoe» - 40 Ha la ceneri piramidi

VERTICALI: 1 In basso, sotto - 2 Iniziale di Leoncavallo - 3 La prima pagina del libro - 6 Ingrandisce a vista d'occhio - 6 Non hanno fede - 7 Simbolo del corio - 8 È l'orgoglio del leone - 9 Viaggia volando - 12 Trasparenza con le lusinghe - 14 Prefisso per «dopo» - 15 Sono pericolosi quelli della piovra - 16 Messe in difficoltà - 18 Pietra per affilare - 19 Parare, abbellire - 20 Lo è l'asso a briscola - 26 Sono i pugliesi del capoluogo - 27 Le iniziali dell'attrice Piccola - 29 Si ricava dagli alberi - 31 Bruciate, incendiate - 36 Per favore - 37 La prima metà di oggi - 38 Le iniziali della Taylor.

ENIGMISTICA 100 Ogni mese
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI
pagine di giochi e rubriche in edicola

PER ALCUNI È UN ADORABILE CUCCIOLO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

IL PICCOLO

CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

LOTTO

Restano interessanti su Genova i numeri 1 e 21, e i finali in 7

Dopo che è stato sorteggiato alla «scadenza» il 20 su Genova, per la prossima estrazione restano validi nella medesima ruota i restanti numeri sincroni 1 e 21, nonché quelli con la finale «7» con gli elementi preferenziali. In pratica una buona serie su cui puntare potrebbe essere la seguente: 17 57 21 14 1 - 67 78 1 21 14.

Lo stesso si può affermare per il comparto di Bari dove un avvicendamento è previsto tra gli estratti d'alta classifica. Si possono giudicare probabili le seguenti serie: 18 19 74 84 17 - 68 90 17 74 84.

Agli altri comparti la scelta possibile si incentra sulla ruota di Roma con 62 90 1, su quella di Venezia con Venezia 1 62 26 87 21, e infine su quella di Napoli con 2 57 26 9.

Capilista: Bari 74 (94), Cagliari 13 (82), Firenze 39 (103), Genova 14 (149), Milano 41 (89), Napoli 15 (69), Palermo 78 (66), Roma 87 (98), Torino 71 (110), Venezia 41 (81).

g.c

GEO TRE SISTEMI PER ABITARE

PROMUOVE

IL MESE DELLA FINESTRA

Internorm®

La Qualità è Risparmio

Show Room in piazza Vico 6/b a Ts - Tel. 040 309422

www.geotre.com

VALIDITA' DELL'OFFERTA: DAL 15 FEBBRAIO AL 15 MARZO 2002

OGGI

Il Sole: sorge alle **7.01**
tramonta alle **17.39**
La Luna: si leva alle **10.14**
cala alle **23.59**

8.a settimana dell'anno, 50 giorni trascorsi, ne rimangono 315.

IL SANTO

S. Mansueto vesc.

IL PROVERBIO

L'unica dimenticanza utile è quella totale.

TEMPO

Temperatura: 8,5 minima
8,7 massima
Umidità: 95 per cento
Pressione: 1016,6 in dimin.
Cielo: coperto
Vento: 3,6 km/h da O
Mare: 8,2 gradi

MAREE

Alta: ore 0.58 **+33** cm
Bassa: ore 8.05 **-17** cm
ore 13.15 **-1** cm
ore 18.15 **-15** cm

DOMANI

Alta: ore 1.47 **+29** cm
Bassa: ore 10.10 **-19** cm

AUTO
CAMPOMARZIO
TRIESTE • Via Campo Marzio 18
☎ 040/3181111

TRIESTE

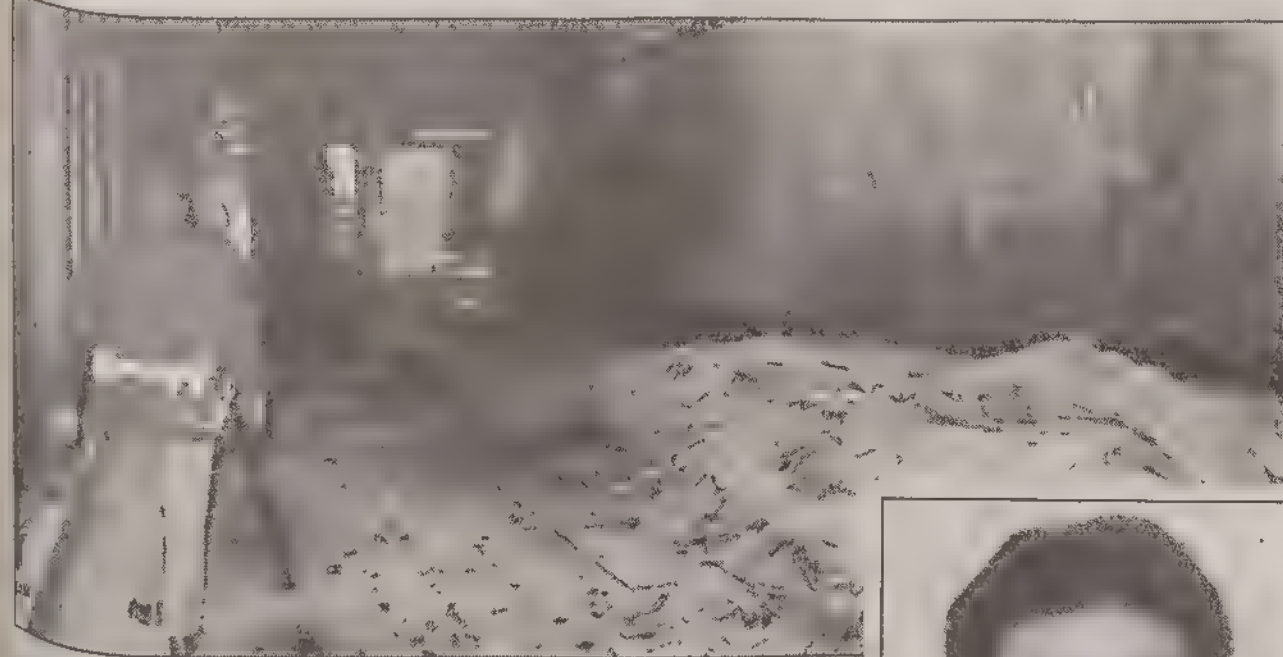
Cronaca della città

AUTO
CAMPOMARZIO
CONCESSIONARIA FIAT

Non è stato un incidente: qualcuno ha dato fuoco alle scene del Bolscioi nel marzo scorso. Lo ha stabilito l'esperimento effettuato ieri per ordine del Gip Trampus

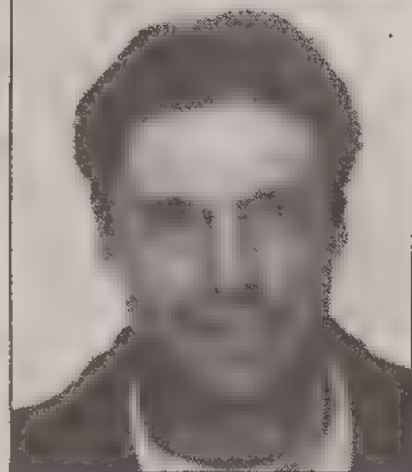
Doloso e tinto di giallo l'incendio al «Verdi»

Mistero si aggiunge a mistero: Viviani, macchinista del teatro, è morto, e un'altra persona è scomparsa...



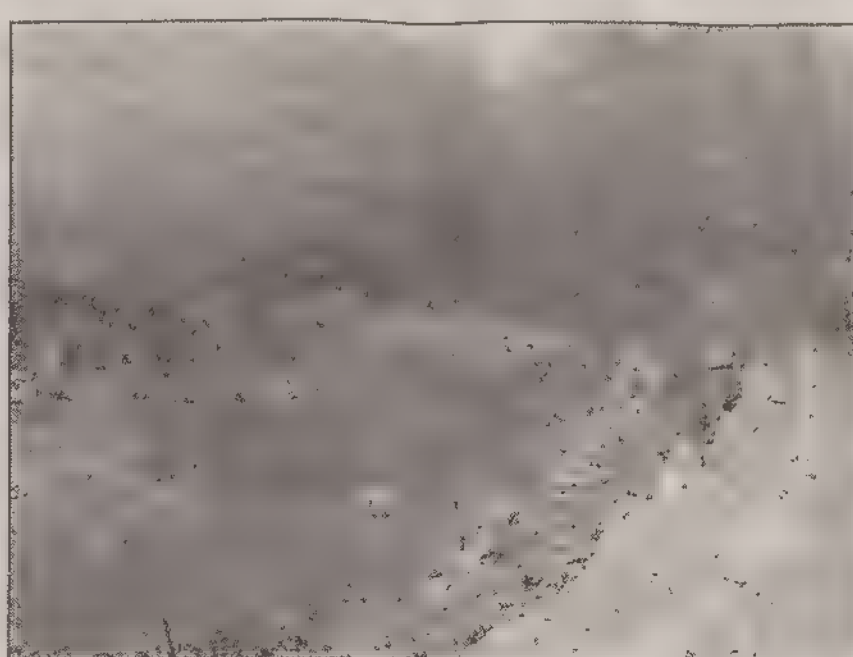
Non è stato un incidente. L'incendio sviluppatosi l'11 marzo dello scorso anno all'interno del teatro «Giuseppe Verdi», non può essere stato innescato dal calore prodotto dal faro da mille watt posto a brevissima distanza da una scena. Qualcuno ha dato fuoco alla quinta.

«Dopo la sua scomparsa avevamo segnalato al magistrato inquirente che Viviani lavorava da noi come macchinista e che la domenica dell'incendio era in servizio in teatro», spiega il soprintendente Lorenzo Jorio. «Ero sicuro fin dal primo momento che le fiamme non potevano esser collegate al calore del faro. Avevo fatto una prova con un tecnico e 20 minuti di contatto tra lampada e quinta non hanno prodotto né fiamme, né fumo, né bruciature. L'esperimento dei giorni scorsi voluto dal Tribunale ci dà ragione, ma la situazione è ancora più triste e angosciante. Comunque posso dire che come teatro non abbiamo ricevuto né minacce, né richieste. Mi ritengo fortunato di lavorare a Trieste in una situazione ottimale. Non ci sono scioperi da anni e anni e i rapporti con il personale sono corretti e sereni...».



Sull'incendio pesa una seconda strana vicenda oltre a quella di Claudio Viviani. Un'altra persona in stretti rapporti col Verdi, è scomparsa nello scorso gennaio dalla sua abitazione di Prosecco. Ivan Versa aveva costruito uno strano mausoleo usufruendo delle scenografie del Wozzek ma anche di pannelli usati per la stagione sinfonica. Voleva inaugurare la struttura, ma improvvisamente è sparito, senza più dare notizie di sé.

Ma ritorniamo all'incendio del marzo scorso. L'esperimento che ha determinato



In alto, da sinistra le scene del «Boris Godunov» di Musorgskij distrutte dalle fiamme nel marzo dello scorso anno, il luogo del rinvenimento del cadavere di Claudio Viviani, a Basovizza, e il mausoleo allestito a Prosecco da Ivan Versa, scomparso dalla sua casa sul Carso dallo scorso gennaio.

A sinistra, Claudio Viviani, attore e ex macchinista del teatro Verdi. A destra il soprintendente del teatro lirico Lorenzo Jorio.

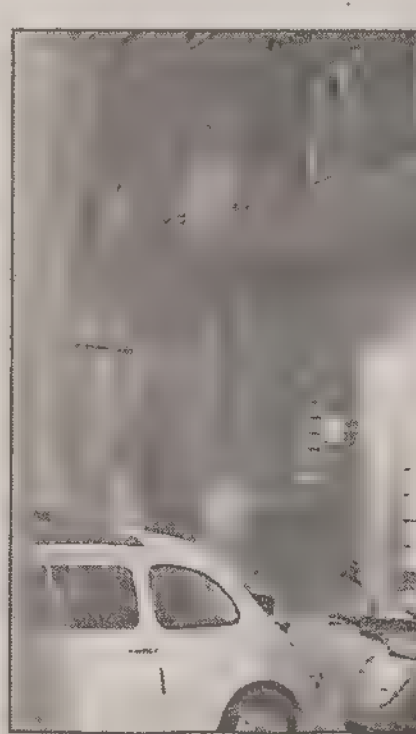
la non accidentalità delle fiamme, è stato voluto dal presidente del Gip Mario Trampus che ha accolto le sollecitazioni degli «indagati». In particolare del soprintendente Lorenzo Jorio e del suo difensore, l'avvocato Franco Ferletic che si era basato sulla consulenza tecnica di un ex ufficiale dei pompieri, il geometra Nevio Lofano.

Opposto invece il risultato della perizia redatta per il pm Luca Fadda dall'ingegner Alessandro D'Angiolino, ispettore regionale dei vigili del fuoco. L'incendio in



questa ricostruzione sarebbe stato appiccato proprio dal riflettore da mille watt, lasciato colpevolmente vicino alla quinta.

Di fronte a due tesi antitetiche sull'origine dell'incendio il presidente del Gip Mario Trampus non ha potuto che affidare una terza all'ingegner Bruno Maurich: l'esperimento è stato effettuato proprio sul palcoscenico e i risultati hanno detto che non si può parlare di accidentalità. Non si tratta di un incendio colposo, determinato da negligenza o imperizia. Siamo di fronte a qualco-



Lo stabile in viale D'Annunzio dove abitava Barbara Pittoni.

padre, che aveva passato la serata nella sede dell'«Inter 1904» la società sportiva di cui è presidente e fondatore. «Papà, è morta Barbara» gli ha detto tra i singhiozzi la figlia Ariella. L'ex esponente del Psi, sconvolto, è rimasto in silenzio.

nov» di Musorgskij. Le scene intaccate dal fuoco erano quelle del teatro Bolscioi, risalenti al 1948. Sembrava che la loro «ignifugazione» non fosse paragonabile a quella prevista dalle normative europee più recenti. Invece durante l'esperimento effettuato nei giorni scorsi le vecchie tele sovietiche hanno superato la prova. Il faro da mille watt non è in grado di incendiarle. Non solo a distanza ma anche a contatto.

L'incendio sul palcoscenico

co del Verdi era stato segnalato dai sistemi automatici di allarme che si erano messi a suonare. Alcuni coristi avevano sentito il segnale e avevano dato l'allarme, salvando il teatro da poco restaurato e il loro posto di lavoro.

Il fuoco sul palcoscenico del Verdi è stato l'ultimo di una serie che aveva coinvolto negli ultimi tre anni costruzioni «simbolo» cittadine. Il 12 febbraio 1999 un incendio si era sviluppato dolosamente nelle soffitte del palazzo di Giustizia. Il 6 luglio 2000 fiamme nel palazzo della Regione. Il 23 agosto dello stesso anno, incendio nelle soffitte del municipio, subito seguito il 21 settembre da quello nelle cantine dell'ospedale Burlo Garofolo. Ultimo episodio quello del primo gennaio 2001 sul tetto della chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Claudio Ernè

L'allarme dall'ex fidanzato. La donna era infermiera professionale. Il corpo è stato rinvenuto a terra nel corridoio, accanto ai due cani e al gatto

mali, i suoi cani e il suo gatto per ora sono finiti nel ricovero comunale di via Orsera. «La vedevo raramente. Avevamo orari diversi» ha detto, turbata, una signora che abita nello stesso stabile, nell'altro appartamento del pianterreno. Tutto ormai era stato messo in ordine. Via i poliziotti, via il carro delle pompe funebri, via il medico e il magistrato. Luci spente, silenzio, una ragazza di 36 anni che non c'è più.

Corrado Barbacini

Barbara, la secondogenita dell'ex presidente del Consiglio regionale, trovata senza vita nell'abitazione in viale d'Annunzio

Morta in casa da giorni la figlia di Pittoni

Aveva 36 anni. Una crisi cardiaca la probabile causa del decesso

Barbara Pittoni, 36 anni, figlia di Arnaldo, per molti anni presidente del Consiglio regionale, è stata trovata morta ieri nel tardo pomeriggio nel suo appartamento di viale d'Annunzio 40. Il decesso, da attribuire a una probabile crisi cardiaca, risale a quattro-cinque giorni fa.

Il corpo era riverso a terra nel corridoio. Indossava una tuta da ginnastica e poco lontano, sul pavimento, c'era un libro aperto. Nello

stesso appartamento la polizia ha trovato due barboncini e un gatto. Erano accanto alla loro padrona. Affamati, impauriti.

I poliziotti della scientifica e il medico legale Fulvio Costantinides hanno esaminato il povero corpo: Barbara Pittoni era morta da giorni. Non hanno riscontrato segni di violenza e non hanno trovato in casa nulla che possa far pensare a gesti estremi. La spiegazione più vero-

simile del decesso è quella di una violenta crisi cardiaca. La donna, infermiera professionale, aveva una spalla strettamente fasciata: qualche settimana fa era stata investita da una vettura, era finita a violentemente a terra e la spalla si era spezzata.

E' stato l'ex fidanzato a dare l'allarme. La cercava da qualche giorno ma il telefono suonava sempre a vuoto. Anche la mamma l'aveva cercata chiamandola dalla casa

di cura «Pineta del Carso» di Aurisina dov'è ricoverata da tempo. La porta dell'appartamento all'ammezzato dello stabile di viale D'Annunzio non era sbarrata dall'interno. L'ex fidanzato, con cui la donna aveva conservato un rapporto di amicizia, l'ha aperta e si è trovato di fronte al corpo senza vita. Poco dopo poliziotti e vigili del fuoco sono entrati nell'appartamento. E' arrivato anche il

AUTO DELL'ANNO 2002



Come si fa ad essere eletta Auto dell'Anno? I giornalisti hanno giudicato Peugeot 307 la migliore auto sul mercato per l'innovazione tecnologica, i contenuti stilistici e il rapporto qualità prezzo. Ma ci sono centinaia di piccoli dettagli che hanno fatto grande Peugeot 307. Siete liberi di scegliere quello che più vi interessa. Oppure tutti. • Motori HDi Turbo Diesel Common Rail, con FAP (Filtro Attivo Antiparticolato) probabilmente i diesel più puliti al mondo • sei airbags • ABS • EVA, Sistema d'assistenza alla frenata d'emergenza • parabrezza Wide Screen • sedili anteriori Multilevel con Spinal Care System • 2 anni di garanzia • da 13.990 Euro. PEUGEOT. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.

PEUGEOT 307. ESPRIT LIBRE.

307

CONCESSIONARIA

Pedroni & Figli

VIA FLAVIA, 47 - TRIESTE
TEL. 040.827782

A mesi dalla scelta ufficiosa del dirigente portuale quale direttore generale al Municipio ogni decisione è ancora in alto mare

Comune, Marina Monassi prende tempo

Sta valutando l'opportunità di accettare l'incarico che fu di Andrea Viero

Nasce a Trieste una banca dati con 8 mila aziende del Nord Est

Una banca dati sugli enti e i consorzi industriali del Nord Est. A progettare e a gestirne la rete sarà l'Ez.it. L'Eine, associazione che raggruppa gli enti di sviluppo industriale del Nord Est, ha infatti approvato il progetto per l'infrastrutturazione avanzata delle aree industriali del Nord Est del nostro Paese.

E l'Ez.it, rappresentato nel consiglio dell'Eine dal presidente Pierpaolo Ferrante, si è appunto proposto quale progettista di questa banca dati (che riunirà le aziende industriali e artigianali presenti nel Nord Est) e quale gestore della rete.

Si tratta di un progetto che, prevedendo la raccolta e la catalogazione dei dati più importanti delle aziende, per la particolarità e l'estensione dell'area industriale considerata è unico nel suo genere e si presterà ad utilizzi diversi, di crescente importanza nella promozione delle realtà industriali e dei rapporti che potrà generare.

Sul piano operativo, i dati saranno inseriti nel «server» gestito dall'Ez.it, che riceverà quindi le informazioni relative a 8 mila aziende di tutto il Triveneto, fornendo una serie di servizi. Il primo di questi servizi alle imprese sarà la ricerca per tipologie di attività, per localizzazione e per prodotti.

Tutte le aziende inserite nella banca dati potranno così promuoversi attraverso i loro siti specifici, attraverso i collegamenti che consentiranno di «entrare» direttamente in azienda attraverso Internet.

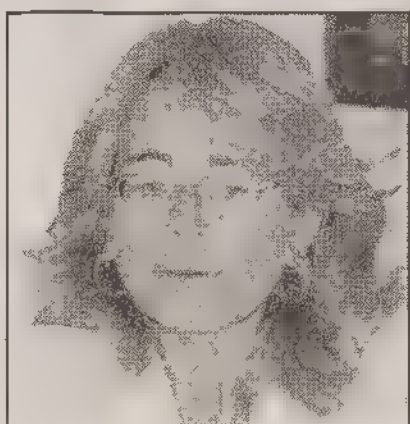
Altra importante novità sarà quella della promozione, sia all'interno del Triveneto sia all'esterno, con la possibilità di avviare programmi comuni del sistema produttivo del Nord Est. La banca dati rivestirà infatti una rilevante importanza nell'attività di promozione che l'Eine sta avviando all'estero, e in particolare quest'anno in Canada, Germania e senegal.

In futuro si prevede anche di gestire, attraverso la rete di infrastrutturazione avanzata, rapporti «business to business» fra le aziende inserite nella banca dati e anche rapporti di business con aziende «esterne», oltre che per la commercializzazione dei prodotti.

Nel quadro della crescita di questo progetto è infine allo studio la possibilità di utilizzare la rete a fibre ottiche (disponibile attraverso un gestore telefonico privato di Trieste) per ottenere collegamenti informatici sempre più veloci, e di usare i centri di calcolo della città per una connessione dalle caratteristiche altamente innovative.

Quella dell'ufficializzazione dell'incarico di direttore generale del Comune di Trieste di Marina Monassi rischia di trasformarsi, a distanza di mesi dal primo annuncio, in una *never ending story*. Doveva trattarsi di giorni, si ipotizzava che i giochi fossero già fatti. E invece no. A tutt'oggi la Monassi continua ad essere uno dei dirigenti dell'Autorità portuale.

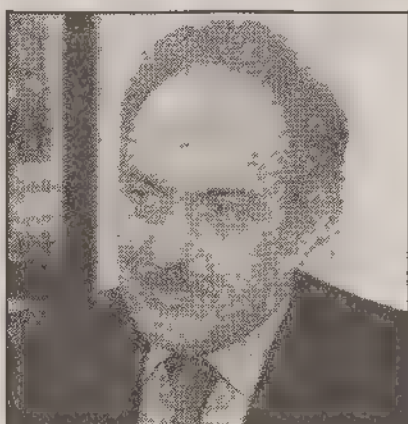
All'origine di questa *empasse*, l'evidentemente non ancora avvenuto chiarimento sul ruolo della Monassi sia nel nuovo incarico, sia in ambito portuale, al quale in ogni caso continuerebbe ad appartenere. Un chiarimento non tanto nel merito dell'accordo tra Porto e Comune, quanto da parte della



Marina Monassi

stessa dirigente rispetto al proprio ruolo.

La scorsa estate il direttore generale Andrea Viero, manager bocconiano, era stato «licenziato» dalla nuova amministrazione comunale e subito reclutato dal sindaco di Milano, Albertini, qua-



Maurizio Maresca

le vicedirettore generale. Dopo quel clamoroso episodio, era stata più volte sottolineata dal sindaco Di Piazza la necessità di una figura in grado di razionalizzare la complessa macchina comunale. Ma ora che la questione sembra essere giunta al

dunque, i nodi vengono al pettine.

È chiaro che se il Comune si prende in carico una figura professionale di questo livello devono essere chiarite tutte le prerogative, i compiti, i limiti ed anche, naturalmente la disponibilità materiale della figura in questione. Ma, nel caso specifico, la Monassi, ove si perfezioni l'incarico, rimarrebbe comunque un dirigente dell'Autorità portuale con uno specifico «distacco».

Oltretutto, secondo il presidente Maurizio Maresca il contratto in stesura potrebbe prevedere il mantenimento contemporaneo, da parte della Monassi, dei incarichi anche in ambito portuale: «Una bella opportunità - sottolinea Maresca - per coordi-



Ancora vacante il posto di direttore generale del Comune

nare le azioni tra le due amministrazioni».

E se il vicesindaco Renzo Codarin si dice all'oscuro degli ultimi sviluppi («la questione è seguita direttamente dal sindaco»), la diretta interessata, stando ai si dice di persone molto vicine, sta-

rebbe prendendo «un po' di tempo per valutare a fondo la situazione, particolarmente per quanto concerne il mantenimento degli impegni sul fronte portuale ove accettasse l'incarico in Comune, prima di una decisione definitiva».

g. cos

La concessione in Zona industriale assegnata all'Act. L'Ap (che aveva partecipato alla gara) minaccia di ricorrere al Tar e di procedere all'esproprio forzoso dell'area

L'Authority dichiara guerra all'Ez.it per un parcheggio



Francesco Serpi

Ez.it e Autorità portuale ai ferri corti per la costruzione e la gestione di un parcheggio nei pressi del Canale industriale. La vicenda, che si inserisce nella più ampia «contesa» fra i due enti in relazione ai rispettivi piani regolatori, è emersa in seguito a un'interrogazione che il consigliere regionale Francesco Serpi (gruppo misto) ha rivolto al presidente Tondo, chiedendo tra l'altro di salvaguardare le prerogative della Regione e di tutelare gli interventi promozionali attuati.

Tutto inizia lo scorso no-

vembre, quando l'Ez.it bandisce una gara per affittare un'area di 16 mila metri quadri, dove creare un parcheggio regolamentato destinato agli autotreni in attesa dell'imbarco sui traghetti per la Grecia. Ai primi di gennaio giungono tre offerte, di cui una dell'Autorità portuale. Prevalse però quella dell'Act. La cosa non va giù all'Authority, che il 28 gennaio scrive all'Ez.it annunciando di voler impugnare davanti al Tar l'atto di concessione dell'area, «col risultato - rileva Serpi - di bloccare questo atteso parcheggio».

«Le motivazioni addotte

dall'Autorità portuale per invalidare una gara che l'ha vista soccombente - si legge nell'interrogazione di Serpi - paiono particolarmente pretestuose, specie laddove si minaccia di procedere a un forzoso esproprio dell'area, ricorrendo alle norme del Codice della Navigazione, qualora il progetto vincitore non venga subordinato al parere dell'Autorità portuale medesima (che ha già chiesto atti e documenti all'Ez.it, ndr)». In sostanza, secondo l'Authority l'area è soggetta al Demanio. L'Ez.it replica che non è così, trovandosi la stessa a oltre 300 metri

dalla sponda del Canale industriale.

Il consigliere Serpi nota poi che l'Autorità portuale finge di ignorare la legge istitutiva dell'Ez.it (1953) e che nel caso due autorità dissentano sull'applicazione di due leggi (nel caso specifico i due piani regolatori) vi è solo una magistratura per accertare quale sia la norma applicabile.

Non solo. Serpi rileva poi che «il piano regolatore dell'Ez.it risulta approvato da lungo tempo dalla Regione, e quindi, essendo noto e legittimo, all'interno dell'area di sua competenza l'Ez.it non deve subordinare

la realizzazione di propri piani al parere di conformità dell'Autorità portuale, che anzi ne dovrebbe rispettare l'esistenza giuridica».

Nell'interrogazione al presidente Tondo il consigliere sottolinea infine che «senza il rispetto dei limiti territoriali delle rispettive competenze non vi sarebbe alcuna certezza giuridica per l'Ez.it, né per le numerose industrie private radunate in Zona industriale, e ciò potrebbe costituire un deterrente per futuri insediamenti industriali, per i quali anche la Regione si sta fattivamente interessando».

La richiesta avanzata al sindaco da undici residenti nel capoluogo, docenti della Sissa e di una scuola superiore cittadina

«Noi, triestini, vogliamo la carta d'identità bilingue»

«Ogni abitante di questo comune deve poter scegliere in quale lingua essere riconosciuto»

Giovedì in Prefettura la consegna dell'onorificenza

Ufficializzata la nomina Di Piazza è commendatore



Roberto Di Piazza

Il sindaco di Trieste, Roberto Di Piazza, è stato nominato commendatore. L'alta onorificenza che viene attribuita al primo cittadino del capoluogo regionale è stato comunicato ufficialmente ieri dalla Prefettura di Trieste.

Oltre al conferimento del titolo di commendatore al sindaco Di Piazza, il provvedimento comunicato dal palazzo del Governo di piazza Unità, rende noti anche altri riconoscimenti che verranno consegnati ad altri cittadini. Ad essere insigniti del titolo di Ufficiale sarà la signora Lidia Meak, mentre verranno nominati cavalieri sei triestini. Si tratta di Lanfranco Campagnolo Maschio, Biagio Comingio, Marco Covra, Antonio De Sena, Flavio Fonda e Giuseppe Rizzo.

Alla comunicazione ufficiale diffusa ieri dalla Prefettura seguirà, giovedì prossimo la cerimonia ufficiale del conferimento dei Diplomi di onorificenza «al merito della Repubblica Italiana» ai cittadini benemeriti che si sono particolarmente distinti per elevati meriti civili, sociali e culturali.

La consegna dei diplomi verrà effettuata dal prefetto di Trieste, Vincenzo Grimaldi.

«La decisione del ministro Scajola e le discussioni che l'hanno seguita ci hanno convinto a prendere una decisione importante, quella di chiedere anche noi, in quanto residenti nel comune di Trieste, una carta di identità sia in italiano che in sloveno. Lo abbiamo fatto sulla base di alcune considerazioni che riteniamo utile rendere pubbliche a tutti».

Inizia così una lettera che undici persone, docenti della Sissa (Scuola internazionale superiore di studi avanzati) e di una scuola media superiore cittadina, hanno indirizzato al sindaco.

Primo firmatario della richiesta è Daniele Amati, ex direttore della Sissa. Seguono le firme di Simona Cerato, Novella Comuzzi, Stefano Fantoni, Daniele Gouthier, Gianfranco Hofer, Stefania Japocce (consigliere comunale dell'Ulivo), Fabrizio Nesti, Piersa Romani, Philip Tarsia e Laura Tonn.



Daniele Amati

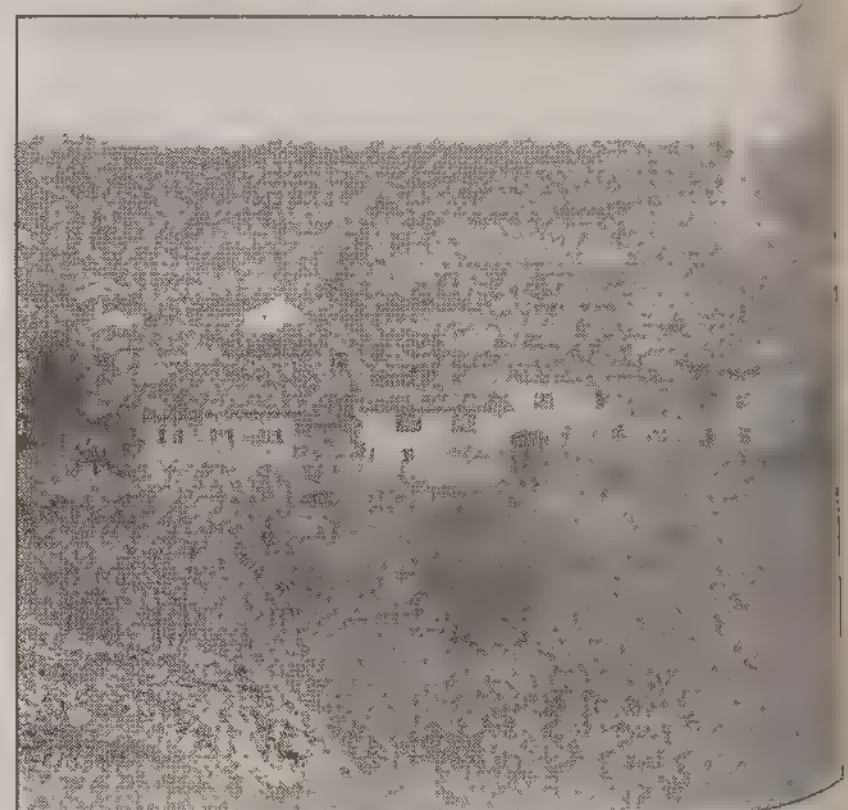
Le considerazioni che hanno indotto queste undici persone a richiedere la carta d'identità «bilingue» sono spiegate nel prosieguo della lettera. «Molti di noi non sono nati in questa città - precisano - Ci sono venuti per ragioni di lavoro o familiari. Conosciamo la sua storia e in questi anni abbiamo avuto modo di conoscerla meglio, anche attraverso le memorie divise dei suoi abitanti. Dobbiamo però subito dire che, vivendo a Trieste, abbiamo sempre percepito che la no-

stra era una grande città italiana ed europea. Forse geograficamente e politicamente marginale, ma grande per la civiltà italiana ed europea delle sue tradizioni culturali e del suo modo di vivere».

«Vivendoci - prosegue la lettera - abbiamo vieppiù capito l'orgoglio di tutti i suoi abitanti. Trieste non ci è mai parsa una città divisa, attraversata da muri di odio come Beirut o Belfast.

Il passato, per fortuna, non è mai giunto a chiedere un prezzo così alto ai suoi abitanti. Ci è parsa invece una città che è in grado di offrire maggiori opportunità di scelta, anche di scelte difficili come sono quelle che hanno a che fare con l'identità».

«Per questo motivo - spiegano i firmatari - abbiamo ritenuto utile la decisione del ministro Scajola, che ha riconosciuto la libertà di avere la carta di identità nella lingua che si preferisce, come anticipazione di



Duino-Aurisina è fra i comuni «colpiti» dal decreto Scajola

quanto previsto dalla legge votata dal Parlamento lo scorso marzo».

«Comprendiamo le preoccupazioni di una parte dei cittadini sloveni - si legge ancora - che vi vedono, in assenza dell'attuazione della legge di tutela, una minaccia per le protezioni sino a qui godute. D'altra parte non comprendiamo perché, di fronte a queste preoccupazioni, alcuni politici triestini hanno scelto di rispondere con l'insulto. Ognuno però sceglie di rispondere nel modo che più si confà alla sua natura».

«Crediamo invece - concludono gli undici firmatari - che vada colta l'ispirazione di quel decreto e della legge di tutela che prevede la libertà di scelta. Ogni cittadino della provincia di Trieste, e quindi anche del comune di Trieste, deve poter scegliere in quale lingua, o lingue, egli voglia essere riconosciuto dalla nostra Repubblica. E' un'opportunità che la legge prevede. E' un diritto che crediamo vada rispettato. Per questa ragione vogliamo esercitarlo».

BlueDays

fiestafour

- Motore 1.2 16V Euro 4
- 4 airbag
- ABS a 4 sensori
- climatizzatore

€ 11.300,00
(L. 21.879.851)

I giorni migliori per scegliere la tua nuova Ford.

Prezzo speciale BlueDays fino al 28 febbraio

€ 8.750,00*
(L. 16.942.363)

E inoltre con formula BlueDays 48 rate da € 200* (L. 387.254)

(*) Grazie al contributo de "La Concessionaria" - prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, se hai un'usato da dare in permuta. Salvo approvazione Ford Credit anticipo € 856,90 in 48 rate da € 200 (Tan 9,95 - TAEG 11,47)

Vi aspettiamo anche sabato

La Concessionaria a Trieste in via Caboto, 24 (Zona Ind.) - Tel. 040 3898 111
finanziamenti anche totali presso la nostra sede.

L'appuntamento fra il sindaco e la categoria fissato per ieri mattina nell'area ex Gaslini non sortisce effetto alcuno. Il primo cittadino se ne va stizzito

Oggi il pesce si vende sul molo Venezia

«Non è vero che il Comune non ha fatto niente». Una situazione esplosiva che rischia di durare a lungo



Il sindaco Dipiazza e l'assessore Bucci tra i pescatori.

È muro contro muro fra Comune e pescatori. L'appuntamento fra il sindaco Roberto Dipiazza e la categoria, fissato per ieri mattina nell'area ex Gaslini (dove oggi sarà aperto, a cura dell'amministrazione, il nuovo mercato ittico) non ha sortito effetti. Anzi, dopo più di un'ora di discussioni, Dipiazza se n'è andato stizzito per le critiche che gli sono piovute addosso numerose e in qualche caso pesanti. Una di quelle che l'hanno infastidito di più è stata «non avete fatto nulla in tutti questi mesi».

Risultato: oggi i pescatori, ottenuti un permesso speciale dall'Azienda sanitaria, scaricheranno sul molo Venezia, tradizionale

punto d'attracco dei pescherecci, estemporaneamente trasformato in una sorta di mercato all'aperto, il pescato della notte. E sarà in questa sede che i titolari delle peschierie della città andranno ad acquistarlo. Per il pesce d'importazione, cioè quello che arriva ogni notte dall'estero nei camion frigoriferi, lo scenario sarà diverso. I titolari delle peschierie da oggi dovranno andare ad acquistare, rispettando l'ordinanza comunale di trasferimento del mercato ittico, nell'area contestata; quindi per loro viaggio doppio.

E' stata intanto accantonata l'idea di restituire le licenze di pesca alla Capitaneria («Vista la scarsa disponibilità dell'amministra-

zione comunale nei confronti delle nostre richieste - hanno detto i rappresentanti della categoria - non vediamo perché dovremmo essere noi a rimetterci gli incassi»), per dare vita invece a una forma di protesta ancora più sottile, cioè la forzatura rappresentata dalla vendita all'aperto, sul molo. Di conseguenza è rientrata anche la serrata annunciata, per solidarietà, dai titolari delle peschierie.

Se sul fronte dei pescatori la determinazione è notevole, anche dall'altra parte non si scherza: «Abbiamo fatto tutto ciò che i rappresentanti dei pescatori ci hanno chiesto - ha precisato l'assessore Maurizio Bucci - nell'arco di numerosi incontri, tutti verbalizzati.

Adesso arrivano improvvisamente richieste che non ci erano note perché le spiegazioni possono essere soltanto due. O c'è malafede, oppure chi è stato nominato a rappresentare la categoria non ha capito di cosa stessimo parlando».

Insomma una situazione esplosiva, che rischia di continuare a lungo, in quanto i pescatori ieri lo hanno dichiarato più volte: «Non ci trasferiremo se non avremo ciò che ci serve, a cominciare dalla diga frangiflutti».

Ugo Salvini

LA POLEMICA

Bussani: «I rinforzi africani? Non era necessario chiamarli»

«Mi dispiace dirlo, ma la chiamata dei senegalesi per risolvere la situazione non è né più né meno che una barzelletta». Non gioca certo di fioretto ma affonda dei decisi fendenti Mario Bussani, presidente della Federazione italiana maricoltori, commentando la soluzione proposta da Guido Doz - uno tra i rappresentanti dei pescatori - quale antidoto alla carenza di risorse umane nel settore.

di Bussani: «Basterebbe conoscere ed applicare leggi e regolamenti locali, nazionali e internazionali, che forniscono già di per sé stessi gli strumenti per risolvere questo tipo di situazioni. Nella sola Trieste sono già presenti dai 120 ai 160 extracomunitari minorenni, che abbiamo già chiesto, ma a tutt'oggi inutilmente, di poter avviare a dei corsi specifici per poi inserirli nelle attività marinare. Quanto poi alla carenza di addetti locali, basterebbe assicurare una minima certezza salariale al centinaio di pescatori attualmente inattivi, invece di legare i compensi al pescato».

Ma Bussani, nella circostanza, non rinuncia a togliersi altri sassolini dalle scarpe: «Per realizzare e rendere funzionale un mercato ittico - sbotta - non bastano quattro banconi: occorre un serio studio sulla struttura portuale più adeguata. E quanto alla promessa di costruire la diga, lascia il tempo che trova: tra verifiche tecniche e permessi ci vogliono anni. E poi, possibile che per le rive si siano mobilitati ben trenta architetti e che il problema della peschiera sia stato affrontato nella più completa misconoscenza politica della questione?».

«Certo - conclude Bussani - in questi anni sono state fatte tante promesse dalle amministrazioni locali, ma la colpa maggiore dell'attuale situazione ricade sugli stessi pescatori, che per lungo tempo non si sono mossi per individuare un nuovo sito per il mercato, come sarebbe stato invece opportuno».

Giorgio Coslovich

Polizia a casa Doz a caccia di senegalesi

Ma i lavoratori arriveranno solo tra qualche settimana. «E con le carte in regola»



Vengono illustrate le difficoltà nello scarico del pescato.

Per Guido Doz, rappresentante regionale dell'Agci pesca, una delle organizzazioni di categoria dei pescatori, le noie originate dall'accordo che porterà una trentina di esperti pescatori senegalesi a Trieste non sono finite. Dopo la polemica innescata dal consigliere regionale Francesco Serpi, che lo ha accusato di creare «situazioni sociali di disagio», è arrivata anche la visita, a casa sua, della Polizia di Stato, e specificamente degli uomini dell'Ufficio immigrazione.

Visto il clamore sollevato dalla vicenda, infatti, dalla Questura è partito l'ordine di effettuare un controllo e così una pattuglia della Polizia si è recata all'indirizzo ufficiale di Guido Doz, nel



Guido Doz

rione di Grotta, probabilmente per verificare che qualche senegalese non fosse già arrivato e magari venisse ospitato dallo stesso Doz, in barba alle leggi sull'immigrazione.

Il rappresentante dell'Agci pesca però, prima di

Natale aveva cambiato residenza, vendendo l'immobile in Grotta, per trasferirsi sulla Costiera e nelle more delle trascrizioni l'aggiornamento non era ancora stato notificato alla Polizia. Gli agenti in sostanza non hanno potuto effettuare il controllo e si sono così rivolti a una vicina, che ha avvisato Doz. Quest'ultimo si è messo quindi in contatto con l'Ufficio immigrazione, chiarendo la questione. I senegalesi arriveranno soltanto fra qualche settimana, dopo che saranno state completate le necessarie formalità. «E saranno inquadrati a norma del contratto nazionale che regola il settore - ha aggiunto Doz - ospitati in alloggi privati, rispettando tutte le leggi in mate-



La dimostrazione che il pontile affonda per il troppo peso.

ria e istruiti a cura delle strutture del mondo della pesca».

Doz ha aggiunto uno sgomento: «In conseguenza dell'accordo con i senegalesi - ha affermato - sto avendo delle difficoltà, mi arrivano molte minacce, mi chiudono le porte, sono soddisfatto, perché sarà il settore della pesca a introdurre importanti novità nel mondo del lavoro».

u. sa.

Tra le reti prede sempre più «miserere»

Vistoso calo di addetti, dai 600 di dieci anni fa agli attuali 140

La maricoltura triestina, le cui origini documentate risalgono alla metà dell'Ottocento con i primi allevamenti di ostriche e mitili a Zauzen, ha conosciuto decenni e decenni di sviluppo con una produzione che è giunta a toccare le 8500 tonnellate annue. Ciò, grosso modo, fino alla fine degli anni Ottanta, durante i quali i fenomeni di comparsa dell'ossigeno nei molluschi causarono un blocco della commercializzazione. Una situazione, questa, che si riflette nei dati riguardanti quest'ultimo decennio, dai quali emerge la fragilità del settore a fronte di emergenze ambientali o igienico-sanitarie. Se nel 1990, infatti, la produzione si era attestata sulle 7500 tonnellate, nel 2000 l'anno al quale si riferiscono i dati più aggiornati è scesa di circa un terzo, a 5000 tonnellate. Parallelamente, anche il numero di filari è passato dai 1028 di dodici anni fa ai 750 attuali. Ben più vistoso il calo del numero di addetti (tra quelli direttamente coinvolti e l'indotto), passati dai quasi 600 del '90 ai 140 odierni.

trent'anni (la «veterana» tuttora in attività risale al 1925...), mentre appena l'8,4 per cento è in attività da meno di un decennio. Quanto poi alle risorse umane, nel Compartimento marittimo triestino risultano iscritti 650 pescatori. Inte-

del comparto ne deducono che «il settore è in una fase di accelerato declino, che funge da ammortizzatore sociale per pensionati o lavoratori espulsi da altre attività in età troppo avanzata per cercare un nuovo lavoro».

Per quanto riguarda la situazione ittica locale, il quadro complessivo che emerge dai dati pubblicati in uno studio della Camera di commercio mette in evidenza, in una sorta di «graduatoria», le specie più presenti nella produzione annuale del comparto marittimo triestino. A guidare la classifica le oltre 405 tonnellate di immancabili sardoni, seguiti, «a fil di coda» dalle sardelle (poco più di 350 tonnellate). Piuttosto distanziate, quindi, i cefali (con 98 tonnellate). Unici «outsider» di rilievo i «pedoci»: nel corso del 2000 ne erano state raccolte poco più di 52 tonnellate. A seguire, un branco piuttosto consistente di sgombrini, mormore, molli, oltre a calamari, seppie e «canocce», che globalmente assommano a circa 16 tonnellate. Il tutto per una produzione annua che si attesta sul migliaio di tonnellate complessive.

Al di là delle crude cifre sulla produzione, risulta interessante in termini generali osservare in quale misura il mercato ittico triestino venga rafforzato dall'importazione di prodotto «esterno». A fronte di un conferimento totale di circa 2700 tonnellate, la produzione locale, quella proveniente da altri porti e quella estera sono pressoché equivalenti, mentre l'export incide per 885 tonnellate.

Nella globalità del consumo ittico annuo pro capite dei triestini la produzione locale rappresenta meno del 10 per cento. E ciò, nonostante il fatto che nella nostra provincia il consumo individuale di pesce supera la media nazionale, che è di circa 23 chilogrammi all'anno. Di conseguenza, per soddisfare il fabbisogno locale si deve ricorrere ai vicini centri di Grado e Marano o a prodotti nazionali ed esteri.

Vi sono però alcune specie allevate nel nostro golfo, come sardine, acciughe (sar-



ressante, per inquadrare la situazione sul piano economico e sociale, un'analisi anagrafica dei pescatori che sono anche titolari d'impresa. Significativamente, la loro consistenza percentuale per fasce d'età si sviluppa quasi parallelamente all'«anzianità» delle imbarcazioni: i giovani entro i 25 anni che si avvicinano all'attività rappresentano una realtà irrisoria (il 2,2 per cento), mentre oltre il 60 per cento dei titolari ha un'età superiore ai 45 anni. Sottolineando tali dati, gli analisti

I MIGLIORI FILMS NEI MIGLIORI CINEMA			
AMBASCIATORI Alle ore 16 18 20.05 22.15 julia ROBERTS billy CRYSTAL i perfetti INNAMORATI catherine ZETA-JONES john CUSACK	GIOTTO Alle ore 16 18 20.10 22.20 KEVIN COSTNER KURT RUSSELL LA RAPINA COURTNEY COX CHRISTIAN SLATER	GIOTTO Alle ore 19.40 22.10 JON FLEMING RICHARD SCOTT BLACK HAWK DOWN	OGGI INGRESSO A SOLI 5€
Fellini cinema d'essai Alle ore 16.45 19.15 21.45 CANDIDATO AGLI OSCAR	Nazionale Alle ore 15.45 18.45 21.45 SIGNORE ANELLI CANDIDATO A GLI OSCAR	Nazionale Alle ore 17 19.30 22 CANDIDATO AGLI OSCAR	
MULHOLLAND DRIVE UN FILM DI DAVID LYNCH Vincitore Miglior Regia 2001 CANNES FILM FESTIVAL	Nazionale Alle ore 16.15 18.15 20.15 22.15 HARRY POTTER e la pietra filosofale	Nazionale Solo alle 16.45 TOM CRUISE VANILLA SKY	OGGI INGRESSO A SOLI 5€
IL COLPO DAVID RAMET	Nazionale Alle ore 20.15 e 22.15 DAZERODIECI	Nazionale Alle ore 16.15 18.15 20.15 22.15 SUPER	

L'Ispettorato per la circolazione ammonisce la Provincia e il Comune di Muggia: alto rischio in caso d'incidente

Pericolosa la strada per Lazzaretto

Sotto accusa il muro di contenimento realizzato dopo le frane del Castelletto

LA DENUNCIA

Esposto alla Procura degli Amici della Terra «Costa muggesana malridotta tra scarichi non depurati e case troppo vicine al mare»

Una serie di situazioni di abusivismo edilizio e di reati ambientali è stata segnalata dagli Amici della Terra alla Procura della Repubblica, con un esposto presentato il 15 febbraio, e al Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri.

I casi accertati durante una «campagna di controllo» riguardano gli scarichi fognari abusivi sul lungomare, e in particolare il depuratore comunale che scarica direttamente alla foce del Rio Ospo. Tra gli altri illeciti segnalati dagli Amici della Terra, numerosi scarichi fognari di abitazioni private, soprattutto nella zona Punta Sottile-Lazzaretto, che non risulterebbero opportunamente depurati.

Quanto agli abusivismi edilizi, gli Amici della Terra indicano l'anomala situazione del lungomare di Muggia, e in particolare la zona Punta Sottile-San Lazzaro, dove numerose abitazioni risulterebbero costruite entro i 50 metri dalla linea di costa, in violazione delle leggi Galasso.

L'associazione ambientalista ha anche denunciato l'illecito ampliamento della linea di costa in località Punta Sottile. «Quest'opera - si sostiene - sembrerebbe un maldestro tentativo di realizzare una discarica a mare occultata come imbonimento».

Tra le situazioni segnalate, anche la pericolosità di un muro di contenimento lungo la provinciale Muggia-Lazzaretto (di cui riferiamo a fianco).

Quanto alla zona industriale di Muggia, infine, gli Amici della Terra denunciano la discarica provvisoria, in strada delle Saline, per lo stoccaggio dei rifiuti provenienti dall'area ex Esso. Discarica ritenuta estremamente pericolosa data la presenza di rifiuti tossico-nocivi, vista anche la vicinanza del Rio Ospo.

Il muro di contenimento sulla provinciale 14 che collega Muggia e Lazzaretto, eretto di recente dopo il pericolo di frana del terreno sovrastante, è altamente pericoloso. La parte vecchia, con dei contrafforti a «V» ed eretta a filo della banchina stradale, è addirittura «di una pericolosità estrema».

Lo afferma in una comunicazione ufficiale inviata alla Provincia di Trieste, al Comune di Muggia, all'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale del ministero dei Trasporti e anche all'associazione triestina Amici della Terra che aveva sollevato il caso, il coordinatore regionale dell'Ispettorato stesso, Roberto Ceria.

«Le camere a «V», in caso

di malaugurate uscite di strada, non possono che intrappolare - scrive Ceria - i veicoli che subiscono così un impatto frontale devastante». L'Ispettorato dunque afferma che «si impone, con urgenza, l'adozione di adeguate misure».

La vicenda della strada per Lazzaretto si complica dunque ulteriormente, dopo che è stata chiusa per mesi a causa del pericolo di frana per lo smottamento del terreno nella zona cosiddetta del Castelletto, dove l'insediamento edilizio da anni combatte con questioni di fognature, scarichi impropri, terreno rovinato da infiltrazioni.

Di una lunga serie di segnalazioni e denunce inviate dagli Amici della Terra alla Procura della Repubblica (di cui si parla a fianco) fa parte anche il dito puntato sulla provinciale, che ha avuto positivo riscontro nell'Ispettorato. Per contenere il pericolo di frana, la Provincia, che ha appunto titolarità sull'arteria, decise lo scorso settembre la chiusura della strada (accentuando la precauzione assunta dal Comune, che aveva vie-

In caso di «impatto» il veicolo resterebbe intrappolato in modo devastante. Manufatto anche fuori norma

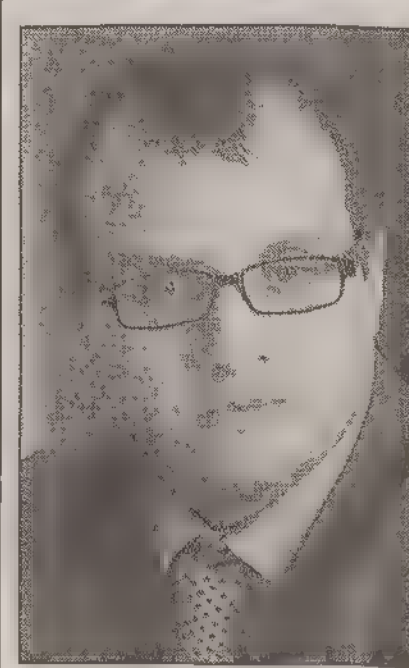
tato al transito solo la corsia più vicina al terrapieno). Il muro fu poi rinforzato.

L'Ispettorato ora afferma che questo muro di cinta «si erge all'improvviso senza un raccordo graduale in altezza e senza un voltafaccia, costituendo così un pericoloso punto di possibile impatto del tutto inaspettato. Inoltre - aggiunge Ceria - non sembra sia stata rispettata la distanza minima dal confine stradale pari a metri tre, prevista per la costruzione di muri di cinta di qualsiasi natura e consistenza». A Comune e Provincia l'Ispettorato chiede «di voler far conoscere le autorizzazioni concesse per l'opera».

Ma peggio ancora per il muro precedente, che viene definito «assolutamente atipico» e «di una pericolosità estrema» in caso d'incidenti.

L'assessore provinciale risponde che di quell'emergenza si è occupata soltanto la Protezione civile, che ha anche scelto la ditta

«Metteremo i guard-rail, il più in fretta possibile»



La lettera dell'Ispettorato per la circolazione e la sicurezza stradale porta la data del 6 febbraio. Ma l'assessore ai Lavori pubblici della Provincia, Piero Tononi, afferma di non averla né ricevuta né vista. Presa veloce contezza del contenuto, scinde subito le responsabilità dell'ente da quel manufatto, il muro di cinta costruito a rinforzo del terrapieno del Castelletto di Muggia, che dà sulla provinciale per Lazzaretto.

«L'intervento edilizio - afferma - è stato fatto dalla Protezione civile, visto l'estremo pericolo che c'era in quel momento che il terrapieno smottasse sulla strada. Per la Provincia, responsabile dell'arteria, si trattava di un «rischio derivato»: noi non c'entriamo col terreno».

La Protezione civile, ricorda l'assessore, fece dei rilievi e poi stanziò i soldi per la ristrutturazione del sito, e infine indisse una gara d'appalto, che fu vinta da una ditta di Martignacco, autrice effettiva del lavoro. «E già vent'anni fa - prosegue - fu sempre la Protezione civile a occuparsi del caso».

Resta il fatto che se oggi questa strada - trafficatissima in ambito locale, ma tanto più durante la stagione estiva quando collega con un valico - risulta pericolosa, sarà pur compito di qualcuno ripristinare condizioni di sufficiente sicurezza, anche per evitare eventuali gravi responsabilità, quelle che l'Ispettorato paventa e da cui mette in guardia.

«Ciò che l'Ispettorato ci invita a fare - aggiunge Tononi - è mettere dei

guard-rail. Che in effetti mancano. Ma è davvero impossibile che il muro possa stare a tre metri dalla banchina stradale, perché il terrapieno sta praticamente sulla strada, non c'è spazio. In quel momento c'era un pericolo imminente, e lo si doveva risolvere».

Ora la Provincia sta predisponendo il bilancio. In quest'ambito Tononi prevede di poter inserire anche la spesa per i guard-rail. Considerato che in primavera-estate è impensabile chiudere per lavori («l'arteria deve essere percorribile pienamente a partire da metà maggio»), non resta che fare in fretta. Un mese o un mese e mezzo potrebbero essere sufficienti. «Il rischio - conclude Tononi - se c'è è maggiore per i turisti, che non conoscono la strada».

MUGGIA Movimentata seduta del consiglio comunale sospeso per un impegno del sindaco, tra vivaci contestazioni per via del Carnevale

Il Comune si prenderà cura delle case «crepate»

Il caso Caliterna: accolta una mozione che prevede il controllo e l'obbligo dei risarcimenti

Distretto sanitario Muggia, riaperta la sede del Cup Ma le modifiche saranno gradualmente

Via libera da ieri a Muggia alla riorganizzazione del Cup (Centro unico di prenotazione) dopo i lavori eseguiti nei giorni scorsi al pianterreno della sede del distretto sanitario di via Battisti.

Due giorni di chiusura del Cup e lo scambio di posizione tra due sportelli hanno creato ieri in mattinata qualche disagio e qualche conseguente protesta tra gli utenti. Ma l'intenzione è invece quella di rendere tutto più funzionale con una serie di accorgimenti che saranno applicati gradualmente.

Perché le novità entrino a regime ci vorrà circa un mese, ma poi, assicura il personale sanitario, verranno accorciati i tempi di attesa e rafforzata la riservatezza delle prenotazioni.

La nuova disposizione dei locali e la possibilità di prenotare visite ed esami e pagare il ticket allo stesso sportello dovrebbero infatti migliorare sensibilmente il servizio, attivo a Muggia ormai da anni. Anche se il Cup è ufficialmente in funzione da poco più di un anno, il servizio di prenotazione comunque esisteva.

Ancora poco sfruttata, invece, un'altra opportunità di evitare code per le prenotazioni che l'Azienda per i servizi sanitari offre da Muggia, infatti, questa prestazione può essere ottenuta nelle farmacie.

r.c.

Seduta del consiglio comunale alquanto movimentata ieri pomeriggio a Muggia. Sono volate urla tra alcuni consiglieri di opposizione e maggioranza dopo che la seduta è stata sospesa e riaggiornata a venerdì per un impegno, alle 17.30, del sindaco e del vicesindaco (la seduta era iniziata, eccezionalmente, alle 14). «Dopo per scontato si potesse aver finito a quest'ora», così il sindaco Gasperini. «E una mancanza di rispetto non avercelo comunicato prima», ha inveito il capogruppo dell'Ulivo Gianmarco Scarpa.

Ma la seduta si è accesa fin dall'inizio, quando è stato affrontato il tema delle crepe alle case vicine al cantiere di Caliterna. Andrea Mariucci (Per Muggia) ha affermato: «Finora la maggioranza se n'è lavata le mani, per evitare problemi. Il Comune non è estraneo alla vicenda, avendo autorizzato il parcheggio. Se si superano certi limiti di sicurezza, si può anche chiedere la chiusura del cantiere».

Moreno Valentich (Ds-Ulivo), ha poi detto: «Il parcheggio cresce nel fango. L'Ulivo ha votato contro, all'epoca. La maggioranza ha sempre votato sì, e deve assumersene la responsabilità».

Gasperini ha ricordato che il parcheggio è frutto di un accordo con la Cividin, che invece su quell'area, voleva costruire un edificio di tre piani con parcheggio sotterraneo: «La scelta politica fu di dare qualcosa ai cittadini e non avere una costruzione che deturpi la vista del mare».

Sul rapporto con i cittadini danneggiati, Gasperini ha assicurato che «è tutto in mano ai tecnici incaricati

provata all'unanimità una mozione che impegna il Comune a effettuare costanti monitoraggio insieme a un tecnico di fiducia dei residenti, a comunicare i risultati in commissione e in consiglio, e a far pagare le spese a chi sarà ritenuto responsabile dei danni».

La seduta è proseguita con alcune interrogazioni. Cassa, il punto di riferimento per i regolatori dei Comuni di Trieste, San Dorligo e Muggia a quelli del Porto e dell'Esit.

L'Ulivo intendeva proporre una mozione d'ordine per poter discutere delle vicende legate al Carnevale, ma il sindaco ha annunciato



Nella zona di Caliterna connubio di pubblico e privato.

dal Comune. Ci sono fotografie della situazione antecedente ai lavori in cantiere, che faranno fede su eventuali risarcimenti per le nuove crepe».

Dopo una sospensione di quasi un'ora, per riunioni di maggioranza e capigruppo, è stata concordata e ap-

prova all'unanimità una mozione che impegna il Comune a effettuare costanti monitoraggio insieme a un tecnico di fiducia dei residenti, a comunicare i risultati in commissione e in consiglio, e a far pagare le spese a chi sarà ritenuto responsabile dei danni».

La seduta è proseguita con alcune interrogazioni. Cassa, il punto di riferimento per i regolatori dei Comuni di Trieste, San Dorligo e Muggia a quelli del Porto e dell'Esit.

L'Ulivo intendeva proporre una mozione d'ordine per poter discutere delle vicende legate al Carnevale, ma il sindaco ha annunciato

tra vivaci contestazioni, la sospensione della seduta per un appuntamento fissato in precedenza con i commercianti. Scarpa ha insistito nel proporre la mozione, poi accettata. Se ne discuterà comunque venerdì.

Dopo la seduta, i consiglieri dell'Ulivo hanno voluto far una serie di considerazioni. Valentich ha dichiarato: «Si è fatto di tutto per non affrontare l'argomento del Carnevale. Questa maggioranza sa affrontare solo la normale amministrazione, ogni scoglio più grosso mette in luce le sue deficienze. Lo si è visto col Carnevale e con Caliterna. Tema, quest'ultimo, affrontato solo dietro nostra richiesta». Scarpa ha aggiunto: «Nel dibattito su Caliterna la battaglia è stata dura, ma la maggioranza è andata nel pallone, non sapendo dare risposte. Vedremo anche come si concretizzeranno i progetti di sviluppo del Carnevale dichiarati in questi giorni alla stampa».

Sergio Rebelli

DUINO AURISINA Preoccupazione, dopo il caso di Tolmezzo, per la Cartiera Burgo

Vocci chiede ascolto a Tondo

Dopo aver bussato alle porte di Roberto Antonione, per perorare la causa di Duino Aurisina, adesso è la volta dell'attuale presidente della giunta regionale, Renzo Tondo.

Il sindaco Marino Vocci lo ha incontrato nei giorni scorsi, per illustrargli la situazione economica e sociale del suo comune, per parlargli della Baia di Sistiana, della Cartiera Burgo, ma soprattutto per elencare infrastrutture e investimenti necessari al comune per crescere.

Un simile incontro, con

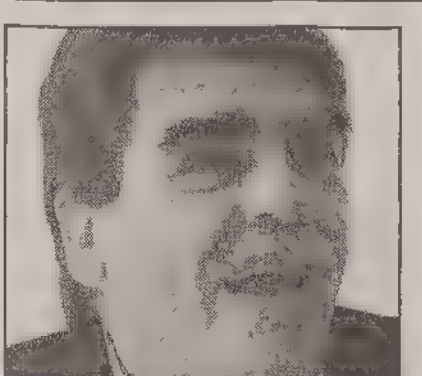
la stessa agenda, si era svolto più o meno un anno fa, con Antonione, ma - dice Vocci - ci si era fermati alle parole. Il primo cittadino di Duino Aurisina ha sentito quindi la necessità di ribadire i concetti anche a Tondo, nella speranza di ottenere attenzione (e quindi finanziamenti) dalla Regione.

L'incontro ha visto tra i temi da discutere anche la questione delle carte d'identità, ma presto - dice ancora Vocci - si è passati a parlare della situazione di Duino Aurisina,

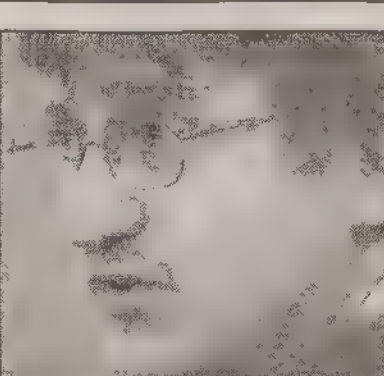
delle infrastrutture viarie, dei collegamenti via mare e di quanto risulta necessario per collegare il comune a Trieste e Monfalcone, nell'ottica dello sviluppo della Baia di Sistiana.

Il primo cittadino si è detto soddisfatto dell'incontro, anche perché il presidente della giunta regionale ha indicato a Vocci un assessore triestino, Federica Seganti, quale referente per i problemi del comune carisio.

Nel corso dell'incontro, vista l'emergenza di Tol-



Marino Vocci



Renzo Tondo

mezzo, si è parlato anche dello stabilimento duinese della Cartiera Burgo: «Ho chiesto al presidente della giunta regionale - ha dichiarato Vocci - un incontro tra gli amministratori regionali e comunali, i rappresentanti della proprietà della Burgo e i sindacati per avere chiara la politica di questa industria

nel nostro territorio. Ritengo che da noi non ci siano i problemi evidenziati a Tolmezzo, ma vorremmo delle certezze e delle assicurazioni sul futuro, posto che il Comune sta per approvare un piano particolareggiato che prevede il possibile, futuro ampliamento dell'attività nello stabilimento di Duino».

fr.c.

GLI APPUNTAMENTI

Oggi dalle 16 alle 18
«Don Marzari»:
lo Spi-Cgil discute
la sua chiusura
(per ora sospesa)

Si presenta giovedì
Musica d'autore
Il teatro di Muggia
sta per ospitare
una rassegna

Sul problema della ventiduesima dismissione della casa di riposo comunale «Don Marzari» di Prosecco (per il momento sospesa), e sul confronto aperto con l'amministrazione comunale in merito all'assistenza pubblica, lo Spi-Cgil organizza oggi dalle 16 alle 18 un incontro pubblico che si terrà alla Casa della cultura in località Prosecco 2.

Dal 23 febbraio al 3 maggio si terrà a Muggia, al teatro «Verdi», una rassegna musicale intitolata «Viaggio attraverso la musica d'autore».

La manifestazione, organizzata dal Comune assieme all'associazione «Musica libera», verrà presentata ufficialmente giovedì alle 12, al centro culturale «Millo» di piazza della Repubblica.



ORE DELLA CITTÀ

Rotary Club
Trieste Nord

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno in conviviale alle 20.30 allo StarHotel Savoia. Fabio Santorini parlerà su «Collegamenti Est-Ovest fra Unione Europea ed Europa orientale».

Scambi
intercomunitari

L'Associazione degli industriali della Provincia di Trieste organizza un incontro con i funzionari della Circonscrizione doganale di Trieste per affrontare le problematiche riscontrate più frequentemente in sede di verifica oggi alle 9 all'Assindustria (palazzo Ralli, piazza Scorsola 1).

Goethe Zentrum
Film in biblioteca

Oggi alle 19.30 nella sede del Centro culturale italo-tedesco di via del Coroneo 15, tel. 040/635764, si proietta il film in lingua originale «Die ehe der Maria Braun» di Rainer Werner Fassbinder (1998, 115 minuti). Ingresso libero.

Entrata
ex Opp

La Provincia informa la cittadinanza che anche oggi e domani a partire dalle 8 l'entrata di via San Ciliò del comprensorio già sede dell'ex ospedale psichiatrico provinciale verrà chiusa a tutto il traffico veicolare al fine di consentire l'esecuzione di interventi alla rete di alimentazione elettrica di proprietà da parte dell'Accegga Spa. In tali giornate, pertanto, la viabilità interna al comprensorio non sarà utilizzabile quale collegamento tra la via San Ciliò e la sovrastante via Valerio e viceversa.

FARMACIE

Dal 18 al 23 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte dalle 13 alle 16: corso Italia 14, tel. 631661; largo S. Vardabasso 1 (ex via Zorutti 19), tel. 766643; via Flavia di Aquilina 39/C, tel. 232253; Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14; largo S. Vardabasso 1 (ex via Zorutti 19); via Flavia di Aquilina 39/C; Sgonico tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 635368.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Mogli
dei medici

Oggi alle 16.30, alla sala Ras (piazza della Repubblica 1), l'Amici (ass. mogli dei medici) promuove una conferenza dal titolo: «Organismi geneticamente modificati: sono davvero pericolosi?». Interverrà la dott. Cristina Serra, biologa.

Incontri di poesia
Club Zyp

Oggi alle 18, nella sede del Club Zyp, via delle Beccherie 14, si svolgerà il consueto laboratorio-incontro fra poeti. Gli incontri del martedì sono aperti a tutti coloro che amano la scrittura e la lettura. Sono particolarmente rivolti a chi desidera leggere i propri scritti a un pubblico attento e solidale. Per informazioni rivolgersi allo 040/365687.

Le miniere
di carbone

Oggi, alle 20, nella sede della XXX Ottobre - sezione Cai, Ruggero Calligaris, assistito da Antonella Tremul e Beppe Lazzaro, parlerà delle miniere di carbone sul Carso triestino e illustrerà, anche con diapositive, l'escursione di domenica 24 febbraio dedicata alla visita delle miniere site nella zona di Basovizza, Lipizza e Corgnale. Conferenza ed escursione riservata ai corsisti.

Attualità
in medicina

Oggi alle 18, al Circolo Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, appuntamento con «Attualità in medicina», programma ideato e condotto da Liliana Ulessi ospiti Franco Spangaro e Diego Giuntini, dirigenti medici di 1° livello u.o. Terza medicina Ospedale di Cattinara, centro per lo studio dell'osteoporosi e delle malattie metaboliche dell'osso. Argomento: «Nuovi orizzonti in tema di osteoporosi».

Attività
Pro Senectute

Giornata di chiusura al Club Rovis. Il Centro ritrovo anziani di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 15.30 alle 18.30.

ASSISTENZA

L'articolo 80, terzo comma, della Legge 23 dicembre 2000, n. 388, prevede, in favore degli invalidi civili con un grado di invalidità non inferiore al 75% e di altre categorie di disabili (sordomuti, invalidi di guerra, invalidi civili di guerra, invalidi di servizio) un aumento del servizio effettivamente prestato nelle amministrazioni pubbliche, aziende private o cooperative, utile ai fini del diritto a pensione e della misura della pensione stessa.

Il beneficio è concesso in ragione di due mesi per ogni anno di attività lavorativa svolta, per un massimo di cinque anni. Ovviamente, questo limite massimo si raggiunge con 30 anni di servizio, per cui

Studio
biblico

Oggi alle 18.30, in scala dei Giganti 1, prosegue lo studio biblico condotto dal pastore Giovanni Carrari. Ingresso libero.

Tra Islam
e Balcani

Promosso dal Gruppo 85 in collaborazione con le Assicurazioni Generali, oggi alle 18 alla sala Baroncini (via Trento 8), avrà luogo un incontro pubblico sul tema «Tra l'Islam e i Balcani». Interverranno due tra i massimi esperti cittadini sull'argomento: Khaled Fouad Allam e Jozse Pijevce. Moderatore il prof. Marco Dogo del dipartimento di Storia del nostro ateneo.

L'anarchico
e l'ebreo

Al Museo della comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner» in collaborazione col dipartimento di Storia e Storia dell'arte dell'Università di Trieste, nell'ambito del seminario di studi dedicato al tema «L'idea di Stato nell'ebraismo», verrà presentato il libro «L'anarchico e l'ebreo, storia di un incontro», a cura di Amedeo Bertolo, pubblicato da Eleuthera. Oggi alle 17.15 alla sede di via del Monte 7. Interverranno: Furio Biagini, Tullia Catalan, Giulio Montenero, Bruno Segre.

Lettori
volontari

Domani inizierà un seminario di formazione per lettori volontari per il progetto «Nati per leggere», che promuove la lettura ai bambini dal primo anno di vita. Il progetto è promosso dal Centro per la salute del bambino in collaborazione con la Biblioteca comunale del popolo Quarantotti Gambini. Informazioni al Centro: tel. 040/3220447, e-mail esb.trieste@iol.it.

Nuovi benefici
per invalidi civili
e di guerra

se il servizio prestato ha una durata maggiore, per la parte eccedente non si ha diritto all'aumento.

Per l'applicazione della citata norma di legge sono state emanate dall'Inpdap e dall'Inps apposite circolari esplicative riguardanti i lavoratori pubblici e, rispettivamente, i lavoratori privati. Requisito essenziale per aver diritto all'aumento è che l'invalido civile abbia ottenuto il formale riconoscimento dell'invalidità di almeno il 75% da parte della competente Commissione medi-

Punto
sanità

La Federconsumatori e l'Azienda ospedaliera informano che domani, alle 11, andrà in onda su Radio Punto Zero (Fm 101.1, 101.3, 101.5) la trasmissione «Punto sanità». Giuseppe Bellini, direttore della Medicina clinica dell'ospedale di Cattinara, parlerà della sua unità operativa. Gli ascoltatori potranno intervenire chiamando lo 040/363322.

Circolo
Endas

Il Circolo 0-99 Endas, sito in via dei Falchi 2 (viale D'Annunzio), con numero telefonico 040/3480345, informa che sono aperte le iscrizioni per i gruppi di bimbi da 0 a 3 anni e da 3 a 6 anni, per l'anno scolastico 2002-2003. Sono anche aperte le iscrizioni per il periodo estivo 2002.

Difesa
personale

La palestra «Dimensione donna-uomo» è lieta di informare che sono aperte le iscrizioni al corso di difesa personale e full contact. Le lezioni seguiranno il seguente orario: martedì e giovedì dalle 20 alle 21.30. Per informazioni telefonare al numero 040/371329. Le lezioni si svolgeranno in via Carducci 12 al 2° piano.

Amici
della domenica

Il «Gruppo escursionisti amici della domenica» comunica ai soci e simpatizzanti che domenica 24 febbraio è in programma la gita storico-naturalistica da «Samatorza al castelliere del monte San Leonardo - grotta San Leonardo - Samatorza». Per informazioni telefonare al numero 040/810118 (ore pasti). Domani alle 19.30 si terrà la riunione del gruppo presso il Circolo sociale Ausser «Pino Zahar» in via Pasteur 41/d (Rozzolo Melara) tel. 040/910492 - autobus linea 22 e 25, per illustrare il percorso della gita.

ca dell'Azienda sanitaria e che alla data del 31 dicembre 2001 non sia già stato collocato in pensione, considerando che la norma ha effetto dal 1° gennaio 2002.

In base alle disposizioni impartite dagli Enti previdenziali, non possono essere presi in considerazione, ai fini dell'aumento, gli accertamenti sanitari postumi, cioè effettuati «ora per allora». Per qualsiasi informazione, la segreteria generale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili è a completa disposizione ricordando che la sede è in via Valdirivo 42 e che l'orario per gli interessati è da lunedì a venerdì compreso dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 19. Il numero di telefono è: 040/630618.

Danza
e fantasia

Immaginare, creare e danzare per vivere meglio. Aperte le iscrizioni per il corso venerdì 22 febbraio alle 18.30. Informazioni Rossana 349/6030768.

Mostra
prorogata

Data l'importanza e la particolarità delle opere esposte presso la sala d'arte del Café Amirbar, via Madonizza 4, la direzione (nella persona di Maria Fuchs) ha deciso di prorogare la mostra internazionale «Tra tele e ceramiche» degli artisti Shabani, Kycku e Riras, fino a domenica 24 febbraio 2002. La mostra è visitabile tutti i giorni dalle 15.30 alle 19.30, mercoledì e giovedì fino alle 23.30, chiuso il lunedì. Per informazioni contattare la direttrice della sala Maria Fuchs, 3383399840.

Lega lotta
contro i tumori

La Lega italiana per la lotta contro i tumori, tramite la Lega (Lega assistenza domiciliare oncologica) con sede in via Pietà 19, attiva il IX corso di formazione per l'assistenza domiciliare a pazienti oncologici, tenuto da medici specialisti, psicologi, assistenti sociali e infermieri professionali, rivolto a infermieri volontari e collaboratori non sanitari. L'invito è indirizzato a tutti coloro che si sentono motivati a offrire un aiuto pratico e un sostegno psicologico ai pazienti. Tel. 040/771173 dalle 9.30 alle 12 tutti i giorni escluso il sabato oppure il lunedì dalle 15.30 alle 17.

In gita
con le Acli

Domenica 3 marzo in gita con le Acli a Mezzomonte e alle risorgive del Gorgazzo, paradiso dei sub con immerso il crocifisso del Redentore, il parco naturale circostante e le sorgenti del fiume Livenza. Nel pomeriggio festa per stare insieme e fare nuove amicizie. Per informazioni: Acli, via S. Francesco 4/1, tel. 040/370525.

PICCOLO ALBO

Non perdiamo la speranza di ritrovare il nostro gatto di nome Nerone, di colore completamente nero, alto e con coda molto lunga non castrato, scomparso nel nulla in zona XXX Ottobre, Torbiana, Sant'Antonio. Chiunque possa darci sue notizie è pregato di chiamare allo 040/365114 seg. tel. Grazie.

Cercasi urgentemente testimoni dell'incidente accaduto il 17 dicembre in via Flavia (altezza passaggio carrelli) tra un pedone e uno scooter. 040/569860.

Cellulare Siemens M 30 blu smarrito giovedì 14 capolinea bus corso Italia-piazza della Borsa. Pregasi chiamare 040/213504.

Conferenza di Fulvio Salimbeni sul terrorismo internazionale
Gli attacchi dell'11 settembre
Cronaca di una strage annunciata

Un tema di scottante attualità quale «Terrorismo e nuovi scenari geopolitici mondiali» è stato affrontato dallo storico Fulvio Salimbeni in una conferenza che, promossa dalla «Dante Alighieri», si è tenuta al Circolo delle Assicurazioni Generali.

Tema, quello del terrorismo mondiale, — ha esordito Salimbeni — che riguarda tra l'altro, «il corso che ha da poco concluso all'Università di Udine», presso la quale lo studioso è docente di storia contemporanea. Introdotto da Fabio Suadi, presidente del comitato triestino della Dante, Salimbeni ha centrato subito il cuore del problema, precisando come quel tragico 11 settembre sia «un punto di arrivo di una crisi che da molto tempo stava maturando».

«Applicazione da manuale di tutte le tecniche di distruzione di massa, l'11 settembre è stato un colpo da maestro, un'azione che ha ottenuto tutti gli effetti che si prefiggeva». Il terrorismo è un fenomeno che viene da lontano, non è un fenomeno di oggi — ha sottolineato Salimbeni — precisando come sull'Asia centrale, zona nevralgica e strategica per il petrolio — lo stesso Afghanistan sembra galleggiare — da tempo

si sia concentrata l'attenzione: per lo meno da quel 1973, anno dello shock petrolifero. Il relatore ha quindi posto l'attenzione sul ruolo che l'America si è attribuita, quello cioè di paladina della giustizia e della democrazia — «presunzione questo» — citando tra l'altro un articolo apparso su «Beliggor», in cui si mette in rapporto il fondamentalismo islamico con certo fondamentalismo americano.

Ma nella sua conversazione, Salimbeni ha esaminato non solo l'attuale scenario mondiale, ma anche situazioni del passato, precisando come «ocorra andare cauti quando si parla di terrorismo e responsabilità» e come si debba sempre tener presente l'importanza che ha il controllo sulle fonti energetiche. Oggi c'è infatti il sospetto — ha precisato il relatore — che in quello che è successo l'11 settembre ci sia qualcosa di più, ovvero «l'ennesima tappa di una politica imperiale per avere il controllo su quelle fonti». E questo può spiegare anche il perché delle nuove recenti alleanze, nate «con la scusa del terrorismo fondamentalista».

Grazia Palmisan

Stasera terzo appuntamento con il «rotocalco sonoro»

Jazz & poesia al Caffè San Marco

Oggi alle 18.30, all'antico Caffè San Marco (via Battisti 18, tel. 040/363538) l'Associazione culturale artecultura promuove il rotocalco sonoro n. 3 «Poesia e jazz», coordinato da Edoardo Kanizian, operatore come sempre del volontariato culturale.

Nel sommario del nuovo «numero» del rotocalco: Roberto Dedenaro legge Andrea Zanzotto, a 80 anni un maestro della poesia di oggi; Sergio Brossi legge David Maria Turoldo (1916-1992), il poeta più letto del nostro paese; Claudio Grisancich legge Vladimiro Miletto (futurismo e jazz).

Trieste città musicalissima, una delle città più importanti del jazz in Italia, una musica che ha percorso in 80 anni tutte le problematiche della musica dotta europea e non.



Il pianista Claudio Cojaniz, ospite d'onore al San Marco.

Creatività, improvvisazione, una musica d'ascolto di alta qualità, lo spicciolo di questo rotocalco: «Jazz a Trieste». Musiche, testimonianze, proposte, idee con interventi di Giorgio Berni, Ornella Serafini, Giuliano Tull, Angelo Zanchi, Piero Purini, Giorgio Portaleoni, Max Sani, Goran Ruzic, Piero Santi (Circolo Triestino del Jazz).

Opiste d'onore della serata al caffè San Marco il pianista Claudio Cojaniz.

Festa grande
al Teatro Miela
in nome del gatto

ti ai bravissimi interpreti di arte varia che si sono succeduti al «Miela».

Giorgio Cociani ha pure informato che la struttura «Il gattile», voluta da lui e da Miranda Rotteri dopo 5 anni di intensa attività, è diventata un'associazione di volontariato Onlus, con soci fondatori: Marino Cassetti, Giorgio Cociani, Margherita Hack, Rossana Pilleri, Ariella Reggio e Alberto Ruan. Ha ringraziato la Cooperativa Bonaventura che ha offerto gratuitamente la sala, gli interpreti della serata, la Cooperativa

tive operaie per il contributo al rifresco, Marino Cassetti ha disegnato il logo che diverrà il simbolo del «Gattile» e infine ha insediato una targa, offerta dalla sezione triestina dell'Anfi (Associazione felina italiana) dedicata «Alle mie collaboratrici, colonne portanti del «Gattile»». Si tratta di: Mariuccia, Marianna, Nadia, Anna, Laura, Chiara, Ilaria, Pia, un'altra Anna, Luisa, Adriana, Heidi, Nora, Barbara, Rossana, Rita, presenti al «Gattile», tutti i giorni con il loro lavoro dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 21. Ma il momento clou della manifestazione è stata la proiezione di un filmato girato al «Gattile» di via Fontana con il tacito invito di recarvi quanto prima.

Liliana Passagnoli

ELARGIZIONI

— In memoria di Filippo Remigio Frittoli da Paolo e Valentina, Maurizio ed Elisabetta, fam. Fabio Parovel, Luca, Stefano, Luca e Daniela, Edoardo, Maurizio, Nicola e Francesca, Roberto e Patrizia € 300 pro Associazione Azzurra malattie rare.

— In memoria di Albino Fabris da Isidoro Barmio Giosè € 25 pro Centro tumori Lovenati, € 25 pro gatti di Cociani.

— In memoria del nipote Gianluca Babini nel VII anniv. (1962) da nonna Jole € 50 pro Agmen.

— In memoria di Giovanni Udovitch (7/2) da Paolo, Nerina, Igor, Umbertina € 50 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Isidoro Da Pozzo (13/2) dalla famiglia lire 100.000 pro frati di Montuzzo (pane per i poveri).

— In memoria di Silvio Parenzan per il VI anniv. (15/2) da Gabriella Parenzan € 50 pro Astad.

— In memoria di Giuseppe Cresi nel IX anniv. della morte (17/2) dalla moglie Italia e dalla figlia Francesca € 50 pro Airc.

— In memoria di Mario Percavassi nel IX anniv. (17/2) dalla moglie € 30 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria del dott. Sergio Borri (18/2) dalla moglie e figlie € 50 pro monastero Benedettine S. Cipriano; da Mara e Rino € 25 pro frati cappuccini di Montuzzo.

— In memoria di Franco Bortolin per il compleanno (19/2) dalla moglie e dal figlio € 20 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Mario De Faveri nel XXVI anniv. (19/2) dalla fam. De Faveri € 26 pro padri cappuccini di Montuzzo (pane per i poveri), € 26 pro Astad.

— In memoria di Angela Furlan ved. Vouk nel III anniv. (19/2) dalla figlia Argia, dal nipote Mauro e dall'amica Emilia € 50 pro frati di Montuzzo (pane per i poveri).

— In memoria di Bruno Duda nel XIX anniv. (19/2) dalla moglie Gloria e figlia Daniela lire 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi); dalla fam. Ferri lire 25.000 pro Centro tumori Lovenati, lire 25.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

— In memoria di Davide Doz nel VI anniv. (19/2) da nonna Erminia € 25 pro San Martino al Campo, € 25 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria del caro papà Borri (18/2) da Livia € 26 pro Fondo per lo studio delle malattie del fegato.

— In memoria di Carlo Zvanut nel XXXVI anniv. (19/2) dalla figlia Silva € 26 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Bruno Avon per il XL anniv. dai familiari lire 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luciana Mauro Bondi da Licia e Romano Logar e figli € 26 pro Ass. Goffredo de Banfield, € 26 pro Astad.

— In memoria di Maria Busdon da Ornella Franchi € 10 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Clara Boschi dalla fam. Vetta € 30, da Anna, Annamaria, Bruno, Daniela, Fabia, Ferruccio, Isa, Italo, Lily, Miryam € 100 pro Airc; da tutti i condomini di via Gattieri 5 € 230 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Nicola Chiurco da Mariuccia € 15, dai condomini di via Piccardi 26 € 150, da Nives Plossi € 52 pro Centro tumori Lovenati; da Vittoria Navarra Vittori e fam. € 25,82 pro Istituto «Andrea Doria» della Marina Militare Roma.

— In memoria di Celeste Cok

dalla fam. Krizman, € 55 pro Airc.

— In memoria di Virgilio Vegliach dalla moglie Anna e famiglia € 20 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei propri cari da Sergio di Pinto e Maria Piccardi € 30 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Sergio Cinotto dal gruppo amiche yoga € 50 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanni Contomà dalle sorelle Annamaria, Luciana Luchetti con i figli Roberta con Claudia e Alberto con Gabriella e figli € 50 pro Astad, € 50 pro Gattieri di Cociani.

— In memoria di Albino Fabris da Doz Buonsante € 40, dagli amici Rozzani € 60 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Fulvio Fozzer da Lara, Antonella, Luciana, Anita, Roberta, Graziella € 45, da Gino e Gigliola Rosini € 50 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Francesca Furlan ved. Flego da Antonietta Praussello 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ornella Giglio dalle famiglie Ursch, Pignan € 25 pro Andos.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
19/2	7.00	Tu GELIBOLU	Novorossiysk	rada
19/2	7.00	Ge MEDITERRANEO	Izmir	VII
19/2	8.00	Cy VERGINA II	Sidi Kerir	Siot
19/2	8.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31A
19/2	9.00	Gr PELLA	Pireo	15
19/2	10.00	Tu UND ADRIYATIK	Istanbul	31
19/2	12.00	Hc ZAHAR I	mare	P.F.V.
19/2	14.00	It ISTANBUL	Ambarli	39
19/2	14.00	Pa MSC ANASTASIA	Limassol	VII
19/2	14.00	Ac BALTRUM TRADER	Venezia	VII
19/2	21.00	Gr MSC VENICE	Capodistria	VII

MOVIMENTI				
TRIESTE - PARTENZE				
19/2	13.00	MOON LIGHT	39	40
19/2	9.00	Ct FIANDARA	Umago	A.F.S.
19/2	14.00	Ma GRECIA	Durazzo	22
19/2	14.00	Ge MEDITERRANEO	Izmir	VII
19/2	20.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31A
19/2	21.00	Tu UND ADRIYATIK	Istanbul	31
19/2	21.00	Gr PELLA	Durazzo	15
19/2	22.00	Ir IRAN AMOL	ordini	Siot 4
19/2	23.00	Gr KANDILOUSA	ordini	Siot 1

TRIESTE TRASPORTI			
Via dei Lavoratori 2 - 34144 Trieste			
Numero Verde 800-016675 - Tel. 040.77951 - Fax: 040.7795257			
Linea marittima TRIESTE-MUGGIA-TRIESTE			
Orari dal 16 settembre 2001			
FERIALE			
Partenze da TRIESTE	Arrivo a MUGGIA	Partenze da MUGGIA	Arrivo a TRIESTE
6.45	7.15	7.15	7.45
7.50	8.20	8.25	8.55
9.00	9.30	9.35	10.05
10.10	10.40	10.45	11.15
11.20	11.50	11.55	12.25
14.00	14.30	14.35	15.05
15.10	15.40	15.45	16.15
16.20	16.50	16.55	17.25
17.30	18.00	18.05	18.35
19.35	20.05	20.05	20.35
FESTIVO			
Partenze da TRIESTE	Arrivo a MUGGIA	Partenze da MUGGIA	Arrivo a TRIESTE
10.10	10.40	10.45	11.15
11.20	11.50	11.55	12.25
14.00	14.30	14.35	15.05
15.10	15.40	15.45	16.15
16.20	16.50	16.55	17.25
17.30	18.00	18.05	18.35

TARIFFE			
Corsa singola	€ 2,70 - L. 5,278		
Corsa andata e ritorno	€ 5,00 - L. 9,681		
Biciclette	€ 8,55 - L. 16,555		
Abbonamento nominativo 10 corse	€ 20,60 - L. 39,887		
Abbonamento nominativo 50 corse			

Tavola rotonda sullo scrittore organizzata dal gruppo universitario «Hobbit»

Tolkien, grande conteso da destra e sinistra

«Al di là di ogni connotazione politica i suoi libri hanno avuto molti lettori»

Al cinema Ariston
Sullo schermo
per un giorno
il film «Nobel»
di Fabio Carpi

L'Associazione di Banchieri propone, solo domani, in collaborazione con il Cinema Ariston di Trieste, l'anteprima del film «Nobel» di Fabio Carpi. Le proiezioni avranno luogo alle 17, 19 e alle 21, con normale biglietto di ingresso al cinema. L'Associazione di Banchieri è un'associazione per i suoi servizi assistenziali in favore di anziani non autosufficienti, malati oncologici e di Alzheimer.

«Nobel (Italia 2001, durata 110 minuti) è una meditazione sulla solitudine e sulla vecchiaia attraverso il confronto tra due generazioni: l'anziano scrittore Alberto (Hector Alterio) parte dalla Svizzera in automobile per Stoccolma, dove ritirerà il Nobel. È accompagnato dal giovane giornalista Alessandro (Stanislav Mechler) che ha il compito di intervistarlo durante il viaggio. Da un vivace dibattito si passa a una reciproca comprensione di atteggiamenti, attraverso una rilettura delle proprie scelte di vita. Una di queste è rappresentata da Eleonora (Giovanna Mezzogiorno) la storia d'amore del padre, importante dello scrittore.

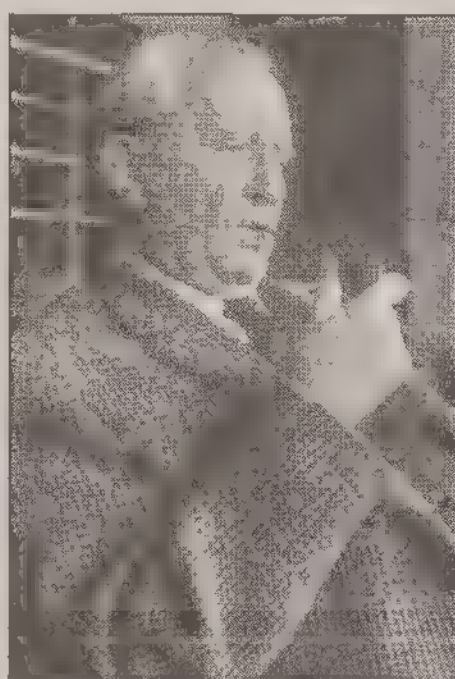
L'opera di Tolkien è di destra o di sinistra? Per risolvere questo atroz dilemma e approfondire l'universo dello scrittore tornato alla ribalta grazie alla recente uscita nelle sale italiane del film «Il signore degli anelli», il Gruppo Universitario «Hobbit» ha organizzato nella sala dell'Albo Pretorio, la conferenza: «Tolkien cantore del mito e tessitore di simboli». Ospiti dell'incontro Gabriele Marconi, giornalista del mensile «Area», cantautore e scrittore, e Paolo Paron, presidente dell'Associazione Tolkieniana Italiana, nonché principale riferimento per i dialoghi italiani de «Il signore degli anelli» e per la supervisione sulla fedeltà del film rispetto al libro.

«Secondo i critici - ha esordito Marconi - quando negli anni '70 Tolkien fu tradotto in Italia la destra se ne appropriò e la sinistra, per questo, lo rifiutò. Ma è falso: anzi, accadde proprio il contrario». Il giornalista di «Area» aggiunge, quindi, la sua voce ha una polemica che, negli ultimi tempi, ha visto fioccare sulla stampa articoli a favore della «riabilitazione, a sinistra dell'opera tolkieniana». «Ma in Italia - ha precisato Marconi

-, prima di essere di sinistra o di destra, Tolkien ebbe immediato successo tra i lettori». L'accusa di appropriazione sarebbe, dunque, secondo Marconi, «delirante»: «Tolkien si definiva un antiquato reazionario e non per questo deve piacere ai giovani di destra, ma nemmeno venire stravolto da definizioni «progressiste».

Paolo Paron ha invece focalizzato l'attenzione sul mondo descritto da Tolkien nelle sue opere. «Tolkien - ha spiegato Paron - è nato in Sudafrica e presto si è trasferito in Inghilterra con la madre cattolica. E pur essendo un cattolico, non ha messo, però il mondo cattolico nei suoi libri: piuttosto quello della tradizione». Si scopre, così, che il grande arazzo costruito dallo scrittore proviene dalla sua passione per le lingue e per i miti e che il mondo tolkieniano è tutt'altro che una fuga dal reale: è, invece, un mondo dell'interezza dove si trova la spiritualità che qui manca. E il film? «Andate a vederlo - ha detto Paron -, ma il libro è molto più bello e ti fa entrare in un mondo che nel film non si può vedere.

Stefano Crisafulli



Lo scrittore John R.R. Tolkien



Una scena tratta dal film «Il Signore degli anelli».

Norme del lavoro a termine
Un convegno all'Università

Oggi alle 15 nell'aula Venezziana della facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trieste (piazza Europa 1) si terrà il convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze giuridiche, sezione di diritto del lavoro, dell'Università di Trieste e dal Centro studi di Diritto del lavoro «Domenico Napoleotano» sezione Friuli-Venezia Giulia, sul tema: «La nuova disciplina del lavoro a termine». Presiede il convegno Gian Paolo Carchio, presidente

della sezione Fvg del Centro studi «Domenico Napoleotano». Interverranno Luigi Menghini, il professor Carlo Pisani e il professor Antonio Vallebona, docenti universitari di diritto del lavoro.

Il convegno tratterà della nuova disciplina sul contratto a termine introdotta con il decreto legislativo n. 368/2001. Per ulteriori informazioni: Centro studi di diritto del lavoro «Domenico Napoleotano», sezione Fvg, viale XX Settembre 16, tel. 040/660022, fax 040/638174.

Bilancio positivo dell'attività del sodalizio

Trent'anni di Amici della lirica
E il 2002 è ricco di novità

Il 2001 ha rappresentato un anno foriero di sviluppi e iniziative promosse dall'associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi» un anno che ha segnato non solo il trentennale della sua fondazione - anniversario ricordato con una targa voluta dalla Provincia - ma soprattutto con un deciso incremento delle attività sui fronti della promozione e dell'allestimento di appuntamenti a favore della musica di qualità. Il nuovo direttivo ha avuto un ruolo predominante nell'ascesa dell'associazione. Assieme al presidente Gualtiero Viozzi l'impegno è stato suddiviso anche dal vicepresidente Delise e dalla segretaria Laura Segre.

Il consiglio dell'Associazione amici della lirica ha ribadito inoltre i ruoli anche a Euro Gasparri, Mario

Pardini, Laura Accerboni e Fabio Esopi. I punti focali del calendario del 2002 si orientano tuttavia a motivi di ambito logistico.

Da quest'anno l'Associazione amici della lirica cambia sede e dagli storici locali di corso Italia si passa a via Donata 2. Muta la sede ma non è cambiato il fermento in sede al gruppo. Il 2001 ha incrementato i rapporti con le strutture del teatro Verdi sulla base anche di concorsi come il premio Giulio Viozzi, tributo per i migliori cantanti giovani della stagione lirica andato al mezzosoprano Romina Basso e al baritono Marco Vratogna. Inoltre, a testimonianza del consolidato assetto tra l'associazione e il teatro Verdi da ricordare anche il concerto avuto luogo in sala Tripovich lo scorso primo novembre a cui hanno preso parte il basso

Mario Pardini, il mezzosoprano Romina Basso, il soprano Alessandra Reinprecht, il baritono Massimiliano Fichera, il basso Enrico Jori e il tenore Rosario La Spina e la partecipazione del tenore Beniamino Prior. Ma il 31.0 anno di vita dell'associazione è già denso di appuntamenti. Nel 2002 sono ancora in programma gli incontri tradizionali con gli artisti delle opere in cartellone al Verdi nonché i consueti dibattiti in programma nella sede canonica dell'Auditorium Revoltella. E nel frattempo si raccolgono già adesioni per le gite nella Penisola per i maggiori appuntamenti della lirica. Ferrara, Firenze, Udine, Venezia sono alcune delle tappe previste per nuovi incursioni nei maggiori teatri della culla della musica.

Francesco Cardella

Al Circolo della stampa il nuovo libro di Enrico Fraulini

Avvincente «Festa improvvisa»

Protagonista dell'ultima tornata dei pomeriggi culturali al Circolo della stampa il nuovo libro di Enrico Fraulini «Una festa improvvisa». Nel suo intervento, il critico Sergio Brossi ha ripercorso l'attività letteraria dell'autore che già nel 1987, col suo primo libro, aveva dimostrato la medesima vocazione del padre Marcello, infaticabile operatore culturale (fu presidente della Società artistica letteraria) e poeta. Al citato romanzo seguirono «L'ambiguità di Alice», «Le rotte dell'assurdo», «Belgrado - la città dei sette castelli». «Una festa improvvisa» è un'avvincente vicenda che accompagna il lettore in un viaggio nel tempo, in un sogno a occhi aperti dove la realtà quotidiana risulta continuamente insidiata dal regno della fantasia.

Alberto, l'eroe del romanzo, alla conclusione di un'ordinaria giornata di lavoro in ufficio, riceve dal direttore la comunicazione che l'indomani ci sarà una vacanza straordinaria.

ria, un'astensione dal lavoro destinata a protrarsi parecchio. Da altre persone viene a sapere che non si tratta di una vacanza ma che in realtà è scoppiata la guerra e che la sua casetta nel cuore di Cittavecchia è stata incendiata. Si viene a trovare in mezzo a una folla di fuggiaschi che abbandonano la città per rifugiarsi sull'altopiano. Nella fuga salva una bimba che poi, miracolosamente, si trasforma in un'affascinante ragazza, Barbara, della quale aveva scoperto da ragazzino e se ne era vagamente innamorato, il ritratto d'altri tempi in un angolo del salotto. Con quest'opera insensuata di poesia, ha concluso Brossi, Fraulini dimostra di aver superato i limiti dell'autobiografismo che da sempre caratterizza la letteratura triestina e va collocato su una linea non strettamente legata al tempo narrativo ma il cui significato si deve cercare in una linea che va dall'apologo all'allegoria.

Fulvia Costantinides

Il volume di Maria Todorova illustrato alla libreria Minerva

Il male non abita la terra dei Balcani

Tropo stereotipi per una regione che appartiene all'Europa

Balcani, definizione geografica da qualche tempo tramutata in uno dei più potenti e diffusi termini di spregiati della storia moderna. Un binomio inscindibile della storia moderna, ma culturalmente costruita come «l'altro».

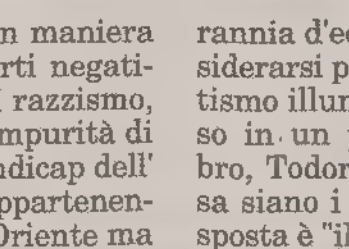
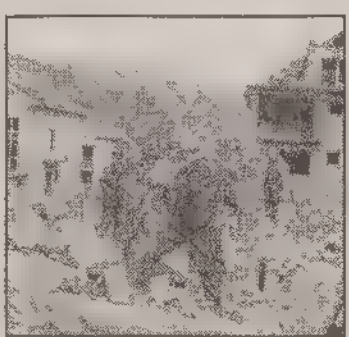
«L'autrice non comprende le amnesie di certi scritti - ha spiegato Dogo - e ne denuncia la scelta di usare i Balcani in maniera banale. Gli apporti negativi comuni sono il razzismo, in altre parole l'impurità di quelle terre, l'handicap dell'eterogeneità e l'appartenenza ai cristiani d'Oriente ma

soprattutto i tipi antropologici presenti, che sarebbero la causa e porterebbero ad una violenza intrinseca».

Tratti negativi ricostruiti nel tempo, senza narrazioni ma utilizzando le fonti, dai primi stereotipi toccando anche quelli più ingenui. «Un riferimento va all'Impero Ottomano come tirannia d'eccellenza, da considerarsi piuttosto un dispotismo illuminato. Non a caso in un passaggio del libro, Todorova si chiede cosa siano i Balcani? - La risposta è «il retaggio ottomano» - ha ribadito Dogo - visto da un'ottica diversa».

Un saggio capace di tracciare il rapporto tra realtà e invenzione, scritto da un'autrice cresciuta nei Balcani, di patria bulgara e anche americana dove attualmente insegna. Un'ascendenza mista e «situazione di confine» che dunque permea nella Todorova, storica ottomanistica, pronta a dare un'altra lettura alle guerre balcaniche, alla disgregazione della Jugoslavia e al pensiero globalizzato. «Immaginando i Balcani è una critica a un pensiero dominante - ha sostenuto Dogo - che pretende di insegnare le banalità».

Pietro Comelli



Progetto didattico rivolto agli alunni delle elementari

La posta non è solo nell'e-mail
E i bambini inventano francobolli

Si è svolta ieri nella sala consiglio della Posta centrale la presentazione del progetto didattico «La filatelia nelle scuole» concretizzato dagli alunni delle classi quarte e quinte delle elementari «Collodi», «Pertini» e «Pascoli».

Un percorso di studi e di conoscenze che i piccoli scolari hanno affrontato ai propri insegnanti avvalendosi della collaborazione di alcuni specialisti della materia. Il presidente del Circolo filatelico del Dopulavoro ferroviario Antonio Paladini ha incontrato i ragazzi all'interno delle aule scolastiche presentando loro un mondo nuovo, fatto di francobolli, cartoline e altri oggetti che quotidianamente formano l'universo del collezionista. «Dobbiamo pensare oggi a una filatelia dai tratti inediti, dove il mondo dell'informatica è giunto a puntino per promuovere nuovi viaggi all'insegna della fantasia». Oltre al lavoro svolto nelle classi da Paladini e al sostegno offerto dalla referente filatelica delle Poste centrali triestina Daniela Catone, sono stati gli insegnanti a sviluppare degli itinerari educa-

tivi assieme agli allievi. «Siamo partiti dall'analisi della serie filatelica «I castelli d'Italia» - spiega la maestra Franca Camporeale della Pertini - per svolgere delle ricerche storiche e geografiche su queste importanti maniere della nostra Penisola».

Per gli scolari della Collodi - ha puntualizzato l'insegnante Sabrina Aragona - lo spunto è venuto dalle serie filateliche a carattere naturalistico. Ogni bambino ha successivamente compiuto una ricerca specifica sul tema.

Tutti gli elaborati sono stati successivamente informatizzati grazie al supporto offerto dalla scuola media Rismondo. Le ricerche dei piccoli alunni sono da ieri esposte nel salone centrale delle Poste di piazza Vittorio Veneto e lo rimarranno sino a sabato 23 febbraio. Oltre alla soddisfazione per la partecipazione alla rassegna, tutti i giovanissimi corsisti sono stati premiati dal direttore della filiale triestina di Poste italiane Ezio Babuder con un attestato di frequenza. Un piccolo riconoscimento per supportare una nuova generazione sulla strada della comunicazione.

Caffè Tommaseo
Liriche giuliane
degli anni '50

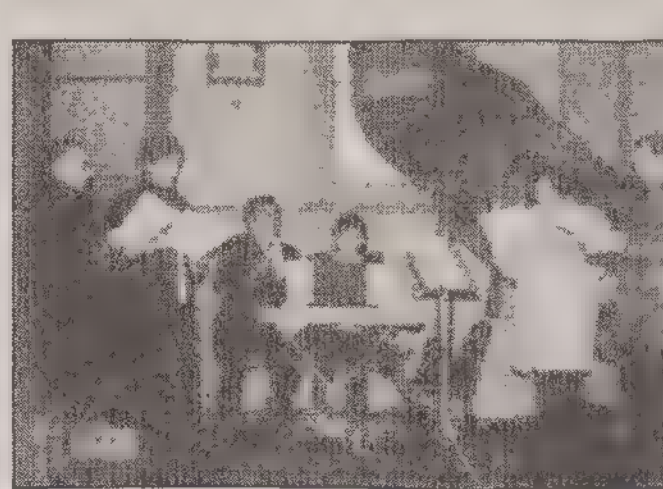
Domani, alle 18, al Caffè Tommaseo, la Società artistica letteraria propone la lettura di liriche pubblicate nei «Quaderni degli scrittori giuliani» a partire dagli anni Cinquanta. Tra i poeti, per ciascuno dei quali verrà letta una lirica, ci sono Antonio Asanti, Lina Galli, Marcello Fraulini, Nora Polighi, Ketty Daneo, Giorgio Marin, Marcello Torresini, Vladimiro Miletici. Leggeranno i versi Fabio Sciancalepre, Thea Arca, Alda Guadalupe, mentre brani classici saranno eseguiti da Lucia Radislovic.

COMPRO ORO
MONETE - GIOIELLI
PIETRE PREZIOSE
Central Gold
Corso Italia 28 - Trieste
PRIMO PIANO

Una pubblicazione ripercorre le tappe fondamentali del complesso vocale da chiesa

Storia del Convivium e delle sue note celesti

ascito per i tipi della Tipografia Adriatica il volumetto storico iconografico del complesso vocale che pone al centro del fare musica in chiesa il senso della gioia e della preghiera, con cui la natura e dell'uomo per il resto. Il Convivium Convivium è sorto come gruppo musicale in sostegno dell'attività liturgica della Cappella delle Ferrovie dello Stato, Arsenio e fondata dal fratello dei ferrovieri, cappellano dal vescovo Antonio Sanara, membri Antonio Illersberg, Gastone Zuccoli, Antonio Smareglia, organista della chiesa SS. Ermacora e Fortunato (Roiano) con alcuni cantori della medesima chiesa, tra cui Giancarlo Parrean, allievo e collaboratore di Carlo de Baseggio. Più tardi subentrò Mario Van-



zetto organista, si aggiunsero Giuditta Zilio soprano, Fiorella Agliata contralto, Silvana Calligaris mezzosoprano, Massimiliano Vitozzi baritono, Sergio Fontanot basso, mentre una famiglia donò un organo in memoria del figlio morto in un incidente. Il complesso vocale ha assunto il nome attuale nel 1990, conducendo sempre l'attività domenicale da novembre a maggio nell'ambito del servizio spirituale

Una pubblicazione rievoca la storia del gruppo vocale Coeleste Convivium, fondato nel 1961.

delle Ferrovie oltre ad alcune esecuzioni nelle feste maggiori. Da allora il complesso, guidato da Giancarlo Parrean, è formato da: Giuditta Zilio soprano, Anna Rosa Rugliano mezzosoprano e gregorianista, Marta Valetic contralto, Francesco Pacconi tenore, Giancarlo Parrean baritono, Bruni Muran basso, Mario Vanzetto all'organo, cui è seguito Manuel Tomadin e da ultimo Chiara Bieker. In alcune esecuzioni sono intervenuti Rosemarie Leka e Marcella Pillon mezzosoprano, Nino Comparà basso, Alessia Cividin flauto, Renata Cum, Andrea Pegan, Midori Shindo e Gloriana Giorgi all'organo.

Nel 2000, alla morte di padre Arsenio, il nuovo cappellano dei ferrovieri, padre Giovannino Piccolotto, ha richiamato il Coeleste Convivium a intervenire con una certa frequenza per sostenere l'azione liturgica eucaristica domenicale delle 12.

F18 Warrior 125cc/150cc Malaguti

L'offerta che ha grinta da vendere!

Motore 4 tempi € 2.424,00*
125-150cc (€ 4.693.518)

IVA COMPRESA-IMMATRIC. ESCLUSA

Freni a disco Ø 220mm e Ø 200mm con pinza idraulica a doppio effetto

Finanziamenti senza interessi* o agevolati** Findomestic

Es. di finanz. € 2.325,00 (€ 4.501.828) spese pratica € 125,00 (€ 242.034)

* 12 rate da € 193,75 (€ 375.152) TAN 0,00% - TAEG 10,83%

** 36 rate da € 70,00 (€ 135.539) TAN 5,30% - TAEG 9,42%

Malaguti
IDEE IN MOTO
www.malagutimoto.it

Solo in caso di permuta.

MOTOSHOP DUE srl - Via Giulia, 10 - TRIESTE - Tel. 040 569529

Bambini esclusi

Siamo alcune mamme di bambini che frequentano la scuola materna «Guido Politzer» di via dell'Istria, della sezione degli «arancioni». Ogni anno il nostro asilo ha partecipato all'iniziativa «Cantabimbo», cui aderivano altre scuole materne ed elementari di Trieste; occasione in cui i bambini, con la maglietta bianca e i pantaloni blu, salivano fieri sul palco del teatro a cantare. Chi più chi meno, chi intonato chi stonato, chi «verde», chi «rosso», chi «azzurro», si esibivano. Anche quest'anno si è ripetuta la manifestazione e, naturalmente, ha partecipato di nuovo anche il nostro asilo. Ma con nostro grande rammarico e indignazione abbiamo avuto una «piccola sorpresa»: la nostra classe, e cioè la sezione degli «arancioni», è stata esclusa.

L'«arancione» evidentemente è un colore che non piace e stona con gli altri colori della scuola. Forse le altre «brave maestre» considerano i nostri bambini poco «civili», «socialmente inferiori» o «arenti di qualità canore» rispetto agli altri? Vogliamo far presente alla direttrice che il «Cantabimbo» non è Sanremo, ma una manifestazione per bambini (e non per maestre) dove tutti possono partecipare anche se sono «arancioni». Troviamo a dir poco vergognoso che all'interno di una scuola materna ci sia già una palese e marcata discriminazione e, soprattutto, che la nostra classe sia sempre stata trattata come la «pecora nera» della scuola.

Barbara Cotterle
e le mamme
degli «arancioni»

Errore di valutazione

Con riferimento alla segnalazione «Sanità e disabili» pubblicata lo scorso 14 gennaio a firma Giuliana Sema l'Ass. n. 1 Triestina precisa: il personale del servizio di assistenza domiciliare del distretto di appartenenza della signora disabile che ha lamentato di essersi dovuta rivolgere a un laboratorio privato convenzionato per poter eseguire un prelievo a domicilio - si scusa per l'errore di valutazione compiuto. In questi casi, di norma, viene richiesto alla persona se sia nelle condizioni di incaricare della prenotazione un familiare, un amico, ecc. Ciò perché gli operatori possano prendere visione diretta della prescrizione del medico, non sempre facilmente decifrabile dai profani. Nel caso in cui la risposta sia negativa, il personale del distretto si reca comunque a domicilio senza richiedere ulteriori adempimenti ma rischia di dover ritornare una seconda volta se l'esecuzione del prelievo, a esempio, prevede l'utilizzo di materiali particolari.

L'Azienda si associa al personale nello scusarsi per il disagio subito dalla signora rappresentata dalla responsabile della Commissione salute di Rifondazione comunista Giuliana Sema.

Franco Zigrino
direttore generale
Azienda sanitaria

Un ruolo internazionale

Sono rimasto sconcertato dalle parole del coordinatore comunale di Forza Italia, che, in un articolo comparso su Il Piccolo, elogia i risultati ottenuti da questa amministrazione, continuando evidentemente a fare la solita propaganda di basso livello, nonostante la campagna elettorale sia ormai finita da tempo. A parte la «corretta dialettica politica» che non è caratteristica di questo sindaco, vorrei sapere quali sono i grandi risultati ottenuti in questi sei mesi? L'albero di Natale in piazza Unità d'Italia? La triste realtà è che Di-piazza non solo non sta facendo gli interessi della città, ma nemmeno quelli del 53% degli elettori che lo hanno voluto sindaco di Trieste.

Ricordo al coordinatore, in merito al concetto di «corretta dialettica politica», che prima, durante e dopo le elezioni, fino a due settimane fa, il sindaco ha dichiarato (a queste dichiarazioni hanno fatto eco quelle del sotto-

IL CASO

Problemi per la viabilità e i parcheggi delle auto in un tratto di via Romagna

MarciapiEDE inadeguato e impraticabile

Mi riferisco al tratto di via Romagna che va dal civico n. 12 al civico n. 24, a senso unico da piazza Dalmazia fino alla curva che immette in via Fabio Severo. Su questo tratto, disposto da Ovest verso Est, si affacciano lungo il lato settentrionale dignitosi edifici ottocenteschi mentre il lato opposto, protetto da un parapetto di pietra arenaria, si apre verso la sottostante via Fabio Severo. Lungo il muro, a regolare distanza l'uno dall'altro, svettano i ventisette alberi piantati, credo, ancora all'epoca della costruzione delle case.

Di marciapiedi questo tratto di via Romagna ne ha avuti sempre uno solo, quello sul lato base, mentre il lato opposto è stato da sempre un tranquillo posteggio: i conducenti posteggiavano lungo il muro, tra un albero e l'altro, in modo da lasciare spazio sufficiente al passaggio dei veicoli anche di grosse dimensioni.

Nell'inverno 1985 sono

stati eseguiti in questo tratto lavori di risistemazione. Purtroppo chi si era allora assunto la responsabilità del progetto non ha tenuto conto delle esigenze della viabilità. Lungo il muro, infatti, anziché lasciare inalterato il livello stradale originale, è stato inventato un marciapiede, provvedimento che è risultato subito inadeguato alla situazione: impraticabile per i passanti, in quanto ventisette volte interrotto da un tronco d'albero, nonché rischioso per le automobili costrette da allora in poi a essere posteggiate in pendenza. Giacché, e questo è il fatto più assurdo, in certi punti (all'altezza per esempio del civico n. 12) si è attribuita al cosiddetto marciapiede una larghezza spropositata di m 1,80, contro m 3,30 lasciata alla parte carrozzabile. Va detto che tale strettezza si protrae fino al civico n. 22, se non oltre. Di conseguenza i conducenti, per salvaguardare la viabilità e la



scorrevolezza del traffico, devono necessariamente posteggiare parzialmente anche sulla cordona.

Ora succede che ogni tanto i vigili urbani penalizzano le macchine posteggiate in questo modo con multe che attualmente corrispondono a euro 65, il che non è poco. Dopo la raffica di multe di qualche settimana fa, le

automobili, è vero, sono state posteggiate per un paio di giorni come vuole la legge, cioè lungo la cordona e non sopra. Ebbene, in certi punti la parte carrozzabile è risultata tanto stretta da costringere i veicoli più ingombranti a salire sull'altra cordona e a invadere il marciapiede vero e proprio.

Maria Kaucic Cramer

prime quattro opere... il 7°, 7°, 6° e 8° postol!?! Mai, dico mai una «prima»; oltre a questo il nostro turno «A», niente opere in febbraio.

Ci domandiamo: il nostro denaro vale meno degli altri? I nostri applausi, i primi a cominciare e gli ultimi

cis in fondo, alla «A» niente opere in febbraio!?! Forse... dopo circa 40 anni di teatro, la mia mente non vuol capire che siamo in un'era moderna.

Italo Claudio Bruschi
abbonato al loggione
dal 1965

LA STORIA



Quando la mamma mi raccontò la sua esperienza vissuta da profuga a Boves, in provincia di Cuneo, avrà avuto otto o dieci anni ma alcuni episodi sono ancora vivi nella mia memoria. Nel 1915 allo scoppio della «grande guerra», moltissimi triestini, tra i quali anche i miei cari, dovettero partire in qualità di profughi verso altri paesi. Il papà non poté seguire la famiglia perché si trovava in Austria a Kazenau prigioniero di guerra.

La vita era molto dura ma la mamma cercò di farla diventare più accettabile comprando un gallo, al quale diede il nome di Piero. Piero si affezionò molto alla mamma di cui riconosceva la voce e, al suo saluto, rispondeva con un festoso «chicchirichì». Un brutto giorno però Piero non rispose al saluto della mamma che, preoccupata, girò per tutto il cortile chiamandolo a gran voce. Dopo un po' si tempo, il «chicchirichì» si fece sentire; proveniva da una casa del vicinato: qualcuno si era appropriato di Piero. Allora la mamma si precipitò dai carabinieri per esporre il fatto. La mamma accompagnata dal maresciallo, ripercorse la strada chiamando ad alta voce: «Piero, Piero» il maresciallo quando sentì il «chicchirichì», entrò nella casa da dove proveniva il canto obbligando la famiglia a restituire il gallo.

La guerra stava per finire quando l'influenza «spagnola» si presentò con tutta la sua forza e fece tante vittime. Si portò via nonna Caterina e colpì anche il mio fratellino Vittorio che aveva ormai 3 anni. Nel 1918 la guerra finì e papà dovette tornare dalla prigionia e riportare a Trieste la famiglia. Vittorio stava sempre più male e la mamma era preoccupata perché aveva paura che il piccolo non potesse conoscere il suo papà che lo aveva visto appena nato. Allora fece un voto alla Madonna dei Boschi, il santuario che si trovava sopra un colle, ad una certa distanza dal paese. Lo raggiunse, chiedendo alla Madonna di voler accogliere il piccolo Vittorio, tra gli angeli del Paradiso, solo dopo aver conosciuto il suo papà. Il suo voto fu esaudito: Vittorio chiuse i suoi splendidi occhi per sempre al ritorno del padre a Boves. Il viaggio di ritorno a Trieste, per la famiglia, fu molto triste anche se talvolta fu rallegrato dal canto del gallo Piero che era sopravvissuto a tutte le tragedie della guerra.

Liliana Stefinlongo

a finire, sono indesiderati? Per noi patiti del loggione, è un vero insulto, una vergogna. Per completare, il turno «E» che dovrebbe essere il quinto ad andare a teatro, quest'anno ha ben tre volte la prima rappresentazione, seguito dalla «B, F, C». Dul-

La fine del limite

Alcuni manuali di studio per l'esame teorico per la patente affermano che il «segnale di fine località» costituisce anche fine del limite



Il compleanno del caro Roberto

Roberto compie 50 anni. Tanti auguri da Adriana e Federico che lo ricordano sempre con affetto.

di velocità e del divieto di segnale acustico. L'art. 131 del decreto attuativo scrive infatti chiaramente ai punti 2 e 4 che «I segnali di località si suddividono in: a) obbligatori, che sono disposti all'inizio del centro abitato e devono essere a fondo bianco con cornice e lettere nere;... hanno valore anche per segnalare... il limite di velocità e il divieto dei segnali acustici, ... pertanto non è necessario aggiungere i due segnali di prescrizione».

Ma lo stesso articolo al punto 6 rimane sul vago quando dice solamente che «il segnale di fine centro abitato è costituito dalla combinazione di un segnale di località sbarrato obliquamente in rosso», nulla accennando al fatto che sia anche fine delle due prescrizioni precedenti. Sembra quindi proprio che la fine del limite di velocità debba essere espressamente indicata in contrasto con i sopracitati manuali. C'è qualche autorità competente - vigili urbani o polizia stradale o carabinieri - che possa risolvere il mio quesito?

Maurò Bidoli

L'esercito di liberazione

Vorrei ricordare al signor Renzo de' Vidovich (Segnalazioni del 2 febbraio) la totale inesistenza della memoria storica in Italia e presso gli italiani, quando si parla di che cosa fu la seconda guerra mondiale. La responsabilità e la colpa di quella tremenda carneficina ricade in uguale misura sull'Italia fascista e sulla Germania nazista. Se a livello nazionale si celebra la Giornata della Memoria il 27 gennaio, giorno dell'anno 1945 in cui furono abbattuti i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz da parte dell'unità dell'Armata rossa, qui a Trieste, la giornata della memoria si dovrebbe celebrare il 1° maggio, giorno, sempre dell'anno 1945, in cui le unità dell'esercito di liberazione sloveno e jugoslavo, insieme ai combattenti del IV Rione della Komanda mesta Trst (Comando città di Trieste), abbatterono il cancello della Risiera di San Sabba. Unità militari partigiane, liberatrici di Trieste, con il tricolore sloveno e jugoslavo, con la stella rossa sul copricapo. Tricolori che

dovebbero essere messi al posto d'onore nel museo della Risiera di San Sabba e in altri luoghi simili.

Tutti i combattenti che liberarono Trieste, Gorizia, Monfalcone, ecc. portavano la «titovka» con la stella rossa. Questi combattenti erano in maggioranza cittadini italiani di nazionalità slovena, croata e italiana (IX Corpus, la XX, la XXVI e la IX Divisione dalmata).

Renzo de' Vidovich dovrebbe sapere che l'attuale provincia di Trieste ha dato 1610 caduti nella guerra di liberazione. La maggioranza di questi caduti faceva parte dell'esercito di liberazione jugoslavo.

Renzo de' Vidovich può liberamente moltiplicare per tre il numero degli italiani dell'esodo. Esodo voluto, propagandato, organizzato e portato a termine dai politici italiani di quei tempi. Possono anche moltiplicare per cento (Pino Rauti) il numero dei giustiziati e degli infoibati tra il 1943 e il 1945, ma devono anche tener presente che nella seconda guerra mondiale, gli italiani e i loro camerati tedeschi, hanno quasi decimato la popolazione slovena (8 per cento di perdite). Se applichiamo questa percentuale alla popolazione italiana di allora, si dovrebbero aggiungere ai 360 mila italiani caduti oppure morti per cause di guerra, altri 3.500.000 di morti.

Aveva ragione Benito Mussolini quando disse: «Troppi pochi italiani sono morti per la conquista dell'impero e troppo pochi per perderlo».

Lucijan Malalan

La frase e le scuse

Sono rimasto molto colpito dal «comunicato stampa» (comunicato a pagamento) pubblicato sull'«Unità» (e probabilmente è certamente anche su altri quotidiani) a firma dell'on. Silvio Berlusconi, attuale primo ministro della Repubblica Italiana. Nel comunicato l'on. Berlusconi si scusa con l'on. Armando Cossutta per la frase detta - dal Berlusconi stesso - durante una puntata della trasmissione «Porta a porta» dell'aprile 2000, in cui affermò che l'on. Cossutta «gestiva bande armate negli anni lontani del dopoguerra e aveva continuato fino a pochi anni fa a tenere in piedi un'organizzazione armata in Italia».

Io, purtroppo, non ho assistito a tale puntata, e pertanto non posso sottolineare quale sia stato il contegno del signor Vespa, nell'arco di tale puntata, ma penso che il signor Vespa lo avrà rimbeccato.

Resta comunque assodato il fatto che il presidente Berlusconi si è rimangiato la frase da lui detta nella trasmissione del Vespa in questione; e pertanto ha dovuto pubblicare - su diversi quotidiani - la sua automentita.

Sergio Toncich

La Diocesi e i funerali

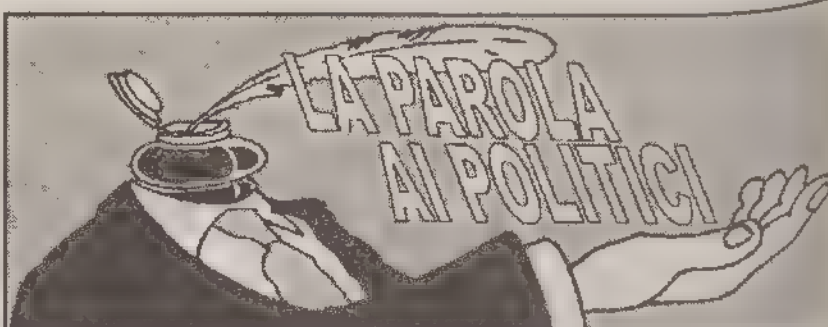
In riferimento alle segnalazioni «I peccatori maledetti» di mercoledì 13 febbraio e «Benedizione frettolosa» di domenica 17 febbraio, ci addolora prendere atto delle incomprensioni che sembrano essersi verificate e per esse domandiamo scusa. Ci sembra opportuno però sottolineare come si tratti di due singoli episodi - e qualche altro potrà pure essersi verificato - su migliaia di funerali celebrati in un anno e per la gran parte dei quali gli operatori liturgici ricevono il ringraziamento commosso dei familiari. Sarà impegno di questa Curia diocesana adoperarsi perché il servizio reso ai fratelli defunti e ai loro familiari sia sempre più ricco di partecipazione e teso a testimoniare la speranza cristiana per la vita dopo la morte.

Don Silvano Latin
direttore ufficio stampa
della Diocesi di Trieste

Un nuovo balzello

Inaccettabile, e come tale la respingiamo, la proposta avanzata dal ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno di introdurre un'ulteriore tassa sul prezzo finale della carne per garantire ai consumatori la sicurezza della stessa.

Ricordiamo allo stesso ministro che la sicurezza alimentare è un diritto dei cittadini e come tale deve essere garantita dal bilancio



Frassi inusuale

Nel prendere atto, mio malgrado, dell'inusuale prassi instaurata dalla signora Antonella Milani, rappresentante dei genitori del ricreatorio Nordio, che mi chiama in causa per sollecitare risposte attraverso la rubrica «Le Segnalazioni», senza aver mai chiesto un incontro con la sottoscritta, vorrei, chiarire brevemente la situazione: 1) le esigenze di servizio che hanno portato alla decisione del trasferimento di due istruttori educativi del Nordio derivano dalla necessità di garantire l'uso razionale delle risorse umane e sono conseguenti alla verifica effettuata sui dati relativi alle frequenze dei minori in tutte le strutture educative. Si sono in tal modo mantenuti una buona qualità del servizio ed un giusto rapporto educatore/bambino. 2) Il trasferimento presso la scuola elementare Filzi-Gregò del ricreatorio Nordio, che è attualmente ospite presso la scuola media Codermatz, è previsto entro l'inizio dell'estate, periodo in cui saranno sicuramente ultimati i lavori interni ed esterni concordati a seguito del sopralluogo effettuato il 10 gennaio u.s., lavori che consentiranno ai bambini ed ai ragazzi del ricreatorio di poter disporre in via esclusiva di spazi e strutture sicuramente più adeguati alle loro esigenze. 3) Nel frattempo sta proseguendo l'iter per l'acquisizione dell'Ater della sede «storica» di via pendice Scoglietto, come noto, resa inagibile da lunga incuria e da un incendio. L'acquisto dovrebbe perfezionarsi a breve, come è stato concordato nel corso di un sopralluogo sul posto il 31 gennaio u.s. con l'Assessorato al Territorio e Patrimonio Rossi e con il presidente dell'Ater Mazzi e, nel 2003, sono previsti i lavori di ristrutturazione per una spesa di circa 2.500.000 euro. Nella consapevolezza che un incontro porterebbe maggiore chiarezza, rendo fin d'ora la mia disponibilità per ulteriori chiarimenti.

Angela Brandi
assessore all'Educazione
e Condizione giovanile
del Comune di Trieste

Le opinioni del Papa

Rispondo alla lettera del consigliere Omero, dal titolo «Ingerenza nello Stato laico». La lettera del consigliere ingenerante al fatto che la morale cristiana non può costituire un vincolo giuridico in uno Stato laico sembra sminuire l'impatto che la morale ha sul processo legislativo. Vi sono dei principi cristiani e morali non legati a una specifica religione, ma più genericamente umani e naturali. Vi possono essere dei motivi perché la legge privilegi la libertà individuale tutelando situazioni prodotte da casi specifici, il divorzio e l'aborto. Il Papa è la guida spirituale di chi crede in Cristo seguendo la Chiesa cattolica e ha il diritto di esprimere la propria opinione almeno quanto qualsiasi altra persona. Questo non può essere ritenuto ingerenza negli affari dello Stato a maggioranza cattolica. Condivido appieno quanto detto dal Santo Padre riguardo al vincolo matrimoniale: «Desidero considerare l'indissolubilità quale bene

per gli sposi, per i figli, per la Chiesa e per l'intera umanità».

Il Papa per i cristiani rappresenta Cristo sulla Terra ed è sacrosanto che chi vuole conoscere il suo pensiero possa sentirsi moralmente obbligato a seguirlo nei suoi propositi e nelle sue preghiere.

E' un dato di fatto che le famiglie separate hanno grossi problemi di vario tipo. I figli in modo particolare. Invece di invadere il mondo con assistenti sociali e case protette e supporto psicologico per affrontare il disagio, non sarebbe meglio forse pensare prima del matrimonio per costruire una famiglia serena e unita? Le unioni omosessuali non sono fondate sugli stessi significati e presupposti del matrimonio previsto dalla Costituzione italiana.

Dal 1995 al 1998, in Italia ci sono stati 558.691 aborti volontari, più vittime di una guerra mondiale (dati provvisori forniti dal ministero della Sanità).

Grazie a Dio, gli aborti - legali e clandestini - in Italia sono in diminuzione, di chi è il merito? Della legge 194 noi? E del crescente messaggio sulla vita di Giovanni Paolo II, della comunità cristiana, del Movimento per la vita e del volontariato per la vita. Queste sono le uniche strade da percorrere per fermare questo genocidio degli innocenti.

Salvatore Porro
consigliere di An

Solidarietà ai funzionari

Dopo aver letto l'articolo pubblicato domenica 10 febbraio sulla pagina di Trieste vengo assalito da un senso di rabbia e furore. Non conosco l'ex assessore Uberto Fortuna Drosi. Ma ne ho seguito le cene dalla cronaca del giornale ricevendone un'immagine di uomo amministratore equilibrato. Non so, pertanto, se corrispondono al vero le parole a lui attribuite: «Ora non resta che rispondere ai poliziotti su responsabilità». Io, invece, esprimo piena solidarietà nei confronti di quei funzionari che hanno avuto l'ingrato compito di far parte della commissione di gara per i lavori di ripavimentazione di piazza Unità.

Esprimo a loro solidarietà e comprensione perché conosco bene quali siano le difficoltà tecniche per condurre a buon fine una gara di appalto e quante siano le insidie cui si deve tener conto per non commettere errori. L'errore non è quasi mai tale, ma deriva da norme scritte male o da interpretazioni che spesso confliggono e che trovano non di rado Tar che sullo stesso problema danno risposte diverse e opposte. L'introduzione nell'ordinamento della responsabilità dei cosiddetti interessi legittimi espone in maniera del tutto anomala i funzionari preposti a dover rispondere dei danni provocati dall'amministrazione a fronte di scenari normativi, incerti su più livelli (regionale, statale, comunitario), molto spesso confliggenti in cui nemmeno il più esperto consigliere di Stato non può condurre una gara di appalto saprebbe individuare, in ogni occasione, la verità. Chi in questa fattispecie ritiene di poter far giustizia in maniera sommaria, non solo non ha capito nulla, ma non ha nemmeno un servizio al paese.

Gianfranco Bettio
ex assessore comunale
di Trieste

dello Stato. Come consumatori paghiamo già troppe gabelle e balzelli per non avere certezze e garanzie su quello che mangiamo.

Chiediamo invece al ministro di ispirare le sanzioni per tutti coloro che sfuggono ai controlli, e la sospensione immediata delle facilitazioni fiscali nei confronti degli allevatori che hanno continuato ad adoperare mangimi vietati negli ultimi due anni. Come Lega consuma-

tori sollecitiamo inoltre il governo ad avviare rapidamente la riforma del settore agroalimentare in modo da fissare le condizioni minime da rispettare negli allevamenti e nelle colture obbligate, tale da rendere obbligatori l'etichettatura di tutti i prodotti con elementi chiari, leggibili e comprensibili da tutti i consumatori.

Sergio Ramani
presidente provinciale
Lega consumatori

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

Sapete riconoscere
una vera opportunità?

Lancia Lybra con L. 30.000.000 (€ 15.500)
di finanziamento in 48 mesi a tasso zero. Fino al 28 febbraio*.



*LANCIA LYBRA SW 1.9 JTD A PARTIRE DA € 25.700,00 (L. 49.782.139) - PREZZO CHIAVI IN MANO ESCLUSA I.P.T. - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO € 15.500,00 - DURATA 48 MESI - 48 RATE DA € 322,92 - SPESE GESTIONE PRATICA € 129,11 + BOLLI - TAN 0% - TAEG 0,41% - SALVO APPROVAZIONE SAVA

Avvisi Economici

MINIMO 15 PAROLE
gli avvisi si ricevono
presso le sedi della
A.MANZONI & C. S.p.A.
TRIESTE: sportello via
XXX Ottobre 4, tel.
040/6728328, fax
040/6728327. Orario
10-12.30, 15-18.30, tut-
torelli feriali. Sabato:
8-12.30. **UDINE:** via
Rizzani 9, tel.
0432/246611, fax
0432/246630; **GORIZIA:**
Italia 54, tel.
0481/537291, fax
0481/531354; **MONFAL-
CONE:** largo Anconetta
1, tel. 0481/798829, fax
0481/798828; **PORDENO-
NE:** via Molinari, 14, tel.
0434/20432, fax
0434/20750.

La A.MANZONI & C. S.p.A.
non è soggetta a vincoli ri-
guardanti la data di pubbli-
cazione.

In caso di mancata distribu-
zione del giornale per moti-
vi di forza maggiore gli avvi-
si accettati per giorno festi-
vo verranno anticipati o pos-
ticipati a seconda delle di-
sponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avvi-
so è subordinata all'insinda-
cabile giudizio della direzio-
ne del giornale. Non verra-
no comunque ammessi an-
nunci redatti in forma col-
lettiva, nell'interesse di più
persone o enti, composti
con parole artificiosamente
legate o comunque di sen-
so vago; richieste di danaro
o valori e di francobolli per
la risposta.

I testi da pubblicare verra-
no accettati se redatti con
calligrafia leggibile, meglio
se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso
verrà effettuata nella rubri-
ca ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1
immobili vendita; 2 immobi-
li acquisto; 3 immobili affit-
to; 4 lavoro offerta; 5 lavo-
ro richiesta; 6 automezzi; 7
attività professionali; 8 va-
canze e tempo libero; 9 fi-
nanziamenti; 10 comunica-
zioni personali; 11 matrimo-
niali; 12 attività cessioni/ac-
quisizioni; 13 mercatino; 14
varie.

Si avvisa che le inserzioni di
offerte di lavoro, in qualsi-
asi pagina del giornale pub-
blicate, si intendono desti-
nate ai lavoratori di entram-

bi i sessi (a norma dell'art. 1
della legge 9-12-1977 n.
903).

Le tariffe per le rubriche
s'intendono per parola. I
prezzi sono gravati del
20% di tassa per l'iva. Paga-
mento anticipato.

L'accettazione delle inser-
zioni per il giorno successi-
vo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nel-
la stampa degli avvisi daranno
diritto a nuova gratuita
pubblicazione solo nel caso
che risulti nulla l'efficacia
dell'inserzione. Non si ri-
sponde comunque dei dan-
ni derivanti da errori di
stampa o impaginazione,
non chiara scrittura dell'ori-
ginale, mancate inserzioni
od omissioni. I reclami con-
cernenti errori di stampa de-

vono essere fatti entro 24
ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici»
non sono previsti giustificati-
tivi o copie omaggio.

Non saranno presi in consi-
derazione reclami di qualsi-
asi natura se non accompa-
gnati dalla ricevuta dell'im-
porto pagato.

1 IMMOBILI
VENDITA
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

ABITARE a Trieste. Barriera,
piano alto, ascensore, lumi-
noso, panoramico, soggior-
no, cottura, due grandi ca-
mere, servizi separati, due
poggioli, ripostiglio. €
82.633. 040/371361. (A00)

ABITARE a Trieste. Ufficio
310 mq, vicinanza Goldoni.
Bene divisibile con doppio in-
gresso. Buon palazzo con
ascensore. € 294.380.
040/371361. (A00)

ABITARE a Trieste. Villa mol-
to bella, recentissima. Sistia-
na, grande metratura. Bene
divisibile. Due enti indipen-
denti, genitori/figli, taverna,
box. € 330.532. 040/373161.
(A00)

OCCASIONE (adiacenze)
piazza Perugino in palazzo
epoca alloggio al piano alto
di cucina grande due camere
ampie poggiolo bagno, adat-
to coppia/single. € 62.000.
Spaziocasa 040/369950.
(A00)

OCCASIONE in piccola palaz-
zina con vista panoramica in
posizione tranquilla (zona)
Montebello alloggio recente
di cucina abitabile, quattro
vani, bagno, terrazzo, posto
auto. € 168.000. Spaziocasa
040/369950. (A00)

OCCASIONE recente attico
con mansarda in piccola pa-
lazzina panoramica (zona)
Servola di cucina abitabile,
saloncino, tre camere, ba-
gno, poggiolo, terrazzone,
posto auto. € 136.000. Spa-
ziocasa 040/369950.
(A00)

VENDESI appartamento,
trasversale via Locchi, assolu-
tamente tranquillo, vista
aperta, luminoso, scorcio
mare. Ore serali,
348/1000191.
(A00)

2 IMMOBILI
ACQUISTO
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

A.A.A. CERCHIAMO ultimo
piano soggiorno, due stan-
ze, cucina, bagno, massimo
L. 400.000.000, € 206.582,76.
Definizione immediata, Stu-
dio Benedetti 040/3476251.
(A00)

CERCASI zona Giardino pub-
blico-Viale soggiorno, cucini-
na, camera, cameretta, ba-
gno. Pagamento in contanti.
Cuzzot 040/636128. (A00)

CERCHIAMO in zona Ponzia-
na soggiorno, cucina, came-
ra, cameretta, bagno. Defini-
zione immediata. Cuzzot
040/636128. (A00)

VILLA o appartamento pre-
stigioso di ampia metratura,
cerchiamo in acquisto garan-
tendo la massima riservatezza
nelle trattative. L'Equipe
040/764666. (A00)

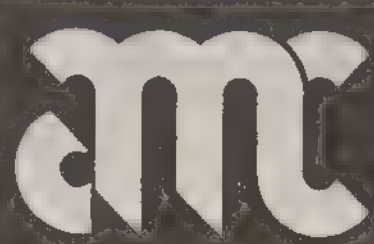
3 IMMOBILI
AFFITTO
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

A. CERCHIAMO arredato,
soggiorno, due stanze, cucini-
na, bagno. Persona referen-
ziata. Studio Benedetti
040/3476251. (A00)

Continua in 22.a pagina

*Gli Speciali offrono ai lettori
un'informazione particolareggiata
sui vari mercati, mentre gli annunci
degli inserzionisti forniscono utili indicazioni
operative a chi deve fare una scelta*

**Non tagliarti fuori.
Fai pubblicità
negli speciali
del tuo settore.**



A. Manzoni & C. Spa

*Chi non coglie l'occasione offerta
dagli Speciali perde la grande opportunità
di consolidare la sua immagine
e promuovere le sue vendite.
Gli Speciali offrono il vantaggio
di un'informazione a tema sempre aggiornata,
dove la pubblicità del settore trova
la sua giusta collocazione.*

*La contemporanea presenza di inserzionisti
qualificati fornisce ai lettori un significativo
panorama delle offerte del mercato.*

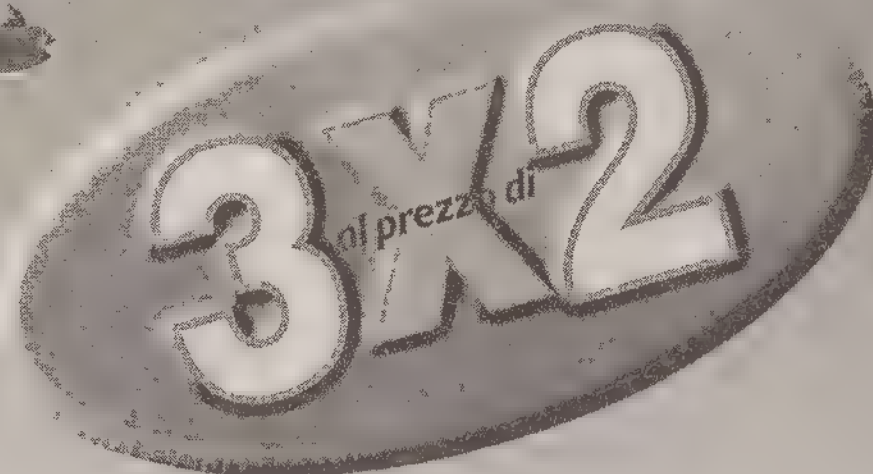
*Chi non partecipa allo Speciale
del suo settore non fa i propri interessi,
perché lascia spazio ai concorrenti.*

21 IPERmercati in tutta Italia per darvi ogni giorno qualità e convenienza

OFFERTE VALIDE FINO AL 23 FEBBRAIO

Anteprima Pasqua

DECINE DI UOVA DI CIOCCOLATO IN OFFERTA



Pari allo sconto del 33,33%



Il paese della grande

IPER UDINE Strada per Martignacco accanto alla Fiera di Udine Tel. 0432/544111

Continuaz. dalla 21.a pagina

4 LAVORO

OFFERTA

Feriale 1,20 - Festivo 1,80

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 91/277 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A. CUZZOT Immobiliare srl cerca venditore-venditrice autonomo. Richiedesi volontà alti guadagni integrazione con l'azienda bella presenza età massima 30 anni. Presentarsi giovedì 21/2 ore 10.00 Cuzzot Immobiliare largo Barriera Vecchia 16 Trieste.

ADPM cerca personale serio per distribuzione pubblicità non servono mezzi propri 650 € mensili, non vendita, presentarsi via Gravis 1/1 da lunedì a venerdì ore 18-19. No informazioni telefoniche.

AFFERMATA società ricerca agenti zona Triveneto introdotti sanitarie ortopedie farmacie cui affidare campionario corsetteria estetica ortopedia sanitaria. Tel. 0270102044.

APPRENDISTA banconiera/serio, pulito, volontario assume subito bar semicentrale, lavoro continuativo. Tel. 040/574017. (A1940)

ARTEL spa seleziona 1 responsabile di zona e 2 incaricati alle vendite per le province di Trieste e Gorizia. Si richiedono: entusiasmo, forti motivazioni e spiccate attitudini relazionali. L'azienda offre formazione all'avanguardia, supporto economico, alte provvigioni e incentivi che premiano impegno e le capacità del candidato. Per appuntamento telefonare 0434/565202, chiedere sig. Giust. (Fil 84).

BAR cerca apprendista praticante. Tel. 040/947887. (A1885)

BIRRIERIA cerca banconiera/cameriera/bella presenza presentarsi in via Giulia 57 11-12 no lunedì. (A1795)

BOUTIQUE cerca apprendisti commessa/o con nozioni amministrative. Gradito diploma tecnico e uso pc. Chiamare martedì 040631224. (A00)

DITTA fabbro meccanica cerca apprendista max 24 anni. Tel. 040/381094. (A00)

LAVORARE divertendosi. Attività indipendente commercio per corrispondenza. Fino a € 6.144 mensili possibili. Segreteria: 02/30331300. (Fil 1)

PANETTIERE cercasi per panificio a Muggia. Telefonare ore 8-12 040/271174. (D00)

VOUI emergere dal gruppo guadagnando ai più alti livelli di mercato con un lavoro indipendente in un mercato esplosivo? Siamo selezionando consulenti in telecomunicazioni alle aziende per i canali di telefonia mobile Blu e telefonia fissa Albacom. Se vuoi far parte di una squadra vincente spedisci il tuo curriculum via fax al 199.733.966 o via e-mail a info@planetphone.it o eventualmente telefona al 199/787778 www.planetphone.it blubusinessagent e Albacom Dealer. (A00)

Z.Z. NUOVO lavoro autonomo (guadagni possibili fino 5000 euro mensili) per colloquio 178.01.23460. (A00)

5 LAVORO

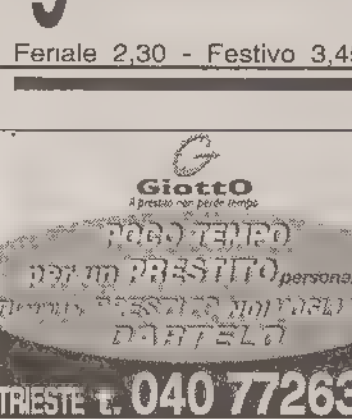
RICHIESTA

Feriale 0,70 - Festivo 1,05

SIGNORA con l'esperienza offresi per assistenza a persone anziane tel. 339/5348882.

9 FINANZIAMENTI

Feriale 2,30 - Festivo 3,45



A.A.A. CREDITEST spa finanziaria triestina eroga direttamente 5164 € nessuna spesa anticipata. 040/3478111.

A. PROMOSTUDIO SOLUZIONI a tutte le categorie anche protestati mutui 100% tel. 049/8935158 uic 2040.

ALLE aziende, finanziamenti fiduciari 5000/5.000.000 euro da istituti finanziari internazionali. Uic 5238. Tel. 0498754422. (Fil 17)

Prestito

Personale.

fino a 7.500,00 €

800-929291

FINANZIAMENTI risposta immediata € 15.000 / 3.000.000 tutte categorie, fiduciari, mutui, liquidità. Svizzera 0041/91/6901920. (Fil 1)

INTERMEDIARIO uic 2866 finanziamenti tutta Italia risposta immediata € 15.500,00 / 259.000,00 mutui factoring apertura cessione credito leasing anticipazioni fatture fiduciari agevolazioni dipendenti 800 9695 65.

MARCHANT bank giapponese finanziamenti a tutte le categorie senza limite di cifra no spese esito 48 ore n. iscriz. 9586. Tel. 0041/229295738.

MULTINAZIONALE svizzera propone tutte categorie mutui leasing fiduciari con tassi sull'euromercato particolarmente agevolati con rate personalizzate da € 5.000,00 a € firma singola, risposta immediata. 0041/91/9731030.

SVIZZERA Finanziamenti rapidi tassi agevolati € 20.000 / 2.000.000 liquidità fiduciari mutui leasing 0041916404490.

10 COMUNICAZIONI PERSONALI

Feriale 2,50 - Festivo 3,75

A. GORIZIA nuovissima prospera ti aspetta tutto il giorno 340/7195357. (A1785)

A Trieste Daniela formosa ti aspetta per un dolce massaggio. 333/2311423. (A1979)

AMICHE in linea! Conoscile chiamando 899899899 solo 0,62 €/min. Mci Marcona 3 Mi.

ATTRAENTE e giovane signora sola e con un passato da dimenticare cerca uomo onesto e sincero. 3389866829.

BELLISSIMA caraibica esegue massaggi, ti aspetta 12-19 3479444068. (A1884)

DONNE 35+ cercano contatti veloci. Chiama 899002010. Solo 0,46 €/min. Mci - Marcona 3 Mi. (Fil 1)

GINETH bella giovanissima per offrirti il meglio e farti uscire dalla routine. 338/1281839.

RAGAZZE dal 166144728 Digi Roma 1.31+iva v.m. (A00)

SIGNORE mature cerca nuovi incontri 899002008 solo 0,46 €/min. Mci - Marcona 3 Mi.

STUDIO di massaggio orientale rilassante. 333-9151333. (A00)

STUDIO di massaggio: massaggio classico, cinese, rilassante. Tel. 329/3239342.

11 MATRIMONIALI

Feriale 2,30 - Festivo 3,45

AGENZIA Felice incontro l'ideale per trovare l'anima gemella. Professionalità, riservatezza, consulto gratuito. 040/4528457 0481/537930. (A1956)

12 ATTIVITÀ

CESSIONI/ACQUISIZIONI

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

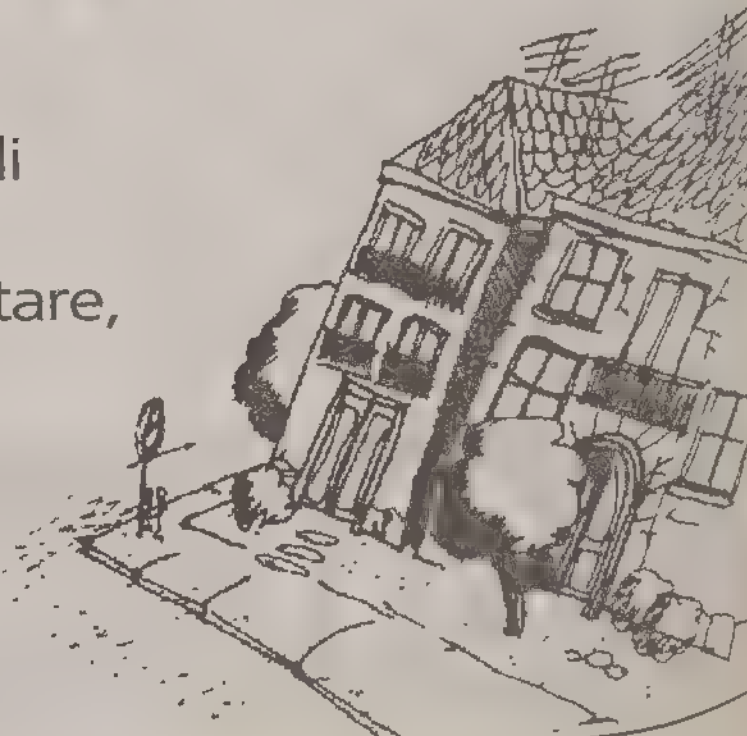
ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar, clientela selezionata, paga contante 02-29518014. (Fil 1)

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà

ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI.
IL PICCOLO TI AIUTA.



CULTURA & SPETTACOLI

CINEMA & FUMETTI Renato De Maria racconta in un film la storia del «papà» di Zanardi e Pentothal

Pazienza, il talento di un «invisibile»

Ma, sullo schermo, la Bologna del '77 si trasforma in una città del sogno



Sopra, Claudio Santamaria, che nel film «Paz!» interpreta il personaggio di Pentothal, nato sulle pagine di «Linus». Sotto, Max Mazzotta che veste i panni dello studente fuori sede e fuori corso Enrico Fiabeschi.



Era capace di prendere in giro la Morte, Andrea Pazienza. Giocava a girotondo con lei. La convocava in gran fretta per poi congedarla con un sonoro sgghignazzo. Come quella volta che scrisse: «Morì il sei gennaio del 1984». Sembrava uno scherzo, uno dei tanti, dei soliti, a cui aveva abituato gli amici, i fan, i denigratori.

E, in effetti, anche quella volta la Morte si presentò in ritardo. Perché Andrea Pazienza non era pronto a chiudere i conti con la vita. Ma quel suo macabro preconcetto, la propria fine, in realtà, nascondeva un'angoscioso presentimento. Nella notte del 15 giugno del 1988, un'overdose di eroina si portò via, in silenzio, quello che era considerato uno dei più grandi talenti artistici d'Italia.

Un battito di ciglia è durata la vita di Pazienza. Trentadue anni appena. E qualcuno, forse, ha pensato che l'autore di «Zanardi», «Pentothal», «Pompeo», potesse sopravvivere solo uno sbadiglio ricordo. Perché il

suo modo di raccontare storie, in fondo, appariva legato a un'intermittenza storica d'Italia ben precisa: quella che portò alla nascita del movimento del 1977. Un'era dispersa nel vertiginoso trascorrere del tempo.

Scrivava Pier Vittorio Tondelli: «Andrea Pazienza è riuscito a rappresentare, in vita, e ora anche in morte, il destino, le astrazioni, la follia, la genialità, la miseria, la disperazione di una generazione che solo sbrigativamente, solo sommarariamente chiameremo quella del '77 bolognese». E quel suo modo di raccontare la realtà, di graffiare con unghie affilate i riti e i miti dell'Italia di allora, finiscono per affascinare anche chi, soltanto adesso, ha la possibilità di ammirare il suo lavoro. Di scoprirsi a trovare modernissime le sue battute, simili a staffilate.

Per anni le storie di Pazienza erano sparite dalla circolazione. Solo le fumettistiche, i negozi per collezionisti tiravano fuori, di tanto in tanto, a prezzi salati, i vecchi volumi della Primo Car-

ROMA La generazione di coloro che negli anni '70 avevano intorno ai vent'anni, a differenza dei loro padri e nonni, non ha dovuto combattere alcuna guerra ma ha conosciuto altri e nuovi flagelli che ugualmente hanno mietuto fra le sue file migliaia di vittime. Una di queste è stato Andrea Pazienza, morto per overdose di eroina nel 1988. Disegnatore geniale, fondatore e collaboratore delle principali riviste dell'epoca, da «Linus» a «Frigidaire», da «Corto Maltese» a «Il Cannibale» e «Il Male», Pazienza è stato il cantore più efficace, e forse l'unico, della generazione del '77, schiacciata tra droga e terrorismo, stretta tra l'impegno dei fratelli maggiori sessantottini e la disincantata superficialità degli anni '80. Una generazione che è stata velocemente cancellata dalla Storia, e che per questo è stata definita degli «Invisibili» e raccontata in un libro da Nanni Balestrini e in un film da Pasquale Squitieri.

A riaccendere l'attenzione su quel periodo ci prova ora un altro film, «Paz!» di Renato De Maria, presentato ieri a Roma e di imminente uscita nelle sale, e dichiara-

tamente ispirato e tratto dall'opera di Andrea Pazienza. L'impresa di portare direttamente il fumetto al cinema presenta parecchie difficoltà e generalmente il travaso non convince fino in fondo; tra gli esempi più recenti, mentre attendiamo l'arrivo dell'«Uomo Ragno», possiamo ricordare il «Dick Tracy» con Warren Beatty e Madonna e l'«Asterix» con Depardieu e Benigni. Il metodo che ha scelto De Maria per dare una dimensione tridimensionale alle tavole di Pazienza è stato quello della stretta filologia, nel senso che dialoghi e scene sono riportati fedelmente e ricostruiscono, intrecciandole, le vicende di tre personaggi di Pazienza: i popolarissimi Pentothal e Zanardi e il meno conosciuto Fiabeschi, che appare solo in una striscia, ma che nel film è quasi protagonista assoluto.

Indubbiamente uno dei punti di forza di «Paz!» è l'azzeccata scelta degli attori e l'idea di farli recitare trattando le battute come se fossero dei versi di Shakespeare. Tutti, poi, con delle perfette facce pazienziane, da quella spigliata e cattiva di Zanardi a quella mobilissima e ossuta, aureolata da

una capigliatura afro, di Fiabeschi. Anche la fotografia, che caratterizza i personaggi con luci diverse, e la scenografia assolvono in pieno il compito di ricreare il mondo di Pazienza.

Quello che, invece, convince meno è l'idea di quegli anni che il film comunica. Dice il regista di aver voluto fare con «Paz!» un film di fantascienza, proiettato indifferentemente nel passato o nel futuro, e non solo una ricostruzione storica. Ma questa, comunque, c'è, tant'è vero che la prima scena del film è un televisore che trasmette in bianco e nero le immagini di una partita della nazionale di Gentile, Graziani e Scirea, e che, altre volte, compaiono scene di scontri di piazza e assemblee studentesche. E allora il quadro è troppo edulcorato rispetto alla realtà degli anni di piombo. Non si tratta quindi, come pure è stato osservato da qualcuno, di rimproverare al film l'esaltazione della cultura dello sballo, i protagonisti sono continuamente alle prese con canne e spinelli, quanto di aver completamente ignorato i lati oscuri di un periodo tra i più cupi della nostra storia. Se sbagliata è

stata la tendenza a demonizzare la generazione del '77, suona altrettanto mistificante dipingerla con una fucina di creatività e fantasia, come ha voluto fare De Maria.

Così la caratteristica principale del film, l'esaltazione della giovinezza nella sua essenza ribelle e incosciente, momento gioioso di sperimentazione, diventa anche il suo limite. Ripulito dall'eroina e dal sangue dei troppi morti di attentati e scontri di piazza, «Paz!» rischia di essere un'«Amélie» solo un tantino più cattivo, in una Bologna dai sognanti e dorati tramonti solo con un po' più di spazzatura per le strade del centro storico.

L'esempio più eclatante di questa non sappiamo quanto inconscia autocensura, è la sequenza delle scritte sui muri, tutte fantasiose e innocue, purgate da ogni termine cruento e trucco che invece abbondavano negli slogan del Movimento. Nonostante la dichiarata assenza di nostalgia da parte del regista, aleggia intorno a «Paz!» un alone di retorico reducismo da ex ragazzi del Movimento e da ex allievi del Dams, la mitica università per creativi fondata a Bologna da Umberto Eco sul finire degli anni '70.



Andrea Pazienza fotografato da Sandro Giustibelli.

Più che sul versante esistenziale, il film convince quando mira sul surreale soprattutto con il personaggio di Enrico Fiabeschi (Max Mazzotta), un simpatico e indolente canagione mantenuto dalla fidanzata. Con al-

meno due scene da antologia comica: l'esame universitario su «apocalipsi nau» di Coppola e la minzione notturna destinata a entrare nel Guinness dei primati come la più lunga pisciata della storia del cinema.

Fulvio Toffoli

Baldini&Castoldi e Einaudi hanno ristampato tutte le sue opere. E Kataweb gli dedica un sito Internet

I suoi sguardi «dark» sulla realtà erano gocce di vetriolo

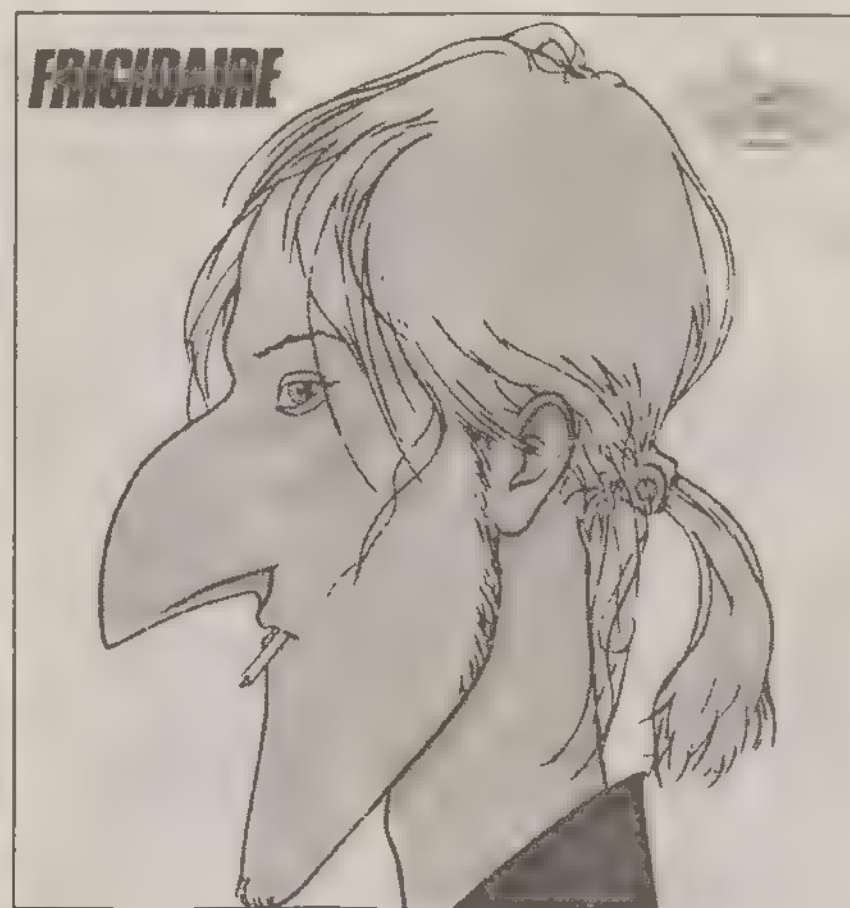
Non è stato solo un simbolo del Movimento, ma un grande artista di fine Novecento



Il ritratto di Andrea Pazienza firmato da Milo Manara e la copertina di «Zanardi», edito da Primo Carnera nel 1983.

no alto un metro e ottantacinque centimetri e peso settantacinque chili. Sono nato a San Benedetto del Tronto,

mio padre è pugliese, ho un fratello e una sorella di ventidue e quindici anni. Così scriveva Pazienza in un'au-



Non era l'ironia di tanti finti alternativi che scorrazzano per le strade d'Italia, oggi, quella che Andrea Pazienza puntava, come una pistola carica, contro di sé e contro il mondo. Le sue storie a fumetti, le sue vignette per «Il Male» e «Frigidaire», erano uno sguardo «dark» su una realtà che sembrava allora, e sembra tuttora, costruita alla rovescia. Dove i masochisti alzavano la voce senza pudore. Dove i ladri finiscono per essere santificati. Dove i poveri non riescono a liberarsi mai dal gergo dei più furbi, dei più disonesti.

E la capacità di guardare le cose oltre il velo della retorica che ha fatto di Pazienza uno degli artisti più originali di fine Novecento. Quel saper immergersi nel fango del mondo, tenendo, però, gli occhi sempre sopra la linea di galleggiamento. «Vorrei essere Sid Vicious», diceva lui con un sorriso mefistofelico. Ma Paz non s'è trasformato nell'icona da stampare su migliaia di magliette, come il bassista punk dei Sex Pistols. Per fortuna.

Alessandro Mezzana Lona

MOSTRE Presentata ieri la grande retrospettiva dell'artista francese, che aprirà il 9 marzo al Complesso del Vittoriano

Roma, un'amore impossibile del pittore Paul Cézanne

ROMA Ci saranno le opere più rappresentative del percorso artistico di Cézanne nella prima mostra italiana dedicata al pittore francese, allestita al Complesso del Vittoriano di Roma dal 9 marzo al 7 luglio. Settanta capolavori che faranno luce sul suo amore per la città eterna (dove non venne mai) e il passaggio al post-impressionismo.

Presentata ieri, la mostra si intitolerà «Paul Cézanne. Il padre dei moderni», ed esporrà tele provenienti dai maggiori musei del mondo. Per questa occasione, ha detto il presidente di Comunicare Organizzazioni, Alessandro Nicosia, che ha realizzato la rassegna, l'85 per cento delle opere è stata prestata da grandi istituti museali (come il Metropolitan Museum di New York, il

Musee d'Orsay di Parigi, numerose istituzioni giapponesi), mentre solo il 15 per cento proviene da collezioni private.

Trovare il taglio giusto per la mostra al Vittoriano è stata forse la sfida più difficile da vincere per questa prima antologica italiana. Il comitato scientifico, guidato da Claudio Strinati, ha individuato due punti che la rassegna poteva mettere a fuoco, offrendo uno spunto di riflessione anche per i palati più fini, pur scegliendo la strada di una rassegna



Madame Cézanne in blu

di capolavori non tematica e di maggior impatto.

Il primo taglio è quello della modernità di un grande artista non facilmente riconducibile a scuole o movimenti. Legato alla sua terra natale, Aix-en-Provence, Cézanne non si allontanò mai dalla Provenza e fu compreso soprattutto dai pittori a lui contemporanei, lasciando invece fredda la critica parigina. Il suo influsso sull'arte del '900, ha detto Strinati, è stato invece grandissimo. Eppure, ha proseguito il

soprintendente del Polo museale di Roma, Cézanne non sarebbe stato felice di vedere il suo nome abbinato al concetto di modernità, che considerava un vero abominio. Il progresso per lui era uno scandalo e detestava l'illuminazione cittadina perché violentava il rapporto dell'uomo con la natura e il passare del tempo. Ma certamente, ha detto Strinati, la sua arte è stata innovativa, progressiva e creatrice.

L'altro aspetto della mostra del Vittoriano, è il legame tra Cézanne e Roma, illustrato dal direttore del Museo Granet di Aix-en-Provence, Denis Coutagne. Legame profondo, ha detto lo studioso, che va al di là delle sue origini italiane (piemontesi da parte paterna).

Oltre 418 mila i visitatori. E tra nove mesi arriva Van Gogh

Tutti pazzi per Monet, a Treviso

TREVISO Oltre 418 mila visitatori per 139 giorni di apertura: sono le cifre che sintetizzano il successo della mostra «Monet. I luoghi della pittura», che ha chiuso l'altra notte, a tarda ora, alla Casa dei Carrarese di Treviso, per consentire anche agli ultimi arrivati di ammirare la rassegna.

Il risultato (per la precisione, 418.355 ingressi) è stato certificato dalla Siae (novità assoluta per l'Italia) su richiesta di Linea d'Ombra, la società che ha organizzato la mostra. La media giornaliera di visitatori è stata superiore ai



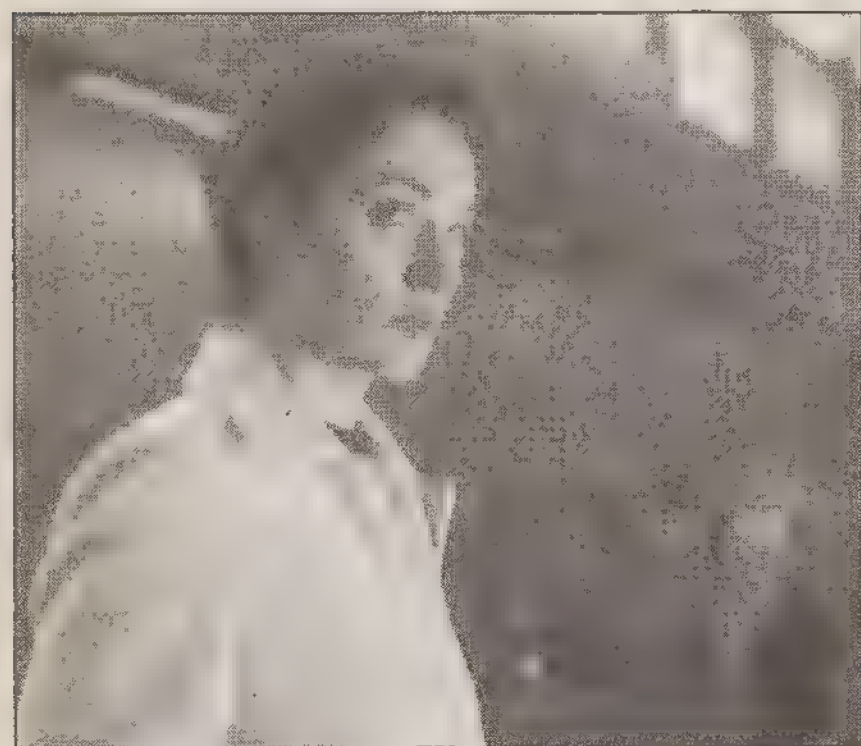
Van Gogh, autoritratto.

dal 9 novembre 2002 al 30 marzo 2003 e per la quale sono già, a nove mesi di distanza, oltre 20 mila le prenotazioni.

CINEMA La critica francese elogia «Lo stadio di Wimbledon» portato sullo schermo da Mathieu Amalric

I fantasmi di Trieste incantano Parigi

«Un film girato con niente, alla ricerca d'uno scrittore che non ha scritto niente»



Jeanne Balibar in una scena del film di Mathieu Amalric.

PARIGI Alla ricerca dello «scrittore che non ha scritto niente» per le vie di Trieste: questo il senso de «Lo stadio di Wimbledon», romanzo di Daniele Del Giudice.

Uscito nel 1983, il libro ebbe grandissima popolarità anche per una presentazione di Italo Calvino. Narra la ricerca da parte di un uomo (che nella trasposizione cinematografica diventa una donna, senza nome) di «uno scrittore che non ha mai scritto niente», un personaggio misterioso che - via via, come in un poliziesco - si arricchisce di dettagli.

Il viandante sbarca in treno a Trieste, e a dargli informazioni sono i passanti, gli abitanti, la gente di strada di quella città che

pian piano diventa la vera protagonista del romanzo.

Il film - realizzato con la fotografia di Christophe Beaucarne, il montaggio di France Gédigier, la musica di Gregoire Hetzel e interpretato, tra gli altri, da Esther Gorintin, Anna Prucnal, Ariella Reggio, Anton Petje, Rosa De Ritter - dura un'ora e 10 minuti, è girato con pochissime risorse e tiene lo spettatore per tutto il tempo in un'atmosfera di spazio e tempo sospesi: «contrariamente alle apparenze non è una storia contemplativa», spiega Amalric - è piena di azione e va velocissima. Lo slancio è percettibile all'interno delle frasi: il libro dà la sensazione che, se ci si ferma, si cade. Per questo il film

assomiglia più a un poliziesco che ad una ricerca interiore».

Dalle stradine di Trieste risorgono i fantasmi di Svevo e Joyce, la storia della Mitteleuropa. «Lo scrittore che non ha mai scritto» si fa minuto dopo minuto più reale, gli occhi spalancati della protagonista riescono a raccontare anche quando la storia è in apparenza statica.

La donna si reca quattro volte a Trieste, una per ogni stagione, per poi finire a centinaia di chilometri di distanza in quello «stadio» del sobborgo londinese al quale allude il titolo: Wimbledon, più uno «stadio» dell'evoluzione della mente che un prato verde per giocare a tennis.

Tullio Giannotti

LIRICA



Domingo dirigerà «Traviata»

PARMA «Sono felice di aver aderito a quest'idea della Fondazione Toscanini di dirigere un'opera a Bussato nella patria di Verdi». Il tenore Plácido Domingo, reduce dal «Sanson» e «Dalila» agli Arcimboldi, salirà sul podio il 24 febbraio per la prima della «Traviata» messa in scena da Franco Zeffirelli, che avrà tra i protagonisti Stefania Bonfadelli e Renato Bruson.

Usa: parte bene «John Q» con Denzel Washington

ROMA Buona partenza, negli Stati Uniti per «John Q», il nuovo film di Denzel Washington che ha appena ricevuto una candidatura all'Oscar come miglior attore protagonista per «Training Day».

Uscito questo weekend, il film ha totalizzato 20 milioni e 600 mila dollari, distaccando di ben 6 milioni di dollari il secondo classificato.

Denzel Washington interpreta un padre costretto a un gesto disperato pur di salvare la vita del figlio, bisognoso di un trapianto di cuore urgentissimo. Davanti al rifiuto dell'assicurazione sanitaria di coprire le spese, e davanti all'ostinazione dei dirigenti dell'ospedale in cui il piccolo è ricoverato, decide di prendere in ostaggio l'intero pronto soccorso.

«John Q» ha totalizzato il miglior risultato dall'inizio dell'anno e il quarto miglior risultato di tutti i tempi per un film uscito nel mese di febbraio. In Italia il film uscirà il 5 aprile.

CONCERTI Scatenata la poetessa rock nella seconda tappa del suo tour italiano, a Mestre. Accanto a lei, il chitarrista Oliver Ray

Patti Smith a piedi nudi. Con la grinta di chi è per sempre «contro»



Patti Smith, concentrata di rock e poesia.

VENEZIA Patti Smith è ancora la stessa ragazza ribelle e inafferrabile che trent'anni fa apriva un nuovo corso nella storia del rock e nel modo di pensare di un'intera generazione. L'ha dimostrato domenica sera in un concerto acustico a Mestre, insieme al giovane chitarrista Oliver Ray, suo compagno anche nella vita.

Patti sale sul palco con la caratteristica aria trasandata, maglietta slacciata e jeans arrotolati sulle caviglie, ossuta ed energica, carica del suo strano carisma un po' androgino. Comincia con alcuni pezzi del passato, come «Redondo Beach» dall'album «Horses», e sembra tornare negli anni Settanta, a uno dei primi reading di poesia, quando col suo accompagnamento di una chitarra recitava i suoi versi di artista controcorrente.

In questo concerto si ritrova quella stessa atmosfera intima, fatta delle cose che a Pat-

ti stanno più a cuore: la sua poesia, i suoi miti e i suoi amici. E infatti dedica affettuosamente all'amico batterista Jay Dee Daugherty, infortunato per una caduta dalla bicicletta, una canzone che hanno scritto insieme, la splendida «One Voice» tratta dall'ultimo album «Gung Ho». Come rappresentante dei suoi miti, invece, porta idealmente sul palco William Blake, con la lettura di alcune poesie contro lo sfruttamento minorile.

Poi, uno dopo l'altro arrivano i grandi successi: «Dancing Barefoot», brano scritto nel 1979 poco prima di sposare il chitarrista Fred «Sonic» Smith, e la sua canzone-simbolo per eccellenza, «Because the Night», anticipata non a caso da una poesia sulla Luna che la cantante si sforza di recitare anche in italiano.

Per Patti il rock è una forma di comunicazione tra le anime, quindi non può fare a meno di cantare ancora una volta le convinzio-

ni di sempre, condensate in «People Have the Power» del 1988 e, tanto per rafforzare il concetto, alla fine grida al pubblico entusiasta: «You have the power, use your voice».

Questa è la forza di Patti Smith, portare avanti con coerenza la sua idea di arte, musica e giustizia sociale e saper coinvolgere il pubblico in questa visione, anche in modo esagerato e irriverente. Come quando, al fine del concerto, intona «Pissing in a River» e «Gloria», togliendosi le scarpe, scendendo dal palco per cantare in mezzo al pubblico, mentre Oliver Ray alle sue spalle suona con tanto fervore da rompere le corde di due chitarre. Da piccola, racconta lei stessa, voleva fare la cantante lirica. Invece, Patti Smith continua a emozionare con la rabbia e la suggestione dei suoi versi in musica, oggi come sempre entusiasta e coi pugni alzati.

Elisa Grasso

CINEMA «Mulholland Drive» anche a Trieste in una sala dedicata a Federico Fellini

David Lynch, la riscossa di un film rifiutato

La forza sublime del racconto sostenuta da Naomi Watts e Laura Harring

PRIME VISIONI

Smascherare con magia Hollywood Babilonia

MULHOLLAND DRIVE
Regia di David Lynch
Interpreti: Naomi Watts, Laura Elena Harring. Usa, 2001

La piscina è vuota e minacciosa come una tomba aperta. Chi conosce le storie di Hollywood Babilonia, o ha visto «Viale del tramonto», sa che alla fine un corpo vi si rispecchierà senza vita.

In questo suo ultimo film premiato a Cannes, e che gli ha appena regalato una nomination per la regia, Lynch sembra voler ricapitolare, nel lusso sinistro delle colline di Beverly Hills, il proprio mondo ossessivo. Basato su atmosfere sospese e geniali intuizioni visive, che interpretano la vita come un pauroso incubo pervaso da un assordante silenzio di fondo, attraversato da strade perdute illuminate da fari nella notte, scosso dal timore costante di violare abitazioni misteriose, con stanze vuote e porte maledette che si aprono verso buchi neri o abissi spazio-temporali.

Tutta l'affascinante retorica «neo-noir» inaugurata dieci anni fa con «Twin Peaks» ritorna dunque in «Mulholland Drive» (una strada di L.A.), insieme con i tipici non-eroi e alle seducenti fanciulle delle sue storie, ancora una volta in coppie opposte e inconciliabili (la bionda e la bruna), incapaci di arrestarsi prima della totale perdita di sé.

Per chi non conosce lo stile di Lynch, questo tipo di cinema può disorientare perché esula da ogni logica «classica», dove ogni elemento vuole la sua spiegazione. Qui invece il film si apre su uno spazio di percezione e interpretazione senza limiti, con una perfezione misurabile sull'intenso e nostalgico piacere estetico che procura.

Temi che si avvicinano alle domande più grandi (che cosa muove le nostre ossessioni più oscure?), sono portati avanti da personaggi che giocano col kitsch (un regista di pellicole anni '60 color pastello), secondo un meccanismo che smaschera gli archetipi di Hollywood (commedia, sentimento, erotismo, suspense) e insieme compie un omaggio alla magia più misteriosa del cinema.

Paolo Lugh

Non siamo andati a contare quale numero occupi «Mulholland Drive» nella filmografia di David Lynch, ma il fatto che questo film inauguri a Trieste una sala intitolata a Fellini (sulla cui mitologia post mortem varrà la pena di tornare) è una casuale sottolineatura di un film di svolta, o piuttosto di un film-limite nell'universo spettacolare del cinema, quale volle essere «Otto e mezzo» per Fellini.

Il fatto che anche nel film di Lynch si metta in scena il mondo del cinema può anzi diventare una fal-

tezza totale prodotta dai fatti dell'11 settembre non è stata anticipata dal cinema, va replicato che, al di là delle trovate della fiction in vari film americani (ne ha fatto un catalogo Paolo Lugh) all'indomani dell'evento, il senso profondo di un'incertezza su ogni momento dell'essere è vissuto dal capolavoro di Lynch a ogni inquadratura, a ogni apparizione di un corpo, e dentro questa stessa incertezza può nascere anche il momento irripetibile dell'amore. Tutto il contrario del fantastico a tutto tondo e sicuro di sé di Joel Coen, con cui Lynch ha condiviso a Cannes il premio per la regia. Il senso di orrore di «Mulholland Drive», nella sua radicalità può far pensare solo a quello kubrickiano di «Shining», o forse a «Paura» di Roberto Rossellini.

E qui ci rendiamo conto di che cosa sia in gioco con l'ultimo film di Lynch, rispetto a cui anche l'attenzione «distorta» che può dedicargli la stampa quotidiana dovrebbe percepire un momento di eccezionalità. Il rapporto America-Europa, su cui si sentono tante distinzioni superficiali, diventa qui quello che veramente è nei momenti più alti della creazione artistica. Da Melville e Hawthorne a Faulkner e Pound, come da Griffith a Hawks a Lynch, la creazione americana diventa il pensiero più puro dell'atto estetico.

La visione dell'ultimo film di Lynch dà il senso di felicità di assistere nel presente a un evento artistico di valore assoluto, di estrema sperimentazione e insieme di appartenenza a una tradizione che è l'essere stesso del cinema. Lynch, come Tarantino, come Ferrara (ma quando arriverà dalle nostre parti lo splendido «Il nostro Natale»), come Carpenter, come il «teorico» Cronenberg sono grandi cineasti perché sanno diventare a ogni film il contrario di quei «cattivi maestri» di facile immaginario cinematografico che spesso,

anche la critica più superficiale ha affidato loro. Essi sanno non rinchiudersi mai in una maniera di sé, e lo spettatore dei loro film (anche quello che vuole fare cinema lui stesso) deve sentire il rischio della visione a ogni inquadratura, come la sente nei grandi maestri europei, da Dreyer e Murnau a Rohmer e Sokurov. Anche i grandi maestri possono essere fraintesi, e se Morretti ha appiattito Rohmer, molto cinema americano (ma non solo) di oggi potrebbe essere banalizzato da superficiali modelli lynchiani o tarantini.

Che, però, l'ultimo film di Lynch, bocciato come pilota di una serie televisiva americana, sia dovuto diventare una coproduzione francese, la dice lunga. E ammirando la sua forza sublime non bisognerà sottrarsi nemmeno alla sua capacità di sfidare il ridicolo, come se fosse anche una parodia girata da Russ Meyer, quale fu «Oltre la valle delle bambole» rispetto al mainstream del melò hollywoodiano. Né il film è «indegno» di proseguire, nel cinema d'essai triestino che s'inaugura (e che una sola cosa deve imparare: i titoli di coda vanno proiettati fino alla fine), il passato mondo di visioni di corpi erotizzati nell'hardcore. Le due protagoniste (una bionda e una bruna come in un casting di Pippo Baudo) sono delle apparizioni epifaniche, e Naomi Watts in particolare, che è amica di Nicole Kidman e ha il suo stesso sguardo aperto alla penetrazione, sa mutare nel suo corpo a ogni inquadratura come vuole il film, eppure restare appunto corpo. Le già note sequenze lesbiche sono miracolose per come (per la prima volta?) l'universo della pura attrazione fisica entra nella fiction dell'atto d'amore, del desiderio d'amore, di cui questo film sa farci diventare spettatori nel momento sorgivo, della verità che smentisce ogni falsificazione.

Sergio Grmek Germani

TEATRO Il poliedrico attore, 79 anni, è morto a Bologna

Durano, l'arte del fantasista

E nel '98 fu premiato per «La vita è bella»

BOLOGNA L'attore Giustino Durano, 79 anni, è morto domenica a Bologna per un male incurabile. L'attore si era sentito male mentre si trovava in Sicilia per una tournée. Era stato subito trasferito nella clinica bolognese, dove aveva subito un intervento chirurgico che però non è stato sufficiente a salvarlo.

«Un grandissimo attore, poliedrico e di altissimo livello». Così lo ha ricordato Dario Fo. «Ho passato la mia giovinezza con lui e con lui sono cresciuto artisticamente in teatro, alla radio. Insieme abbiamo fatto «Il dito nell'occhio» nel 1963 e «Sani da legare». Aveva un talento versatile e una bellissima voce. Ha lavorato anche nel varietà con i più grandi comici, a partire da Macario». «Con Giustino Durano ha detto Pietro Carriglio, direttore del teatro Biondo di Palermo - muore un grandissimo artista, un attore tra i più grandi della scena italiana».



Giustino Durano in scena nel 1998.

Attore, autore, mimo, presentatore, cantante lirico e leggero, imitatore. Dei talenti che in lui si incrociavano, Giustino Durano era fedele soprattutto a uno. Fantasiista, diceva di sé, ogni volta che si presentava. E quattro mesi fa, quando la giuria dei Premi Ubu aveva riconosciuto con un titolo speciale la straordinaria della sua carriera, e lui con straordinario garbo l'aveva ripercorsa sul palcoscenico del Piccolo di Milano, era parso più che mai chiaro come quel mestiere - il fantasista - fosse lo spirito della sua natura.

Il fantasismo è la quintessenza delle arti sceniche. La prova d'equilibrio di chi passeggia sul filo della recitazione, del canto, della pantomima. La smorfia del commediante che ha sposato la maschera tragica, ma la tradisce il giorno dopo coi lustrini del varietà, le gag dell'avanspettacolo, il cabaret, l'operetta.

Ha sposato tutti i generi, Giustino Durano. E li ha traditi e riconquistati tutti nell'avventura di un artista che sa stare sotto lo chaiteau di un circo con la stessa disinvoltura con cui affronta il palcoscenico, il set del cine-

ma, la radio, lo studio televisivo, felice di enumerare tutte le volte che si è esibito anche in locali notturni, balere, casinò, caffè-concerto, dancing, birrerie, con l'indimenticata preferenza per una serata allestita chissà quanti anni prima in una pasticceria.

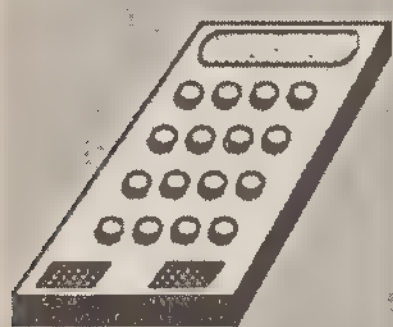
Seco nel fisico, arguto nell'intonazione, irraggiante nella velocità con cui infilava le parole, Durano non è mai stato un protagonista o una star. Ma il suo talento laterale - frutto di fantasististica fantasia, catalogo di mestieri - ha accompagnato tutto lo spettacolo italiano, dal dopoguerra agli anni del boom e della contestazione, dalla stagione dell'onnipotenza televisiva al ritrovato cinema d'autore.

Fino a vederlo giovane mentre all'Hotel Continental di Milano, nel '48, apre le porte a Duke Ellington e alla sua orchestra.

Più di cinquant'anni in arte. Arte varia se è vero che il debutto risale al '44 quando uno spettacolo per le truppe alleate, lo aveva visto al cape alleato, lo aveva visto con Cesare Polacco (il futuro ispettore Rock del Cnr) e il melodico Gino Loruselli) e il melodico Gino Loruselli. Canterà anche lui quella stagione più tardi in «Follie di Broadway», diventandosi senza pudore tra le commedie di De Filippo e le commedie di Macario, tra le donne di Sirelli (lo seguì negli anni del collettivo Teatro d'Azione, attore nella «Can e Azione, attore in una e gli scherzi d'opera (in una serata dedicata a Verdi, fece tutto da solo, Rigoletto, Sparafucile con identica voce baritonale).

Un frac, il suo abito preferito, andava d'accordo con le tipiche delle sue espressioni, la smorfia. La smorfia, con cui, nell'85, aveva sconfitto la radio che lo dava per morto (in realtà era sceso a parlo con il suo cugino). Aveva preso il telefono e in diretta al giornale radio, aveva annunciato che la notizia, allora, «certo era prematura».

Roberto Canziani



TELECOMANDO

Il patetico «Incompreso» senza alcuna mediazione

di Giorgio Placereani

Gli appassionati delle soap opera più lacrimevoli, sfacciate e cinicamente corrette avranno avuto il loro giorno, goduta la loro orgia, celebrato il loro Sabba, martedì e giovedì su Canale 5, con l'insopportabile «Incompreso» di Enrico Oldoini. Il cui sottotitolo potrebbe essere: «Anche il Mulino Bianco piange»; ove il riferimento s'imponesse per musica, fotografia, illuminazione, mentre alla soap opera ci riporta direttamente l'immissione della zia Laura (Irene Ferri), che fornisce debolmente una figura fondante del codice della soap, ossia la Nemica, la bella cattiva (Joan Collins), nel gergo dello spettacolo americano chiamata brutalmente «the bitch».

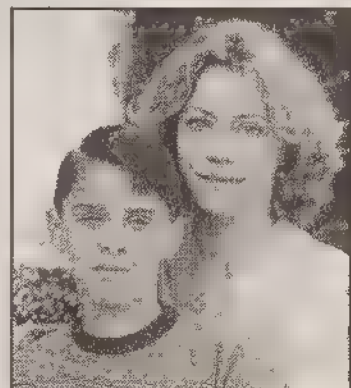
Invero questo recensore non ha il cuore di pietra, è sensibile come tutti ai meccanismi del patetico: non è che si senta offeso o minacciato da un dispositivo costruito per far piangere. Il patetico ha la sua dignità; ci sono stati e ancora ci saranno grandi film - e grande fiction - efferatamente strappalacrime; e su quelli

noi tutti già abbiamo pianto e ancora piangeremo («come vitelli», per dirla con Tex Willer). Il problema che pone il presente film tv è semmai il contrario: come mai un prodotto che dovrebbe commuovere arrivi piuttosto a disgustare.

Il patetico di «Incompreso» (interpretato da Walter Conciatore e Margherita Buy) risulta artificioso, forzato, artefatto, falso e insincero, non per il modo in sé ma per il modo inefficiente e involontariamente caricaturale in cui esso si concretizza nel film tv (in termini più precisi, non per la storia ma per il discorso). I motivi fondamentali sono due.

Il primo è quel meccanismo narrativo che potremmo battezzare pomposamente (chissà se la formula potrebbe aver fortuna in nar-

ratologia...) «iteratività della sfiga». Non a caso è ben conosciuto e impiegato nel cinema comico, e si può definire così: una disgrazia non è in sé divertente, ma se a essa se ne aggiunge una seconda, e poi una terza eccetera, senza mediazioni che attenuino l'effetto di accumulazione meccanica, la gente ride - non per gli eventi, ma per il modo della loro concatenazione. Basta pensare a cosa ne traggono Chaplin, Keaton, Fatty e tutti i grandi delle comiche mute. Chi viceversa non vuole far ridere ma piangere - pensiamo ai sublimi melodrammi di Douglas Sirk - deve mettere in atto tutta una serie di strategie narrative e linguistiche che realizzano quella che abbiamo chiamato mediazione. L'«Incompreso» di Oldoini, assolutamente incapace di con-



La Buy e Conciatore.

cretizzare mediazione alcuna, ci presenta l'iterarsi di disgrazie su questo bambino (quasi tutte dello stesso tipo: equivoci che lo fanno sembrare un irresponsabile) nella più nuda meccanicità. Così, altro che lacrime, ci salta in mente Paolino Pape-rino (vedete: un riferimento comico) che esplode: «Breh! Berebre! Chi è più sfortunato di me?».

Il secondo motivo del fallimento sta nell'interpretazione, che fa materialmente esplodere il film. «Incompreso» non sarebbe una cosa seria neppure se i due bambini protagonisti sapessero recitare, ma loro finiscono di affondarlo. Oltre all'accento (se sono figli di toscani, perché parlano come Carlo Verdone?), il livello interpretativo - lo sforzo «vorrei ma non posso» del maggiore e il birignao mnemonico del più piccolo - è quanto di più atroce si sia visto di recente in tv. Non che un irrisolvibile Luca Zingaretti - ora impacciato ora trombonesco, recita come un «bello» del cinema italiano degli anni Trenta - possa offrire la minima ispirazione...

OGGI IN TV



I film

«La diva e il cow-boy» (1998) di Mark Griffiths (Canale 5, ore 16.10). Alla vigilia del primo ciak di un nuovo film, un'attrice resta coinvolta in un incidente d'auto in una zona sperduta e viene soccorsa da un allegatore. Con Sean Young, Perry King e Priscilla Barnes. «L'ombra del dubbio» (1998) di Randal Kleiser (Raidue, ore 20.55). In prima tv. Un cantante rapper di successo viene accusato di omicidio. Un'avvocata si occupa della sua difesa, ma il processo risulterà molto sorpreso. Legal thriller con Melanie Griffith e Tom Berenger.

«Agguato in fondo al mare» (1996) di Andrew Stevens (Retequattro, ore 20.55). Il capitano di un sottomarino atomico salva dei naufraghi che si rivelano terroristi e prendono in ostaggio l'equipaggio. Interverrà il governo Usa. Scampoli di azione e clima claustrofobico negli abissi marini. Con Michael Dudikoff (nella foto) e Frederic Forrest.

«Playboys - Donnaioli» (1992) di Gilles MacKinnon (Retequattro, ore 22.45). In un paesino irlandese un giovane attore girovago e un maturo poliziotto tentano di conquistare una spigliata ragazza madre. Con Robin Wright, A-

Film di Andrew Stevens su Retequattro

Un claustrofobico agguato negli abissi

dan Quinn, Albert Finney e Milo O'Shea.

Gli altri programmi

Raitre, ore 20.50

Mistero dell'identità di un giovane
Oggi «Chi l'ha visto?» si occuperà del mistero dell'identità di un uomo, trovato morente, il capo piegato sulla spalla, sulle scale di un supermercato a Torino.

Raiuno, ore 6.45

Unomattina dalla Siria a Trieste
Un'intervista con il presidente siriano Bashar al Assad, sarà proposta oggi a «Uno Mattina». Seguirà un filmato girato al Collegio del Mondo Unito di Duino (Trieste). Interventi di Laura Laurenzi e di Carlo Giovannella, che racconteranno aneddoti della famiglia reale belga.

Raidue, ore 22.50
Al via il nuovo varietà della Dandini
Prima puntata di «Mmmhh!», il nuovo varietà di Serena Dandini, condotto da Neri Marcorè e Rosalia Porcaro. Tra i protagonisti dello show, Caterina Guzzanti, Alexandra Filotei, Luigi Tamburino, Walter Leonardi e Stefano Frosi.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURENEWS
6.30 TG1 - CCIS
6.45 UNO MATTINA. Con Luca Giurato e Paola Saluzzi.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.05 TG1 ECONOMIA
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
10.50 TUTTOBENESSERE. Con Daniela Rosati.
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. «Il diamante della Sierra Leone»
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.50 TG PARLAMENTO (ALL'INTERNO)
17.00 TG1 (ALL'INTERNO)
17.10 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO)
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Con Enzo Biagi.
20.45 SERATA SUPERQUARK. Documenti.
22.55 TG1
23.00 PORTA A PORTA. Con Bruno Vespa.
0.20 TG1 NOTTE
0.45 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
0.55 RAI EDUCATIONAL - UN LUOGO CHIAMATO CINEMA
1.25 SOTTOVOCE: LORENZO LAVIA. Con Gigi Marzullo.
1.55 MA CHE MODI!!!. Con Andrea Forte.
2.00 RAINOTTE
2.05 PAESE SELVAGGIO. Film (commedia '81). Di David Greene. Con Jan Michael Vincent, Kim Basinger.
3.40 INTRIGHI INTERNAZIONALI. L. Telefilm. «Mercurio»
4.40 CERCANDO CERCANDO
5.20 TG1 NOTTE
5.50 DENTRO L'ATTUALITÀ

RAIDUE

6.10 TUTTOBENESSERE
6.25 CURARE L'ANIMA E IL CORPO
6.40 LAVORORA (R)
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI
7.00 GO CART MATTINA
10.15 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.30 TG2 10.30 - NOTIZIE - METEO 2
10.35 TG2 MEDICINA 33
10.55 NONSOLOSOLDI
11.05 TG2 EAT PARADE
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG2 SALUTE
14.05 SCHERZI D'AMORE. Con Federica Panicucci.
14.45 AL POSTO TUO. Con Alda D'Esposito.
16.10 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. «La dea bendata»
17.00 GIOCHI OLIMPICI: SALT LAKE CITY 2002
17.45 TG2 NET
17.50 TG2 FLASH L.I.S.
17.55 CALCIO: RODA - MILAN
19.50 CUBO RUBATI. Telenovela.
20.20 ALLE 20 CON TOM & JERRY
20.30 TG2 - 20.30
20.55 L'OMBRA DEL DUBBIO. Film (giallo '98).
22.50 MMMHH!. Con Lillo & Greg e Neri Marcorè, Rosalia Porcaro.
23.45 TG2 NOTTE
0.10 TG2 EAT PARADE
0.15 TG PARLAMENTO
0.25 METEO 2
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 HO TROVATO UN MILIONE DI DOLLARI. Film (commedia '94).
2.00 RAINOTTE
2.02 ITALIA INTERROGA
2.05 TG2 SALUTE (R)
2.20 TUTTOBENESSERE
2.45 LAVORORA
2.55 GLI ANTENATI
3.30 RIVISTE
3.40 NET.TV. UNO - NETWORK PER L'UNIVERSITÀ
3.45 INFORMATICA APPLICATA AGLI ARCHIVI - LEZIONE 16. Documenti.

RAITRE

6.00 RAINEWS 24 MORNING NEWS
7.35 SALT LAKE CITY: OLIMPIA NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO
8.40 RAI EDUCATIONAL - TERRE PROMESSE
9.05 ASPETTANDO COMINCIA MO BENE. Con Pino Strabbioli.
9.45 COMINCIAMO BENE. Con Toni Garrani e Ilaria Capitani.
11.30 TG3 ITALIA
12.30 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.55 TG3 PARI E DISPARI
13.10 GIORNO DOPO GIORNO. Con Corrado Tedeschi.
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 LEONARDO
15.00 TG3 NEAPOLIS
15.10 TG3 GT RAGAZZI. Con Paola Sensini.
15.20 ZONA FRANKA. Con Alessandra Bellini.
15.55 LA TELEVISIONE FAVOLE E CARTONI
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Documenti.
17.30 GEO & GEO. Documenti.
18.20 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE OLIMPIA
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
20.50 CHI L'HA VISTO?. Con Daniela Poggi.
23.05 TG3
23.15 TG3 PRIMO PIANO
23.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.45 GIOCHI OLIMPICI: SALT LAKE CITY 2002
0.25 TG3 - TG3 METEO (ALL'INTERNO)
Trasmissioni in lingua slovena

CANALE 5

6.00 TGS PRIMA PAGINA
7.55 NEWS TRAFFICO
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TGS MATTINA
8.50 VERISSIMO (R)
9.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
11.30 PROVIDENCE. Telefilm. «Ritorni di fiamma»
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TGS
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.45 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.10 LA DIVA E IL COWBOY. Film tv (drammatico '98). Di Mark Griffiths. Con Sean Young, Perry King.
17.00 TGCOM (ALL'INTERNO)
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TGS
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 PER AMORE - PRIMA PARTE. Film tv (drammatico). Di Peter Ecacoustous. Con Anna Valle, Paolo Calissano, Remo Girone.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TGS NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
2.30 TGS (R)
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm. «Rapina al botteghino»
3.45 TGS (R)
4.15 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. «Messa di sangue» (seconda parte)
5.00 OCEAN GIRL. Telefilm.
5.30 TGS (R)

ITALIA 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.00 CASA KEATON. Telefilm.
«Una serata romantica»
9.25 SUPERCAR. Telefilm. «In attesa di giudizio»
10.25 MAC GYVER. Telefilm. «La rapina sventata»
11.25 NASHA BRIDGES. Telefilm. «Il messaggero»
12.25 STUDIO APERTO
13.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. «Sposi in analisi»
13.40 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.10 FUTURAMA
14.40 DAWSON'S CREEK. Telefilm. «Riposa in pace Abby»
15.30 ANTEPRIMA - SARANNO FAMOSI
15.40 SARANNO FAMOSI. Con Daniela Bossari.
16.25 ROSSANA
16.55 WHAT A MESS SLUMP A ARATE
17.10 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. «Xena e la polvere nera»
18.30 STUDIO APERTO
19.00 ROBINSON. Telefilm.
19.25 DRAGON BALL
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
21.00 FAMILY PLAN - UN'ESTATE SOTTO SOPRA. Film (commedia '97).
22.55 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Con Massimo De Luca.
0.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.45 STUDIO SPORT
1.10 ANTEPRIMA - SARANNO FAMOSI (R)
1.20 SARANNO FAMOSI (R)
2.00 APPARTAMENTO PER DUE. Telefilm. «La pace in famiglia»
2.30 ITALIANI. Telefilm. «Una mattina in preda»
3.00 ANGEL TOWN. Film (avventura '90).
4.40 NON E' LA RAI
5.40 CHIARA E GLI ALTRI. Telefilm.
6.25 MEGASALVSHOW
6.35 TENERAMENTE LICIA. Telefilm. «Lontana dagli occhi, vicina al mio cuore»
5.30 TGS (R)

RETE 4

6.00 ALEN. Telenovela.
6.40 MILAGROS. Telenovela.
7.20 QUINCY. Telefilm. «L'ultimo dono»
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
8.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
9.35 INNAMORATA. Telenovela.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
15.45 LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD. Film (avventura '38). Di Michael Curtiz. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
17.55 SEMBRA IERI. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4 (ALL'INTERNO)
19.35 SIPARIO DEL TG4. Con Francesca Senette.
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela.
20.55 AGGUATO IN FONDO AL MARE. Film (drammatico '96). Di Andrew Stevens. Con Michael Dudikoff, Frederic Forrest.
22.45 PLAYBOYS. Film (commedia '92). Di Gillies McKinnon. Con Albert Finney, Robin Wright.
23.55 TGFIN (ALL'INTERNO)
0.50 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.15 IO HO PAURA. Film (drammatico '77). Di Damiano Damiani. Con Gian Maria Volontè, Erland Josephson, Mario Adorf.
3.30 EMANUELLE: PERCHÉ VIOLENZA ALLE DONNE? Film (commedia '77). Di Joe D'Amato. Con Laura Gemser, Ivan Rastimov.
4.55 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
5.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA (R)
5.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
5.50 CHI MI HA VISTO

LA 7

6.00 TG LA7 (METEO - OROSCOPO - TRAFFICO)
8.00 CALL GAME
12.00 TG LA7
12.30 PARADISE. Telefilm.
13.30 BLIND DATE. Con Jane Alexander.
14.00 DUE METRI DI ALLERGIA. Film (commedia '89). Di Mel Smith. Con Jeff Goldblum, Emma Thompson.
15.30 CAD FAEI. Telefilm.
17.30 ROBOT WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Con Andrea Lucchetta.
18.00 STREET FIGHTER
18.30 KUNG FU. Telefilm.
19.30 EXTREME. Con Roberto Cardarelli.
20.00 TG LA7
20.30 FRASIER. Telefilm.
21.00 FATAL INSTINCT. Film (drammatico '93). Di Carl Reiner. Con Armand Assante, Sean Young.
22.45 DIARIO DI GUERRA (E PA-CE). Con Gad Lerner e Giuliano Ferrara.
0.00 TG LA7
0.15 KUNG FU - LA LEGGENDA CONTINUA. Telefilm.
1.15 FOX NEWS

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

7.05 BUONGIORNO
7.10 IL NOTIZIARIO DELLE 7.10
7.35 BUONGIORNO
7.40 PRIMA MATTINA L'ESPERTO RISPONDE
9.05 AMANTI. Telenovela.
9.45 AVVENNE DOMANI. Film.
12.00 IL DISPREZZO. Telenovela.
13.10 IL NOTIZIARIO DELLE 13.10
13.30 TG STREAM 2002
13.45 BASKET DESPAR GORIZIA
15.30 PONZIANA CALCIO CAMPIONATO 2001/2002
16.05 THE BEVERLY HILLSBLES. Telefilm.
17.10 IL NOTIZIARIO DELLE 17.10 (R)
17.30 TG STREAM 2002
17.45 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO
18.00 SPORTSINTONIO
18.30 BOTTA E RISPOSTA...
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 SOTTOPASSAGGIO - TUTTO IL CALCIO MINORE
20.15 PANORAMA INDUSTRIALE
20.45 REBECCA LA PRIMA MOGLIE. Film.
22.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30
23.00 DRUG RUNNERS. Film.
0.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30 (R)
1.00 BASKET: DESPAR GORIZIA 2001/2002

TELEFRIULI

6.35 TELEGIORNALE F.V.G.
7.00 PORDENONE MAGAZINE
7.05 SPORT SERA
7.15 MATCH PRIMA PAGINA
13.00 TG ORE 13
13.15 REMEMBER
18.00 TG INN
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.22 TELEGIORNALE PORDENONE
19.33 SPORT SERA
20.00 TG INN
20.30 MATCH PRIMA SERATA. Con Mario Zvirner.
23.30 TELEGIORNALE F.V.G.
23.50 TELEGIORNALE PORDENONE
0.00 SPORT SERA
0.15 FILM. Film.

CAPODISTRIA

13.45 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 EURENEWS
14.30 L'UNIVERSO E...
15.00 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
15.30 LA REGINA DEI 100 ANNI
16.00 GIOCHI OLIMPICI 2002
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE - TG SPORT
19.30 LA REGINA DEI 1000 ANNI
20.00 SLOVENIA MAGAZINE
20.40 CALCIO CHAMPIONS LEAGUE: JUVENTUS - DEPORTIVO
22.35 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.50 GIOCHI OLIMPICI 2002
0.15 TV TRANSFRONTALIERA

TELEPORDENONE

7.00 TELEGIORNALE
8.00 OROSCOPO
8.15 CARTONI ANIMATI
9.00 MAGIA POSITIVA
9.30 TRE DONNE IN PERICOLO. Film.
11.05 CIAO NORDEST
12.00 MAGIA POSITIVA
12.00 COMMERCIALI
13.10 A 9 COLONNE
13.30 COMMERCIALI
13.30 MUSICA E SPETTACOLO
14.00 COMMERCIALI

ANTENNA 3 TS

11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 ORE 12
12.45 NOTIZIE FLASH
13.00 RASSEGNA STAMPA DALL'AUSTRIA ALL'ISTRIA
13.30 NOTIZIE FLASH
18.00 FOX KIDS
18.30 CONSIGLIO COMUNALE DI TRIESTE (R)
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.30 STREAM MOTORI
20.45 LA GIRANDA NEWS - VOLLEY - BASKET
22.00 BAR SPORT
22.45 PUNTO FRANCO
23.15 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
23.45 PENTHOUSE

RETE 6

13.00 VIVA HITS
14.25 TGA FLASH
14.30 VIVACE!
15.30 CALL CENTER
16.10 NUOVO DA VIVA
16.30 VIV.IT
17.30 VIVA CHART
18.35 TGA FLASH
18.40 INBOX
19.30 TGA FLASH
19.35 INBOX
20.00 MONO
20.30 VIVA CHART
21.30 100% BLACK
23.00 GECKO
0.00 NIGHT SHIFT

TMC2

9.45 FLASH
9.55 PURE MORNING
11.55 FLASH
12.00 MUSIC NON STOP
13.00 VIDEOCLASH
14.00 TOTAL REQUEST LIVE!
15.00 TRL VOICE
16.00 MAD 4 HITS
17.20 FLASH
17.30 SELECT
18.30 EXCEL SAGA
19.00 VIDEOCLASH
20.00 THE MTV ROCK CHART
21.00 NEON GENESIS EVANGELION
21.30 INUYASHA
22.00 TRUGUY
22.30 LOVELINE. Con Camilla.
23.30 UNDERESSED. Telefilm.
23.55 FLASH
24.00 BRAND NEW
1.00 MUSIC NON STOP
2.00 MTV NIGHT ZONE

DIFFUSIONE EUR.

13.15 LISCIO IN TV
14.00 TNE GIORNALE
14.15 ATLANTIDE. Documenti.
14.30 TNE CONSIGLIA...
18.35 COMING SOON
18.45 TNE GIORNALE
19.00 LINEA APERTA
20.30 PREVISIONI DEL TEMPO
20.45 ATLANTIDE. Documenti.
20.50 MINU!
21.30 TNE GIORNALE
21.00 HINTERLAND
23.00 TNE GIORNALE
23.45 FILM SEXY. Film.

ITALIA 7

7.00 RANSIE LA STREGA
7.30 ROCKY JOE IL CAMPIONE
8.00 NEWS LINE
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 COMBATTIER V
13.30 UOMO TIGRE
14.00 TOMMY LA STELLA DEI GIANTI
14.30 BLUE HEELERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 BONAZZA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.45 KEN IL GUERRIERO
20.15 DIRETTA STADIO... ED E' SUBITO GOALI. Con Giorgio Micheletti.
23.15 THUNDER IN PARADISE. Telefilm.
0.15 PLAY BOY - LATE NIGHT SHOW
0.45 NEWS LINE
1.00 COMING SOON TELEVISION
1.15 TELEFILM. Telefilm.
2.00 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

12.30 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 RANMA
16.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
17.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NOTIZIARIO
19.30 CARTONI ANIMATI
20.50 LA VITA E' UN ARCOBALENO. Film.
22.30 SEVEN SHOW

TELECHIARA

15.00 MOSAICO
15.30 ROSARIO
16.00 INCONTRI CON UGO SUMAN
16.05 DOCUMENTARIO RELIGIOSO. Documenti.
16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
18.00 TELECHIARA PER VOI
19.00 CALCIO: PARTITA TRIESTINA
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.35 NOTIZIE DA NORDEST
21.00 SICOMORO
22.00 TIME OUT
23.05 NOTIZIE DA NORDEST
23.30 LA STRADA ROMANTICA DELL'AUSTRIA. Documenti.
0.15 ANGOLO DEGLI AFFARI

RADIO

Radiouno
6.00: GR1 (07.00-08.00-10.00): 6.05: Olimpiadi: Salt Lake City 2002. 6.20: 6.30: Istruzioni per l'uso. 7.20: GR Regione. 7.34: Questione di soldi. 7.50: Incredibile ma falso. 8.25: GR1 Sport. 8.30: GR1. 8.50: Beha a colori. 9.00: GR1. 9.05: Radio anchor. 10.02: GR1 - Sc. 10.06: Questione di Borsa. 10.30: GR1. 10.35: Il Baco del Millennio. 11.00: GR1. 11.45: Pronto, salute. 12.00: GR1. 12.05: Delitto. 12.10: GR1. 12.15: Come vanno gli affari. 12.20: GR1. 12.25: GR1. 12.30: GR1. 12.35: GR1. 12.40: GR1. 12.45: GR1. 12.50: GR1. 12.55: GR1. 13.00: GR1. 13.05: GR1. 13.10: GR1. 13.15: GR1. 13.20: GR1. 13.25: GR1. 13.30: GR1. 13.35: GR1. 13.40: GR1. 13.45: GR1. 13.50: GR1. 13.55: GR1. 14.00: GR1. 14.05: GR1. 14.10: GR1. 14.15: GR1. 14.20: GR1. 14.25: GR1. 14.30: GR1. 14.35: GR1. 14.40: GR1. 14.45: GR1. 14.50: GR1. 14.55: GR1. 15.00: GR1. 15.05: GR1. 15.10: GR1. 15.15: GR1. 15.20: GR1. 15.25: GR1. 15.30: GR1. 15.35: GR1. 15.40: GR1. 15.45: GR1. 15.50: GR1. 15.55: GR1. 16.00: GR1. 16.05: GR1. 16.10: GR1. 16.15: GR1. 16.20: GR1. 16.25: GR1. 16.30: GR1. 16.35: GR1. 16.40: GR1. 16.45: GR1. 16.50: GR1. 16.55: GR1. 17.00: GR1. 17.05: GR1. 17.10: GR1. 17.15: GR1. 17.20: GR1. 17.25: GR1. 17.30: GR1. 17.35: GR1. 17.40: GR1. 17.45: GR1. 17.50: GR1. 17.55: GR1. 18.00: GR1. 18.05: GR1. 18.10: GR1. 18.15: GR1. 18.20: GR1. 18.25: GR1. 18.30: GR1. 18.35: GR1. 18.40: GR1. 18.45: GR1. 18.50: GR1. 18.55: GR1. 19.00: GR1. 19.05: GR1. 19.10: GR1. 19.15: GR1. 19.20: GR1. 19.25: GR1. 19.30: GR1. 19.35: GR1. 19.40: GR1. 19.45: GR1. 19.50: GR1. 19.55: GR1. 20.00: GR1. 20.05: GR1. 20.10: GR1. 20.15: GR1. 20.20: GR1. 20.25: GR1. 20.30: GR1. 20.35: GR1. 20.40: GR1. 20.45: GR1. 20.50: GR1. 20.55: GR1. 21.00: GR1. 21.05: GR1. 21.10: GR1. 21.15: GR1. 21.20: GR1. 21.25: GR1. 21.30: GR1. 21.35: GR1. 21.40: GR1. 21.45: GR1. 21.50: GR1. 21.55: GR1. 22.00: GR1. 22.05: GR1. 22.10: GR1. 22.15: GR1. 22.20: GR1. 22.25: GR1. 22.30: GR1. 22.35: GR1. 22.40: GR1. 22.45: GR1. 22.50: GR1. 22.55: GR1. 23.00: GR1. 23.05: GR1. 23.10: GR1. 23.15: GR1. 23.20: GR1. 23.25: GR1. 23.30: GR1. 23.35: GR1. 23.40: GR1. 23.45: GR1. 23.50: GR1. 23.55: GR1. 24.00: GR1. 24.05: GR1. 24.10: GR1. 24.15: GR1. 24.20: GR1. 24.25: GR1. 24.30: GR1. 24.35: GR1. 24.40: GR1. 24.45: GR1. 24.50: GR1. 24.55: GR1. 25.00: GR1. 25.05: GR1. 25.10: GR1. 25.15: GR1. 25.20: GR1. 25.25: GR1. 25.30: GR1. 25.35: GR1. 25.40: GR1. 25.45: GR1. 25.50: GR1.

SERIE B

Senza gol il posticipo della serie cadetta sul campo neutro di Benevento (squalificato il San Paolo) tra Napoli e Empoli. La classifica aggiornata: Modena 49, Como 48, Reggina e Empoli 47, Napoli 40, Vicenza 36, Salernitana 35, Palermo 34, Sampdoria 32, Messina e Bari 31, Genoa e Cosenza 29, Cagliari 28, Pistoiese 26, Ancona 24, Ternana e Cittadella 23, Siena 17, Crotone 16.

Ford AUTOFFICINA
Escort
VIA S. FRANCESCO, 58 - TRIESTE - Tel. 040/637722

OGGI IN TV

7.35 Raitre: Salt Lake City: Olimpia News
16.00 Capodistria: Giochi Olimpici: Salt Lake City 2002
17.00 Raidue: Giochi Olimpici: Salt Lake City 2002

17.55 Raidue: Calcio: Roda-Milan
20.00 Raitre: Rai Sport Tre Olimpia
20.00 Telequattro: Sottopassaggio - Tutto il calcio minore

20.40 Capodistria: Ch. League: Juventus-Deportivo
20.40 Radiouno: Ch. League: Juventus-Deportivo
22.50 Capodistria: Giochi Olimpici: Salt Lake City 2002

22.55 Italia 1: Pressing Champions League
23.45 Raitre: Giochi Olimpici: Salt Lake City 2002
24.45 Italia 1: Studio sport
1.00 Telequattro: Basket: Despar Gorizia 2001/2002

KUBALA RICOVERATO

Ladislao Kubala, già giocatore e allenatore del Barcellona, è ricoverato per embolia in condizioni critiche in una clinica della città catalana. Nato a Budapest nel 1927, fuggì dall'Ungheria e subito, nel 1950, ottenne la cittadinanza spagnola dal regime franchista, dopo che gli era stato riconosciuto lo status di rifugiato politico. Indossò anche la maglia della nazionale spagnola.

AUTOFFICINA

ENZO

OPIICINA - TRIESTE
via di Basovizza, 60 - Tel. fax 040 214618

SPORT

VELA Il Comune si affianca agli organizzatori e la Nations' parte a giugno nel bacino San Giusto

Trieste, una sfida da America's Cup

L'ente pubblico e gli sponsor privati mettono sul piatto circa un milione di euro

I neozelandesi restano sempre più preparati

TRIESTE La Nations' Cup di Trieste sarà una delle rare occasioni, prima della prossima Louis Vuitton Cup al via a ottobre (dove si scontrano tutti gli sfidanti per ottenere il diritto di sfidare i campioni in carica), di vedere i velisti della Coppa America scontrarsi in maniera diretta. L'occasione ufficiale di confronto si è conclusa domenica ad Auckland, a un anno esatto dal via della prossima sfida finale per la Coppa America. Si tratta della America's Cup International Regatta, appunto, di mezzo tra due Coppe Americane.

A vincere, domenica, sono stati i neozelandesi detentori della Coppa, obbligando i cittadini di Auckland alle prove tecniche anche dei festeggiamenti. Secondo posto per il consorzio americano di Seattle, One World, seguito al terzo posto dagli svedesi di Victory Challenge, e, al quarto, dagli inglesi di GBR Challenge, guidati da Ian Walker. Per gli inglesi è stata la prima uscita ufficiale, visto che era del 1986 che gli storici detentori dell'America's Cup non riuscivano a organizzare un equipaggio per la Coppa, mancanza dovuta a scarsità di mezzi finanziari e, dunque, di organizzazione.

Il timoniere si è dichiarato poco soddisfatto del rendimento. «C'è ancora molto da fare», ha detto alla fine della regata. Soddissatto invece Dean Barker, timoniere del consorzio neozelandese: «Sappiamo come andare ancora più veloci», il suo laconico commento.

fr. c.

TRIESTE Macché romantico golfo di Napoli o ricca baia di Montecarlo? La Nations' Cup rimane nelle acque triestine anche per l'edizione 2002. Anzi, le regate programmate dal 2 al 9 giugno saranno spostate nel bel mezzo del bacino San Giusto e il villaggio sulle rive dalla stazione marittima sino al molo Audace. Non è un caso che la riconquista della Nations' Cup sia stata festeggiata ieri proprio nel salotto Azzurro del municipio.

Dopo le velate preoccupazioni espresse dagli organizzatori alla fine della seconda edizione («Potremmo trasmettere a Capodistria» e quelle dei giorni scorsi («Siamo richiesti anche da Montecarlo e Napoli»), proprio il Comune di Trieste ha dato una rassicurazione al tutto. Diventando coorganizzatore della manifestazione e chiamando a raccolta le altre

istituzioni pubbliche per sganciare i soldi necessari alla realizzazione dell'iniziativa. Più o meno un milione di euro. Coperto, ovviamente, anche dagli sponsor privati. E ieri, nella presentazione, il sindaco Dipiazza, il presidente del consiglio comunale Sulli e l'assessore allo sport, Menia, hanno con-

fermato l'interesse del Comune per la Sfida. «Con questa manifestazione Trieste sfida se stessa e l'attenzione del mondo intero», ha sottolineato Menia. Accanto a loro i rappresentanti di Autorità portuale, Camera di commercio, Regione e Provincia. Tutti impegnati come partner pubblici. Insomma,

la Nations' Cup rimane a Trieste. Come previsto. E il motivo lo spiega Federico Stopani, project manager della manifestazione: «Non c'è mai stata la volontà di lasciare la città, sono state semmai le altre località a richiedere le nostre barche per le loro manifestazioni. Le date di svolgimento le

scelgono i team invitati, e purtroppo quest'anno cadranno in concomitanza con altre due manifestazioni importanti».

Tutto qui? No. C'è un'altra spiegazione. «Se a questo appuntamento ci fossero state solo tre persone e allora ci sarebbe stata l'opportunità di andare via. Ma come vedete oggi siamo tutti qui». Come dire: Trieste ha aiutato la Nations' Cup e la Sfida rimane tutta triestina. Almeno per il momento. Come anticipato, il fulcro della manifestazione sarà spostato dal porto Vecchio alle rive cittadine dove sarà creato un villaggio deputato a divenire un centro di pubbliche relazioni sportive. Come accadeva un tempo agli internazionali di tennis di Roma.

Invitati all'appuntamento gli svizzeri di Swiss Challenge, il team New Zealand, gli americani di Oracle e One

BluRimini, una proposta in concorrenza

TRIESTE Il vero match race sarà, soprattutto, un duello Trieste-Rimini. Negli stessi giorni della Nations' Cup - e in particolare tra il 5 e il 9 giugno - si svolge anche BluRimini, una manifestazione giunta alla terza edizione che trasforma la riviera romagnola in una grande festa della vela. Anche Rimini, in quei giorni, organizza un match race per i campioni della Coppa America, tanto che gli organizzatori annunciano la presenza sui campi di regata degli stessi velisti proposti anche dalla Nations' Cup.

Diverse per formula, Nations Cup e BluRimini stanno lavorando per conquistarsi insomma i migliori timonieri: BluRimini mette in campo imbarcazioni da 7 metri e mezzo, mentre la Nations' Cup propone sfide con le barche da 16 metri. Simile l'organizzazione del contorno: dirette radiofoniche e televisive, concerti, fiera della nautica e chi ne ha più ne metta per attirare gente ad assistere al grande evento velico.

fr. c.

CHAMPIONS LEAGUE

I bianconeri in un girone equilibrato affrontano stasera allo stadio delle Alpi i titolati galiziani allenati da Irureta

Il pericolo Deportivo a Torino, minaccia per la Juventus

Lippi è più tranquillo: «Adesso abbiamo un buon rendimento, ma cambieremo modulo di gioco»

TORINO È inutile fare calcoli, ormai ci aspettano solo grandi avversari e quindi occorrerà dare il massimo. Marcello Lippi non cerca giri di parole, nel commentare il ritorno alla Champions League con il Deportivo, in un girone talmente equilibrato da riservare una parità assoluta (tutti a 3 punti) per i quattro protagonisti. «Occorrerà molta attenzione, perché ormai abbiamo di fronte grandi squadre, che primeggiano tutte in campionati di alto livello, e che ti possono mettere in difficoltà in qualsiasi momento. Il fatto che il Deportivo abbia perso a Barcellona non significa nulla, perché ogni tanto è fisiologico perdere. Dirò dunque ai miei di tenere le antenne dritte, pensando a quale fatica abbiamo fatto per arrivare fin qui».

Ma Lippi ha una precisazione importante da fare sulla Juventus che ha lasciato la Champions per il riposo invernale, con una netta sconfitta, a Londra:

«È vero, oggi siamo un'altra squadra, più convinta e concreta, ma ricordo che la sconfitta di Londra venne alla terza partita giocata in sei giorni, il giovedì con il Bayer, il sabato con il Perugia. Non facemmo una prestazione straordinaria, certo, ma neppure così negativa. E però inevitabile che sul piano fisico, con certi avversari, paghi uno scotto».

Il cruccio di Lippi, semmai, è l'emergenza quasi

improvvisa. Oltre agli squalificati Nedved e Birindelli, mancheranno anche Montecarlo, uscito anzitempo sabato contro la Fiorentina per un problema muscolare, da aggiungere ad Amoroso (lusingazione di un dito del piede) e Tudor. «Certamente dovremo cambiare qualcosa». E lancia tre possibilità: o il 4-4-2 classico senza rifinitori, oppure l'inserimento di Maresca al posto e nel ruolo di Nedved, dietro le

due punte, oppure ancora l'inedita coppia d'attacco Zalayeta-Trezeguet con Del Piero rifinitore. La prima soluzione è la più probabile, almeno dall'inizio. «Potremmo anche adottarle tutte - precisa Lippi - in fasi diverse della partita».

«La Juventus non avrà contro di noi tante occasioni di segnare quante il Barcellona». Brucia ancora al tecnico del Deportivo La Coruna, Javier Irureta, la

sconfitta con i catalani sabato scorso in campionato. Prima di partire per Torino, per l'impegno di Champions League, l'allenatore ha fatto capire che contro i bianconeri la sua sarà una squadra molto diversa da quella che due giorni fa ha perso 3-2 con il Barca: forse più abbottonata in difesa, comunque più prudente.

In ogni caso il tecnico cercherà di impostare una partita meno spregiudicata e più tattica, anche se ha ammesso: «se loro avranno meno occasioni del Barcellona, noi ne avremo comunque meno della Juve». «Sono un po' preoccupato per come il Barcellona ha segnato con noi», ha spiegato Irureta, che dopo il gol di testa di Kluijvert in pieno recupero, è pronto a correre ai ripari. «Contro la Juve ci saranno cambiamenti nella formazione iniziale - ha anticipato - la squadra ha bisogno di essere ravvivata».

Oggi si gioca anche Roda-Milan per la Coppa Uefa. Partita non impossibile per i rossoneri.

Del Neri, Chievo e il futuro

VERONA Gigi Del Neri non ha ancora deciso se rimanere al Chievo, comunque si sente pronto per fare il salto in una grande. Ma soltanto un'offerta irrefutabile potrebbe convincerlo a lasciare il club veneto. «Non so se rimango - ha detto Del Neri - e quindi non so neppure se porterò con me dei giocatori del Chievo. Comunque un allenatore deve farsi conoscere per come lavora, e per l'organizzazione che dà».

Ma davvero il tecnico del Verona è stato già contattato da grandi club? «No, sono solo voci, di concreto non c'è nulla. Solo una grande può farmi muovere da qui. Altrimenti non lascerei una realtà importante per me come il Chievo, dove mi fanno lavorare bene».



Gigi Del Neri

Crisi tra pubblico e Udinese: i giocatori si ribellano ai fischi

UDINE Decisamente è un caso. Perché non capita tutti i giorni di vedere il capitano di una squadra mandare a quel paese il proprio pubblico che l'ha fischiato per una punizione sparata troppo lontano dai legni della porta avversaria. E allora il gesto di Roberto Muzzi al 18' della ripresa di Udinese-Bologna, domenica scorsa, rischia di essere un episodio pesante nella storia di questo campionato in bianco e nero (che al Friuli è però soprattutto in nero).

Non c'è più feeling tra la squadra e il pubblico. Quel pubblico che non riesce più a riconoscere i propri beniamini (la colpa, certo, è dell'incredibile numero di infortuni: ogni domenica una squadra da inventare, e perfino lo speaker dello stadio non si azzarda più a proporre la presentazione all'americana), quel pubblico che in tribuna e nei distinti non riesce più a divertirsi e si becca anche gli insulti dei pasionari della curva.

Ma non solo. Perché domenica sera negli spogliatoi del Friuli i giocatori dell'Udinese ne parlavano, ma con toni diversi. E come Scarlato (che ha parlato della competenza del pubblico della tribuna), anche un altro difensore, Manfredini, è entrato con un intervento davvero deciso nei confronti di chi

ha fischiato la squadra: «Da giocatore quei fischi non li accetto. Abbiamo provato in tutti i modi a raddrizzare la partita, non ce li siamo meritati. Diciamo che tribuna e distinti potrebbero aiutarci di più, darci una mano. E invece l'apporto arriva soltanto dalla curva».

Chi invece non polemizza è Luis Helguera: «Il pubblico può fare quello che vuole, è nel suo diritto» commenta il giocatore spagnolo.

Si arrende all'evidenza dei fatti anche il tecnico Ventura: «Certo, questa del Friuli sta iniziando a diventare una vera e propria psicosi per i miei giocatori. Che fare? Lavorare per comprendere i motivi di questo passo indietro dopo un periodo nel quale avevamo trovato una certa regolarità e lavorare per arrivare al 5 maggio con la squadra ancora in serie A e con le idee più chiare per impostare il gruppo in vista della prossima stagione: questo è e resta il nostro obiettivo. Certo, ci dispiace non riuscire a dare soddisfazioni al nostro pubblico». Quel pubblico con il quale c'è un rapporto da ricucire. Perché poi, in estate, dovrà nuovamente mettere mano al portafoglio per rinnovare l'abbonamento. E se le premesse sono queste...

g. bar.



Roberto Muzzi

SERIE C1

Incontro ufficiale tra gli attuali soci con gli amministratori locali per definire un piano finanziario se la trattativa con Szilvas non andasse a buon fine

Berti è ufficialmente entrato nell'operazione salva-Unione

TRIESTE Operazione salvezza della società alabardata al primo. Aspettando gli uomini, diventati quasi innumerevoli, ieri sera è stato varato il piano di salvataggio della Triestina. Attorno al tavolo ospitato dalla Provincia si sono seduti soci e rappresentanti delle istituzioni per definire che, in caso di malaparata, l'Unione non morirà.

Sarà l'ex presidente Amilcare Berti - che tuttora detiene il 50 per cento delle quote societarie, pagate 6 miliardi - a rilevare la maggioranza assoluta dell'Alabarda accollandosi i debiti. Berti non vuole però fare la parte di babbo Natale a tutti i costi, sonda il terreno per trovare qualche partner economico e aspetta al varco Zoltan Szilvas, che una tv locale ha cercato di stanare perfino a Budapest, assieme agli emissari.

Una trattativa da tenere segreta, o almeno da divulgare il meno possibile, quasi come il vertice di ieri, neanche si trattasse del G8. L'appuntamento in un primo momento era programmato alle 17 nel palazzo di via Galatti, dove si teneva

però il consiglio provinciale: riunione confermata in mattinata da qualcuno, senza specificare bene il luogo, ma anche negata chissà perché da altri diretti interessati. Alla fine l'incontro si è tenuto in via Sant'Anastasio, altra sede della Provincia, con Scoccimarro, Dipiazza, Dressi e Menia a fare i mallevadori dell'operazione. Una sala con tavolo ovale sita al primo piano dove, dalla strada, spuntava la sigaretta di Dressi assieme ad un'altra pelata, quella di Berti, l'ultimo dei soci ad arrivare a piedi assieme

al proprio avvocato. Più di un'ora di discussione, terminata alle 18.15, con poca voglia di parlare alla fine da parte di tutti. «La Triestina non morirà, anche le amministrazioni faranno la loro parte» - si sono limitati a dire Scoccimarro e Dipiazza, mentre bocche praticamente cucite da parte dei soci. Vittorio Fioretto (le quote del 25 per cento sono a nome del fratello) ha lasciato la riunione prima della fine per impegni personali, senza dire nulla. Berti ha fatto poco di più, ma non ha smentito il

progetto che lo vede pronto al gran rientro. La salita sabato sul pullman alabardato, per tranquillizzare i giocatori prima della trasferta di Lumezzane, rientra nella logica del personaggio. Metterà mano al portafoglio per pagare i debiti accumulati, non la rimanenza delle quote. Un gioco finanziario a incasso molto delicato, perché c'è da definire e chiarire che fine faranno Fioretto e Vendramini.

La svolta dovrebbe arrivare questo venerdì, data di convocazione del consiglio di amministrazione ordinato dal collegio dei sindaci. All'uscita dalla riunione il presidente alabardato, lasciando da parte la questione societaria, era abbacchiato per il pareggio di domenica. Quella vittoria mancata, con tante palle gol sprecate, non è proprio andata giù a Vendramini. «Domenica il campionato è fermo, ma per il sottoscritto non ci sarà alcun tipo di sosta» - esclama prima di montare in macchina, destinazione Motta di Livenza, tra la nebbia.

Pietro Comelli

BASKET FINAL EIGHT DI COPPA ITALIA Pronostico quasi chiuso contro gli esperti bolognesi ma Trieste «punterà su freschezza, incoscienza e determinazione»

Tutto pronto a Forlì per Coop Nordest-Kinder

Pancotto: «Un modo per dare lustro alla città». La partita verrà trasmessa in diretta alle 20.30 su Raisport Sat



Coop, partenza in pullman, ieri mattina, per Forlì. (Foto Sterle)

SERIE C FEMMINILE

Al giro di boa l'Oma Trieste conclude a punteggio pieno

TRIESTE L'Oma Trieste chiude a punteggio pieno il girone d'andata del campionato di serie C femminile di basket. Una cavalcata solitaria coronata dal successo di Montegiano, dove le ragazze del duo Caldognetto-Sodomaco portano via gli ultimi due punti della lunga serie mettendo sotto le locali per 69-60. Un primo tempo un po' sofferto, e poi via con un vantaggio di una decina di punti mantenuto sino alla fine. Ora per l'Oma arriva il bello: mantenere una condizione psicologica che le permetta di tenere botta sino alla fine con le altre corazzate del campionato.

Il primo test-match in tal senso arriverà già nell'anticipo di giovedì, quando l'Oma sarà chiamata a misurarsi nel derby con il Santos pizzeria Raffaele, attuale quarta forza del campionato. La squadra di Maurizio Petelin sembra avere ingranato la quarta, dimostrando il suo stato di grazia e rullando la malcapitata Dino Conti Gorizia per 79-37 dopo aver chiuso il primo tempo sul 41-17. Punteggi che parlano chiaro su un match che non ha mai offerto sussulti, dominato in lungo e in largo da tutte le giocatrici triestine alternate sul campo. Equilibrio, invece, che ha contrassegnato l'incontro tra il basket Porcia e la Coop Interclub Muggia. Le giovani Sale e Novacco si sono ben districare in mezzo alle marpione avversarie e la lunga Vecchiet ha tenuto a bada un reparto pordenonese costruito per il salto di categoria. Sul parquet più ostico della regione, le ragazze di Pituzzi hanno chiuso sotto di soli 6 punti il primo tempo, reggendo l'urto fino al 188-74 a favore della padrona di casa. Perde la Li-

Mortegiano	60
Oma Ts	69
Csf Oma: Forza 2, Gazzeta 14, Morich, Pribac 7, Dovgan 3, Benevoli 15, Visintin 2, Calcina 2, Fava F. 10, Tomasi 14, Paruzzo.	
All: Caldognetto-Sodomaco.	
Pizz. Raffaele	79
Dino Conti Go	37
Santos Pizz. Raffaele: De Luca 17, Merlak, Toni 23, Season 14, Acquavita 8, Porcelli 6, Negri 3, Sciortino 4, Pugliese 4.	
All: Petelin.	
Skin Market	67
Tricesimo	54
Libertas Skin Market: Pelizon 17, Fava C. 14, Robles 7, Mocenigo 2, Baici 6, Cesca 19, Karlicek, Barbin 2, Riosa, Ellero. All: Edera.	
Libertas B	58
Pall. Eraclea	62
Libertas B Ts: Slovcovich, Mohovic 14, Tomadin, Colonna, Rossitto 6, Gerebiza 10, Policastro 19, Murano 9. All: Miggiano.	
Basket Porcia	88
Coop Muggia	74
Coop Interclub Muggia: Cergol 25, Novacco I. 1, Tamai 4, Sale 2, Zugna 12, Sekanic, Martini 1, Vecchiet 8, Di Giovanni 21. All: Pituzzi.	
Fari Go	50
Basiliano	49
Pn Team 90	60
Libertas Pasian	75

TRIS

Zuma d'Anzola tenta la fuga

MILANO Champion As, irriducibile protagonista di una caterva di Tris, ritenta quest'oggi a San Siro in una prova che lo vedrà rendere addirittura sessanta metri allo start. Compito arduo per l'atleta di Sirtonen che dovrebbe rinviare l'appuntamento con la vittoria, ma anche con un piazzamento, a occasione più propizia, occasione che invece potrebbe benissimo prendere al volo Zuma d'Anzola, altra specialista sistemata al primo nastro pur con il numero più alto.

Premio Mighty Ned, euro 22.660, metri 2060 = 2120, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Acapulco Dj (M. Legnani); 2) Zabira Ger (D. Nuti); 3) Athos Baby (F. Piccirillo); 4) Zafas Rab (A. Lombardo); 5) Averroé (Mas. Esposito); 6) Zeuss Cibar (R. Veneziani); 7) Virtuoso Effe (F. Martinelli); 8) Smac d'Hilly (G. Casillo); 9) Zenith Gar (G. Fulci); 10) Zuma d'Anzola (L. Guzzinati).

A metri 2080: 11) Avuto (S. Mollo); 12) Arlesienne (F. Ciulla); 13) Zuan (D. Nobili); 14) Zeus Egral (M. Castaldo); 15) Air Force Gar (G.C. Baldi); 16) Nikita Pox (E. Proino); 17) Mr. Jack Daniels (G. Lombardo jr.); 18) Zabrut Trio (B. Holm).

A metri 2120: 19) Champion As (J. Sirtonen).

I nostri favoriti. Pronostico base: 10) Zuma d'Anzola. 12) Arlesienne; 8) Smac d'Hilly. Aggiunte sistematiche: 14) Zeus Egral; 7) Virtuoso Effe; 18) Zabrut Trio.

Vanno 733,32 euro al 1017 che hanno indovinato la Tris di ieri: 8-4-19.

m.g.

TRIESTE Accantonare la vittoria contro la Fillattice Imola per tuffarsi nella Coppa Italia. Cesare Pancotto detta la linea di condotta in vista della gara che stasera, alle 20.30 nel Palafranca di Forlì e con diretta su Raisport Sat (e in differita, alle 22, in Luxa Tv sulle frequenze di TeleChiara), vedrà la sua Coop Nordest opposta ai campioni della Kinder.

«La Coppa Italia - conferma il coach triestino - è un contenitore differente e non ha nulla a che vedere con la logica del campionato. E una partita secca in cui regna la logica del vivo muori e nella quale conta molto l'esperienza. La Kinder, rispetto a noi, ne ha molta di più, noi dovremo puntare sulla freschezza, l'incoscienza e la determinazione. Dobbiamo guardare a queste finali con orgoglio dal momento che non è da tutti esservi arrivati. Per noi e per tutto il popolo della Pallacanestro Triestina. Onoreremo la maglia che portiamo e faremo di tutto per ribaltare un pronostico che ci vede nettamente sfavoriti. Essere a Forlì è un modo per dare lustro alla città e far parlare di Trieste».

Una partita nella quale la Coop arriva dopo aver interrotto la lunga striscia di sconfitte cominciata dopo la vittoria con Livorno.

«Contro Imola abbiamo mostrato segnali di ripresa, ma è chiaro che non basta una vittoria per affermare che si è invertito il trend. Dobbiamo seguire le armi che ci hanno permes-

so di ribaltare l'inerzia della partita e consentirci di agganciare un successo che nonostante le critiche, definisco convincente perché numericamente importante. Fino al +13 di sabato con Imola, infatti, la vittoria più larga era stata il +12 contro la Viola Reggio Calabria. Nonostante questo, ripeto, considerare terminata la nostra crescita sarebbe un errore. Siamo appena ripartiti in quello che deve essere il nostro di pensare e giocare».

Tra le indicazioni più positive della gara di sabato scorso, certamente, la prestazione di Cavallero.

«È innegabile che Cavallero ha dato una scossa alla squadra, ma sarebbe sbagliato non considerare che, poi, è stato tutto il gruppo a prendere in mano l'incontro. Daniele ci ha permesso il recupero facendoci arrivare sul più 4, gli altri hanno allungato fino al più 17 gestendo il finale. Questo per dire che stiamo ritornando ad avere da ogni giocatore qualcosa di importante. Penso al buon primo tempo di Washington, alle bombe e alla difesa di Jones, al Casoli ritrovato del terzo e quarto quarto e alla concretezza di Maric, Podestà e Mazique. Segnali che indicano come questa squadra abbia ripreso a camminare in un campionato più difficile di quanto fosse nel girone di andata. Non dimentichiamo che le migliori stanno esprimendo i loro veri valori e che le altre si sono irrobustite trovando sul mercato tanti ottimi giocatori».

Lorenzo Gatto

24 SECONDI

La «Cantucky» sul treno delle grandi

Bonicioli-Fucka a +6 dai «cugini»

IL TOP Il successo della Wurth Roma sulla Kinder non stupisce più di tanto, pensando soprattutto al fatto che Myers, quando ha voglia di giocare, può trascinare la squadra capitolina verso mete più ambite dell'ottavo posto. Dopo la campagna di rafforzamento Reggio Calabria è un'altra e vincere in casa della Viola è diventato tutt'altro che facile. Per la «Cantucky» di Sacripanti, però, non è cambiato niente: altri due punti in cassaforte, resta aggrappata al treno delle «grandi» e dà l'ennesima dimostrazione di non essere una meteora. Si candida a essere la sorpresa delle final-eight di Coppa Italia.

IL FLOP Poteva essere la partita del riscatto, quell'iniezione di fiducia che avrebbe permesso di guardare con più fiducia al futuro in direzione play-off. Ma l'Adesso Milano si è giocata il jolly a Biella: avanti di 23 punti nel primo tempo, si è fatta aggantare e superare dalla Lauretana nel supplementare. Non è bastato l'acquisto dell'ex veronese Turner e il rientro in grande stile di Bullock per cambiare faccia all'Olimpia, che va verso un'altra stagione in rosso.

I SOLITI «NOTI» Treviso va a bersaglio con Fabriano, Pitis ci mette lo zampino e supera quota seimila punti in carriera: anni 33. Biella stende Milano, Nicolai ci mette lo zampino e supera quota ottomila punti in carriera: «over 30». Varese mette ko la Snaidero, con Vescovi che segna 28 punti: anni 38. La Coop scaccia i fantasmi della crisi contro Imola, grazie ai nove punti di Cavaliero: 18 anni soltanto e solo 12 minuti in campo.

TRIESTINI IN A Complice la sconfitta della Kinder, la Portitudo di Bonicioli-Fucka (8) schianta la Müller e va a più 6 sulla diretta inseguitrice. Pozzecco (3) e Varese centrano la seconda vittoria consecutiva nell'era Beugnot. In LegaDue Tomasini (0) con la sua Bergamo fa il colpaccio a Borgomanero, mentre la Pavia di Gori (0) si arrende alla Di Nola Napoli. Infine Scafati (Laezza 9) conquista due punti alle spese di Monte Granaro.

m.k.

IPPICA

A Montebello settimana con tre riunioni: Conte Calò Si vuole fermare il lanciatissimo Carpino Holz

TRIESTE Settimana trottistica ad alta fedeltà quella che inizia oggi a Montebello (il via alle 16) e che continuerà con il convegno di giovedì per concludersi domenica quando sulla pista triestina si disputerà il Gran premio Presidente della Repubblica, il Derby dei quattro anni.

A far festa quest'oggi sono i puledri di tre anni protagonisti del Premio del calcio, prova a vantaggi sulla distanza del doppio chilometro. Leitmotiv della corsa la rivincita fra Carpino Holz e Conte Calò Si, in evidenza per un entusiasmante duello soltanto una settimana fa. Quel

giorno, Carpino Holz corse in maniera superlativa, tenendo sotto pressione il figlio di Rapid Effe per buona parte del percorso, per batterlo con un colpo di reni supplementare nel tratto ultimo. Impresa di non poco conto, apprezzata nel giusto verso in tribuna dai buongustai.

«A lui piace impegnarsi all'esterno per far sfogare tutta la sua grinta. E un combattente nato»: così parla di Carpino Holz il suo mentore Roberto Destro, che oggi con l'erede di Meadow Roland dovrà però rendere un nastro a Conte Calò Si. È pensabile che la situazione si capovolga

con i venti metri di svantaggio con cui Carpino Holz inizierà (si fa per dire) la sua fatica, ma per come ha corso l'ultima volta si può credere che nulla sia inibito a questo trattore dai garretti possenti. Sulla carta Conte Calò Si, che l'ultima volta non ha certo sfigurato, sembra imbattibile, visto il vantaggio ponderale nei confronti del diretto rivale, la corsa, peraltro, ha tutta l'aria di risultare un match spaccato, anche se della partita - sempre al primo nastro - ci saranno Cabana Dan, Cico Gbe, ma soprattutto Carmen de Gleris, la terza forza in campo. Un «doppio

chilometro» ricco di motivi, non c'è che dire.

Anche la «gentleman» introduttiva vedrà in azione i tre anni, sul miglio però e con in sulky i gentlemen. Corsa aperta, con una leggera preferenza per Coccarda Jet. Solo femmine di quattro anni nel Premio Chievo, e qui piace Bolena By Pass, ancorata alla corda, ma non partono battute né Buine né Bluerte. Shogun Bi quando scende in pista è solito andare a bersaglio. Ci proverà anche oggi il cavallo di Vecchione che però troverà in Trenca di Casei un avversario tutt'altro che morbido.

Si rivede Teodoriz (Vecchione in sulky) fra gli an-

ziani impegnati sui due giri e mezzo di pista. Zedimbur, Ugrumov Om e Vittorio Stiff gli avversari del figlio di Friendly Face, mentre Tacito Egral è anch'esso una vecchia gloria che potrebbe far bene. Apertissima la «reclamare» per quattro anni (che vinca Belva?), poi c'è un'occasione per Architector Gilms, finito in panne all'ultima uscita. Chiusura con un'elettrizzante sfida in velocità, protagonisti Amoruso Db, Zarita King, Tornatore, Ugo di Jesolo, Vigor del Pino, Abioss, Samioed e Avion du Kras (li abbiamo nominati tutti).

Mario Germani

FAVORITI

Premio Juventus: Coccarda Jet, Charms, Cheyenne Grif.
Premio del Calcio: Conte Calò Si, Carpino Holz, Cabana Dan.
Premio Chievo: Bolena By Pass, Buine, Bluerte.
Premio Inter: Shogun Bi, Trenca di Casei, Zenti Dan.
Premio Bologna: Teodoriz, Zedimbur, Egral.
Premio Verona: Belva, Best de Gleris, Bill Speed.
Premio Milan: Architector Gilms, Unfargrida, Arianna Mn.
Premio Roma: Amoruso Db, Zarita King, Tornatore.

A Casalecchio di Reno nella finalissima la Benetton sconfisse i biancorossi

Nel '95 Trieste k.o. allo scadere



L'allenamento della Coop a Forlì sul campo dove oggi affronta la Kinder. (Foto Bruni)

TRIESTE Parli di Coppa Italia e, a Trieste, ingoi un boccone amaro. La memoria, infatti, corre al 1995 quando, si era a Casalecchio di Reno, i quasi 500 tifosi triestini assiepati sugli spalti vissero la beffa di una sconfitta in finale all'ultimo secondo contro la Benetton. Per ripetere quell'impresa, la Coop Nordest è arrivata nel primo pomeriggio di ieri a Forlì e si è allenata, dalle 19 alle 21, per «assaggiare» il parquet del Palafranca. Un campo che Cesare Pancotto conosce bene per aver allenato, in serie A alla fine degli anni 80 proprio la formazione di Forlì.

Quella di quest'anno è la quindicesima partecipazione di Trieste alla Coppa Italia. Sono 14 finora, infatti, le presenze dal 1984, anno dal quale partono le statistiche ufficiali della Lega Basket. Il ruolino

di marcia parla di un secondo posto ('95 proprio nella finale persa con la Benetton), un terzo posto nel '92 dopo la semifinale persa contro Treviso, due quarti posti ('93 e '94, sconfitte in semifinale con Virtus Bologna e ancora con la Benetton). Poi, quattro eliminazioni agli ottavi di finale ('84, '85, '86, '87), cinque nei sedicesimi ('86, '91, '97, '98, '99) e, nel 1990, addirittura nel girone eliminatorio. Per quanto riguarda le partite giocate, Trieste ne ha disputate 62 con una percentuale di vittoria del 54,8% (34/62). Ne hanno giocate di più solo la Virtus (103, 74,8%), Pesaro (102, 64,7%), Treviso (92, 64,2%), Milano (89, 71,9%), Varese (78, 61,5%), Cantù (73, 56,2%), Verona (72, 59,7%), Roma (70, 58,6%) e Reggio Emilia (68,50%).

l.g.

SNAIDERO

Frates lamenta il canestro negato a Cantarello

UDINE Una falsa partenza tradisce la voglia dei friulani di bissare quell'unico successo esterno maturato a Milano in avvio di campionato. A Varese, contro una Metis reduce dall'aver matato sette giorni prima la Benetton, la Snaidero trova però sulla sua strada anche alcune decisioni arbitrali mal digerite in primis dall'allenatore Frates: «Incamerare subito un 12-2 non è stato il massimo, - analizza il tecnico - ma non ho certo aiutato in seguito ritrovandosi inspiegabilmente annullato un canestro di Cantarello al limite dei 24" o quel quarto fallo schiacciato in attacco a Scotti, togliendoci praticamente di mezzo l'artefice del recupero dopo un avvio disastroso. Sono situazioni che voglio rivedere con attenzione».

Ma gli arancione hanno comunque sofferto oltre misura Hamilton e Vescovi, autori di bombe decise, con il solo Mian ad alte frequenze accanto appunto a uno Scott limitato dai falli. E Frates a essere comunque ottimista riguardo all'immediato futuro: «Ora dovremo lavorare per reinserire al meglio Alibegovic e Li Vechi, ancora convalescenti dopo i rispettivi infortuni e una volta completata l'opera potremo finalmente sperare di abbinare al buon gioco che siamo in grado di esprimere alla concretezza del risultato».

Edi Falaschi

CALCIO DILETTANTI

SERIE D Turno positivo per le regionali che incamerano 12 punti (su 12 disponibili)

Sevegliano ridimensiona Gradisca

Pordenone con 8 punti sulle seconde in fuga verso la C2

ECCELLENZA

San Luigi alla ricerca di stimoli

TRIESTE Il San Luigi torna con i piedi per terra. La sconfitta, piuttosto severa, maturata nell'anticipo di sabato sul terreno della Sangiorgina per 3-0, obbliga ora i biancoverdi a rivedere i programmi della stagione. Anzi più che altro a consolidarli al più presto visto che l'obiettivo salvezza è sempre stato il tema inseguito sin dall'inizio del campionato.

Le ultime flessioni, pur non compromettendo nulla, appaiono come un segnale incisivo per ritrovare smalto e determinazione: «In effetti alla squadra manca un po' di tensione - ha confermato Carlo Milocco, direttore tecnico della compagine sanluigina - è il momento di dare nuovi stimoli. Abbiamo mancato il salto di qualità nelle ultime giornate ma, ritrovando tranquillità, ritengo che si possa continuare una stagione all'altezza del potenziale della squadra».

La sconfitta patita a San Giorgio ha messo sull'altare degli imputati il portiere Fabrizio Ferluga, «complice» delle tre segnature che hanno affondato i triestini. Stranamente quella di Ferluga. Lo scorso campionato risultava uno dei migliori portieri della categoria ma quest'anno è incappato in uno dei quei frangenti in cui cadono i migliori colleghi di ruolo più celebrati di lui. E un ruolo difficile da interpretare, visto lo scarso margine di appello per ogni portiere ha dalla sua parte. Ma Ferluga continua ugualmente a riscuotere fiducia dal tecnico e dalla società. La nuova probabile impennata del San Luigi nel campionato d'Ecceellenza ci sarà sicuramente anche per le sue ottime qualità.

Francesco Cardella



Un «pesce piccolo» pescato dai controlli: nessuna medaglia in discussione, ma è un segnale preoccupante

Salt Lake, l'ombra del doping

Top secret sul nome. E' il sesto caso nella storia. Il Cio però smentisce

Si corre la 1500 metri maschile di fondo
Zorzi, Schwienbacher e la Valbusa
vogliono essere protagonisti
e rimpinguare il medagliere azzurro

SALT LAKE CITY La sensazione è che non sia finita qui. Il fondo azzurro vuole raccogliere ancora e oggi ha un'altra occasione per rendere più pesante il bottino. Soprattutto con gli uomini che oggi sperano di lasciare sulla neve di Soldier Hollow il segno di «Zorzi».

L'appuntamento è con le gare sprint maschili e femminili (dalle 17 su Raitre), principale novità a Salt Lake City. E l'Italia punta proprio sulla sassetta di Moen, quel «Carl» Lewis degli sci stretti, chiamato Cristian Zorzi, argento mondiale di

L'anno 2001, in cerca di gloria olimpica. Nella 1,5 km è lui uno degli uomini da battere, lo dicono i numeri, le due vittorie in Coppa del Mondo (a Garmisch) e a Soldier Hollow nel gennaio 2001. Sidera come sempre i maestri di Norvegia, il mitico e

olandese in particolare (attenzione all'indomani Iversen), che pur continuando a prediligere le gare tradizionali hanno dimostrato di adattarsi alle

«Zorzi» è in forma e l'ha dimostrato nella staffetta d'argento, non intende cedere un millimetro ai suoi avversari, sa che è questa l'ora giusta per avere il suo punto finale decisivo e rivivere le stesse emozioni di un anno fa, in Finlandia. Nel collo ha già una medaglia ma nelle gambe

una prova tirata, tutto d'un fiato. Ed è questa l'unica vera incognita. Cederà alla fatica? Zorzi è rassicurante: «No, nessun problema, questa gara mi esalta».

Speranze anche per l'altro azzurro Freddy Schwienbacher che ha ottenuto buoni piazzamenti in Coppa mentre per Silvio Fauner e Fulvio Valbusa i margini per una possibile medaglia sono ridotti. L'eroe di Lillehammer però non intende partire sconfitto in partenza, soprattutto vuole rispondere alla mancata convocazione per la staffetta. Per il velocista di Sappada, alla sua quarta partecipazione olimpica, l'occasione del riscatto passa proprio per questa gara spettacolare per intensità emotiva, colpi proibiti, testa a testa.

In pista anche le donne sprint con il quartetto rosa capeggiato da Sabina Valbusa (Paruzzi, Moroder e Genuin).

La ragazza veronese di Bosconchienuova viene da una stagione convincente segnata dal secondo posto a Garmisch dietro la tedesca Sachsenbacher e il terzo in Val Di Fiemme dove l'hanno preceduta la ceca Neumannova e la norvegese Pederesen le vere protagoniste di questa specialità (nella tecnica libera). Ma il pericolo viene anche dalle vicine Moen e Skari Martinsen.

Ettore Frigo

SALT LAKE CITY Un pesce piccolo è stato preso. Non un medagliato, una superstar, un campione. Ma nella rete uno ci è cascato. Le Olimpiadi dell'antidoping, come sono state reclamate dal Cio nella sua colossale opera di «bonifica», quelle per cui sono stati bruciati miliardi in nome della buona fede, non finiscono in un buco nell'acqua. A dieci giorni dall'apertura dei Giochi spunta un caso di positività ma non si va al di là del dato statistico e di cronaca. Il Cio si è limitato solo ad uno scarno comunicato nel quale non si specificava né l'atleta né la disciplina, anche se poi, ieri sera, ha emesso un secondo comunicato per smentire tutto. Ma non ha convinto. Resta però un numero: è il sesto «do-

pato» della storia olimpica da quando, nel '68, a Grenoble, sono stati introdotti i primi controlli.

Seguirono un caso a Sapporo '72, due a Innsbruck '76, uno a Sarajevo '84, uno a Calgary nell'edizione successiva.

Era dunque dal 1988, quattordici anni fa, che gli atleti olimpici erano riusciti ad evitare i controlli o, non erano caduti in trappola. I Giochi più «candeggianti» di sempre secondo il Cio stanno dunque dando i loro frutti.

Dick Pound, il presidente della Wada, l'agenzia antidoping olimpica istituita per questa campagna di pulizia, sostiene che l'introduzione di controlli sempre più severi ha risanato l'ambiente. Ma a molti appare

una tesi fin troppo ottimistica. Chi ha dichiarato guerra santa al doping sostiene che ormai la scienza si fa beffe dei controlli e considerano poco efficaci quelli attuali, già vecchi per scoprire i nuovi e più avanzati ritrovati. Altri invece sostengono che gli atleti facendosi più accorti hanno accettato le regole del gioco, anzi dei Giochi leali, puliti. Illusione? Va ricordato che al termine di tutte le gare dei Giochi vengono controllati i primi quattro, più altri due estratti a sorte e che finora un centinaio di controlli sono stati effettuati oltre ai 900 test sanguigni per l'Epo eseguiti prima delle gare. La stima complessiva per tutta la durata dei Giochi americani è di 1200 controlli in tutto, il

doppio rispetto a quanti ne furono fatti a Nagano (621 con nessun positivo), tre volte addirittura di Calgary (492).

Con questo caso di positività il Cio cerca di mostrare un certo movimento e giustificare in parte i soldi spesi.

Fece scalpore la notizia di venti casi di positività per atleti impegnati all'Olimpiade annunciata da Puon proprio alla vigilia della cerimonia di apertura, notizia annacquata quando si scoprì che in realtà quei casi si riferivano a vicende di doping risalenti allo scorso anno e dunque già ampiamente noti. Una brutta figura che doveva in qualche modo essere in parte cancellata.

Ippolito Lerner

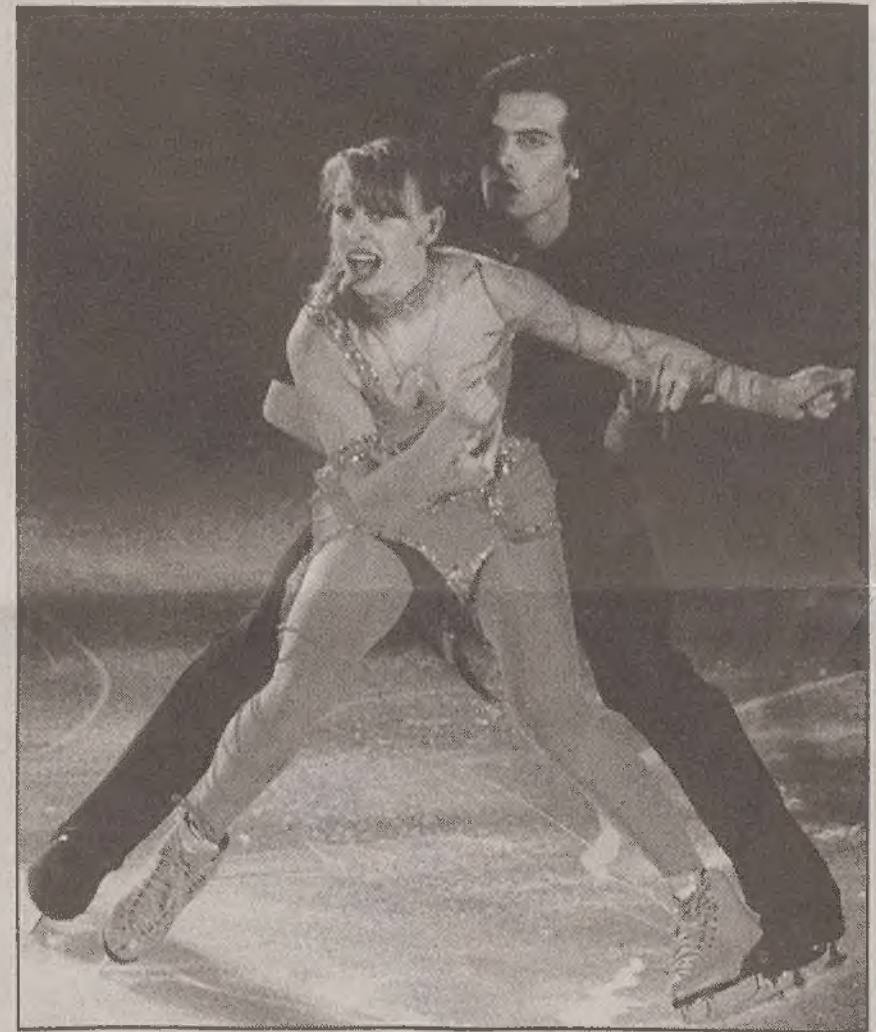
Il medagliere SALT LAKE 2002

Nazioni	Oro	Argento	Ronzo	Totale
1 GERMANIA	8	10	6	24
2 NORVEGIA	8	6	0	14
3 RUSSIA	4	7	7	18
4 USA	4	4	3	11
5 ITALIA	3	2	2	7
6 FINLANDIA	3	2	1	6
7 SVIZZERA	3	1	2	6
8 FRANCIA	2	3	1	6
9 OLANDE	2	2	0	4
10 CANADA	2	1	4	7
11 SPAGNA	2	0	0	2
11 AUSTRALIA	2	0	0	2
13 AUSTRIA	1	3	9	13
14 CROAZIA	1	1	0	2
14 S. COREA	1	1	0	2
17 ESTONIA	1	0	1	2
18 BULGARIA	0	1	2	3
18 SVEZIA	0	1	2	3
20 GIAPPONE	0	1	1	2
20 POLONIA	0	1	1	2
22 REP. Ceca	0	0	1	1
22 SLOVENIA	0	0	1	1

La coppia italiana Fusar Poli- Margaglio cerca di conquistare una medaglia ormai compromessa da arbitraggi da Tangentopoli

Pattinaggio artistico sul ghiaccio rovente. Di polemiche

E la giurata francese Marie-Reine le Giugne rivela di aver ricevuto minacce per mesi



La coppia Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio: partiti come favoriti e penalizzati da arbitraggi scandalosi.

SALT LAKE CITY Comunque sia andata sarà un insuccesso. Qualunque sia il colore resterà una «maledetta» medaglia. Se medaglia sarà. Barbara e Maurizio hanno ballato da soli. Tra sospetti, veleni, giurie «contaminate», tecnici infuriati e le mille certezze di una gara comunque segnata dalle maldicenze e dallo scandalo dei voti di scambio. Sembra un podio già scritto quello che è stato attribuito nella notte tra lunedì e martedì nel pattinaggio di figura dove la coppia azzurra campione del mondo, Fusar Poli-Margaglio, è sempre stata in corsa, fino a poche ore prima del programma libero (quello decisivo perché vale il 50% del punteggio finale), per una medaglia di bronzo. Qualunque sia stato il verdetto dei giudici si è certi che la gara non finirà qui. Mai nella storia dei Giochi si è assistito ad una competizione così minacciata dal dubbio dopo il contestatissimo esito della gara di pattinaggio di figura a coppie vinta dai russi Berezhnaja-Sikharulidze ma poi aggiudicata ex aequo a tavolino per volere del Cio anche ai canadesi Sale-Pelletier. Storie di combine che hanno

di fatto sospeso la giurata francese Marie-Reine le Giugne (ex pattinatrice) scesa ieri, ad una settimana dal fattaccio, allo scoperto raccontando, in un'intervista al quotidiano sportivo transalpino, l'Equipe, di essere stata minacciata per mesi, anche in sede olimpica, con l'obiettivo di

avere un occhio di riguardo per la coppia canadese: «A meritare erano i russi. E dai Mondiali di Nizza 2000 che membri della federazione internazionale influenzano i giurati a favore della coppia canadese. Ai Giochi la pressione è aumentata ancora di più, ma io ho valutato in buona fede e

non ho stretto alcun patto con funzionari o giudici russi».

Di fatto la francese ritratta in parte quanto avrebbe ammesso nei giorni successivi al verdetto, ossia di aver ceduto alle continue insistenze, soprattutto da parte della federazione francese, affinché prevalesse proprio la coppia Berezhnaja-Sikharulidze nel punteggio finale.

Tutto questo per consentire poi ai francesi Anissina-Peizerat (primi dopo obbligatori e originale con otto primi posti su nove davanti alla coppia russa Lobacheva-Averbukh) di vincere, a spese degli azzurri incalzati per il bronzo anche dai canadesi Bourne-Kraatz, vincitori dell'ultimi Grand Prix.

L'unica certezza è che in caso di podio la coppia azzurra lascerà il ghiaccio. Sulle note di «I will survive» («Sopravvivere»), notissimo brano dance lanciato negli anni Settanta da Gloria Gaynor, il tandem milanese potrebbe davvero chiudere la carriera e fermarsi prima dei Mondiali del prossimo mese, a Nagano. I Giochi sgorchi devono aver lasciato il segno nell'anima degli azzurri arrivati nello Utah per regalarla la prima medaglia olimpica al pattinaggio italiano.

E Tarvisio si presenta

TRIESTE Tarvisio 2003, ovvero l'appuntamento con le Universiadi invernali del prossimo anno, si è presentata ufficialmente anche a Salt Lake City. La delegazione composta dal project manager Enzo Cainero e dai consiglieri regionali Roberto Asquini e Maurizio Franz oltre che da Maurizio Dunhofer della promotrice e dal consulente tecnico Luciano Zanier ha potuto illustrare la manifestazione incontrando anche il ministro Frattini, il sottosegretario Pescante, il presidente del Coni Petrucci e il presidente della Fisi Coppi.

Intanto, Tarvisio 2003 ha salutato con soddisfazione l'argento nella staffetta del fondo del carniccio Giorgio Di Centa: «Hai fatto sognare il Friuli Venezia Giulia assieme agli altri tre leoni azzurri, ora aspettiamo il tuo ritorno per festeggiare assieme un altro traguardo storico per una regione sempre più al centro degli sport invernali». Questo il messaggio inviato dal presidente e dal vicepresidente del comitato organizzatore dell'Universiade, Luca Ciriani e Sergio Dressi.



E' il momento di realizzare i vostri desideri.

ARRIVANO LE EUROFOLLIE!
Prezzi bloccati fino al 28 febbraio.



SAXO
DA L. 13.989.551 - € 7.225



XSARA PICASSO
DA L. 29.992.882 - € 15.490

ABS - 4 airbag - computer di bordo - climatizzatore

- FINANZIAMENTO CON PAGAMENTO DELLA PRIMA RATA A MAGGIO 2002.
- GARANZIA* DI 2 ANNI A CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO.
- POLIZZA FURTO-INCENDIO PER 1 ANNO COMPRESA NEL PREZZO.

Esempio di finanziamento: *Saxo 1.1 Classic 3 porte: prezzo chiavi in mano € 7.225; anticipo € 1.565,33; spese istruttoria pratica più imposta di bollo € 140,33; capitale finanziato € 5.800,00; 54 rate più differimento; rata € 131,47; T.A.N. 8,50% T.A.E.G. 9,91%. Salvo approvazione Citroën Finanziaria.

OFFERTE DEI CONCESSIONARI CITROËN CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA.

Servizio informazioni Clienti
Info@citroen.it 800-804080

Citroën Finanziaria. Soluzioni d'acquisto.

CITROËN
CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA

www.citroen.it



NON VEDO L'ORA DI
TORNARE A CASA.

AOSTA tavolo
alluminio/truciolare nobilitato
cm 150x80x75.5
euro 290

BARBARA sedia impilabile
multistrato laccato/metallo cromato
cm 44x44x45/85
euro 60



www.ovvio.com
info@ovvio.com

è **ovvio**
VIVERE MEGLIO